

**INDAGINE SULLE
DISCRIMINAZIONI.
DALLA RILEVAZIONE 2011
ALLA SPERIMENTAZIONE 2022**





INDAGINE SULLE DISCRIMINAZIONI. DALLA RILEVAZIONE 2011 ALLA SPERIMENTAZIONE 2022

Contenuti a cura di: Francesca Brait e Massimo Strozza.

Attività editoriali: Nadia Mignolli (coordinamento), Alfredina Della Branca, Marco Farinacci, Alessandro Franzò e Manuela Marrone.

Responsabile per la grafica: Sofia Barletta.

ISBN 978-88-458-2129-5

© 2023

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE

	Pag.
Introduzione	5
Capitolo 1 – Rilevare le discriminazioni: moduli e soluzioni <i>mixed mode</i>	7
1.1 La rilevazione del 2011 in pillole	7
1.2 L'ipotesi di un'indagine a <i>moduli collegati</i>	11
1.3 Ritorno al doppio questionario moltiplicando i modi di compilare	14
Capitolo 2 – L'Indagine pilota sulle discriminazioni	17
2.1 Le ragioni di una pilota	17
2.2 Più cautele per i rispondenti: la valutazione di impatto	19
2.2.1 <i>La Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali per la tutela dei rispondenti</i>	20
2.2.2 <i>La Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali nell'Indagine pilota sulle discriminazioni</i>	21
2.3 Dai questionari proposti al modo ottimale per compilarli	25
2.4 Il disegno del campione	31
Capitolo 3 – Dentro la pilota: riflessioni sulla tecnica di rilevazione	35
3.1 Rispondenti e non rispondenti, una panoramica dell'indagine	35
3.1.1 <i>Il profilo dei non rispondenti</i>	35
3.1.2 <i>Il suggerimenti dei rispondenti</i>	37
3.2 La rilevazione di giorno in giorno	41
3.2.1 <i>Di giorno in giorno: un promemoria per tre fasi</i>	41
3.2.2 <i>Dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" indicazioni per un'indagine definitiva a solleciti sequenziali</i>	44
3.3 Da "Bambini e ragazzi" indicazioni per incentivare il coinvolgimento degli stranieri nelle indagini	50
3.4 Il CAWI in "paradati": più contenuti informativi dal questionario elettronico	55
3.5 Le distinzioni nel compilare, tempi e modi	62
3.5.1 <i>Il tempi di compilazione nei boxplot</i>	63
3.5.2 <i>La pilota è multiple device</i>	68
3.6 La risposta via mobile in "Bambini e ragazzi"	72
3.6.1 <i>Device scelti e caratteristiche degli individui</i>	72
3.6.2 <i>Cosa insegna l'indagine Bambini e ragazzi</i>	77



	Pag.
Capitolo 4 – Per una indagine con lo sguardo nel futuro	79
4.1 Semplificare il questionario	79
4.2 I percorsi interrotti e le difficoltà per i “senza invio”	86
4.3 L’approfondimento e la questione delle mancate risposte	89
4.3.1 <i>La parte di approfondimento del questionario</i>	90
4.3.2 <i>Orientamento sessuale e mancate risposte</i>	93
4.4 Le dimensioni socio-demografiche di interesse, dal passato per il futuro	94
4.5 Meno domande in percorsi più densi ma sdoppiati	98
4.6 Proposte per le indagini future	101
Allegato – Questionario principale. Versione semplificata	103
Riferimenti bibliografici	131

INTRODUZIONE¹

I fenomeni discriminatori, in Italia come nel resto del mondo, sono da sempre una realtà con cui ogni individuo, prima o poi nella propria esistenza, deve fare i conti. E non necessariamente per esperienza subita ma anche semplicemente per un vissuto quotidiano che consente, sempre più, di rimanere connessi alla realtà, sia circostante sia “lontana”. Essere trattati in maniera meno favorevole di altri, per alcune caratteristiche personali (fisiche, mentali, eccetera) che prescindono dal fatto in sé, può essere capitato a chiunque, così come l’aver assistito a episodi riguardanti altre persone. Si tratta di fenomeni non rari che, nel corso del tempo, grazie anche al diffondersi della tecnologia nella quotidianità, sempre più assumono nuove forme e nuove sfaccettature.

L’Istat ha affrontato la tematica per la prima volta nel 2011, conducendo un’indagine volta a rilevare opinioni e atteggiamenti discriminatori nella popolazione nonché eventuali episodi di discriminazione vissuti dalle persone in base al genere, all’orientamento sessuale e all’appartenenza etnica. L’esperienza del 2011 fu condotta – mediante somministrazione di un questionario elettronico in modalità CAPI (*Computer-Assisted Personal Interviewing*) a cui fu affiancato un modulo cartaceo da autocompilare – su un campione di famiglie da cui veniva estratto un singolo componente. In questo *ebook*, prendendo le mosse dall’esperienza del 2011 e traendo ispirazione dalle indagini “Eurobarometro” svolte a livello europeo, si ripercorre l’*excursus* di alcune ipotesi avanzate in uno studio di fattibilità svolto tra il 2017 e il 2018, allo scopo di strutturare un’indagine sulle discriminazioni su singoli individui (cfr. Capitolo 1).

Il notevole lasso di tempo trascorso dalla prima – e finora unica – Indagine sulle discriminazioni e, soprattutto, i ragguardevoli passi in avanti intercorsi in campo tecnologico e informatico nell’utilizzo di *device* sempre più performanti, hanno portato alla decisione di far precedere la nuova edizione da una rilevazione pilota, in modalità mono-tecnica CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*), al fine di indagarne sia le potenzialità sia le eventuali criticità. L’Indagine pilota sulle discriminazioni ha richiesto una progettazione lunga e articolata: dalla Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali (VIP), al questionario di rilevazione, al *software* utilizzato per l’implementazione del questionario elettronico e per la fase di acquisizione dati via *web*, all’estrazione del campione “ragionato” (cfr. Capitolo 2).

Tra il 14 dicembre 2022 e il 20 febbraio 2023 ha avuto luogo la raccolta dei dati sul campo dell’Indagine pilota sulle discriminazioni che, a seguito di un sollecito postale e di quattro promemoria via mail, si è conclusa con l’invio di 6.665 questionari completi (tasso totale di risposta del 20,4 per cento). Confronti con altre indagini hanno consentito di trarre spunti interessanti per la rilevazione definitiva, sia con riferimento alle attività di sensibilizzazione da porre in essere per aumentare la partecipazione dei rispondenti, sia per quel che concerne i *device* da utilizzare. A quest’ultimo proposito, il *software* utilizzato nell’indagine si è dotato per l’occasione di un apposito modello di monitoraggio in grado di rilasciare i cosiddetti *paradati*, volti a fornire numerose informazioni, tra cui: il *device* e il *browser* utilizzati dai rispondenti nelle sessioni di compilazione *online*; i tempi medi di compilazione di un questionario; le dimensioni dello schermo e altro. Ciò ha consentito di ottenere interessanti informazioni sulla compilazione, come ad esempio quanti rispondenti

¹ L’*ebook* è stato curato da Francesca Brait e Massimo Strozza che hanno redatto anche l’Introduzione.

avessero completato il questionario in un'unica sessione oppure in più step; quanti avessero partecipato alla rilevazione utilizzando il *personal computer* e quanti invece avessero fatto ricorso allo *smartphone* e/o al *tablet*; gli orari preferiti per la compilazione, i tempi medi di compilazione, eccetera (cfr. Capitolo 3).

Grazie ai *paradati* è stato possibile realizzare molteplici analisi che hanno consentito di individuare i punti di forza della sperimentazione ma anche qualche criticità. L'analisi quantitativa dei tempi impiegati per la compilazione delle varie sezioni e parti del questionario, in primo luogo, ha permesso di identificare le tematiche risultate più onerose in termini di durata per i rispondenti. Inoltre, lo studio dei questionari rimasti in sospeso – e del dove più spesso ciò sia accaduto – unitamente alla disamina delle mancate risposte (laddove previsto), senza omettere i suggerimenti espressi dai rispondenti nella sezione *ad hoc* al termine del questionario, hanno reso possibile riconoscere ridondanze e/o fraintendimenti, suggerendo i temi e i quesiti più bisognosi di ristrutturazione (cfr. Capitolo 4).

L'esperienza della pilota è risultata estremamente preziosa ai fini di una riproposizione dell'indagine che, ineluttabilmente, non potrà prescindere dal *web*. Evidente, inoltre, grazie non solo alle risultanze della pilota ma anche agli interessanti *input* provenienti da indagini affini, la necessità di poter disporre di un questionario *mobile-friendly* accessibile da qualsiasi tipo di *device* e compilabile sfruttando tutte le possibilità offerte dall'approccio *mixed-mode*, secondo le disponibilità dell'attuale tecnologia informatica, telefonica e telematica.

La finalità della rilevazione estensiva sarà quella di offrire una compilazione che non risulti pesante ai rispondenti garantendo, al contempo, ai ricercatori un ricco ed esaustivo patrimonio informativo. “Meno domande in percorsi più densi” è la sfidante proposta che chiude questo *ebook*, invitando a un ripensamento importante del questionario, della tecnica e degli strumenti di compilazione, al fine di programmare un'efficace ed efficiente Indagine definitiva sulle discriminazioni.

1. RILEVARE LE DISCRIMINAZIONI: MODULI E SOLUZIONI *MIXED MODE*¹

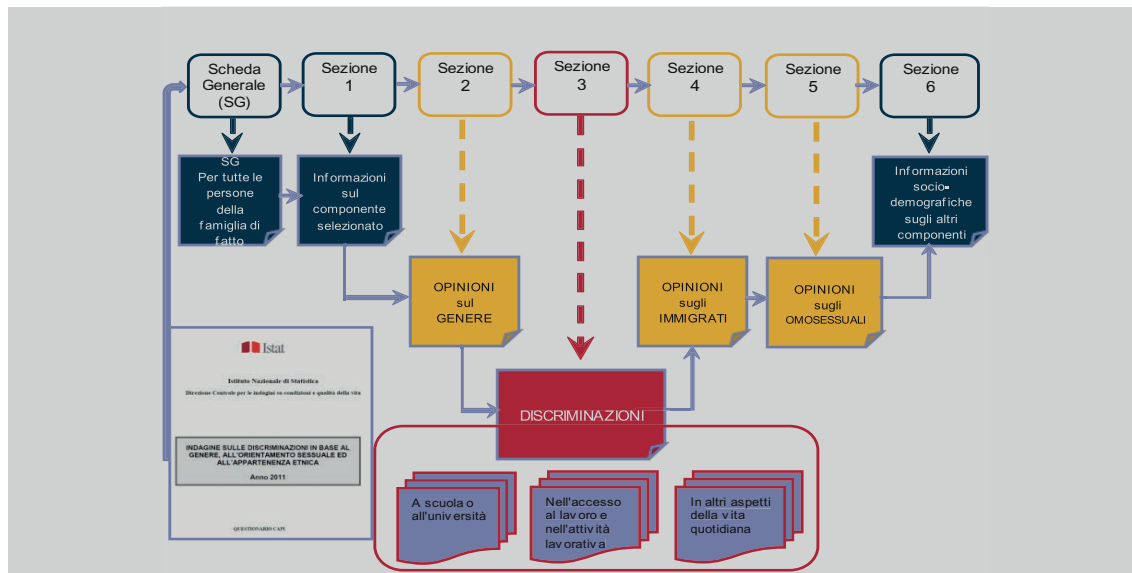
1.1 La rilevazione del 2011 in pillole

L'indagine sulle discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica è stata realizzata dall'Istat per la sua prima, e attualmente unica, volta nel 2011. La rilevazione si proponeva di colmare il *gap* informativo sulla diffusione e le forme che i fenomeni discriminatori assumono nel nostro Paese con un duplice obiettivo: da un lato, quello di rilevare la diffusione di stereotipi e atteggiamenti discriminatori nei confronti delle categorie oggetto di interesse; dall'altro, quello di stimare il numero di persone che hanno subito esperienze discriminatorie (Istat, 2014)².

Il contenuto informativo della *survey* fu strutturato su due questionari da compilare in due differenti modalità.

La gran parte delle informazioni fu rilevata con tecnica CAPI grazie a un questionario elettronico composto da una scheda generale e sei sezioni (Figura 1.1).

Figura 1.1 – Schema del questionario 2011 dell'Indagine sulle discriminazioni



Fonte: Schematizzazione del questionario dell'Indagine 2011 sulle discriminazioni

La scheda generale e due delle sei sezioni (ossia sezione 1 e sezione 6) hanno raccolto informazioni socio-demografiche sull'intervistato e sui suoi familiari; le informazioni di queste sezioni sono quelle che tradizionalmente si rilevano nelle indagini campionarie sulle famiglie. Gli atti di discriminazione subiti sono indagati in un'unica sezione (sezione

1 Il capitolo 1 è stato redatto da Francesca Brait e Massimo Strozza (paragrafo 1.1) e da Massimo Strozza (paragrafi 1.2 e 1.3).
2 L'indagine è stata predisposta, e successivamente effettuata, a seguito di una Convenzione stipulata dall'Istat con il Dipartimento delle pari opportunità (Istat, 2014).

3) che li distingue con riferimento all'ambiente in cui sono avvenuti: scuola; ricerca di lavoro; lavoro; altri aspetti della vita quotidiana. La tematica oggetto di indagine è, di fatto, introdotta da domande relative a "opinioni sul genere" (sezione 2): si tratta di quesiti collegati alle discriminazioni in base al genere che, nelle posizioni in cui sono posti, aiutano a inquadrare e ricordare gli atti discriminatori subiti (richiesti nella sezione 3) in quanto donna o uomo. In più, nel comparto "opinioni sulle differenze di genere" è stato affrontato anche il tema relativo alle rinunce lavorative dovute a impegni e responsabilità familiari e/o a richieste pressanti da parte di qualche familiare. Le opinioni sul genere si chiudono con un dettagliato elenco di possibili svantaggi vissuti effettivamente nelle esperienze lavorative in quanto donna o uomo³.

Le opinioni sugli immigrati (sezione 4) e sugli omosessuali (sezione 5) completano il quadro delle informazioni in cui collocare gli atti discriminatori legati all'appartenenza etnica e all'orientamento sessuale.

L'indagine si chiude con un questionario riservato da compilare in assenza dell'intervistatore (Figura 1.2).

Figura 1.2 – Questionari riservati da compilare in assenza dell'intervistatore dell'Indagine 2011 sulle discriminazioni



Fonte: Questionario riservato dell'Indagine 2011 sulle discriminazioni

Quest'ultimo modello, predisposto in due diverse colorazioni (azzurro per i maschi, rosa per le femmine), dopo domande introduttive sulla religione e sull'orientamento sessuale, è dedicato esclusivamente a quanti si definiscono omosessuali o bisessuali (Figura 1.3). L'omosessualità/bisessualità è trattata, in prima battuta, indagando sul modo in cui i familiari (madre, padre, fratelli e sorelle) ne siano venuti a conoscenza e sulle loro reazioni. La maggiore *privacy* garantita dall'autocompilazione agevola la possibilità di rilevare una quota addizionale di informazioni circa le situazioni discriminatorie subite; informazioni queste ultime che inevitabilmente, almeno in parte, finiscono per sovrapporsi a quelle rilevate nella sezione "discriminazione" del questionario somministrato in CAPI⁴.

3 Si va dalle possibilità di carriera ai redditi/guadagni percepiti fino alla possibilità di ottenere finanziamenti per la propria attività imprenditoriale.

4 Si tratta, comunque, di discriminazioni subite in situazioni diverse - accesso ai servizi sanitari, accesso ai servizi pubblici, vicinato - da quelle espressamente menzionate - a scuola, nella ricerca di lavoro, nell'attività lavorativa - nella parte CAPI della rilevazione.

1. Rilevare le discriminazioni: moduli e soluzioni *mixed mode*

Figura 1.3 – Alcuni quesiti del questionario “riservato” dell’Indagine 2011 sulle discriminazioni. I moduli distinti per sesso

The image displays two pages of a questionnaire. The left page contains questions 1.10, 1.11, 2.1, 2.2, and 2.3, which focus on self-identification and family awareness. The right page contains questions 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, and 3.5, which focus on experiences of discrimination in various settings.

1.10 - Lei oggi come si definirebbe?
Omosessuale/lesbica 1
Bisessuale 2
Trasessuale 3 → passare a dom. 3.12
Eterosessuale 4
In altro modo 5 (specificare)

1.11 - Lei oggi come si definirebbe?
Omosessuale/gay 1
Bisessuale 2
Trasessuale 3 → passare a dom. 3.12
Eterosessuale 4
In altro modo 5 (specificare)

2.1 - Sua madre è o era a conoscenza della sua omosessualità o della sua bisessualità?
Sì, ne è o ne era a conoscenza 1
Non lo so né se ne era a conoscenza, non ne abbiamo mai parlato 2
Ma madre non lo so io non lo so 3 → passare a dom. 2.4
Altri 4 (specificare)

2.2 - In che modo sua madre ha saputo della sua omosessualità o della sua bisessualità?
Gliele ho detto io 1
Lo ha capito e l'ho scoperto da solo 2
Gliele ha detto un'altra persona 3

2.3 - Qual è stata la prima reazione di sua madre quando lo ha saputo?
Negativa (il castigo, rifiuto, etc.) 1
Non era contenta, ma l'ha accettato 2
Indifferenza 3
Ha accettato senza problemi 4
Altri 5 (specificare)

3.1 - Le è capitato di dover trasferire in un'altra zona o in un altro comune per poter vivere più tranquillamente la sua omosessualità o la sua bisessualità?
Sì, in altra zona 1 → passare a dom. 3.3
Sì, in un'altra città italiana 2
Sì, all'estero 3
No 4

3.2 - Ha mai pensato di trasferirsi in un'altra zona o in un altro comune per poter vivere più tranquillamente la sua omosessualità o la sua bisessualità?
Sì 1
No 2

3.3 - Nel corso della sua vita, le è capitato di essere discriminato, dal trattamento meno bene degli altri, mentre era alla ricerca di una casa da affittare o acquistare, solo perché sapevano o pensavano che fosse omosessuale o bisessuale?
Sì 1
No 2 → passare a dom. 3.5
Non ho mai cercato una casa 3

3.4 - È successo negli ultimi 2 anni?
Sì 1
No 2
Non so / Non ricordo 3

3.5 - Nel corso della sua vita, le è capitato di essere discriminato dai vicini di casa, ad esempio, hanno mostrato ostilità nei suoi confronti o comunque le hanno fatto capire che non era ben accettato da loro, solo perché sapevano o pensavano che fosse omosessuale o bisessuale?
Sì 1
No 2 → passare a dom. 3.7
Non so / Non ricordo 3

3.6 - È successo negli ultimi 2 anni?
Sì 1
No 2
Non so / Non ricordo 3

Fonte: Questionario riservato dell’Indagine 2011 sulle discriminazioni

A essere coinvolte nella rilevazione del 2011 furono 7.725 famiglie distribuite in 660 comuni italiani (Istat, 2012a; Istat, 2012b; Istat, 2013).

Per ogni famiglia fu intervistato un solo individuo, estratto casualmente tra i componenti di età compresa tra i 18 e i 74 anni (Figura 1.4)⁵.

La diffusione tematica dei risultati si è poi sviluppata nel biennio successivo all’indagine, articolandosi su tre fondamentali versanti:

- la popolazione omosessuale nella società italiana (statistica report Istat del 17 maggio 2012);
- i migranti visti dai cittadini (statistica report Istat dell’11 luglio 2012);
- stereotipi, rinunce e discriminazioni di genere (statistica report Istat del 9 dicembre 2013).

L’indagine restituì diverse informazioni di impatto per la loro dimensione e/o unicità (Istat, 2012a; Istat, 2012b; Istat, 2013).

Nel frattempo, le indagini Eurobarometro⁶ proseguivano a trattare le discriminazioni, con cadenza pressoché triennale, nei Paesi aderenti alla Comunità europea. Nel paragrafo che segue saranno riportate alcune proposte, ispirate anche dalle indagini Eurobarometro, analizzate in modo approfondito nello studio di fattibilità, effettuato in Istat nel 2017-2018, volto a predisporre una “nuova” rilevazione sulle discriminazioni; i risultati di detto studio sono esplicativi del percorso di avvicinamento alla pilota del 2022.

5 Per maggiori dettagli sugli aspetti metodologici dell’indagine si veda Istat, 2014.

6 Eurobarometro (*Eurobarometer*) è il nome con cui è noto il servizio “public opinion” della Commissione europea, istituito nel 1973, che si occupa di indagare, analizzare e studiare le tendenze dell’opinione pubblica europea attraverso ricerche e indagini da svolgersi in tutti gli Stati membri e nei Paesi candidati. La Commissione europea ha da sempre rivolto l’attenzione alle opinioni dei cittadini, sia per portare avanti le proprie proposte a livello legislativo sia per attivare processi valutativi del proprio operato; per questa ragione è nato Eurobarometro.

Figura 1.4 – Meccanismo di individuazione del rispondente nell'Indagine 2011 sulle discriminazioni

SELEZIONE CASUALE DELLA PERSONA DA INTERVISTARE IN ETÀ ≥ 18 E ≤ 74	
<i>Per il programma: selezionare il componente da intervistare in base alla regole dettate dall'ISTAT</i>	
<i>Per il programma: se non ci sono più componenti eleggibili passare alla scheda rifiuto</i>	
<i>Per il programma: in caso di famiglia monocomponente (SG.4=1) la domanda è:</i>	
SG. 28α – Iniziamo l'intervista. Le ricordo che in base alla legge sulla riservatezza dei dati, tutte le informazioni che ci darà saranno utilizzate esclusivamente a scopi statistici e di ricerca scientifica, garantendo il più completo anonimato.	
<i>Per il programma: in caso di famiglia pluricomponente (SG.4>1) dopo estrazione selezionato visualizzare</i>	
CONTR SG. 28	
<ul style="list-style-type: none"> - la persona che è stata selezionata è quella con cui si sta parlando 1 passare a domanda SG.28β - la persona che è stata selezionata è un altro componente 2 passare a domanda SG.29 	
<i>Per il programma: in caso di famiglia monocomponente (SG.4=1) o con nessun componente eleggibile (età 18-74 anni) residuo rispetto al selezionato NON visualizzare la modalità 3</i>	
SG. 28β – E' stato/a estratto/a Lei; iniziamo l'intervista. La informo che in base alla legge sulla riservatezza dei dati, tutte le informazioni che ci darà saranno utilizzate esclusivamente a scopi statistici e di ricerca scientifica, garantendo il più completo anonimato.	
<ul style="list-style-type: none"> 1 Il rispondente prosegue l'intervista 2 Il rispondente chiede un appuntamento 3 Il rispondente rifiuta di fare l'intervista e si procede alla sostituzione con un altro componente 4 Il rispondente rifiuta di fare l'intervista (e la famiglia non consente di sostituire con un altro componente) 	<ul style="list-style-type: none"> → passare a quesito SG31 → passare alla scheda appuntamento → torna a selezione del componente → passare alla scheda rifiuto
SG.29 - E' stato/a estratto/a (testo mobile) "NOME componente estratto", è in casa?	
<ul style="list-style-type: none"> 1 Il rispondente chiama il selezionato 2 Il rispondente rifiuta di chiamare il selezionato 3 Il selezionato non è in casa 4 Il selezionato non può rispondere per grave malattia 5 Il selezionato è irraggiungibile per più di 20 giorni 	<ul style="list-style-type: none"> → passare a SG.30 → passare alla scheda rifiuto → passare alla scheda appuntamento (individ.) → torna a selezione del componente → torna a selezione del componente
<i>Per il programma: in caso di famiglia monocomponente (SG.4=1) o con nessun componente eleggibile (età 18-74 anni) residuo rispetto al selezionato NON visualizzare la modalità 3</i>	
SG.30 - Buongiorno/sera, sono [Nome e Cognome Intervistatore], un intervistatore che lavora per conto dell'ISTAT, l'Istituto Nazionale di Statistica. Stiamo realizzando una ricerca statistica per rilevare le esperienze e le opinioni dei cittadini circa la diffusione, nel nostro Paese, di situazioni di svantaggio e disparità di trattamento che alcuni individui, per vari motivi, possono sperimentare nel corso della loro vita.	
<ul style="list-style-type: none"> 1 Il rispondente prosegue l'intervista 2 Il rispondente chiede un appuntamento 3 Il rispondente rifiuta di fare l'intervista e si procede 	<ul style="list-style-type: none"> → passare a quesito SG31 → passare alla scheda appuntamento

1. Rilevare le discriminazioni: moduli e soluzioni *mixed mode*

1.2 L'ipotesi di un'indagine a *moduli collegati*

L'impostazione presente nelle indagini Eurobarometro⁷ sullo specifico tema delle discriminazioni ha portato a riflettere su una delle prime ipotesi di ristrutturazione dell'Indagine Istat, ossia se fosse possibile inserire le informazioni utili a studiare la discriminazione all'interno di un contenitore complesso e già esistente.

Di fatto, le informazioni socio-demografiche rilevate nell'Indagine 2011 sulle discriminazioni dell'Istat risultano in linea con quelle che annualmente vengono rilevate nelle principali indagini sulle famiglie. E, d'altra parte, indagini come *Aspetti della vita quotidiana* (AVQ) o come *Forze di lavoro* (RCFL) e *Reddito e condizioni di vita delle famiglie* (EU-SILC) ospitano al loro interno, da sempre, una grande quantità di informazioni che contribuiscono non poco ad analizzare altre tematiche, ivi compresa, eventualmente, quella inerente le discriminazioni e gli stereotipi. Questa possibilità e altre strategie di indagine sono state oggetto dello studio di fattibilità realizzato nel biennio 2017-2018, per una possibile nuova edizione dell'Indagine Istat sulle discriminazioni⁸.

L'inserimento della tematica all'interno di un contenitore più ampio ha portato, nello studio di fattibilità del 2017-2018, a produrre una sintesi delle informazioni da chiedere all'interno delle possibili indagini "ospitanti". Per non pesare eccessivamente su un'unica indagine si è prospettato, infatti, il coinvolgimento in parallelo di più indagini. L'ipotesi prevedeva un blocco di domande uguali (quelle principali) e blocchi di domande differenti (quelle di approfondimento). Queste ultime sarebbero state collocate nell'indagine che, per argomenti trattati, risultasse più vicina allo specifico tema da approfondire. A titolo esemplificativo, pensando a *Forze di lavoro* e ad *Aspetti della vita quotidiana*, si prevedeva che le due indagini rilevassero, oltre alle principali informazioni sulle discriminazioni, anche informazioni specifiche, rispettivamente sulle discriminazioni sul lavoro e sugli stereotipi. Inoltre, poiché le informazioni socio-demografiche abitualmente rilevate nelle due indagini risultano simili, si arrivava a ipotizzare la creazione di un unico archivio che contenesse i rispondenti dell'una e dell'altra rilevazione con le risposte fornite sul tema "discriminazioni e stereotipi". Tuttavia, tale soluzione, tecnicamente perseguibile, presentava diverse difficoltà operative, tra le quali tempistiche e metodi di rilevazione differenti tra le due indagini che avrebbero richiesto una qualche armonizzazione.

7 Le indagini Eurobarometro trattano il tema delle discriminazioni a partire dal 1980 (Commissione delle comunità europee, 1980), coinvolgendo campioni di circa 27 mila persone (un migliaio approssimativamente in Italia) di 15 anni e più, intervistate faccia a faccia (in tecnica CAPI laddove possibile). I quesiti sulla discriminazione vengono periodicamente inseriti all'interno di questionari che coprono anche altre tematiche, tra cui, ad esempio, la biodiversità, il Parlamento europeo, gli aiuti allo sviluppo, il cambiamento climatico (European Commission, 2009; 2012; 2015a; 2015b; 2019).

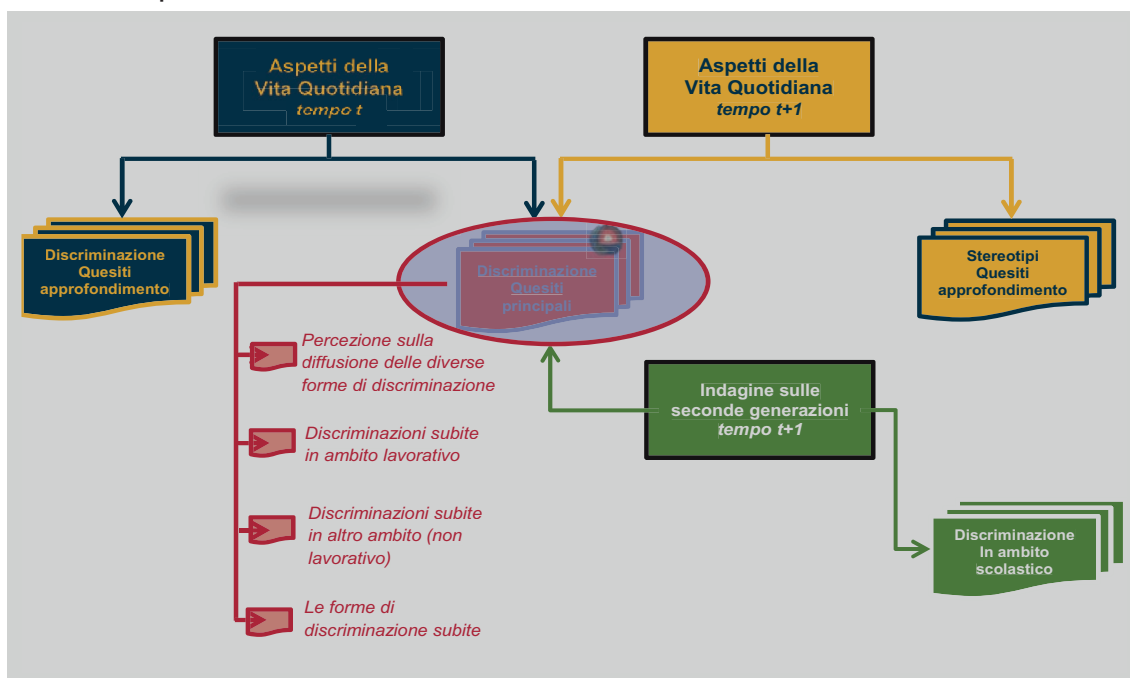
8 La "nuova" Indagine sulle discriminazioni, fin dal 2018, è stata inclusa tra i Programmi strategici dell'Istat caratterizzati da rilevanti ampliamenti conoscitivi; si tratta di progetti il cui investimento è stato sostenuto dall'Istituto "per ridurre *gap* informativi rilevanti, potenziando e ampliando l'informazione statistica, con atteggiamento proattivo, volto a soddisfare ad anticipare nuove e crescenti esigenze conoscitive." (Istat, 2018; Istat, 2019a). A tal fine è stato rendicontato lo stato di avanzamento dei lavori attraverso i prodotti che venivano man mano realizzati (tra cui lo studio di fattibilità); tali prodotti, "tradotti" in appositi indicatori, sono stati riportati nei monitoraggi periodici confluiti nello "Stato di attuazione dei Programmi Strategici" di quegli anni, finalizzati poi alla redazione dei Piani triennali di attività e performance dell'Istat.

Operativamente meno problematica risultava una seconda ipotesi, basata su un'indagine principale da articolare su due anni, supportata da una o più rilevazioni "satelliti" in grado di raccogliere informazioni su specifiche fasce di popolazione (Figura 1.5):

- *Discriminazioni*, come indagine principale;
- *Aspetti della vita quotidiana*, in qualità di indagine ospitante, destinata a rilevare il fenomeno in due edizioni (con le domande principali che si ripetono in entrambe le edizioni);
- *Bambini e ragazzi*, (ex "Indagine sulle seconde generazioni") con la funzione di rilevazione satellite e il compito di fornire vincoli da utilizzare per definire alcune caratteristiche principali sui 15-19enni che frequentano le scuole secondarie superiori.

Con questa seconda ipotesi prendeva consistenza anche l'opportunità di intervistare, come tipico di Eurobarometro, la popolazione di 15 anni e più (o in alternativa 15-74enne).

Figura 1.5 – Proposta di sviluppo di un'indagine basata su moduli da inserire in diverse rilevazioni e con diverse tempistiche



Fonte: Schematizzazione proposta dagli autori

Più nel dettaglio di questa ipotesi, AVQ avrebbe dovuto ospitare, alla prima occasione di rilevazione (ad esempio al tempo t), un modulo contenente quesiti sulle discriminazioni. Tali quesiti sarebbero stati distinti in "principali" e "di approfondimento"; nella tornata successiva (tempo t+1) si individuava, poi, un modulo contenente nuovamente i quesiti "principali" e uno di "approfondimento" sugli stereotipi. Si ipotizzava, quindi, che le informazioni "principali" fossero richieste tanto al tempo t quanto al tempo t+1, dettagliando anche quali informazioni sarebbero state richieste ai rispondenti:

- percezione in merito alla diffusione delle principali forme di discriminazione;
- eventi discriminatori subiti in ambito lavorativo;
- eventi discriminatori subiti in ambito non lavorativo;
- forme di discriminazioni subite.

1. Rilevare le discriminazioni: moduli e soluzioni *mixed mode*

Appariva, poi, opportuno che i moduli in AVQ fossero inseriti nel questionario destinato all'autocompilazione da parte del rispondente (in assenza di rilevatore).

Anche in questa seconda ipotesi si sottolineava l'opportunità che, al termine dei processi di rilevazione, venisse composto un unico archivio contenente le principali informazioni sulla discriminazione, in questo caso rilevate nei due anni ravvicinati (tempo t e $t+1$). Pertanto, i record costituiti dai rispondenti nelle due tornate avrebbero preso a riferimento ideale una popolazione media dei due anni di rilevazione. Nell'ipotesi, l'archivio dei microdati sarebbe stato arricchito con ulteriori informazioni socio-demografiche e di contesto tipiche di AVQ. La numerosità delle interviste avrebbe permesso, tra l'altro, una sufficiente robustezza di risultati per classi di età almeno decennali. Per quanto riguarda le rilevazioni "satellite", rivolte a ben determinate fasce di popolazione, si avanzava la proposta di inserire anche solo alcuni dei quesiti principali sulle discriminazioni. Ciò avrebbe permesso di ottenere informazioni vincolanti sulla frequenza dei fenomeni discriminatori subiti. Pertanto, i pesi di riporto all'universo avrebbero dovuto contenere correttivi in grado di soppesare i fenomeni discriminatori a quelli appurati nelle indagini mirate su specifiche coorti. A titolo esemplificativo, si pensi all'indagine *Bambini e ragazzi* specificamente tarata sui giovani 15-19enni che frequentano la scuola secondaria superiore e che punta a coprire tale collettivo in modo più efficace rispetto ad AVQ.

Non solo un archivio *principale*, la seconda ipotesi prevedeva che si sviluppasse anche un archivio di *approfondimento* che garantisse il ritorno delle variabili più rilevanti su quelli che sarebbero stati i risultati medi acclarati nel primo. Di fatto, un unico approfondimento con due coefficienti di riporto all'universo, uno per i rispondenti al tempo t e l'altro per quelli al tempo $t+1$. Entrambi i riporti avrebbero dovuto essere tarati sulla popolazione media del biennio e ai risultati medi sulla discriminazione acquisiti nell'archivio principale. Per gli approfondimenti veniva sottolineato che si potesse fare a meno di variabili socio-demografiche eccessivamente disaggregate, come ad esempio la classe di età. Il tutto al fine di ottenere la necessaria robustezza di risultati derivanti dall'incrocio di variabili tematiche e socio-demografiche.

Inoltre, la strutturazione su due anni avrebbe permesso di correggere eventuali criticità che si sarebbero potute presentare al termine della prima tornata. Una delle situazioni su cui si sarebbe dovuto porre attenzione era, ad esempio, quella relativa alla popolazione di cittadinanza non italiana. Per esempio, fino a che punto AVQ sarebbe riuscita a dar conto del complesso mosaico dell'immigrazione in Italia? Sarebbe stato necessario prevedere un ampliamento nella seconda tornata? E l'ampliamento avrebbe dovuto riguardare alcuni piuttosto che altri? Tutto ciò sarebbe andato efficientemente incontro a un'esigenza informativa più vasta sugli stranieri?

Anche questa seconda ipotesi, denominata *a moduli collegati*, mostrava tuttavia delle criticità, legate soprattutto alla ridotta tempestività del processo (vista l'articolazione dello stesso su più anni) mentre, nel frattempo, le indagini si andavano caratterizzando, oltre che per una moltiplicazione dei possibili modi di rilevare, soprattutto per un ricorso crescente a risposte inviate istantaneamente via *web*, senza ricorso a intermediari.

1.3 Ritorno al doppio questionario moltiplicando i modi di compilare

Le strade individuate nel 2017-2018 non andavano solo nella direzione di una indagine composta da parti ospitate in altre indagini⁹. L'ultima via – più costosa e al tempo stesso più suggestiva – prevedeva il disegno di un'indagine autonoma, in grado di produrre il dettaglio richiesto sul tema. Tale soluzione richiedeva un ritorno al doppio questionario, per non rinunciare a dei quesiti sensibili che avevano contraddistinto l'edizione 2011. La strutturazione della nuova indagine si sarebbe dovuta basare su una parte generale – contenuta in quello che veniva denominato questionario *principale* – e su una di *approfondimento* da svolgere, per la particolarità del tema, senza intermediari mediante auto-compilazione.

Nel primo disegno, i nuovi questionari si distanziavano da quelli della prima edizione in molteplici punti e accorgimenti. In quello principale si era operato ampliando, riposizionando e redistribuendo gli argomenti; nell'approfondimento si proponeva il passaggio dalla situazione pressoché monotematica del 2011 a una composta da cinque blocchi informativi vertenti su altrettante diverse argomentazioni¹⁰.

L'iter di compilazione consigliato prevedeva che si accedesse al questionario di approfondimento solo dopo aver compilato il principale. Da ciò ne derivava che alla fine del processo si sarebbero avuti più questionari principali che di approfondimento, per via delle possibili cadute di risposta (salvo il sempre possibile, ma raro, evento di un ugual numero). La diffusione dei dati era stata pensata su due distinti archivi di microdati da armonizzare nei ritorni all'universo per le informazioni che ricorressero in entrambi i questionari.

Nella proposta del 2017-2018 le tecniche di rilevazione presentavano una combinazione di tutte le possibili alternative. In particolare, si concludeva che il questionario principale, nel suo essere elettronico, dovesse essere indirizzato verso tre possibili modi di compilazione: direttamente dal rispondente *online* (CAWI); da un rilevatore che lo somministrasse, con il supporto del computer, per telefono (CATI); da un rilevatore, sempre su supporto informatico, durante un'intervista condotta faccia a faccia (CAPI). In una prima proposta, le tecniche si sarebbero dovute susseguire secondo una logica prettamente economica, dalla meno costosa (CAWI) alla più dispendiosa (CAPI). Più esplicitamente, il rilevatore CAPI sarebbe entrato in gioco solo su quanti fossero risultati inadempienti al termine dei tentativi effettuati con gli altri due metodi. È una sequenza che, prevedendo un progressivo avvicinamento fisico al rispondente, lascia teoricamente allo stesso la possibilità di decidere l'interazione più appropriata alle proprie esigenze. La proposta era collocata, poi, in un nuovo modo di condurre le indagini sociali che prendeva le mosse in quegli anni. In tal senso, la nuova rilevazione sulle discriminazioni si sarebbe dovuta appoggiare al censimento permanente ottenendo, da questo innovativo modo di censire la popolazione, ulteriori e aggiornate possibilità di contatto (telefoniche o via mail) dei rispondenti¹¹.

Tre tecniche da utilizzare per il questionario principale da abbinare a tre differenti modi con cui ottenere le risposte su quello di approfondimento. Ovviamente, il rispondente che

9 Si ricorda che il 2018 è l'anno in cui è stato completato lo studio di fattibilità di una nuova rilevazione sulle discriminazioni. In questo paragrafo si ripercorrono i modi, allora ritenuti opportuni, per riorganizzare una nuova rilevazione multitecnica.

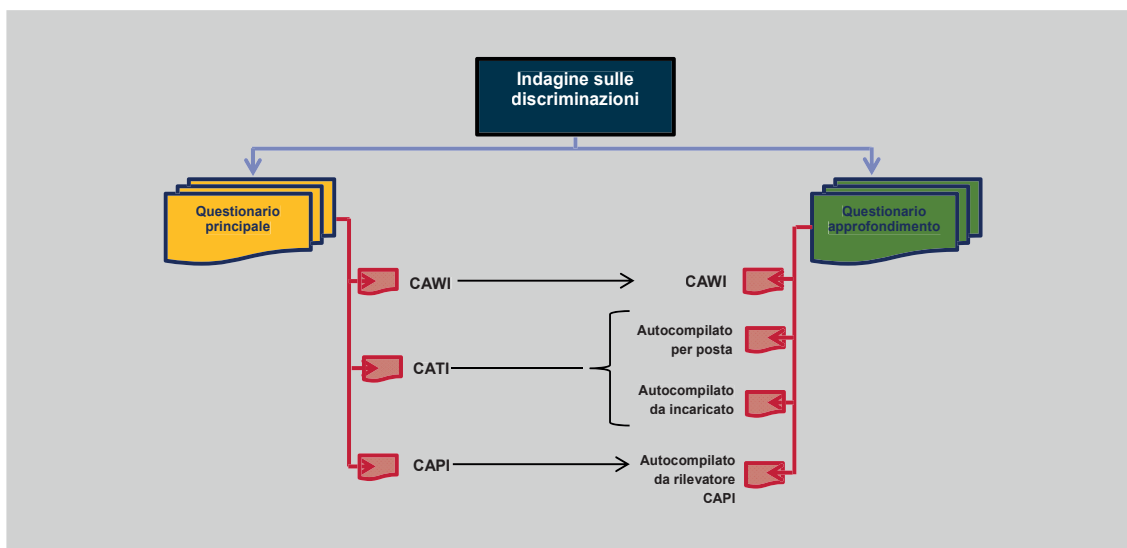
10 Non si entra nel dettaglio di queste prime schematizzazioni perché si finirebbe per proporre *in nuce* quello che poi è stato sperimentato nella rilevazione pilota del 2022-2023. Nel prossimo Capitolo si ripercorreranno in profondità i passaggi dell'unico e, al tempo stesso, bino modello-pilota.

11 Per maggiori dettagli in merito al "ridisegno delle indagini sociali nell'ottica del censimento permanente" si veda Solari *et al.* (2016). In questo lavoro è prospettata la possibilità di reperire in una prima rilevazione, presumibilmente il censimento, delle informazioni atte a ridurre i costi di rilevazione di una seconda indagine.

1. Rilevare le discriminazioni: moduli e soluzioni *mixed mode*

si collega via *web* al questionario garantisce a sufficienza il fatto che lo stesso adopererà la stessa modalità di compilazione per quello di approfondimento (Figura 1.6). In sostanza, il rispondente che si indirizza verso il CAWI si troverebbe di fronte a un questionario bino – ossia composto di due parti – ma unico. Sono invece diverse le possibilità di compilazione del modello di approfondimento destinate a chi si fosse avvalso nella parte principale dell'intermediazione di un rilevatore. Nello specifico, chi si fosse indirizzato a rispondere alla parte principale in CATI avrebbe avuto due possibili strade per la ricezione e la restituzione dell'approfondimento su carta: via posta o attraverso un incaricato¹². La possibilità sarebbe stata unica per quanti fossero stati raggiunti dall'intervistatore CAPI che avrebbe consegnato, ovviamente senza somministrarlo, il questionario di approfondimento.

Figura 1.6 – Proposta di sviluppo di un'indagine multitecnica con due questionari da somministrare



Fonte: Schematizzazione proposta dagli autori

Tuttavia, nel rapporto del 2017-2018 si evidenzia anche come la sequenza prima CAWI poi CATI e infine CAPI sia tutt'altro che priva di controindicazioni. A tal proposito si sottolinea che l'accoppiata CAWI-CATI potrebbe, in linea teorica, assicurare la gran parte degli esiti della rilevazione, con la conseguente necessità di uno scarso impiego della rete di rilevazione chiamata a garantire l'ultimo *quid* via CAPI. In pratica, si è valutato che un numero limitato di contatti immessi in CAPI potesse generare due ordini di problemi: una difficoltà operativa nella ricerca di rilevatori per il faccia a faccia con questionario elettronico; la mancata costituzione di una rete CAPI in diversi Comuni, con conseguente difficoltà di consegna dell'approfondimento da incaricato anche per quanti avessero risposto per telefono alla parte principale. Da ciò apparve opportuno caldeggiare una strategia volta a garantire un adeguato numero di interviste con tecnica CAPI. Strategia che avrebbe, conseguentemente, portato anche a un buon ritorno da intervistatore dei questionari di approfondimento. In definitiva, lo studio di fattibilità indicava come soluzione migliore quella che maggiormente fosse riuscita a garantire un accettabile ritorno del questionario di approfondimento. Più specificatamente, riportava che le numerosità andassero tarate in modo che i rispondenti

¹² Si ricorda che l'approfondimento andrebbe sempre, tranne nel caso di risposte via *web*, compilato su carta direttamente da parte del rispondente e in assenza di rilevatore. La consegna attraverso incaricato potrebbe avvenire se il Comune di residenza del rispondente fosse, comunque, interessato alla parte CAPI della rilevazione.

al CAWI, più quelli del CAPI, garantissero un ritorno accettabile anche del questionario di approfondimento. Un approccio, concludendo, che mette in campo le possibilità tecniche in una sequenza economicamente più vantaggiosa per il committente.

La soluzione finale, o meglio ultima, proposta nel rapporto del 2017-2018 si attestava su un meccanismo sequenziale di tecniche che prevedesse la possibilità di optare tra due, anziché tre, modi di completare la compilazione del primo questionario. L'impostazione sviluppata distingueva la popolazione da intervistare tra chi avrebbe avuto l'opportunità di rispondere al questionario principale secondo le modalità CAWI o CATI e chi invece avrebbe potuto scegliere tra CAWI e CAPI. Prevedendo comunque sempre la soluzione CAWI, il meccanismo suggerito derivava da considerazioni di carattere demografico: la maggiore/minore età del rispondente; il Comune di residenza dei maggiorenni da intervistare (Tavola 1.1).

Tavola 1.1 – Modo di compilazione dei questionari, in alternativa al CAWI, per caratteristiche dei rispondenti (età e residenza) e tipo di questionario. Proposta presente nello studio di fattibilità del 2017-2018

	Questionario principale	Questionario di approfondimento
Minorenni (15-17enni)	CATI	NON PREVISTO
Maggiorenni (18-74enni)		
<i>Residenti in Comuni "attivi" (a)</i>	CAPI	Cartaceo consegnato, e ritirato, dal rilevatore CAPI
<i>Residenti in Comuni "non attivi" (a)</i>	CATI	Cartaceo inviato, e restituito, per posta

(a) I Comuni "attivi" sono quelli appositamente selezionati per effettuare la rilevazione in CAPI

La possibile non partecipazione dei minorenni alla parte più sensibile dell'indagine – l'approfondimento – suggeriva di indirizzarne la compilazione verso il CATI¹³. La proposta di suddividere i maggiorenni andava a sostanzarsi con l'individuazione di quei Comuni che avrebbero dovuto necessariamente contribuire all'indagine, con i propri rilevatori, via CAPI¹⁴. In sintesi, il meccanismo che veniva proposto prevedeva che: alcuni Comuni partecipassero attivamente all'indagine permettendo ai propri residenti di optare per l'intervista CAPI con rilevatore comunale; ai residenti degli altri Comuni sarebbe stata prevista l'alternativa CAWI-CATI¹⁵. In più, nel rapporto 2017-2018 veniva sottolineato che i Comuni più grandi, definiti autorappresentativi, sarebbero stati certamente tra quelli da destinare al binomio CAWI-CAPI.

Di fatto, nello studio di fattibilità si proponeva una nuova indagine da condurre con un *mixed mode*, per così dire, multiplo¹⁶. La prima parte, per novità ed esaustività nell'impiego, risultava essere quella da svolgere in autonomia via *web*. Una tecnica da approfondire per poterla calare, a pieno carico, nelle dinamiche di un'indagine che volesse risultare modernamente efficace ed efficiente.

13 Nella rilevazione sulle discriminazioni del 2011 era stata intervistata solo la popolazione maggiorenne. Il coinvolgimento nella rilevazione dei minorenni sarebbe stata, secondo il rapporto, un'opportunità da perseguire seppure calmierata.

14 Si ricorda come la scelta debba garantire un adeguato ritorno del questionario "sensibile" di approfondimento. Ovviamente, nel rapporto è rimarcato come tale scelta, che finisce per coinvolgere il meccanismo di estrazione dei Comuni e delle persone, debba necessariamente seguire anche considerazioni puramente metodologiche.

15 La corrispondente tecnica da abbinare per l'approfondimento sarebbe stata quella già indicata nella prima proposta. Unica parziale eccezione è quella relativa a quanti avessero scelto di rispondere telefonicamente, i quali avrebbero potuto rispondere all'approfondimento esclusivamente via posta.

16 In più, erano anche indicate delle "numerosità" di massima su cui fondare il nuovo progetto di rilevazione. Si ipotizzava che 40 mila interviste, ai 15-74enni, fossero congrue per esaminare il fenomeno "discriminazioni" a un adeguato livello territoriale. La suddivisione tra le tre tecniche supportate da PC prevedeva che il questionario principale sarebbe stato compilato da: 13 mila persone in CAWI, 11 mila in CATI e 16 mila in CAPI.

2. L'INDAGINE PILOTA SULLE DISCRIMINAZIONI¹

2.1 Le ragioni di una pilota

La raccolta dei dati sul campo progettata per la prima – e unica – edizione dell'Indagine sulle discriminazioni fu basata su più tecniche di rilevazione, derivanti da diverse esigenze di *privacy*. Nello specifico si ricorda che, nel 2011, a un questionario elettronico in modalità CAPI, fu affiancato un modulo da auto-compilare in cartaceo (SAQ)². In quello stesso periodo, per altre indagini sugli individui, l'Istat iniziò a raccogliere i dati in un modo nuovo, ossia via Internet direttamente dal rispondente. Queste raccolte, condizionate dalla mancanza di disponibilità del collegamento *online* per ampie fette di popolazione, inizialmente furono rivolte a particolari collettivi di rispondenti. La prima esperienza, datata fine 2009, coinvolse i dottori di ricerca, chiamati nell'occasione a rispondere su una parte limitata del questionario in modalità CASI-Web (*Computer-Assisted Software Interviewing* tramite collegamento *web*)³ anziché in CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*)⁴ (Istat, 2010a). La rilevazione del 2009 segnò l'inizio dell'utilizzo in Istat della tecnica poi denominata CAWI. Tecnica di rilevazione che, nell'ultimo decennio, si è andata imponendo tanto nelle indagini sugli individui (anche come monotecnica), quanto in quelle sulle famiglie, imperversando nelle impostazioni di tipo *mixed-mode*)⁵.

Il ricorso esclusivo alla tecnica CAWI – senza il supporto di altri metodi di rilevazione – si ebbe, per la prima volta e con tassi di risposta decisamente elevati, nel 2014. In quell'occasione in Istat, per l'Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (giunta alla sua seconda edizione), si convenne che: “*i dottori di ricerca fossero un target particolarmente adatto a una rilevazione online. I dottori di ricerca hanno infatti generalmente dimestichezza e facilità di accesso ai mezzi informatici e a internet, capacità sviluppate durante gli studi universitari e l'attività di ricerca*” (Arcaleni, 2017).

Tuttavia, il CAWI, già tra il 2010 e il 2015, risultava una strada percorribile anche per rispondenti non altamente qualificati; inoltre, per la compilazione *online*, si iniziavano a utilizzare altri strumenti (*device*) in alternativa al *personal computer*.

In quegli anni gli studiosi discussero ampiamente sulle opportunità offerte dalle indagini condotte via *web*, focalizzando l'attenzione sulle potenzialità derivanti dal crescente

1 Il Capitolo 2 è stato redatto da Massimo Strozza (paragrafi 2.1 e 2.3), Vanessa Ioannoni (paragrafo 2.2.1), Francesca Brait (paragrafo 2.2.2), Claudia De Vitiis, Francesca Inglese e Marco Dionisio Terribili (paragrafo 2.4).

2 Per maggiori dettagli sulla rilevazione 2011 si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 1 del Capitolo 1.

3 La possibilità dell'*online* fu individuata a seguito della rilevazione pilota effettuata nel 2005, che portò a sottolineare che “l'alto livello di istruzione raggiunto dalla popolazione oggetto di indagine potrebbe consentire l'affiancamento della tecnica CATI con le nuove tecniche implementabili ‘via Internet’ (al fine di rilevare poche e interessanti informazioni particolarmente dettagliate)” (Brait *et al.* 2009, p. 23). D'altra parte, nel 2006, il CNVSU (Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario) aveva diffuso un rapporto relativo a un'Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca, effettuata mediante questionario *online* con accesso controllato da *password* comunicata ai rispondenti via posta tradizionale ed elettronica (CNVSU, 2006).

4 Tale tecnica è tradizionalmente utilizzata nel Sistema integrato delle indagini sulla transizione istruzione-lavoro (in cui nel 2009 entrava a far parte l'Indagine sui dottori di ricerca).

5 Sull'utilizzo della tecnica CAWI nelle indagini Istat su individui e famiglie si veda Romano (2017).

accesso a Internet via *smartphone*. L'interrogativo posto in Revilla *et al.* (2014) è emblematico dell'attenzione che si deve porre sullo strumento (*device*) che il rispondente utilizza per rispondere all'indagine *web*: “[...] in several studies a not negligible group of respondents already shows its preference for mobile devices, even when unintended: can we really neglect this group? More studies are needed, first to better define the characteristic of this group and, second, to understand if it is becoming larger, simultaneously with the spread and the growing importance of mobile devices.” (Revilla *et al.*, 2014, p. 8).

Più recentemente, in Hann *et al.* (2019) è specificato che “online surveys are now mixed-device surveys. More and more people use smartphones and tablets (i.e., mobile devices) to participate in online surveys (Couper, Antoun & Mavletova, 2017; Toepoel and Lugtig, 2015)”⁶.

Negli ultimi anni, anche in Istat sono stati sviluppati nuovi metodi di raccolta dati che, in indagini monotecnica CAWI, hanno incoraggiato l'utilizzo del *mobile*. In tale filone si colloca a pieno titolo l'Indagine *Bambini e ragazzi* che, utilizzando nell'edizione 2021 un software *responsive*⁷, ha favorito in modo esplicito la compilazione via *smartphone*. Non solo i giovanissimi: anche nell'Indagine sulle discriminazioni lavorative delle persone LGBT si è incentivato, di fatto, l'utilizzo del *mobile*. Per tale indagine, infatti, era prevista una quota di popolazione rispondente non nota a priori che veniva reclutata *in progress* tra le persone non in unione civile⁸. Sulla base di un meccanismo a palla di neve (*snowball technique*), qualsiasi rispondente poteva invitarne potenziali altri all'indagine, semplicemente inoltrando il *link* di accesso al questionario, attraverso sistemi di messaggistica istantanea (Perez e Fazzi, 2021; Istat, 2023a).

In più, in questi stessi anni, le indagini sulle famiglie effettuate mediante più tecniche vedevano crescere sensibilmente il contributo ai tassi di risposta della componente CAWI: ad esempio, le più recenti edizioni dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana (AVQ) presentano risposte *online* da tre famiglie ogni dieci campionate (Tavola 2.1).

Tavola 2.1 – Quota di interviste in CAWI per alcune delle principali indagini sociali

Indagine	Edizione	CAWI in % della lista
Censimento della popolazione e delle abitazioni	2018	45,5
(indagine multitecnica)*	2019	46,3
Aspetti della vita quotidiana	2018	23,6
(indagine multitecnica)**	2019	30,6
	2020	31,0
Discriminazioni lavorative - persone LGBT in unione civile (indagine solo CAWI)**	2020	39,7
Bambini e ragazzi (indagine solo CAWI)***	2021	40,6

Fonte: Perez e Fazzi, 2021

* Obbligo di risposta e sanzione.

** Obbligo di risposta.

*** Su base volontaria.

- 6 Gli autori documentano, con un'ampia rassegna bibliografica, i vantaggi derivanti dalla possibilità data al rispondente di poter utilizzare lo strumento di collegamento preferito.
- 7 Ossia in grado di fornire una buona visualizzazione delle domande indipendentemente dal *device* utilizzato per la compilazione. Le compilazioni via *smartphone* hanno contribuito in modo tutt'altro che irrilevante all'Indagine su Bambini e ragazzi (Perez, 2022).
- 8 La popolazione “non nota a priori” è la componente caratterizzata dal non essere in unione civile (o non già in unione). In precedenza, nel 2020-2021, l'attenzione era stata posta sulle persone in unione civile (o già in unione), ottenendo un tasso di risposta del 39,7 per cento.

2. L'indagine pilota sulle discriminazioni

Da tali premesse appare evidente come la compilazione *online* dovesse necessariamente essere una delle modalità rese disponibili al rispondente nella seconda edizione dell'Indagine sulle discriminazioni; l'Indagine pilota monotecnica CAWI del 2022 ha cercato risposte sul come proporla e sulle aspettative da riporre in questo segmento della rilevazione.

Più in generale, con l'Indagine pilota si è cercato di indagare sia sulle potenzialità della tecnica CAWI sia sugli eventuali deficit – e possibili miglioramenti – di un questionario di indagine piuttosto complesso quanto a impostazione. Infatti, pur avendo predisposto una versione *semplificata* del questionario (come si vedrà meglio più avanti), si è comunque deciso di mandarne sul campo una più dettagliata e quindi meno incentivante all'uso dello *smartphone*. Ciò anche al fine di poter verificare al meglio le semplificazioni ipotizzate che, in alcuni casi, avrebbero comportato cambiamenti significativi rispetto al questionario dell'edizione 2011.

Nell'Indagine pilota, la scelta di un questionario complesso, di natura *non responsive*, si abbina alla scelta di raccogliere informazioni anche sul tipo di *device* utilizzato nella compilazione. D'altra parte, in letteratura, si tende sempre più a sottolineare come le indagini *web* debbano necessariamente tenere in considerazione la possibilità che l'utente possa accedere *online* con diversi strumenti e che questi ultimi non necessariamente siano quelli più adeguati al modo in cui è stato strutturato il questionario.

Analizzare le caratteristiche di chi opta – per predilezione o per necessità – per uno strumento diverso da quello ritenuto più performante è interessante perché aiuta a individuare parte della popolazione recuperabile adottando un questionario pienamente *responsive*. Anche a tal proposito, le sub-popolazioni di interesse per l'Indagine pilota sono state campionate in modo da ottenere un numero congruo (al di là della proporzionalità) di rispondenti afferenti ai diversi gruppi individuati.

Prima di entrare nel vivo di questi aspetti, è opportuno descrivere la progettazione dell'Indagine pilota sulle discriminazioni a partire dalla cosiddetta *Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali*, che contiene in sé, tra l'altro, la struttura per argomento del questionario e le attenzioni poste nella predisposizione del campione.

2.2 Più cautele per i rispondenti: la valutazione di impatto

La genesi dell'Indagine pilota sulle discriminazioni è stata lunga e complessa, non solo per le doverose attenzioni da dedicare, a livello tematico, al quadro sociale mutato rispetto alla precedente edizione e, sul piano tecnologico, come visto poc'anzi, ai nuovi *tools* a disposizione, ma anche per difficoltà di altra natura. Infatti, dopo aver da poco avviato la programmazione della nuova indagine, l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ne bloccò la realizzazione (Provvedimento del 9 maggio 2018), ritenendo che l'indagine rientrasse tra quelle che presentano rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati⁹.

Il Garante per la protezione dei dati personali, sospendendo l'indagine, chiese di acquisire la relativa Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati, al fine di verificare che venissero soddisfatte tutte le garanzie di *privacy* per i rispondenti.

⁹ Parere reso dal Garante per la protezione dei dati personali sullo schema di Programma statistico nazionale 2017-2019, aggiornamento 2018-2019 (parere del 9 maggio 2018).

2.2.1 La Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali per la tutela dei rispondenti

In presenza di trattamenti che possano comportare rischi elevati per i diritti e le libertà delle persone interessate, il Regolamento europeo per la protezione dei dati personali 2016/679 obbliga i titolari a svolgere una valutazione di impatto prima che il trattamento abbia inizio.

Il *General Data Protection Regulation*¹⁰ (GDPR) ha il compito di individuare alcune particolari categorie di dati (cosiddetti sensibili) per i quali è previsto un trattamento speciale. Si tratta di dati atti a rivelare determinate caratteristiche personali, quali ad esempio: l'origine etnica o razziale, le convinzioni religiose o filosofiche, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale.

In particolare, l'articolo 9 del GDPR ((UE) 2016/679) vieta il trattamento di particolari categorie di dati atti a rivelare alcune caratteristiche personali come, ad esempio, l'origine etnica, la religione o l'orientamento sessuale. Si tratta, tuttavia, di un divieto per il quale sono previste delle eccezioni. Infatti, tali particolari categorie di dati personali possono essere trattate quando si realizzano le seguenti circostanze: quando l'interessato abbia fornito esplicito consenso al trattamento per una o più finalità specifiche; quando il loro trattamento si renda necessario per motivi di interesse pubblico sostanziale, per finalità statistiche, scientifiche o di ricerca storica.

Queste eccezioni risultano molto preziose, in quanto consentono – prese le dovute cautele – di rilevare informazioni delicate, permettendo l'analisi delle discriminazioni subite dalle persone proprio a causa di particolari caratteristiche personali. Peraltro, senza tali deroghe non sarebbe possibile rispondere alla domanda di dati affidabili sulle discriminazioni, significativa e crescente anche a livello internazionale, trattandosi di informazioni che rivestono un ruolo fondamentale per programmare e monitorare gli effetti delle politiche in favore della parità di trattamento e della non discriminazione¹¹.

Nell'attuale quadro normativo viene richiamata in modo inequivocabile la responsabilità dei titolari del trattamento dei dati. I titolari sono tenuti sia a garantire l'osservanza delle disposizioni del regolamento, sia a dimostrare il modo in cui viene garantita tale osservanza. La *Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali* (VIP) risponde a tale espressa esigenza a tutela degli interessati, da una parte mediante la definizione del livello di rischio associato a ogni singola parte del trattamento, dall'altra attraverso la segnalazione delle specifiche misure adottate per prevenire tale rischio, assicurando così trasparenza e protezione nelle varie operazioni di trattamento dei dati personali.

In particolare, i responsabili del trattamento sono chiamati ad attuare gli obblighi contenuti nel GDPR durante la fase di progettazione del trattamento dei dati.

¹⁰ Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/txt/pdf/?uri=CELEX:32016R0679>.

¹¹ A livello europeo si segnala l'impegno dello *EC Subgroup on equality data*, istituito nel 2018 per sostenere gli Stati membri nel migliorare la raccolta e l'utilizzo di dati sulle discriminazioni mediante la messa a disposizione di diversi strumenti (come, ad esempio, le "Guidelines on improving the collection and use of equality data" <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a3d2cd88-0eba-11ec-b771-01aa75ed71a1/language-en>) che evidenziano la necessità di migliorare la raccolta dei dati sulle discriminazioni, in particolare per alcuni gruppi di persone, soprattutto per quelli definiti in letteratura elusivi o *hard to reach* (Ioannoni *et al.*, 2020). Più recentemente, si segnala l'esperienza del *Praia Group Task Team on Nondiscrimination and Equality*, costituito nel 2021, che coinvolge oltre settanta membri di diversi Paesi, la cui finalità operativa si sta rivolgendo, da una parte, a realizzare un modulo armonizzato di indagine sulla discriminazione per ottenere statistiche solide e comparabili a livello internazionale, dall'altra, a predisporre una guida all'uso dei dati amministrativi per la produzione di statistiche sulla discriminazione a partire dalle esperienze nazionali nella produzione di statistiche su *Nondiscrimination and Equality* (<https://www.sdg16hub.org/praisia-group/task-team-discrimination/key-resources>).

2. L'indagine pilota sulle discriminazioni

Le linee guida 2020¹² adottate dallo *European data protection board* forniscono indicazioni generali sull'obbligo di protezione dei dati in base a un approccio *by Design and by Default*, ossia a partire dalla progettazione del trattamento e attraverso un'impostazione predefinita (articolo 25 del GDPR).

In particolare, la protezione dei dati *by Design* comporta che il titolare del trattamento dei dati sia tenuto ad attuare adeguate misure tecnico-organizzative per assicurare i principi di protezione dei dati e a integrare nel trattamento le necessarie garanzie per soddisfare i requisiti, così proteggendo i diritti e le libertà dei soggetti interessati. Sia le appropriate misure che le necessarie salvaguardie sono definite allo scopo di proteggere i diritti degli interessati e garantire che la protezione dei loro dati personali sia integrata nel trattamento. Il concetto di efficacia è al centro del concetto di protezione dei dati fin dalla progettazione. I responsabili del trattamento sono tenuti ad attuare i principi del GDPR in modo efficace, attuando le misure e le garanzie necessarie per proteggere tali principi. Ogni misura attuata dovrebbe produrre i risultati previsti per il trattamento come definito nella progettazione.

L'approccio *by Default* prevede quale requisito fondamentale che la protezione dei dati sia integrata nell'elaborazione dei dati per impostazione predefinita. In particolare, il titolare del trattamento raccoglierà unicamente i dati necessari al trattamento e tratterà soltanto i dati raccolti necessari per le finalità previste dallo stesso; inoltre, la conservazione dei dati avverrà non oltre il tempo minimo necessario al trattamento.

2.2.2 La Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali nell'Indagine pilota sulle discriminazioni

La redazione della VIP oggi rappresenta una prassi per l'Istituto, costituendo uno dei molteplici adempimenti preparatori nella progettazione delle indagini. Non fu così nel 2019, quando alcune indagini statistiche vennero sospese¹³.

Dopo tale sospensione, l'Istat ritenne utile costituire una apposita *Task force* avente il compito di *predisporre le Valutazioni di Impatto sulla Protezione dei dati relative ai lavori statistici sospesi dal parere del Garante per la protezione dei dati personali del 9 maggio 2018 secondo lo schema allegato alla nota del Presidente del 13/09/2019*¹⁴.

La *Task force* si prefiggeva il compito di: i) analizzare la documentazione già prodotta dalle Direzioni competenti per le VIP relative ad altri lavori statistici¹⁵ inviate precedentemente al Garante (tra autunno 2018 e primavera 2019); ii) condividere la metodologia di effettuazione della Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati; iii) predisporre le valutazioni di impatto relative ai lavori statistici di interesse.

A tal fine si fece riferimento allo schema redatto dal *Responsabile Istat della protezione dei dati* nonché alle relative istruzioni per la realizzazione delle Valutazioni di Impatto sulla Protezione dei dati personali¹⁶.

12 Guidelines 4/2019 on Article 25 Data Protection by Design and by Default (https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-42019-article-25-data-protection-design-and_en).

13 Appendice H del Programma statistico nazionale 2017-2019, aggiornamento 2018-2019, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 20 maggio 2019, nella quale è riportato l'elenco dei lavori statistici sospesi dal parere del Garante per la protezione dei dati personali del 9 maggio 2018 (<https://www.sistan.it/index.php?id=551>).

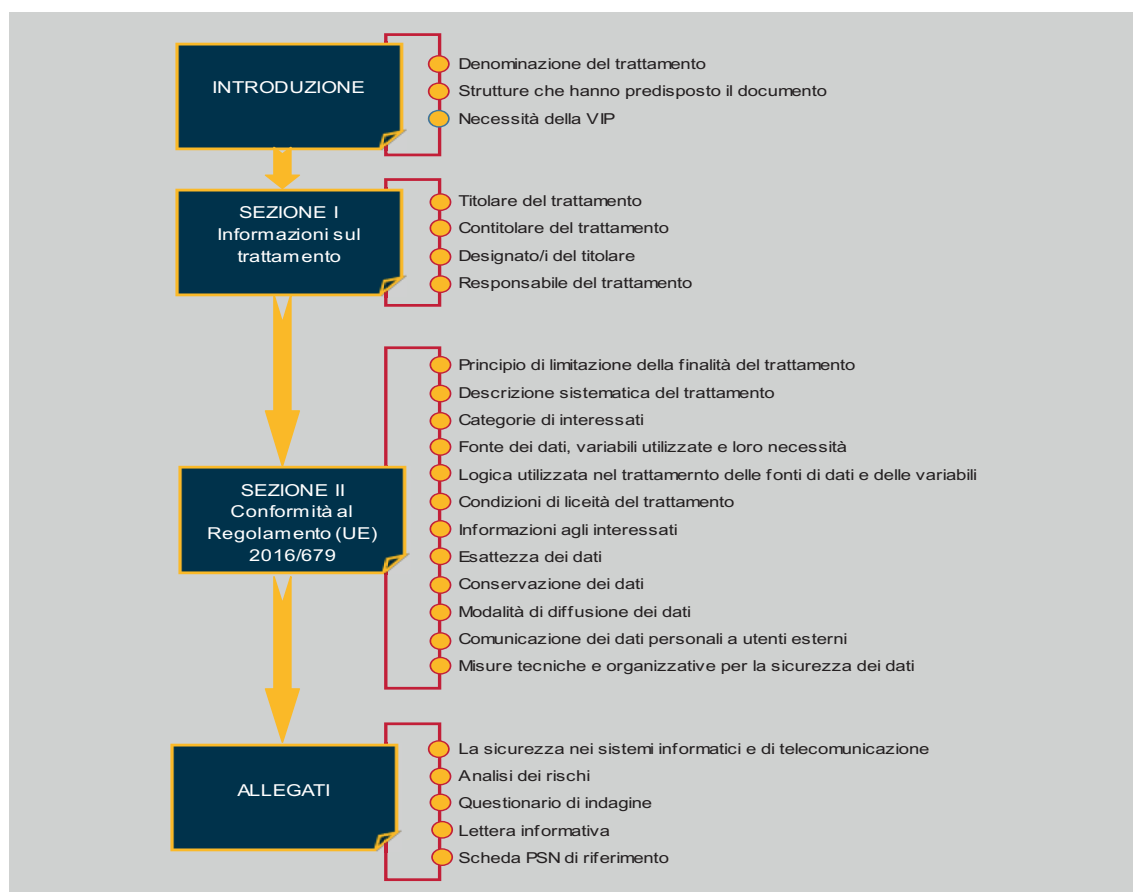
14 Deliberazione DOP/1057/2019 dell'8/10/2019.

15 Ci si riferisce a: l'insieme dei trattamenti effettuati a fini censuari (IST-02493, IST-02494, IST-02545, IST-02703, IST-02721); l'Indagine europea sulla salute - European Health Interview Survey (EHIS) (IST-02565); il Sistema di integrazione logico-fisica di microdati amministrativi e statistici (SIM) (IST-02270).

16 Nota del Presidente n. 24 39329/19 del 13/09/2019.

In particolare, fu individuato un documento da redigere (schematizzato nella Figura 2.1), costituito da una parte introduttiva e da due sezioni inerenti il trattamento dei dati e la conformità dello stesso al Regolamento UE n. 679 del 2016.

Figura 2.1 – Le informazioni da riportare nelle sezioni della VIP



Fonte: Schematizzazione della VIP da parte degli autori

Seguendo tale impostazione fu quindi redatta anche la Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati personali dell'Indagine pilota sulle discriminazioni.

Nel documento sono esplicitati, in primo luogo, gli obiettivi generali dell'indagine, che consistono nel rilevare sia le possibili forme di discriminazioni (genere, origine etnica, religione, salute, identità di genere e orientamento sessuale) nella percezione della popolazione sia gli episodi discriminatori eventualmente subiti dai rispondenti nella vita quotidiana (accesso al lavoro, vita lavorativa, studi, accesso a servizi, eccetera).

Secondariamente, vengono sottolineati gli obiettivi peculiari della pilota: i) testare la metodologia, l'organizzazione e i contenuti dell'indagine ai fini di una sua effettuazione a regime, mediante l'analisi dei tassi di risposta della tecnica CAWI (non adottata nell'edizione 2011), per tarare meglio il campione e le tecniche da prevedere per l'indagine estensiva; ii) verificare l'adeguatezza di determinati quesiti e/o di formulazioni più appropriate per alcune domande innovative rispetto al passato.

Coerentemente con il principio *privacy by design*, dunque, al Garante venne sottoposta la valutazione di impatto dell'Indagine pilota nella fase di progettazione della stessa.

2. L'indagine pilota sulle discriminazioni

Nel documento è sottolineato come particolare attenzione nella progettazione dell'indagine sia da porre alle tematiche sulle discriminazioni oggetto di interesse sia nel contesto nazionale¹⁷ che in quello europeo e internazionale¹⁸.

Nella VIP è esplicitato che l'indagine è di natura diretta – in quanto raccoglie le informazioni direttamente dagli individui – e di tipo campionario, ossia è rivolta a un campione di residenti distribuiti su tutto il territorio nazionale (a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano¹⁹), estratti casualmente dalle Liste anagrafiche comunali. Si ribadisce, inoltre, la non rappresentatività del campione, trattandosi di una indagine pilota la cui finalità primaria non consiste per definizione nella precisione delle stime.

Il campione della pilota contempla individui residenti in Italia, indipendentemente dalla nazionalità, di età compresa tra i 18 e i 74 anni. Originariamente era stato previsto che il campione dell'Indagine sulle discriminazioni comprendesse anche minori tra i 16 e i 18 anni, tuttavia il Garante aveva evidenziato come l'indagine presentasse rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati non solo per la natura dei dati trattati ma anche per il coinvolgimento, in qualità di “unità di rilevazione”, di soggetti vulnerabili (quali in particolare sono i minori). Visto il parere espresso dal Garante, per assicurare il massimo rispetto dei diritti, delle libertà e della dignità di soggetti con personalità ancora in via di sviluppo, nella VIP è specificato come l'Istat abbia previsto di innalzare l'età minima dei rispondenti a 18 anni, modificando così l'impianto della progettazione originaria dell'indagine.

A tutela dei 18-74enni coinvolti nella rilevazione, è dichiarato nella VIP anche il fatto che la parte di approfondimento del questionario sarebbe stata indicata come totalmente facoltativa mentre, in quella principale, in corrispondenza dei quesiti idonei a rivelare categorie particolari di dati (art.9 del Regolamento (UE) 2016/679) non soggetti a obbligo di risposta, sarebbe stata segnalata la possibilità di non rispondere.

Inoltre, viene sottolineato che i rispondenti sarebbero stati tutelati nella compilazione *web* attraverso un apposito sito di acquisizione dati esclusivamente loro dedicato, con questionario reso accessibile attraverso un sistema di autenticazione basato su esclusive credenziali personali inviate nella lettera informativa.

Per realizzare la pilota, l'Istat ha fatto ricorso a una società esterna per la gestione del numero verde e della casella di posta elettronica dedicata all'indagine. Al fine di dare attuazione al principio di trasparenza e correttezza e rafforzare il rapporto con i rispondenti, nella VIP viene specificato (quale misura a salvaguardia degli stessi) che gli addetti al *Contact centre* avrebbero solamente fornito informazioni sull'indagine e supportato i rispondenti in caso di problemi tecnici di accesso al sistema, senza avere in alcun caso accesso ai questionari e trattando le informazioni anagrafiche delle persone solo per accertarsi della loro appartenenza al campione.

Nella VIP si specifica, inoltre, che le informazioni sulle modalità di svolgimento dell'Indagine pilota sarebbero state riportate anche sul sito di acquisizione dati, corredato sia dalle domande più frequentemente ricorrenti tra i rispondenti (FAQ) sia dai recapiti a cui potersi rivolgere in caso di necessità.

17 Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza e razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza - Senato della Repubblica - XVIII legislatura - 29 ottobre 2019.

18 European Commission (2015b).

19 Il questionario, per ragioni di economicità, è stato somministrato esclusivamente in lingua italiana; pertanto non è entrata a far parte del campione la popolazione della Provincia autonoma di Bolzano.

Nella VIP è sottolineato che la lettera informativa, a firma del Presidente dell'Istat, costituisce essa stessa una misura a tutela dei rispondenti. Grazie alla lettera sono comunicate le finalità dell'indagine, le modalità di svolgimento della stessa e le credenziali personali di accesso al sistema, sottolineando al contempo l'assenza di sanzioni, le garanzie relative al trattamento dei dati personali e la possibilità di astenersi dal rispondere alle domande concernenti le categorie particolari di dati di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 2016/679.

Nel documento è anche precisato che nelle diverse fasi dell'indagine i dati sarebbero stati trattati e conservati in ottemperanza al principio di minimizzazione, prevedendo l'utilizzo di dati individuali, inizialmente, per l'invio delle informative e, successivamente, nella fase di rilevazione sul campo, per effettuare operazioni di monitoraggio e attivare promemoria di cortesia al fine di invitare i rispondenti alla compilazione. Inoltre, è ribadito che, nella fase di elaborazione delle risposte raccolte, i dati identificativi diretti sarebbero stati cancellati e che i dati e i metadati sarebbero stati conservati per un periodo massimo di ventiquattro mesi, al fine di svolgere tutte le analisi propedeutiche alla migliore progettazione possibile della futura rilevazione a regime.

Nella VIP sono affrontate anche le tematiche inerenti le misure tecniche e organizzative per la sicurezza dei dati (secondo i principi di integrità e riservatezza), da adottare sulla base dell'analisi del rischio per il trattamento dei dati personali, coerentemente con gli standard internazionali riconosciuti in materia²⁰. Seguendo tale impostazione, l'analisi ha consentito di individuare i possibili rischi per i diritti e le libertà degli interessati: la perdita di riservatezza (accesso non autorizzato ai dati personali), la perdita di integrità (modifica non autorizzata dei dati personali) e la perdita di disponibilità (smarrimento, furto o rimozione non autorizzata dei dati personali). Oltre ai rischi sono ipotizzati anche i possibili danni: dalla perdita del controllo degli interessati sui dati personali, all'intrusione nella vita privata fino al furto di identità degli interessati.

Considerando sia le fonti di rischio umane (interne ed esterne) sia quelle non umane (malfunzionamenti o vulnerabilità dei sistemi informatici di gestione dei dati), a fronte dei rischi individuati, è stato valutato lo stato di implementazione delle misure di sicurezza adottate dall'Istituto sui trattamenti analizzati, ritenendole adeguate ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. Tra le misure tecniche sono state ricordate al Garante, ad esempio, l'adozione di un sistema di identificazione e di autenticazione informatica per la gestione dell'accesso ai dati basato su *password* e il trattamento dei dati personali esclusivamente in aree di lavoro opportunamente predisposte sui server o sui database dell'Istituto. Quali esempi di misure organizzative, sono state segnalate l'individuazione con atto scritto dei soggetti autorizzati a trattare i dati personali sotto l'autorità dell'Istat e la definizione per ciascuno di essi dell'ambito di trattamento autorizzato.

Una volta redatta la VIP e predisposti gli allegati, a giugno del 2020 tutti i documenti sono stati inviati dall'Istat all'Autorità garante che, nel settembre dello stesso anno, richiedeva alcune integrazioni principalmente riguardanti caratteristiche del disegno di campionamento e tempi di conservazione dei dati.

Dopo aver recepito le integrazioni richieste, a dicembre 2020 il Garante rendeva parere favorevole alla realizzazione dell'Indagine pilota sulle discriminazioni. Per lo svolgimento dell'indagine a regime si renderà necessario predisporre una nuova VIP che tenga conto delle sue particolari specifiche.

²⁰ Ci si riferisce, in particolare, alle principali linee guida sul tema (ISO, 2023, che sostituisce la versione del 2017; CIPL, 2016; CNIL, 2018).

Tornando all'Indagine pilota, come sopra accennato, al Garante sono stati trasmessi anche altri documenti in allegato alla VIP. Si tratta della bozza della lettera informativa per i rispondenti, della scheda PSN (Programma Statistico Nazionale) associata all'indagine, dello schema riportante la sintesi sull'analisi dei rischi, del documento inerente la sicurezza nei sistemi informatici e di telecomunicazione.

Oltre a tutto questo materiale, è stato inviato anche il diagramma di flusso del questionario, nel quale sono riportate schematicamente le sezioni sia della parte principale sia di quella di approfondimento, nonché le domande peculiari di ciascuna sezione.

2.3 Dai questionari proposti al modo ottimale di compilarli

Per l'Indagine pilota sulle discriminazioni sono stati predisposti due questionari²¹ che ricalcano la struttura di indagine proposta nel 2011. In sintesi si ha: un modello *principale* che ripercorre, con modifiche e integrazioni, quanto proposto nella prima edizione in modalità CAPI; un questionario di *approfondimento* che include quesiti particolarmente delicati e/o sensibili come quelli previsti nel modello cartaceo autocompilato del 2011. Nella logica CAWI, i due questionari finiscono per diventare le due parti di un tutto che, diversificandosi essenzialmente per il livello di sensibilità delle domande, presenta alterne possibilità di evitare quesiti ritenuti inopportuni dai rispondenti.

Non solo due questionari: in verità, nella fase preparatoria della pilota è stata sviluppata anche una versione semplificata del questionario principale. Tale versione andava incontro all'eventuale esigenza di quanti avrebbero risposto utilizzando un *device* con schermo di medio-piccole dimensioni. Tuttavia, essa non fornisce le necessarie garanzie offerte dalla versione più ricca del questionario. Quest'ultima, come già accennato, risponde a esigenze di continuità rispetto a quanto rilevato in passato²² e alla opportunità di corroborare le decisioni di semplificazione con riscontri numerici derivanti dalla pilota stessa.

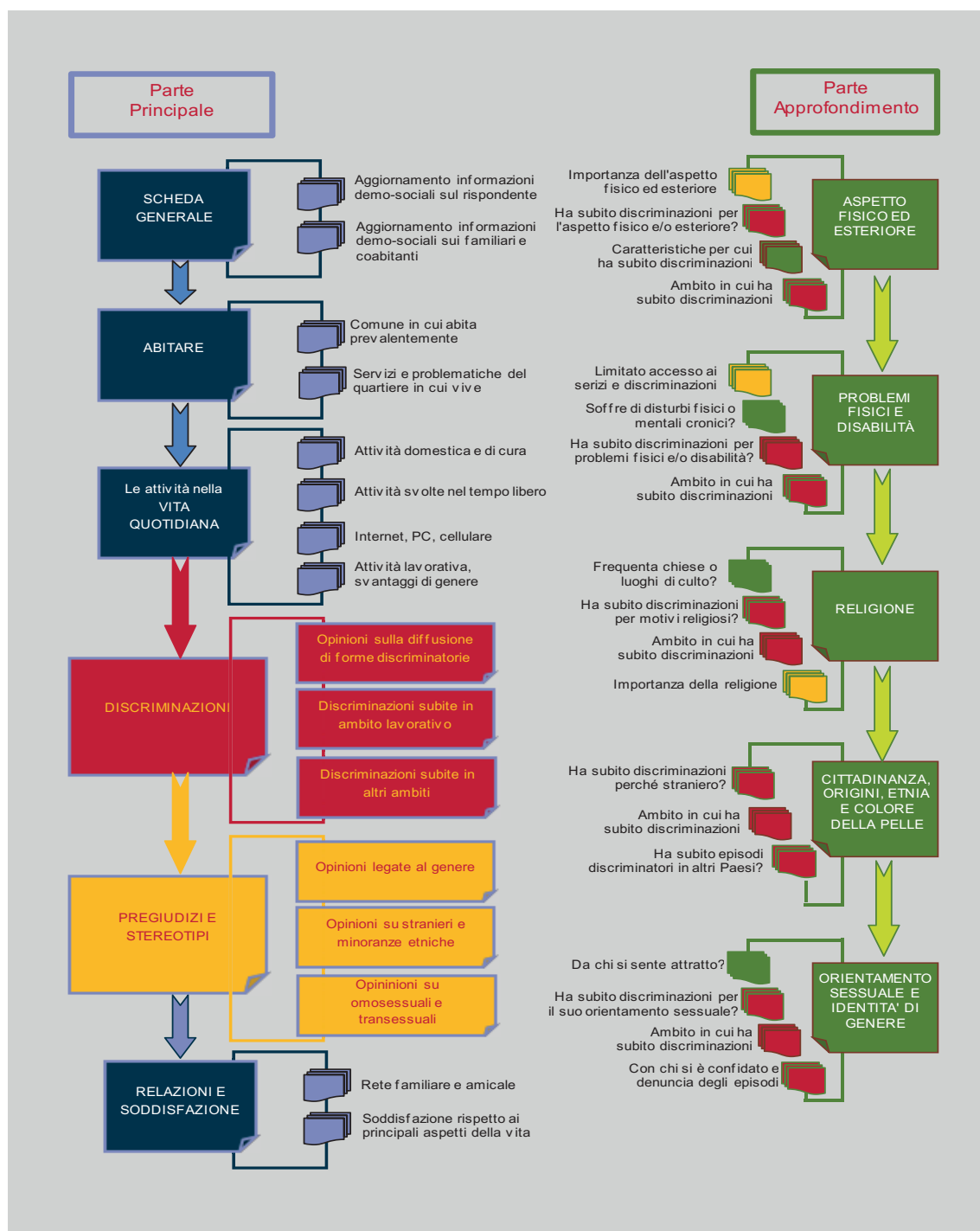
Di fatto, la versione semplificata (si veda l'allegato in fondo all'*ebook*) costituisce un'importante base di partenza per le analisi post-pilota, che consentiranno di ragionare sull'eventuale ridimensionamento, in termini di quesiti, della parte principale.

Come anticipato, nella pilota CAWI è andato in campo un unico questionario, strutturato in una parte principale e in una di approfondimento (Figura 2.2): le due parti si completano perché sono disegnate scambiando il punto di partenza con quello di arrivo nei quesiti *core* sulle discriminazioni. Nella parte principale si parte dai contesti in cui potrebbero essersi verificati gli atti discriminatori per arrivare alla forma/caratteristica della discriminazione subita; l'approfondimento, invece, parte dal verificare l'appartenenza ad alcuni gruppi potenzialmente soggetti a forme discriminatorie per arrivare a individuare gli ambiti dove sono avvenute le eventuali situazioni discriminatorie.

²¹ Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/276107>.

²² Nonostante la pilota presenti sezioni del tutto nuove rispetto al passato è, comunque, "vincolata" in oltre il 50 per cento dei quesiti proposti a domande sviluppate nell'edizione 2011 (anche se spesso rivisitate).

Figura 2.2 – La struttura in parti del questionario pilota sulle discriminazioni



Fonte: Schematizzazione del questionario dell'Indagine pilota sulle discriminazioni da parte degli autori

L'approfondimento è strutturato su cinque tematiche sensibili che integrano l'unico argomento che era stato trattato nel questionario da autocompilare del 2011, ossia l'orientamento sessuale e l'identità di genere²³.

²³ Si ricorda che questa parte, per la sua delicatezza, è stata progettata prevedendo la possibilità per il rispondente di bypassare tutte le domande in essa contenute.

In particolare, i quesiti che nella prima edizione dell'indagine avevano portato a quantificare e studiare l'insieme della popolazione omosessuale e bisessuale (Istat, 2012a; Sabadini, 2012) sono stati riproposti pressoché nella loro interezza: dal *coming out*²⁴ agli eventi discriminatori subiti nei diversi contesti della vita quotidiana. In aggiunta, si è andato a dettagliare su eventuali discriminazioni derivanti da altre specifiche caratteristiche del rispondente: aspetto fisico ed esteriore; problemi fisici e disabilità; religione o credo; essere straniero o di origine “non italiana” (includendo, senza distinguere, in questa categoria anche i discriminati per la loro appartenenza etnica o per il loro colore della pelle)²⁵.

Le discriminazioni subite, con l'aggiunta delle opinioni su alcuni pregiudizi e stereotipi, sono ovviamente il nucleo centrale anche della parte principale del modello di rilevazione. Tale parte è stata strutturata in una scheda generale – finalizzata ad aggiornare e a rilevare le principali informazioni demo-sociali sul rispondente e sui suoi familiari – e in cinque sezioni.

La prima delle cinque sezioni domanda dove il rispondente abbia abitato prevalentemente nell'ultimo anno. Informazione necessaria per le molteplici possibili situazioni dello “stare” che devono essere necessariamente coerenti con quelle relative ai servizi e alle problematiche del quartiere in cui si vive (chieste al termine della sezione “Abitare”). A tal proposito, si pensi, ad esempio, al caso degli studenti universitari fuori sede che trascorrono la maggior parte dell'anno nel luogo di studio piuttosto che in quello di residenza²⁶.

Le attività svolte nella vita quotidiana, rilevate nella seconda sezione, sono utili per meglio contestualizzare eventi, comportamenti e opinioni emergenti dalle sezioni *core* del questionario. Le informazioni sulle attività domestiche e di cura, che precedono quelle svolte nel tempo libero²⁷, hanno anche il compito di introdurre indirettamente il tema delle discriminazioni di genere. In tal senso vanno interpretati i quesiti relativi all'eccessivo carico di lavoro domestico (e/o di cura) e alle eventuali rinunce lavorative derivanti dall'adempimento di tali incombenze. Le domande conclusive della sezione indagano sull'attività lavorativa del rispondente soffermandosi sugli eventuali svantaggi di genere in riferimento ad aspetti quali il guadagno, le possibilità di carriera o la stabilità del posto.

Superate queste sezioni prende poi avvio quella ampiamente dedicata all'argomento *core* dell'indagine (Figura 2.3).

Le discriminazioni sono suddivise in due grandi blocchi: quelle avvenute in ambito lavorativo e quelle verificatesi in altri tipi di contesto. Il primo blocco è preceduto da opinioni personali circa la diffusione delle varie forme di discriminazione; si tratta di una serie di quesiti introduttivi che servono a inquadrare il fenomeno della discriminazione fornendo qualche indicazione in più rispetto alla generica definizione di discriminato.

In ogni blocco viene chiesto: se l'intervistato avesse subito discriminazioni nel corso della vita; che cosa queste avessero comportato; a quando risalisse l'ultimo atto discriminatorio; a quali caratteristiche dell'individuo fosse ricollegabile l'ultimo evento subito. Gli

24 Espressione usata per indicare la decisione di dichiarare la propria identità LGBT+. Deriva dalla frase inglese *coming out of the closet*, che significa uscire allo scoperto, venire fuori. In senso più ampio, il *coming out* rappresenta il percorso che una persona compie nel prendere coscienza del proprio orientamento sessuale e/o identità di genere e di dichiararlo volontariamente all'esterno (Istat, 2022a).

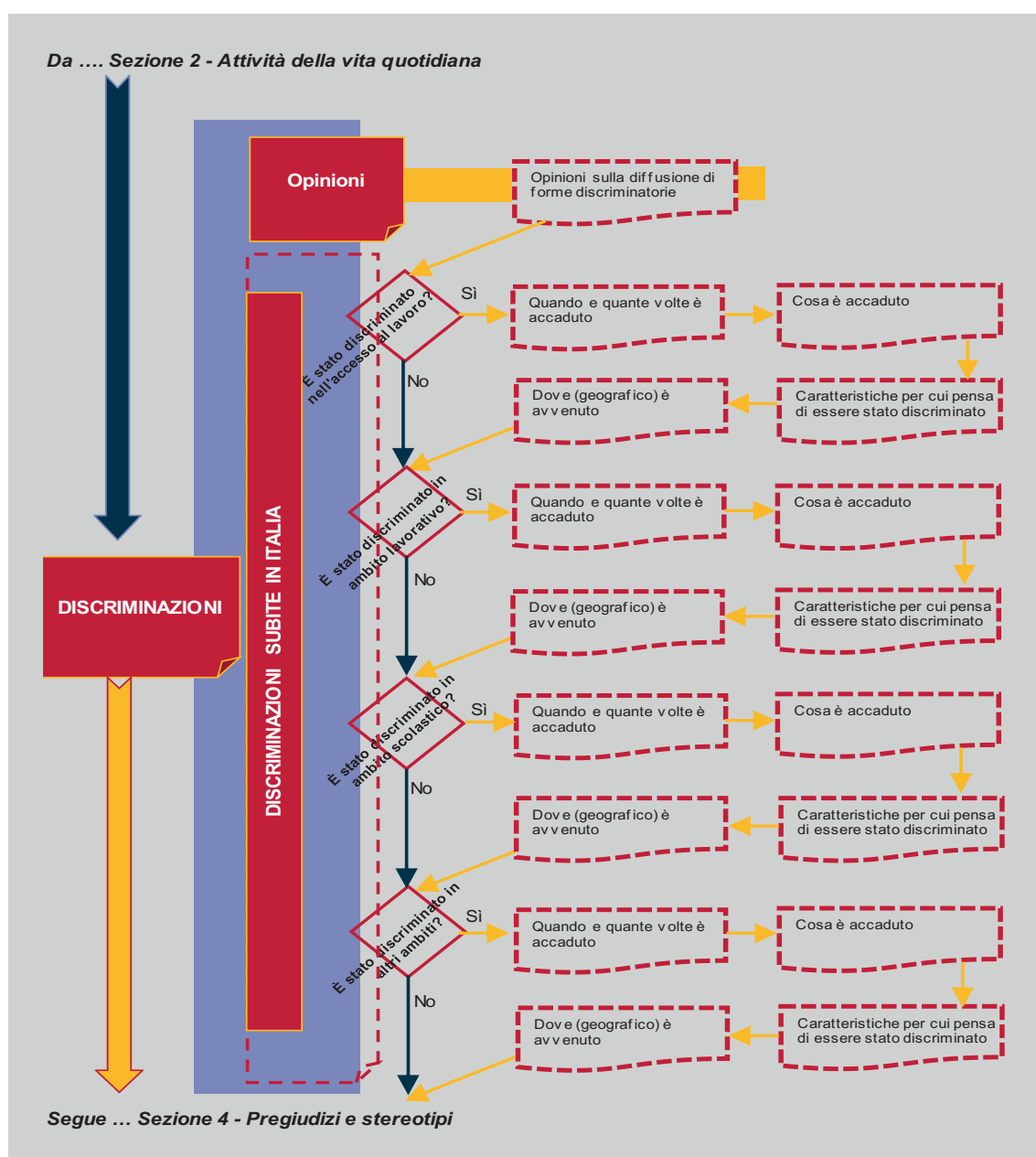
25 Prima di individuare l'appartenenza allo specifico “collettivo” sono stati, generalmente, posti quesiti inerenti la sensibilità di tutti i rispondenti rispetto all'argomento trattato. Per ognuna delle cinque tematiche si è inoltre indagato anche su situazioni verificatesi quando il rispondente era ancora minorenne.

26 Sulla complessità dell'argomento, che non coinvolge solo gli studenti universitari, si veda, ad esempio, Brait e Strozza (2021).

27 A chiudere l'argomento sono chieste informazioni sull'utilizzo di Internet, del *personal computer* e del telefono cellulare: informazioni che completano il modo di rapportarsi degli individui alle possibilità offerte dalla vita di tutti i giorni.

eventi sono contestualizzati rilevando anche il territorio geografico in cui si fossero verificati. Inoltre, in questa sezione viene dedicata particolare attenzione alle situazioni discriminatorie legate al genere²⁸.

Figura 2.3 – La struttura della sezione dedicata alle discriminazioni

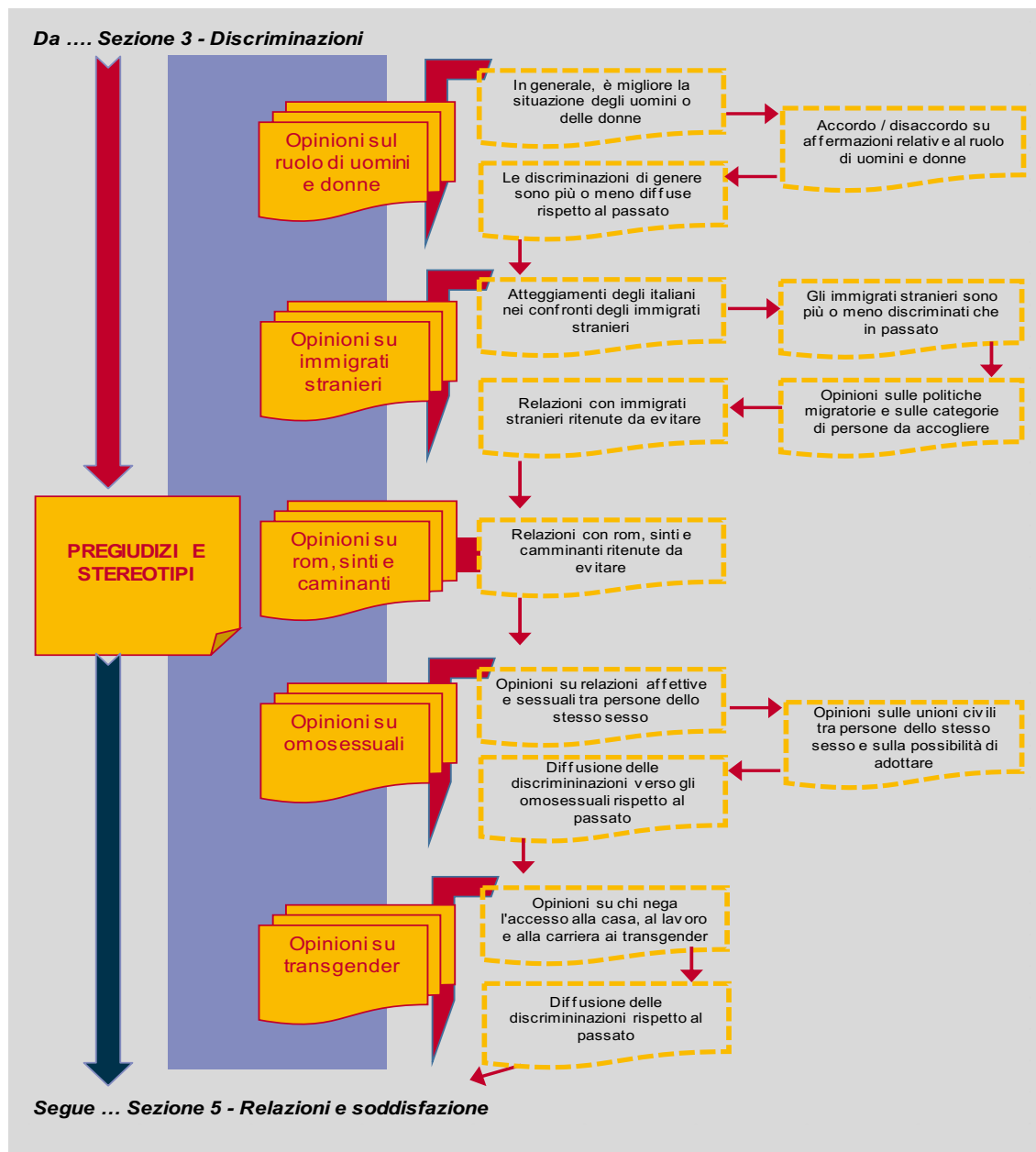


Fonte: Schematizzazione del questionario dell'Indagine pilota sulle discriminazioni da parte degli autori

Dalle discriminazioni si passa alle opinioni. Inizialmente, vengono poste domande sul ruolo di uomini e donne nella società (Figura 2.4). Costituiscono il fulcro di questa sezione anche le opinioni, i pregiudizi e gli stereotipi su stranieri, minoranze etniche, omosessuali (gay e lesbiche) e transgender.

²⁸ Come già visto, la parte di approfondimento è, invece, centrata su altre categorie.

Figura 2.4 – La struttura della sezione pregiudizi e stereotipi



Fonte: Schematizzazione del questionario dell'Indagine pilota sulle discriminazioni da parte degli autori

La parte principale si chiude arricchendo il profilo del rispondente con informazioni rilevate attraverso quesiti sulla sua rete familiare e amicale e sulla sua soddisfazione rispetto ai principali aspetti della vita.

Non solo tante domande da testare, nel modello di rilevazione sono presenti, al termine dell'approfondimento, anche diversi quesiti volti a intercettare le criticità incontrate nella compilazione.

Per l'implementazione del questionario elettronico della pilota e per la successiva fase di acquisizione dati via *web* è stato utilizzato il *software* Gino++ (*Gathering information online*). Si tratta di un *software* che è stato impiegato, nell'ultimo decennio, nell'acquisizione dei dati di diverse indagini sociali sulle famiglie. In particolare, è quello adottato nell'In-

dagine annuale AVQ la quale, basandosi sull'utilizzo di più metodi di rilevazione, finisce per configurarsi come simile al disegno complesso (multitecnica a tre: CAWI, CAPI, auto compilato) a cui potrebbe tendere la seconda edizione di Discriminazioni.

La scelta di avvalersi di Gino++, conseguente alla decisione di testare *online* il questionario più complesso²⁹, ha portato con sé che ai rispondenti venisse data istruzione di accedere al questionario tramite *personal computer* (Figura 2.5), sconsigliando l'utilizzo di *smartphone* o *tablet*. Tuttavia, Gino++, per l'occasione, si è dotato di un ulteriore modello di monitoraggio in grado di rilevare quanto spesso questo consiglio fosse stato disatteso dai rispondenti.

Figura 2.5 – Informativa inviata alla popolazione selezionata nel campione dell'Indagine pilota sulle discriminazioni. Parte relativa alla raccolta dati



INDAGINE SULLE DISCRIMINAZIONI

PER LA RACCOLTA DEI DATI

- Per partecipare all'indagine dovrà compilare un questionario on line e trasmetterlo all'Istat via web entro il 31 gennaio 2023. Oltre questa data non sarà più possibile accedere al questionario.
- Il questionario è accessibile dal sito internet <https://gino.istat.it/discriminazioni>. Il sito è protetto con protocollo (SSL Secure Sockets Layer) che garantisce l'autenticazione e la protezione dei dati trasmessi. Si consiglia di accedere tramite personal computer, usando il browser Google Chrome. È possibile usare anche altri browser (Mozilla Firefox, Safari, Internet Explorer o Microsoft Edge) purché aggiornati alla versione più recente.
- L'accesso al questionario è protetto dai codici personali, assegnati esclusivamente a lei, che trova qui di seguito

Codice utente:<CAMPO_1>
 Password Iniziale:<CAMPO_2>

Troverà le istruzioni per la registrazione, la compilazione e la trasmissione del questionario all'interno del sito.

Fonte: Informativa ai rispondenti dell'Indagine pilota sulle discriminazioni

Dunque, nella pilota Discriminazioni si rimane, seppur con informazioni aggiuntive, nel solco di compilazione via *web* tipico di AVQ. D'altra parte, quest'ultima rilevazione è stata fondamentale anche per la selezione del campione della pilota. Nello specifico, i tassi di risposta attesi per alcune popolazioni di interesse sono ricavati dalla componente CAWI di AVQ. I risultati, in termini di risposte ottenute dalla pilota, pertanto, vanno necessariamente letti anche nel quadro delle modalità di progettazione e di realizzazione della parte *web* di AVQ³⁰.

Per tutto questo, è opportuno vedere nel dettaglio i passi e i metodi che hanno portato all'estrazione del campione della pilota, tale da poter ottenere circa 8 mila interviste da analizzare. Un campione che, alla luce degli obiettivi prefissati, è definibile in termini di "campione ragionato su collettivi di interesse".

²⁹ In precedenza si è già accennato a un questionario "semplificato" più idoneo a una compilazione via *smartphone*.

³⁰ In più, la pilota, avviata a fine 2022, è proseguita agli inizi del 2023 risultando, nel periodo finale di rilevazione, sovrapponibile con la tempistica della parte *web* dell'edizione 2023 di AVQ.

2.4 Il disegno del campione

Il campione di individui per l'Indagine pilota sulle discriminazioni è stato selezionato dalle Liste anagrafiche comunali (LAC) secondo un disegno campionario a uno stadio stratificato.

La stratificazione è stata definita tenendo conto delle diverse sotto-popolazioni di maggiore interesse, indicate come domini, definite dall'incrocio delle seguenti caratteristiche:

- cittadinanza, italiani e stranieri;
- ripartizione geografica a tre modalità, Nord, Centro, Mezzogiorno;
- sesso, maschi e femmine;
- classi di età nelle modalità 18-34, 35-54 e 55-74 anni.

Tavola 2.2 – Universo di riferimento per l'estrazione del campione dell'Indagine pilota sulle discriminazioni

Variabili	Modalità	Valori assoluti	Composizioni percentuali
Cittadinanza	Italiani	38.590.235	90,3
	Stranieri	4.137.129	9,7
Ripartizione geografica	Nord	19.356.364	45,3
	Centro	8.545.482	20,0
	Mezzogiorno	14.825.518	34,7
Sesso	Maschi	21.144.073	49,5
	Femmine	21.583.291	50,5
Classi di età	18-34	10.286.462	24,1
	35-54	16.478.115	38,6
	55-74	15.962.787	37,4
Totale		42.727.364	100,0

Fonte: Liste anagrafiche comunali

L'universo di partenza da cui estrarre il campione è costituito dai quasi 43 milioni di residenti in Italia³¹, italiani e stranieri, di età compresa tra i 18 e i 74 anni.

Il collettivo di interesse di più contenute dimensioni è costituito dagli stranieri, che ammontano a poco più di 4 milioni e rappresentano il 9,7 per cento della popolazione oggetto di rilevazione (Tavola 2.2).

Le numerosità campionarie obiettivo per italiani e stranieri sono state definite a priori suddividendo opportunamente le 8 mila interviste complessive (7.160 italiani e 839 stranieri), in modo da ottenere un numero di risposte di stranieri che consentissero le analisi desiderate.

Le numerosità campionarie dei sei domini definiti dall'incrocio tra le tre ripartizioni geografiche e il sesso sono state definite, separatamente per italiani e stranieri, utilizzando un'allocazione di compromesso tra l'allocazione uguale e l'allocazione proporzionale alla dimensione della sottopopolazione nell'universo, ottenendo la distribuzione delle 8 mila interviste teoriche (Tavola 2.3). Tali numerosità sono state poi distribuite in modo proporzionale tra le tre fasce di età individuate.

31 Si ricorda che non è stata presa in considerazione la popolazione della Provincia autonoma di Bolzano (cfr. paragrafo 2.2.2).

Tavola 2.3 – Distribuzione del campione teorico per domini di interesse

Italiani		
Ripartizione	Sesso	Numerosità campionaria
Nord	Maschi	1.398
	Femmine	1.392
Centro	Maschi	938
	Femmine	944
Mezzogiorno	Maschi	1.236
	Femmine	1.252
Totale		7.160

Stranieri		
Ripartizione	Sesso	Numerosità campionaria
Nord	Maschi	181
	Femmine	197
Centro	Maschi	119
	Femmine	127
Mezzogiorno	Maschi	106
	Femmine	109
Totale		839

Fonte: Elaborazione degli autori

Ai fini della definizione delle dimensioni del campione da selezionare, per far fronte alla prevista mancata risposta totale, le numerosità teoriche sono state incrementate utilizzando i tassi di risposta attesi desunti dall'Indagine AVQ (parte CAWI).

In altri termini, l'estrazione del campione è stata effettuata cercando di ottenere un congruo numero di interviste per ognuno dei sub-collettivi di interesse sopra dettagliati. A ciascuno strato è stato attribuito un tasso di risposta atteso per lo specifico collettivo derivante dalla parte CAWI di AVQ (Figura 2.6). Questi ultimi tassi di risposta variano notevolmente: da appena il 9,2 per cento riscontrato tra gli stranieri a oltre il 45 per cento proprio degli italiani residenti nel Nord del Paese³².

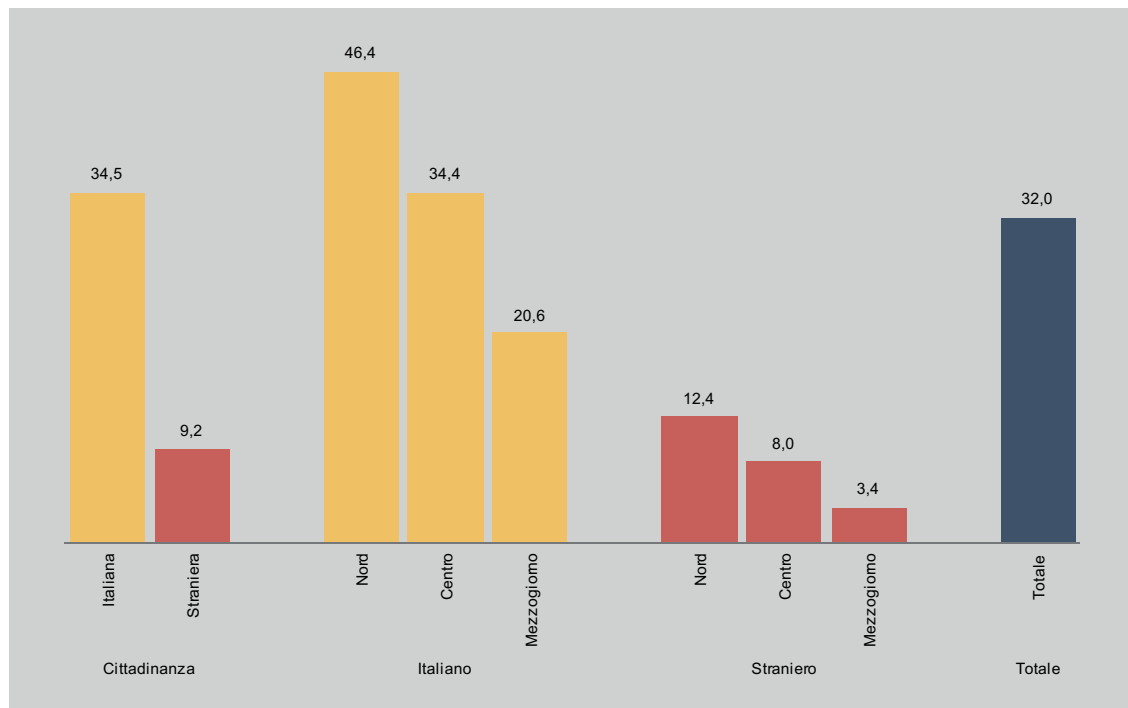
Tutto ciò ha comportato l'estrazione di 32.693 individui per ottenere circa 8 mila risposte. Di conseguenza, il tasso di risposta atteso³³ della pilota risulta significativamente più contenuto rispetto al tasso effettivo registrato nella parte *web* di AVQ: 24,5 per cento contro il 32 per cento effettivo (Tavola 2.4). In particolare, il tasso di risposta atteso si attesta sul 31,3 per cento per i residenti del Nord a fronte del 26,1 per cento nel Centro e del 18,7 per cento nel Mezzogiorno. Sono tassi decisamente più contenuti rispetto a quelli riscontrati nell'indagine di riferimento. In più, a giocare un ruolo importante nel raggiungimento del tasso di risposta atteso sono anche i diversi obiettivi delle due rilevazioni. In particolare, la pilota, avendo optato per un numero di solleciti più contenuto rispetto a quanto effettuato in AVQ, di fatto punta fin dalla sua partenza a una risposta più contenuta. Le ragioni stanno nell'individuazione di un risultato di minimo su cui implementare un piano efficace ed efficiente di solleciti volti a massimizzare i risultati della parte *web* dell'indagine futura.

32 Per quanto riguarda gli stranieri, visto il tasso di risposta in AVQ molto contenuto, soprattutto per il Mezzogiorno, si è stabilito di applicare il tasso complessivo (9,2 per cento) a tutte le ripartizioni territoriali. Per gli italiani, invece, è stato applicato il tasso per ripartizione.

33 Si tratta del tasso di risposta che si sarebbe ottenuto in AVQ se le caratteristiche "demografiche" del campione di quest'ultima fossero state in linea con quelle dell'Indagine pilota sulle discriminazioni.

2. L'indagine pilota sulle discriminazioni

Figura 2.6 – Tassi di risposta CAWI nell'Indagine Aspetti della vita quotidiana del 2022 per cittadinanza e ripartizione di residenza



Fonte: Indagine "Aspetti della vita Quotidiana", edizione 2022

Tavola 2.4 – Campione estratto e tasso di risposta atteso per gli strati di interesse

Variabili	Modalità	Campione estratto	Tassi di risposta attesi
Cittadinanza	Italiani	23.564	30,4
	Stranieri	9.129	9,2
Ripartizione geografica	Nord	10.112	31,3
	Centro	8.156	26,1
	Mezzogiorno	14.425	18,7
Sesso	Maschi	16.165	24,6
	Femmine	16.528	24,3
Classi di età	18-34	8.269	23,3
	35-54	13.419	23,1
	55-74	11.005	27,0
Totale		32.693	24,5

Fonte: Elaborazione degli autori

3. DENTRO LA PILOTA. RIFLESSIONI SULLA TECNICA DI RILEVAZIONE¹

3.1 Rispondenti e non rispondenti, una panoramica dell'indagine

La raccolta dati dell'Indagine pilota sulle discriminazioni si è svolta dal 14 dicembre 2022 al 20 febbraio 2023. Hanno inviato il questionario 6.665 persone; i non rispondenti sono rappresentati per la maggior parte (76,7 per cento) da chi non ha mai acceduto al sito di indagine o si è solo registrato (esito "inevaso") mentre quanti hanno compilato solo parzialmente il questionario senza inviarlo (esito "in lavorazione") non hanno raggiunto il 2 per cento del campione (Tavola 3.1).

Tavola 3.1 – Esiti finali dell'Indagine pilota sulle discriminazioni

ESITO FINALE	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI
Inviato	6.665	20,4
In lavorazione	611	1,9
Non ha/usa PC-Internet	243	0,7
Fuori target	44	0,1
Malattia grave	31	0,1
Rifiuto	29	0,1
Non può rispondere	10	0,0
Inevaso	25.060	76,7
Totale	32.693	100,0

Fonte: Elaborazioni degli autori

L'analisi delle caratteristiche dei due sottogruppi, rispondenti e non rispondenti, è di ausilio per l'individuazione di eventuali criticità da superare per l'indagine a regime.

3.1.1 Il profilo dei non rispondenti

L'individuazione dei tratti distintivi dei non rispondenti rispetto ai rispondenti fornisce utili spunti per il contenimento del tasso di mancata risposta e, più in generale, per il miglioramento del processo di raccolta dei dati. A tale scopo, per i 32.649 individui del campione² viene studiata l'associazione tra il comportamento all'intervista – 'Risponde' (R), 'Non risponde' (NR) – e alcune caratteristiche disponibili nella lista di partenza, utilizzando un modello di regressione logistica a effetti fissi (Hosmer *et al.*, 2013).

¹ Il Capitolo 3 è stato redatto da Manuela Murgia (*incipit* paragrafo 3.1 e paragrafo 3.1.2), Alessandra Nuccitelli (paragrafo 3.1.1), Isabella Latini (paragrafo 3.2), Francesca Di Patrizio (paragrafo 3.3), Paola Brandimarti, Maria Santanoceto e Renato Torelli (paragrafo 3.4), Daniela Panaccione (paragrafo 3.5.1), Massimo Strozza (*incipit* paragrafo 3.5 e paragrafo 3.5.2), Cinzia Conti e Fabio Massimo Rottino (paragrafo 3.6).

² Sono stati esclusi gli individui con esito finale "Fuori target".

Le variabili ausiliarie inserite nel modello sono le seguenti³:

- Cittadinanza ('Italiana'; 'Straniera');
- Ripartizione geografica di residenza ('Nord'; 'Centro'; 'Mezzogiorno');
- Classe di età ('<=25 anni'; '26-50 anni'; '51-70 anni'; '>70 anni');
- Ampiezza demografica del Comune di residenza ('<=50.000 abitanti'; '>50.000 abitanti');
- Sesso ('Maschio'; 'Femmina').

Il modello utilizzato – privo di effetti interattivi – è il seguente, dove 'R' è la categoria scelta come riferimento:

$$\ln\left(\frac{\Pr(Y_i = NR|\mathbf{x}_i)}{\Pr(Y_i = R|\mathbf{x}_i)}\right) = \alpha_{NR} + \beta_{NR}^{11}x_i^{11} + \beta_{NR}^{21}x_i^{21} + \dots + \beta_{NR}^{51}x_i^{51}$$

avendo indicato con $\mathbf{x}_i=(x_i^{11}, x_i^{21}, x_i^{22}, x_i^{31}, x_i^{32}, x_i^{33}, x_i^{41}, x_i^{51})$ il vettore dei regressori indicatori⁴ osservati sull'individuo i – relativi, nell'ordine, alle variabili Cittadinanza, Ripartizione geografica, Classe di età, Ampiezza demografica del Comune, Sesso – e con lettere greche α e β i parametri da stimare.

La statistica del Chi-quadrato fornisce alcune indicazioni sulla significatività delle variabili esplicative incluse nel modello (Tavola 3.2).

I risultati mostrano che ciascuna delle variabili ha effetto significativo sulla propensione di un individuo a rispondere o meno (colonna 3); in particolare, la statistica del Chi quadrato (colonna 2) evidenzia che la Cittadinanza è il fattore più rilevante tra quelli considerati. Segue, a una certa distanza, la Ripartizione geografica. Infine, la Classe di età, l'Ampiezza demografica del Comune e il Sesso hanno un impatto limitato sul fenomeno in esame.

Tavola 3.2 – Statistica del Chi-quadrato di Wald e p-value associato per variabile esplicativa

VARIABILE	CHI QUADRATO DI WALD	PR> CHIQUAD
Cittadinanza	1.459,95	<,0001
Ripartizione geografica	660,73	<,0001
Classe di età	34,49	<,0001
Ampiezza demografica del Comune	21,12	<,0001
Sesso	6,72	<,0010

Fonte: Elaborazioni degli autori

Quando tutte le variabili coinvolte nel modello sono categoriche, come nel caso in questione, l'interpretazione dei risultati risulta immediata esaminando direttamente gli *Odds Ratio*⁵ (OR), anziché i parametri del modello di cui sopra.

3 Le classi di età e le ampiezze demografiche del Comune sono state individuate sulla base di analisi preliminari dell'associazione con la variabile dipendente.

4 Ogni variabile esplicativa viene qui rappresentata utilizzando tanti regressori indicatori quante sono le modalità della variabile meno una, scelta come categoria di riferimento. Ad esempio, la variabile Ripartizione geografica, con tre modalità ('Nord', 'Centro', 'Mezzogiorno'), viene rappresentata nel modello utilizzando i due regressori indicatori seguenti: X^{21} (= 1 se 'Centro', 0 altrimenti), X^{32} (= 1 se 'Mezzogiorno', 0 altrimenti), avendo assunto 'Nord' come categoria di riferimento.

5 L'OR non è altro che il rapporto tra gli Odds relativi al confronto tra le due categorie della variabile risposta in due situazioni alternative di una delle variabili esplicative (ad esempio, 'Centro' e 'Nord', se si considera la variabile Ripartizione geografica). In altre parole, l'OR permette di valutare immediatamente di quanto cresce o decresce il rischio che la variabile di risposta assuma una certa categoria ('NR'), anziché quella scelta come riferimento ('R'), a seguito della variazione del valore assunto dalla variabile esplicativa – ad esempio, da 'Nord' a 'Centro', se si sceglie 'Nord' come modalità di riferimento – e al netto degli effetti di tutte le altre variabili.

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Le stime di massima verosimiglianza degli OR e dei rispettivi intervalli di confidenza al 95 per cento, per ciascuna variabile esplicativa, permettono di caratterizzare gli individui secondo la propensione a rispondere o meno (Tavola 3.3).

Tavola 3.3 – Odds Ratio e intervalli di confidenza al 95 per cento per regressore del modello

VARIABILE	MODALITA' POSTE A CONFRONTO	STIMA PUNTUALE	LIMITE INFERIORE	LIMITE SUPERIORE
Cittadinanza	Straniera vs <i>Italiana</i>	5,59	5,12	6,11
Ripartizione geografica	Centro vs <i>Nord</i>	1,26	1,17	1,35
	Mezzogiorno vs <i>Nord</i>	2,33	2,17	2,49
Classe di età	26-50 anni vs <=25 <i>anni</i>	1,26	1,14	1,38
	51-70 anni vs <=25 <i>anni</i>	1,16	1,05	1,28
	>70 anni vs <=25 <i>anni</i>	1,43	1,25	1,64
Ampiezza demografica del Comune	<=50.000 abitanti vs >50.000 <i>abitanti</i>	1,15	1,08	1,22
Sesso	Maschio vs <i>Femmina</i>	1,08	1,02	1,14

Fonte: Elaborazioni degli autori

- Specificamente, il rischio di mancata risposta risulta maggiore tra gli individui:
- con cittadinanza straniera (OR = 5,59);
 - ultrasettantenni (OR = 1,43) o nella fascia di età compresa tra i 26 e i 50 anni (OR = 1,26);
 - di sesso maschile (OR = 1,08).

Inoltre, dal punto di vista territoriale, si riscontra una tendenza a non rispondere all'indagine per gli individui che vivono nel Centro (OR = 1,26) e, più marcatamente, nel Mezzogiorno (OR = 2,33), soprattutto nei Comuni di dimensione demografica minore (OR = 1,15 per la classe fino a 50 mila abitanti).

Il questionario, predisposto esclusivamente in lingua italiana, può non aver incoraggiato alla compilazione le persone straniere, nonostante il sovra-campionamento effettuato per questo specifico segmento di popolazione. Un miglioramento in tal senso si potrà avere nell'indagine definitiva, prevedendo dei questionari tradotti in più lingue. Inoltre, l'uso esclusivo della tecnica CAWI ha rappresentato probabilmente un limite per le persone anziane. Un limite che, verosimilmente, sarà superato nell'indagine a regime, nella quale l'adozione supplementare della tecnica CAPI garantirà la possibilità di avvalersi del supporto di un rilevatore.

3.1.2 I suggerimenti dei rispondenti

Il questionario di indagine ha previsto una sezione finale, facoltativa, finalizzata da una parte a conoscere le difficoltà incontrate dai rispondenti alla rilevazione *online* e, dall'altra, a raccogliere i loro suggerimenti al fine di migliorare il sistema di acquisizione dei dati per le edizioni successive.

In primo luogo, si sono indagate le richieste assistenza da parte del rispondente nella compilazione: oltre l'80 per cento dei rispondenti non ha avuto bisogno di aiuto; il 17 per cento circa, invece, ha richiesto supporto, rivolgendosi soprattutto ad amici e parenti. Significativamente bassa, circa il 2 per cento, è risultata la quota di coloro che si sono rivolti al Numero verde (Tavola 3.4).

Tavola 3.4 – D2: Ha avuto bisogno di assistenza per la compilazione del questionario? (Possibili più risposte)

	VALORI ASSOLUTI	% SU TOTALE RISPONDENTI
No, non ne ho avuto bisogno	5.482	83,0
Sì, ho chiesto assistenza al Numero verde	123	1,9
Sì, ho chiesto aiuto ad amici o parenti	855	12,9
Sì, ho chiesto assistenza ad altre persone	159	2,4
Totale rispondenti	6.604	100,2

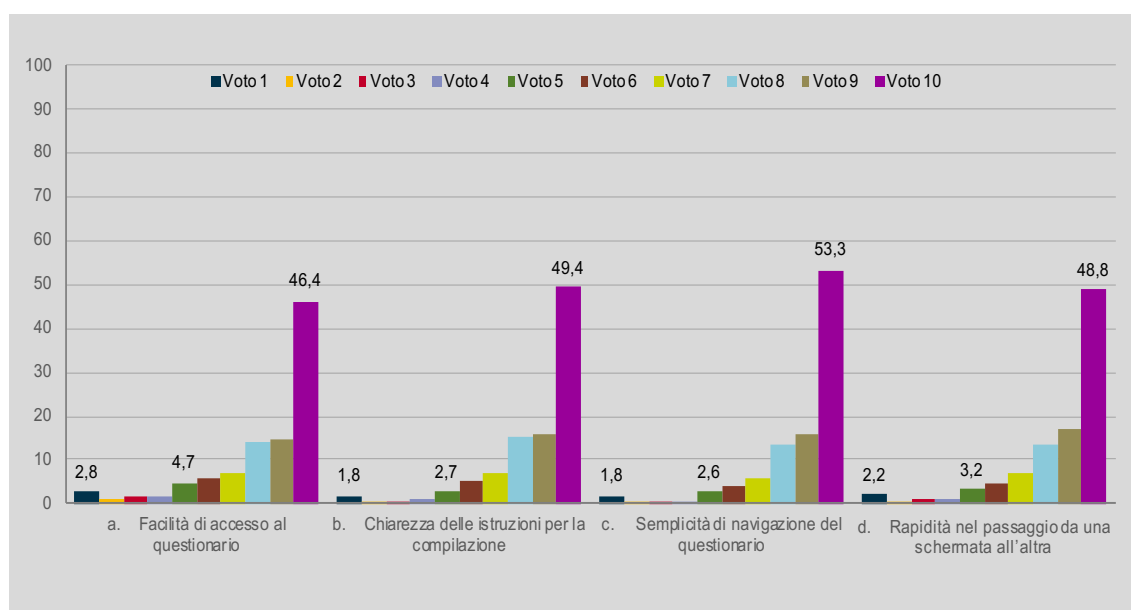
Fonte: Elaborazioni degli autori

I rispondenti sono stati anche chiamati a valutare (attribuendo un punteggio da 1 a 10) alcuni aspetti del sistema di acquisizione dei dati: la facilità di accesso al questionario; la chiarezza delle istruzioni per la compilazione; la semplicità di navigazione del questionario; la rapidità nel passaggio da una schermata all'altra.

Interessante osservare che, per ciascuno degli aspetti presi in considerazione, circa la metà dei rispondenti ha attribuito una valutazione pari a "10"; la "facilità di accesso al questionario" è stata valutata meno positivamente, avendo riscosso solo nel 46,4 per cento dei casi il voto massimo, mentre la "semplicità di navigazione del questionario" ha ottenuto la quota più consistente (53,3 per cento) di massimi voti (Figura 3.1).

Pertanto, come si vedrà più avanti, tra i suggerimenti avanzati dai rispondenti nella sezione finale, sono state formulate delle proposte proprio per rendere più agevole l'accesso al sistema di acquisizione; non sono mancati tuttavia anche spunti per migliorare la navigazione dello strumento di acquisizione dei dati. L'indicazione che ne deriva appare dunque quella di semplificare il sistema di acquisizione, non solo per quel che riguarda i requisiti più prettamente tecnici, ma anche con riferimento ai contenuti riportati nelle istruzioni per la navigazione, al fine di rendere più agevole la compilazione da parte del rispondente.

Figura 3.1 – D3: Su una scala da 1 a 10 (dove 1 è il punteggio minimo e 10 è il massimo) come valuta i seguenti aspetti del questionario?



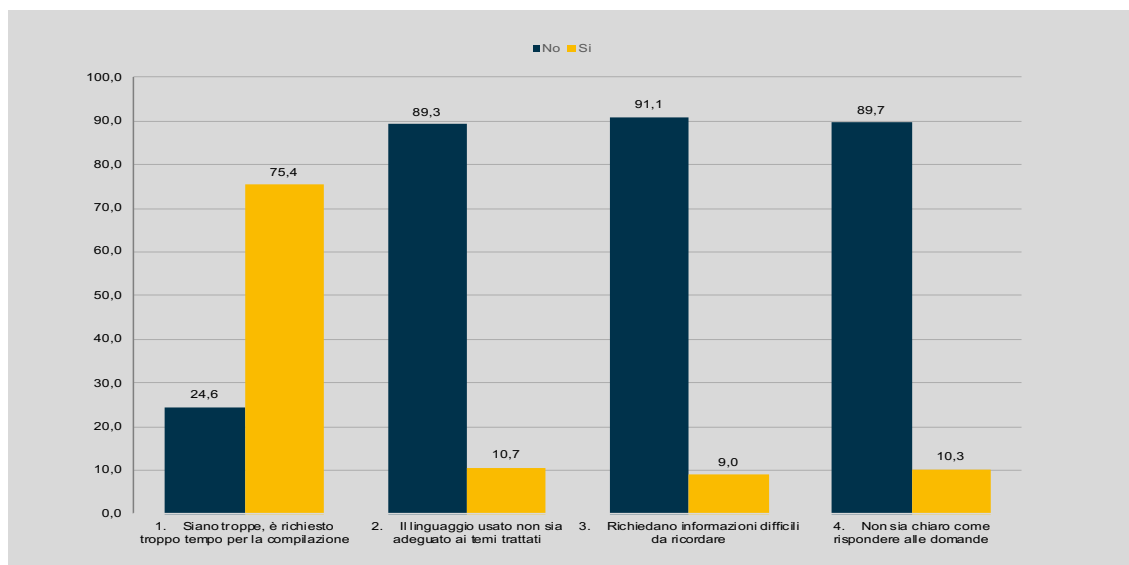
Fonte: Elaborazioni degli autori

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Sono state poi richieste le opinioni in merito alle domande del questionario, in termini di quantità, temi trattati e linguaggio utilizzato. In particolare, è stato chiesto: i) se le domande fossero troppe e, di conseguenza, venisse richiesto troppo tempo per la compilazione; ii) se il linguaggio utilizzato nei quesiti risultasse adeguato ai temi trattati; iii) se le informazioni richieste fossero difficili da ricordare; iv) se fosse chiaro come rispondere ai quesiti.

Il problema principale riscontrato dai tre quarti circa dei rispondenti è rappresentato dal numero eccessivo di domande, che hanno quindi richiesto un tempo elevato per la compilazione (Figura 3.2). La riduzione della lunghezza del questionario è, come si vedrà più avanti, anche l'indicazione fornita più frequentemente nella sezione dei suggerimenti. Gli altri aspetti sono invece risultati non problematici nel 90 per cento circa dei casi.

Figura 3.2 – D4: Riguardo alle domande del questionario ritiene che: (valori percentuali)

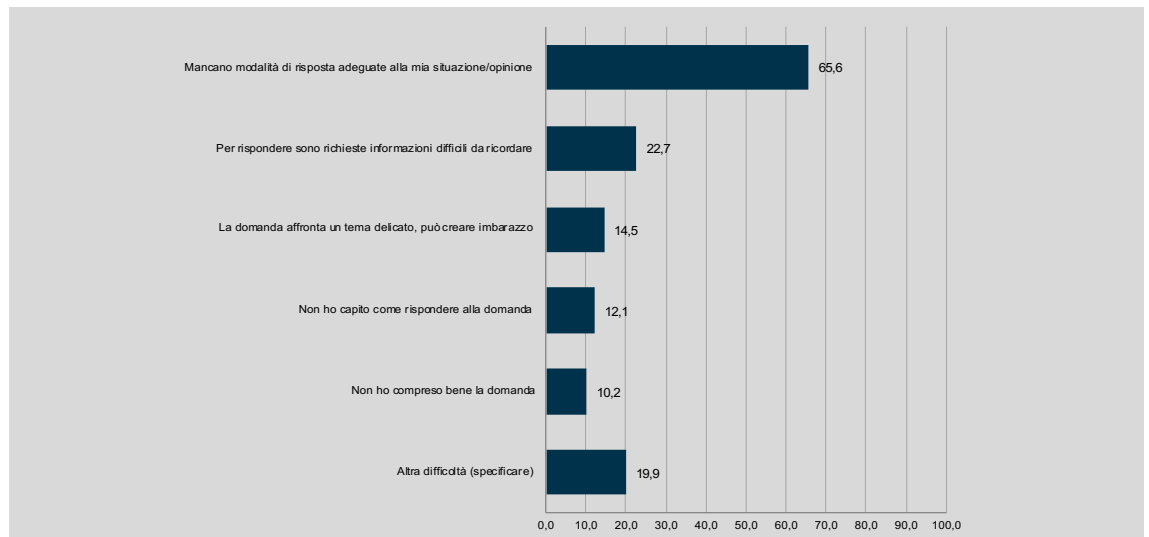


Fonte: Elaborazioni degli autori

Infine, è stato chiesto ai rispondenti quale fosse stata la difficoltà principale riscontrata nella compilazione del questionario. Sebbene la quasi totalità dei rispondenti a questo quesito abbia dichiarato di non aver riscontrato alcuna difficoltà (5.517 su 5.773), è utile analizzare le risposte di coloro che ne hanno riscontrata almeno una (256 persone) al fine di trarre delle informazioni utili a migliorare il disegno del questionario dell'indagine a regime e di contenere l'errore di misura derivante da queste criticità.

La principale difficoltà, riferita da ben due terzi dei rispondenti, è stata quella di non trovare le modalità di risposta che rappresentassero al meglio la propria situazione/ opinione (Figura 3.3); questo tema verrà approfondito nella sezione dei suggerimenti.

Figura 3.3 – D5: Quale è stata la principale difficoltà riscontrata nel rispondere alle domande? Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

Al termine della sezione, i rispondenti sono stati messi in condizione di fornire dei suggerimenti per migliorare il questionario scrivendo in un'area a testo libero. Hanno risposto al quesito 1.775 persone, per un totale di 2.025 suggerimenti; i più interessanti vengono riportati di seguito.

Il suggerimento più frequente è quello di rendere il questionario più breve: quasi il 41 per cento dei rispondenti che ha espresso un consiglio lo ha trovato infatti troppo lungo.

A questo suggerimento se ne affiancano altri, meno frequenti ma non meno interessanti come, ad esempio, il fatto di aver trovato le domande troppo ripetitive, se non addirittura uguali. Questa osservazione sembra indicare la necessità non solo di eliminare alcune domande ma, soprattutto, di rivederne la formulazione. A tal riguardo, i rispondenti hanno suggerito anche di utilizzare un linguaggio più semplice, alla portata di tutti.

Inoltre, è stata lamentata la mancanza di specificità di alcuni quesiti per i quali il testo sembra dare adito a una doppia interpretazione (Converse *et al.*, 1986). Questo effetto, definito di curvi-linearità, è ben descritto nel commento di un rispondente: “[...] per la domanda: è normale che un uomo abbia un superiore donna al lavoro. La risposta è no se penso alla normalità della situazione attuale, è sì se penso alla mia posizione rispetto a questo[...]”.

In precedenza è stato evidenziato come la difficoltà principale riscontrata dai rispondenti fosse stata quella di non trovare modalità di risposta che rappresentassero al meglio le proprie opinioni (cfr. Figura 3.3). Alcuni consigli vanno nella stessa direzione, suggerendo l'opportunità di effettuare, su alcuni quesiti, dei *cognitive test*⁶ per meglio individuare delle modalità di risposta il più possibile esaustive.

Altri consigli sono poi rivolti a snellire il questionario attraverso una maggiore personalizzazione dei flussi di domande in funzione delle risposte fornite nelle sezioni iniziali, in particolare in quella sui dati socio-demografici. A titolo esemplificativo si riporta un suggerimento relativo alla condizione lavorativa: “Non ha senso fare domande sulla progressione

6 Beatty (2003) fornisce una definizione che sembra riflettere la sua più comune applicazione: “fare un test cognitivo comporta somministrare quesiti e allo stesso tempo raccogliere informazioni sui quesiti stessi e sulle risposte, utili per valutare la qualità delle risposte e a verificare se i quesiti proposti generano il tipo di informazioni che il ricercatore si aspetta.” (Istat, 2010b, pag. 16).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

*lavorativa (congedi, ferie, promozioni, lavori demansionati) a un libero professionista[...]*⁷.

Infine, alcune osservazioni hanno riguardato aspetti più prettamente tecnici. In primo luogo, è stato consigliato di inserire un indicatore dello stato di avanzamento della compilazione, in modo da rendersi conto a che punto ci si trovi nella compilazione e, di conseguenza, trovare il momento più adatto per rispondere alle domande di un questionario che richiede molto tempo. Altri suggerimenti vanno nel senso di migliorare la navigazione del questionario attraverso una mappa delle domande in un riquadro laterale o ripetendo i titoli delle sezioni. Interessanti poi, i suggerimenti inerenti la possibilità di semplificare la fase di registrazione usando un *link* diretto oppure dando la possibilità di vedere la password inserita. Quest'ultimo aspetto è in previsione di essere implementato nel sistema di acquisizione dei dati. L'uso del *link* diretto, invece, dipende dalla fattibilità tecnica imposta dal sistema di acquisizione; tale aspetto, peraltro, qualora attuabile, dovrà essere anche specificato nella VIP (Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati) predisposta per l'indagine.

3.2 La rilevazione di giorno in giorno

L'andamento sul campo dell'Indagine pilota sulle discriminazioni è dipeso, fondamentalmente, dalla decisione di effettuare un'azione di sollecito mediante un unico promemoria inviato ai rispondenti via posta ordinaria. Obiettivo del sollecito postale è stato ricordare ai rispondenti di accedere alla rilevazione oppure, per chi avesse già iniziato la compilazione, di completarla.

Il tasso di risposta nelle rilevazioni *web* risente inevitabilmente delle azioni di sollecito, che determinano un picco nelle risposte. Questo aspetto è evidenziato da diversi studi, ad esempio quello che analizza i tassi di risposta delle indagini condotte da Almalaurea sui laureati di diversi anni solari (Cimini *et al.*, 2009). Ciò risulta palesemente visibile anche in altre indagini che adottano la tecnica CAWI tra cui, in primis, l'Indagine AVQ, da cui la pilota Discriminazioni ha tratto ispirazione per il disegno campionario (cfr. paragrafo 2.4). Il successivo paragrafo illustra cosa è accaduto in seguito all'invio del sollecito postale nelle diverse fasi temporali della pilota.

3.2.1 Di giorno in giorno: un promemoria per tre fasi

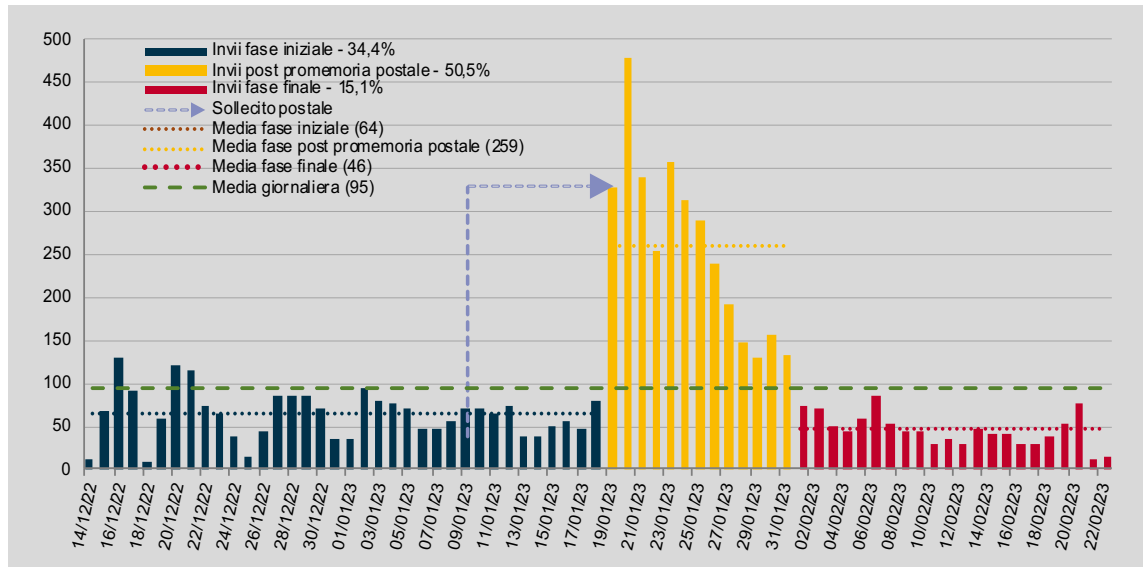
Esperienze maturate in altre indagini – e un periodo complessivo per la raccolta dei dati sul campo inizialmente previsto in circa 60 giorni – hanno suggerito di avviare le attività legate alla spedizione del promemoria postale all'incirca un mese dopo la partenza dell'indagine.

Il sollecito ha rappresentato lo spartiacque di tutto il periodo di raccolta dati sul campo, producendo tre distinte fasi (Figura 3.4).

La fase iniziale va dall'avvio dell'indagine al momento dell'arrivo ai destinatari del promemoria postale⁷; in questo intervallo, della durata di 35 giorni, è stato raccolto il 34,4 per cento del totale degli invii, con una media giornaliera di 64 questionari compilati.

⁷ Precisamente, dal 14 dicembre 2022 al 18 gennaio 2023.

Figura 3.4 – Questionari compilati per giorno in cui è avvenuto l'invio e periodi individuati in base alle operazioni di sollecito. Dati assoluti



Fonte: Elaborazioni degli autori

Con l'arrivo ai destinatari del sollecito postale, partito una decina di giorni prima, si assiste all'*exploit* dell'indagine. Nella seconda fase, in uno spazio temporale di 13 giorni, infatti, è stato inviato il 50,5 per cento dei questionari, con una media giornaliera di 259 invii. Di fatto, in poco meno di due settimane si è ottenuta la metà del totale dei questionari compilati mentre, nel lungo periodo precedente durato oltre un mese, si era ottenuto poco più di un terzo delle risposte.

Si può supporre che la partenza sottotono dell'indagine sia dipesa dalla data di avvio, a ridosso delle festività natalizie⁸; in quel periodo, probabilmente, molti rispondenti potrebbero esser stati indotti a procrastinare la compilazione a un momento successivo che ha poi tardato ad arrivare⁹. Pertanto, il sollecito ha rappresentato il promemoria¹⁰ di ciò che era stato inizialmente rimandato, generando il picco di questionari inviati.

La fase finale, durata 25 giorni, ha raccolto il 15,1 per cento dei questionari inviati. In questo periodo, esaurito l'effetto del sollecito postale, la media giornaliera è risultata di 46 questionari inviati. I rispondenti hanno mostrato una predilezione per i giorni feriali per compilare il questionario; tra questi, solo il lunedì mostra una certa stabilità per tutto il periodo dell'indagine, mentre gli altri giorni evidenziano maggiore variabilità nelle tre fasi (Figura 3.5).

I giorni della settimana in cui più frequentemente è stato compilato il questionario sono risultati il giovedì e il venerdì: entrambe le giornate presentano una quota di invii pari al 17,0 per cento del totale. Se si considera soltanto la fase caratterizzata dagli effetti del promemoria postale, la percentuale sale al 20,3 per cento per il venerdì e al 18,2 per cento per il giovedì. Il giorno di picco di tutta l'indagine, che ha visto l'invio di ben 480 questionari, è stato il 20 gennaio 2023, per l'appunto un venerdì.

⁸ A causa di un disguido tecnico, la spedizione delle lettere informative, inizialmente programmata intorno al 20 novembre (per consentire l'avvio della rilevazione a fine novembre), è slittata intorno al 5 dicembre, determinando quindi i primissimi accessi al sito di acquisizione dati (non uniformemente da tutte le aree del Paese considerando la non uniforme ricezione della lettera informativa) a metà dicembre.

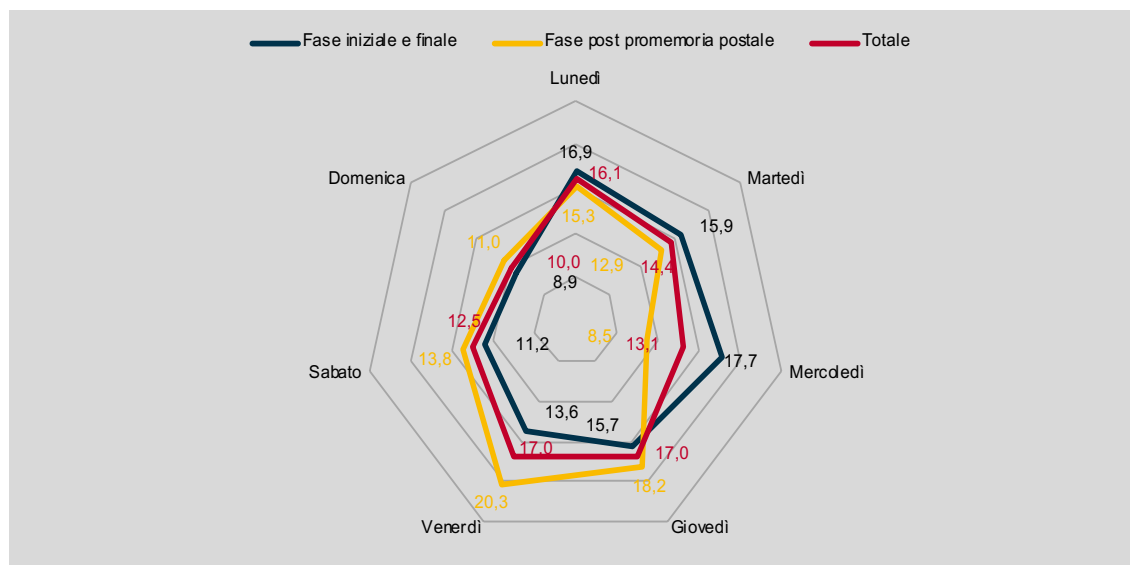
⁹ Nella lettera informativa veniva indicata la data del 31 gennaio 2023 quale data di chiusura della rilevazione.

¹⁰ Nella lettera di sollecito veniva segnalata la proroga della scadenza al 20 febbraio 2023.

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Nel weekend, invece, si concentra la percentuale minore di invii; la domenica mostra il valore più basso, 10,0 per cento circa, in tutto il periodo di raccolta. Del resto, nei giorni festivi non si riceve posta e non vengono inviate mail, in pratica non si vivono azioni di sensibilizzazione che ricordino al rispondente di partecipare all'indagine.

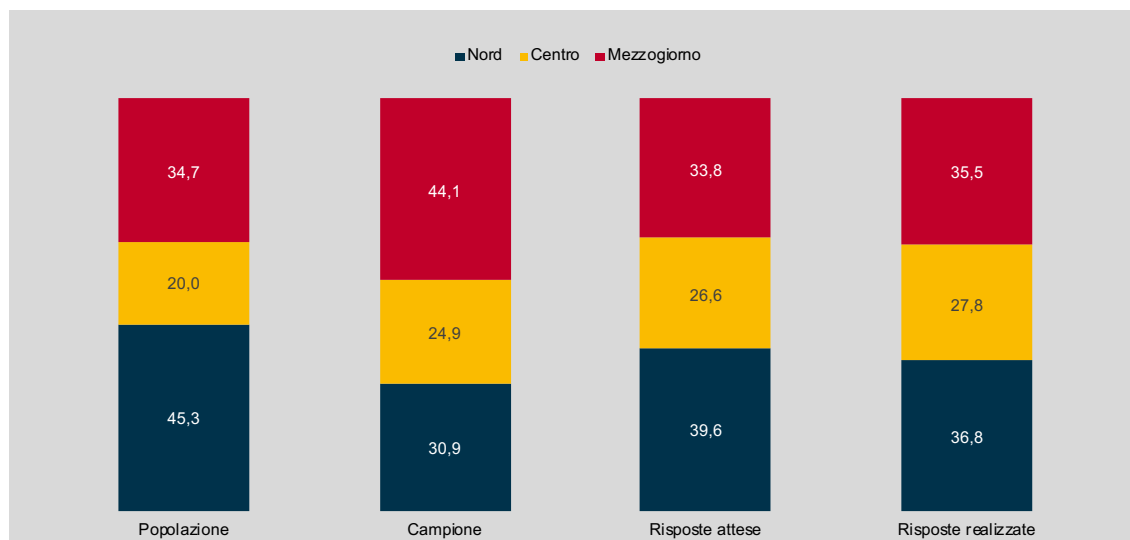
Figura 3.5 – Questionari compilati per giorno della settimana dell'invio e periodo individuato della rilevazione. Composizioni percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

Il 36,8 per cento dei rispondenti risiede al Nord, il 27,8 al Centro e il 35,5 per cento al Mezzogiorno (Figura 3.6). Rispetto alle risposte attese (cfr. paragrafo 2.4), la quota di rispondenti al Nord è stata inferiore di 2,8 punti percentuali, mentre nel Centro e nel Mezzogiorno è risultata superiore, rispettivamente di 1,2 e 1,7 punti percentuali.

Figura 3.6 – Composizione percentuale per ripartizione geografica della popolazione, del campione, delle risposte attese e di quelle realizzate

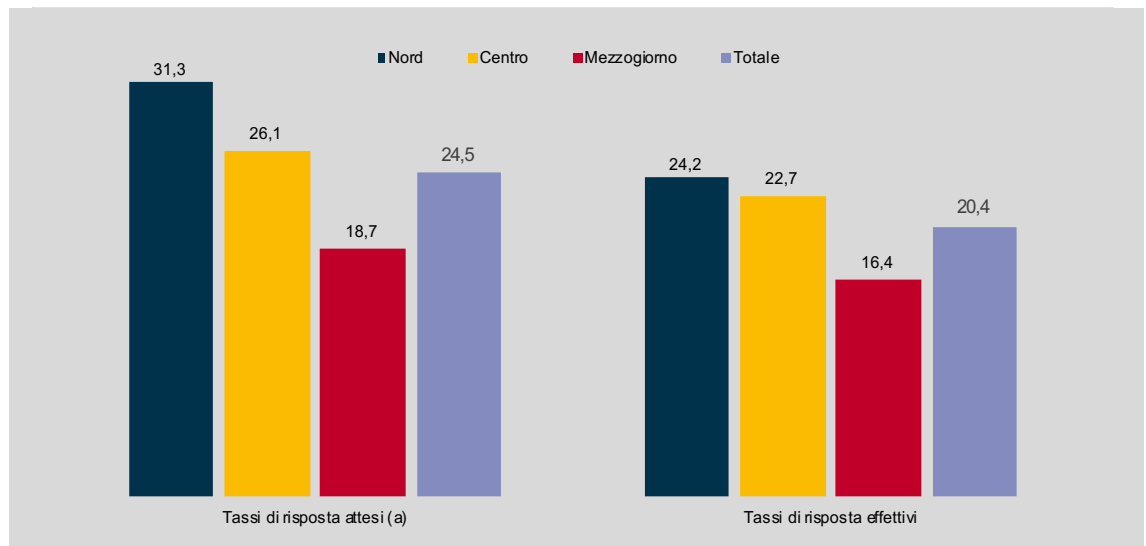


Fonte: Elaborazioni degli autori



Il tasso totale di risposta è risultato pari al 20,4 per cento, più alto della media al Nord (24,2 per cento) e al Centro (22,7 per cento), più basso invece nel Mezzogiorno (16,4 per cento) (Figura 3.7). Il tasso effettivo è più basso di quello atteso (24,5 per cento, cfr. paragrafo 2.4) in tutte le ripartizioni, con un *gap* più marcato nel Nord.

Figura 3.7 – Tassi di risposta attesi ed effettivi per ripartizione geografica, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

(a) Il tasso di risposta atteso è quello che ipoteticamente si sarebbe ottenuto se la rilevazione avesse adottato iniziative di sensibilizzazione come quelle dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana

3.2.2 Dall'indagine "Aspetti della vita quotidiana" indicazioni per un'indagine definitiva a solleciti sequenziali

Per una parte del periodo in cui andava "in onda" la pilota Discriminazioni, si svolgeva anche la raccolta dati sul campo della fase CAWI dell'Indagine AVQ che, adottando un disegno multitecnica sequenziale, sarebbe poi proseguita in una seconda fase di rilevazione in modalità CAPI/PAPI (*Paper-And-Pen Interviewing*). L'Indagine AVQ, nella sua fase CAWI, ha realizzato un tasso di risposta del 31,7 per cento¹¹, una risposta superiore di oltre 11 punti percentuali rispetto alla pilota Discriminazioni, a fronte peraltro, come si vedrà più avanti, di un più ridotto periodo di rilevazione. Ciò induce a porsi degli interrogativi e suggerisce confronti tra le due indagini, al fine di individuare possibili interventi migliorativi per una più efficace ed efficiente Indagine definitiva sulle discriminazioni.

Le due indagini presentano i seguenti punti in comune:

- la tecnica di raccolta dei dati: entrambe utilizzano la tecnica CAWI, esclusiva per la pilota Discriminazioni, mentre AVQ, come anticipato, adotta in una prima fase l'autocompilazione con questionario elettronico via *web* e in una seconda fase il CAPI/PAPI secondo un disegno multitecnica di tipo sequenziale;

¹¹ Il tasso di risposta qui riportato potrebbe leggermente differire da quello effettivamente realizzato dall'Indagine AVQ, in quanto le presenti analisi fanno riferimento a un momento temporale antecedente la chiusura della rilevazione AVQ nella fase CAPI/PAPI. Adottando un disegno multitecnica sequenziale, l'Indagine AVQ permette a tutti coloro che si sono registrati al questionario *online* prima della scadenza della fase CAWI di continuare nella compilazione fino alla conclusione della seconda fase CAPI/PAPI. Ciò determina una, seppur minima, percentuale di questionari recuperati (le cosiddette 'code') che si vanno ad aggiungere ai questionari inviati.

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

- il periodo di rilevazione: per l'anno 2023 è in buona parte sovrapposto in quanto la fase CAWI di AVQ prende avvio il 9 gennaio 2023 e si chiude il 21 febbraio 2023 mentre, come già ricordato, pilota Discriminazioni va sul campo dal 14 dicembre 2022 al 20 febbraio 2023;
- il tipo di questionario elettronico: entrambe le indagini si avvalgono di un questionario implementato in Gino++, costruito e gestito in-house (cfr. paragrafo 2.3);
Accanto ai punti in comune, si evidenziano le seguenti differenze:
- le *unità di rilevazione* della pilota Discriminazioni sono gli individui dai 18 ai 74 anni, mentre le unità di rilevazione di AVQ sono le famiglie di fatto¹², all'interno delle quali vengono rilevate le informazioni su tutti i componenti. Questo determina delle differenze anche in termini di tasso di caduta: una famiglia cade quando nessuno dei componenti partecipa all'indagine;
- il *numero di informazioni rilevate*: per la pilota Discriminazioni il numero di informazioni rilevate attraverso la parte principale e quella di approfondimento del questionario è ampiamente inferiore alle informazioni contenute nei questionari (individuale, familiare e autocompilato) di AVQ¹³;
- il *piano di solleciti*: l'Indagine pilota Discriminazioni ha previsto, oltre alla lettera informativa, un unico sollecito postale e quattro solleciti via e-mail, mentre l'edizione 2023 di AVQ ha definito, oltre alla lettera di preavviso, tre solleciti postali e cinque solleciti via e-mail (Tavola 3.5).

Tavola 3.5 – Iniziative di sensibilizzazione previste dall'Indagine pilota Discriminazioni e dall'Indagine Aspetti della vita quotidiana per data di partenza

INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE	INDAGINE PILOTA DISCRIMINAZIONI	INDAGINE ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA
Lettera e promemoria postali		
<i>Lettera di preavviso</i>	05/12/2022	20/12/2022
<i>I promemoria postale</i>	09/01/2023	18/01/2023
<i>II promemoria postale</i>	non previsto	31/01/2023
<i>III promemoria postale</i>	non previsto	09/02/2023
Promemoria e-mail		
<i>I promemoria e-mail</i>	28/12/2022	25/01/2023
<i>II promemoria e-mail</i>	20/01/2023	02/02/2023
<i>III promemoria e-mail</i>	06/02/2023	09/02/2023
<i>IV promemoria e-mail</i>	13/02/2023	16/02/2023
<i>V promemoria e-mail</i>	non previsto	20/02/2023
Recuperi successivi al 21/02/2023	non previsto	fino a termine rilevazione

Fonte: Elaborazioni degli autori

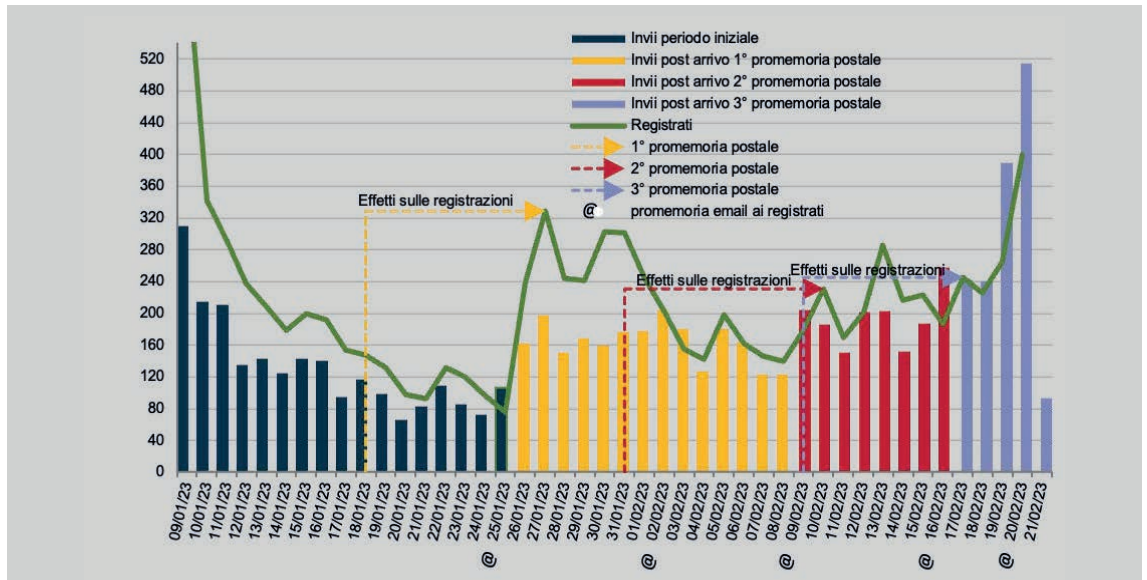
Le tipologie di sollecito hanno costi, efficacia e destinatari diversi: il promemoria via e-mail ha costi contenuti, è rivolto solo a chi si è registrato al sistema di acquisizione dati e ha un effetto solitamente abbastanza simultaneo alla ricezione dell'avviso. Il promemoria postale ha costi maggiori, è rivolto a tutti, con la finalità di ricordare, a chi si è già registrato, di terminare la compilazione e inviare il questionario entro il termine, mentre, a chi non si è registrato, di farlo e procedere alla compilazione.

¹² Per famiglia di fatto si intende un insieme di persone dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. Una famiglia può essere costituita sia da una sola persona (famiglia monocomponente) sia da più nuclei familiari che dividono la stessa abitazione (Istat, 2023b, p.6).

¹³ Nella pilota Discriminazioni le informazioni rilevate danno luogo a 619 variabili mentre nell'Indagine AVQ per l'anno 2023 il numero di variabili è pari a 958.

L'andamento della rilevazione *web* di AVQ 2023 (che, si ricorda, ha ottenuto un tasso di risposta di poco inferiore al 32 per cento) può essere suddiviso nei quattro periodi corrispondenti ai tre solleciti postali attuati (Figura 3.8).

Figura 3.8 – Questionari compilati per giorno in cui è avvenuto l'invio nell'Indagine Aspetti della vita quotidiana 2023 e periodi individuati in base alle operazioni di sollecito. Dati assoluti



Fonte: Indagine "Aspetti della vita quotidiana", edizione 2023

In corrispondenza di ciascun sollecito postale si osserva un picco nelle registrazioni a circa 9 giorni dal momento in cui viene conferito il mandato alla Ditta incaricata. In particolare, il primo promemoria postale nell'Indagine AVQ ottiene un picco di registrazioni dopo 9 giorni dall'invio, con un tasso di registrazione cumulato pari al 15,7 per cento; per l'Indagine pilota Discriminazioni, invece, l'effetto del primo e unico sollecito postale si manifesta dopo 10 giorni, con un tasso di registrazione cumulato pari al 9,3 per cento (Tavola 3.6). Le conseguenze degli ulteriori interventi messi in campo da AVQ sono i seguenti: il secondo promemoria determina un ulteriore picco dopo 10 giorni dal suo invio, con un tasso di registrazione cumulato pari al 27,3 per cento; il terzo e ultimo promemoria postale produce un effetto dopo 8 giorni, con un tasso di registrazione cumulato pari al 33,5 per cento.

Tavola 3.6 – Registrazioni giornaliere nei giorni di sollecito postale e nei giorni di effetto del sollecito. Valori percentuali cumulati e differenze in punti percentuali

SOLLECITI E GIORNI PRECEDENTI AI SOLLECITI	INDAGINE ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA		INDAGINE PILOTA DISCRIMINAZIONI	
	PERCENTUALE CUMULATA DI REGISTRAZIONI	DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI	PERCENTUALE CUMULATA DI REGISTRAZIONI	DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI
I sollecito postale	10,4		6,3	
Giorno di effetto del I sollecito	15,7	5,3	9,3	3,0
II sollecito postale	20,1		non previsto	
Giorno di effetto del II sollecito	27,3	7,2		
III sollecito postale	26,4		non previsto	
Giorno di effetto del III sollecito	33,5	7,1		

Fonte: Elaborazioni degli autori

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Passando all'analisi dei promemoria via mail, rivolti ai soli utenti registrati, si osserva che questi producono un effetto immediato nello stesso giorno in cui vengono inviati. Per evidenziare tale riscontro, si confronta la percentuale degli invii nel giorno di promemoria e-mail rispetto al giorno precedente (Tavola 3.7).

Tavola 3.7 – Invii giornalieri nel giorno di sollecito e-mail e nel giorno precedente. Valori percentuali e differenze in punti percentuali

SOLLECITI E GIORNI PRECEDENTI AI SOLLECITI	INDAGINE ASPETTI DELLA VITA QUOTIDIANA		INDAGINE PILOTA DISCRIMINAZIONI	
	PERCENTUALE DI INVIO GIORNALIERA	DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI	PERCENTUALE DI INVIO GIORNALIERO	DIFFERENZE IN PUNTI PERCENTUALI
I sollecito e-mail	1,4		1,3	
Giorno precedente al I sollecito	1,0	0,4	1,3	0,0
II sollecito e-mail	2,7		7,2	
Giorno precedente al II sollecito	2,4	0,3	4,9	2,3
III sollecito e-mail	2,7		1,3	
Giorno precedente al III sollecito	1,6	1,1	0,9	0,4
IV sollecito e-mail	3,4		0,7	
Giorno precedente al IV sollecito	2,5	0,9	0,4	0,3
V sollecito e-mail	6,8			non previsto
Giorno precedente al V sollecito	5,1	1,7		

Fonte: Elaborazioni degli autori

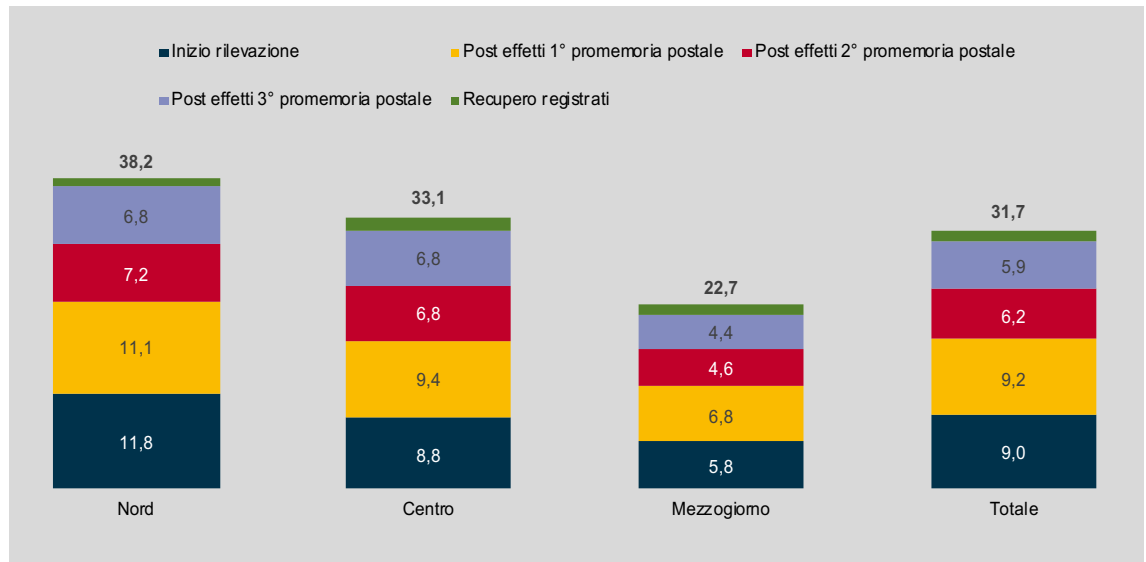
Per l'Indagine AVQ l'aumento del tasso di invii giornalieri è presente in ogni occasione di sollecito via mail: lo dimostrano i valori positivi delle differenze in punti percentuali, il cui *range* va da un minimo di 0,3 a un massimo di 1,7 punti percentuali. Quest'ultimo valore si ottiene nell'ultimo promemoria, probabilmente perché, in prossimità della conclusione della fase di rilevazione in CAWI, gli individui si sentono investiti di un compito da portare a termine entro breve.

Per la pilota Discriminazioni, il *range* delle differenze in punti percentuali va da un minimo di 0 – in corrispondenza del primo sollecito che probabilmente non ha prodotto alcun effetto in quanto inviato durante le festività natalizie (28 dicembre 2022) – a un massimo di 2,3 (valore superiore a tutti gli effetti prodotti dai promemoria di AVQ), relativo al secondo sollecito che temporalmente (cfr. Tavola 3.5) si combina con l'effetto del promemoria postale.

In realtà, non bisogna guardare gli effetti delle due tipologie di sollecito separatamente in quanto, combinandosi, gli effetti danno luogo a tassi di partecipazione cumulati, in cui diventa difficile scorporare gli esiti delle due dimensioni. Si rammenta, tuttavia, che l'effetto combinato riguarda unicamente gli individui che si sono registrati e che possono quindi beneficiare contemporaneamente sia dei promemoria postali sia dei solleciti e-mail.

Sulla base dei vari e numerosi solleciti, complessivamente la fase CAWI di AVQ è riuscita dunque a portare a casa poco meno di un questionario su tre di quelli previsti per tutta l'indagine. A livello territoriale, il Nord è la ripartizione che ottiene il tasso di risposta maggiore (38,2 per cento), seguono il Centro (33,1 per cento) e il Mezzogiorno (22,7 per cento); tali risultati si possono scomporre in tante fasi quante sono state le attività di sensibilizzazione poste in essere durante la rilevazione sul campo (Figura 3.9).

Figura 3.9 – Scomposizione dei tassi di risposta per periodo di rilevazione combinato alle operazioni di sollecito, nell'Indagine Aspetti della vita quotidiana del 2023, valori percentuali



Fonte: "Indagine Aspetti della Vita Quotidiana", edizione 2023

Confrontata con AVQ, si osserva che pilota Discriminazioni presenta un tasso di risposta sempre inferiore per tutte le aree del Paese (Figura 3.10).

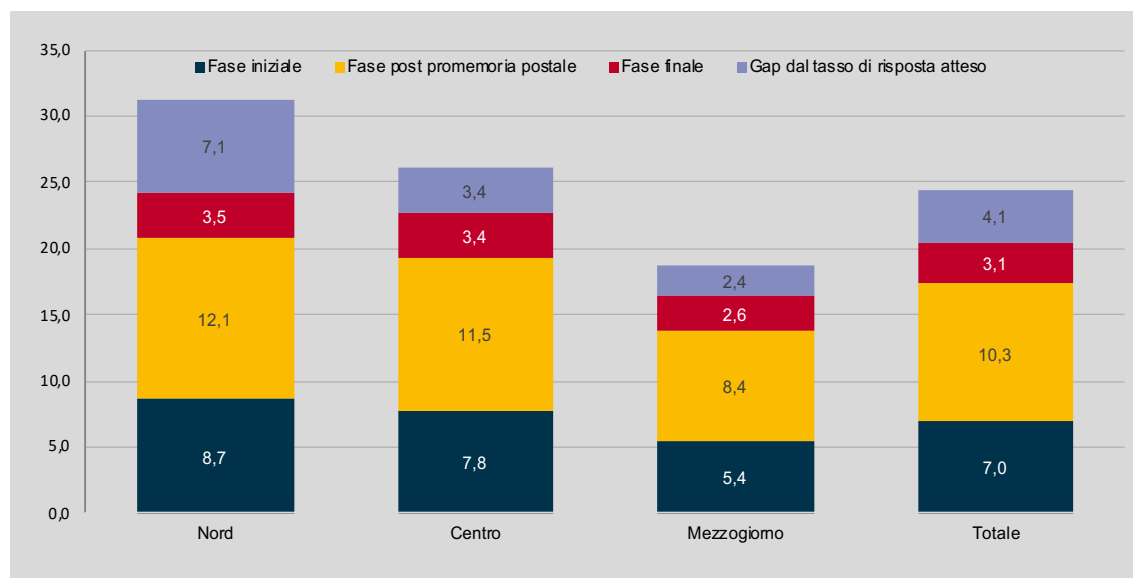
Scomponendo anche per la pilota i tassi di risposta per ripartizione geografica nelle tre fasi della rilevazione sulla base dell'unico sollecito postale condotto, un confronto a parità di condizioni può essere effettuato per la sola fase iniziale, che ancora non tiene conto di eventuali interventi di sollecito. In questa fase emerge sistematicamente un più basso tasso di risposta della pilota rispetto ad AVQ. Ciò, come già detto (cfr. paragrafo 3.2.1), è probabilmente dovuto al particolare periodo di avvio dell'indagine a ridosso delle festività natalizie, con conseguente plausibile minore disponibilità delle persone a partecipare. La differenza più evidente si riscontra per il Nord, dove l'Indagine AVQ ottiene nella fase iniziale l'11,8 per cento di partecipazione, mentre nello stesso territorio la pilota Discriminazioni si ferma all'8,7 per cento. Riguardo al periodo successivo al primo sollecito postale, che per la pilota è anche l'unico, la percentuale di invii è maggiore rispetto all'Indagine AVQ in tutte le ripartizioni geografiche. Nonostante la pilota Discriminazioni abbia ottenuto complessivamente una minore adesione, nella fase post promemoria¹⁴ essa raggiunge un tasso di partecipazione maggiore rispetto ad AVQ.

Gli ulteriori promemoria postali previsti in AVQ hanno determinato un tasso di risposta per la fase finale pari al 12,1 per cento; la pilota Discriminazioni, invece, non avendo messo in campo altri solleciti postali, ha ottenuto un tasso di risposta nella fase finale pari al 3,1 per cento. È evidente, dunque, l'influenza della maggiore quantità di iniziative di sensibilizzazione – più precisamente: un promemoria e-mail e, soprattutto, due solleciti postali in più – sul miglior risultato dell'Indagine AVQ. Per ottenere il tasso di risposta atteso, la fase finale della pilota avrebbe dovuto totalizzare un tasso del 7,2 per cento, più del doppio di quanto effettivamente verificatosi.

¹⁴ Il confronto è effettuato a parità di numero di giorni considerati poiché la fase di post promemoria postale nell'Indagine pilota Discriminazioni ha una durata di 13 giorni a fronte dei 14 giorni dell'Indagine AVQ.

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Figura 3.10 – Scomposizione per periodi della rilevazione dei tassi di risposta ripartizionali. *Gap* dal tasso di risposta atteso



Fonte: Elaborazioni degli autori

Qualora l'Indagine pilota avesse coinvolto le diverse sub-popolazioni di interesse secondo le stesse quote da queste detenute effettivamente nell'universo, senza effettuare alcun sovradimensionamento (cfr. paragrafo 2.4), ci si sarebbe potuti aspettare un tasso di risposta del 25,9 per cento. In altri termini, a parità di condizioni e considerando l'Indagine AVQ come *benchmark* (ossia se si fosse realizzata la pilota adottando gli stessi criteri di selezione del campione proporzionale rispetto alla struttura della popolazione così come in AVQ), il tasso di risposta sarebbe risultato ben più elevato.

Aggiungendo poi a tale risultato quello degli effetti dei due ulteriori solleciti postali previsti in AVQ (il cui effetto cumulato ammonta al 5,2 per cento¹⁵), nonché l'ulteriore recupero delle cosiddette 'code' (risultato pari all'1,7 per cento), si sarebbe potuti teoricamente pervenire a un tasso complessivo di risposta del 32,8 per cento, garantendo cioè l'acquisizione di un questionario su tre¹⁶.

In sintesi, l'Indagine AVQ che, come visto (cfr. paragrafo 2.4) ha rappresentato il punto di riferimento relativamente alla selezione del campione e al calcolo del tasso di risposta atteso per la pilota, può fornire validi spunti anche in merito all'impianto organizzativo, con riferimento soprattutto alle iniziative di sensibilizzazione poste in essere per migliorare la partecipazione dei rispondenti. Analizzando gli effetti dei promemoria realizzati in AVQ e considerando il significativo risultato ottenuto con un solo sollecito postale nella pilota, è auspicabile impostare per l'Indagine sulle discriminazioni a regime un impianto organizzativo analogo a quello di AVQ in termini di numerosità e tipologia di sensibilizzazione.

15 L'effetto di un singolo sollecito postale viene calcolato depurando il numero medio dei questionari inviati nel periodo del sollecito da ciò che si sarebbe ottenuto senza alcuna iniziativa di sensibilizzazione (ossia riferendosi alla media dei questionari inviati nel primo periodo) e moltiplicando per il numero di giorni del periodo considerato.

16 Se poi l'effetto degli ulteriori solleciti postali di AVQ venisse calcolato considerando un andamento della fase finale peggiore rispetto a quello della prima fase pre-sollecito (come avvenuto per la pilota, cfr. Figura 3.4), si otterrebbe un tasso finale superiore di circa un paio di punti.

3.3 Da “Bambini e ragazzi” indicazioni per incentivare il coinvolgimento degli stranieri nelle indagini

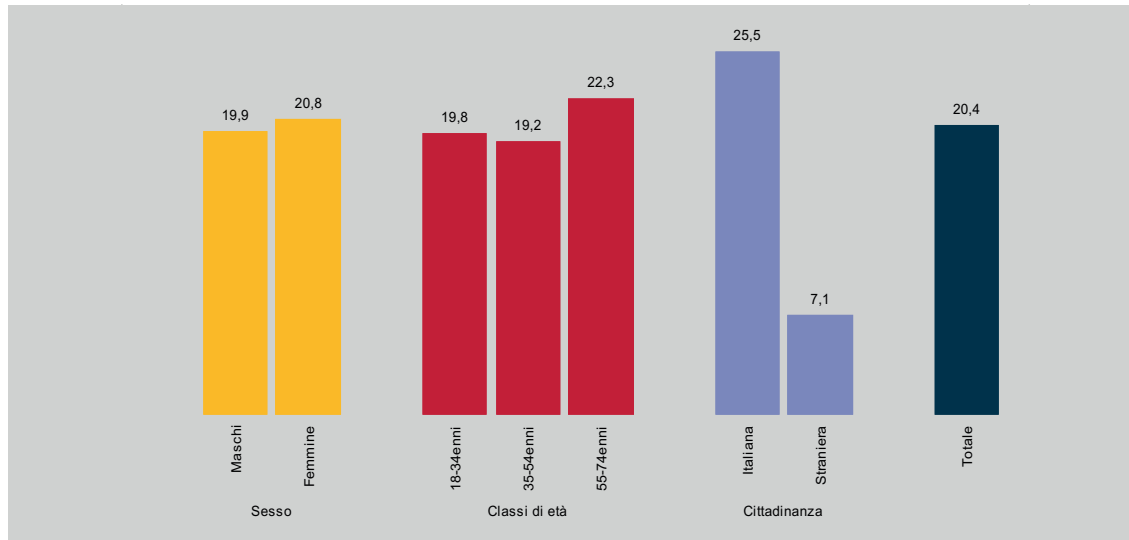
Dallo sviluppo del tasso di risposta della pilota a seconda delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione *target* si ottengono spunti di analisi interessanti. Tra maschi e femmine non si rilevano differenze sostanziali nella partecipazione all'indagine, in quanto i tassi di risposta (19,9 per cento dei maschi vs 20,8 per cento delle femmine) risultano entrambi in linea con il tasso di risposta generale ottenuto, pari al 20,4 per cento. Invece, l'adesione all'indagine risulta differente se si considerano le diverse fasce di età dei rispondenti (Figura 3.11). Il tasso di risposta risulta, infatti, al di sotto di un punto percentuale dalla media tra i 35-54enni e più elevato di 2 punti tra gli individui di età superiore ai 55 anni. Tuttavia, va considerato che nella classe di età più anziana l'impatto del sovracampionamento degli stranieri, come stabilito in fase di progettazione della pilota, è meno consistente (cfr. paragrafo 2.4). Di fatto, a parità di livello di sovracampionamento nelle tre classi di età di riferimento (18-34, 35-54, 55-74 anni), si otterrebbe un perfetto ribaltamento nella graduatoria dei tre tassi di risposta¹⁷. La cittadinanza è dunque la caratteristica socio-demografica che più di tutte mette in luce un livello di partecipazione diversificato all'indagine pilota: il 25,5 per cento degli individui con cittadinanza italiana (+5 punti percentuali sul valore medio) contro solo il 7,1 per cento di chi ha una cittadinanza straniera (-13 punti percentuali)¹⁸. Tra l'altro, il tasso di partecipazione ottenuto da questi ultimi copre quello atteso solo per il 77,4 per cento: si tratta della quota più bassa tra tutti i profili considerati distinguendo per sesso, età e cittadinanza (Figura 3.12). Gli stranieri, quindi, evidenziano maggiori problematiche nella partecipazione, nonostante si rilevino discostamenti non del tutto trascurabili tra tasso di risposta atteso e reale anche tra i maschi (81 per cento) e tra gli over 55 (82,5 per cento). Al contrario, le donne si avvicinano molto al livello di partecipazione atteso (il tasso di risposta ottenuto ne copre quasi l'86 per cento), seguite dagli under 35 (circa 85) e da quanti in possesso della cittadinanza italiana (84 per cento).

17 In questo modo, il tasso di risposta risulta, anche se di poco, più elevato per la classe di età 35-54 anni; a seguire il tasso riferito ai più giovani e, a chiudere, quello dei 55-74enni. Si tratta, comunque, di tassi che sono sostanzialmente simili tra di loro.

18 D'altronde è nota la minore tendenza dei cittadini stranieri a partecipare alle indagini statistiche (cfr. paragrafo 2.4 con riferimento all'Indagine AVQ ad esempio) ed è proprio per tale motivo e per le caratteristiche stesse del fenomeno indagato – tale per cui i cittadini stranieri potrebbero essere tra le sub-popolazioni più coinvolte in azioni discriminatorie – che in fase di definizione del campione dell'indagine si è proceduto a sperimentare una strategia di sovracampionamento degli stranieri.

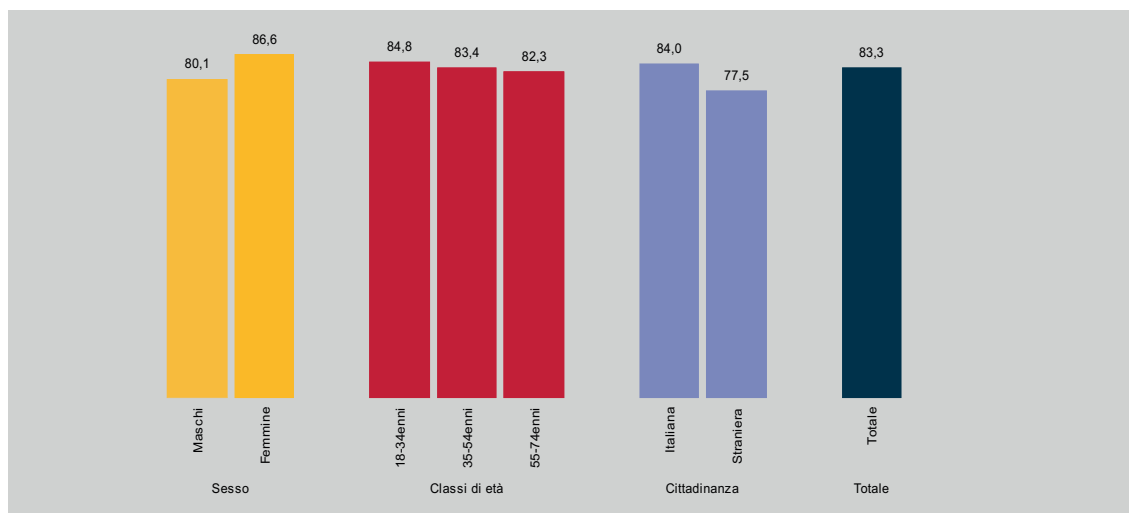
3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Figura 3.11 – Tassi di risposta per sesso, classi di età e cittadinanza dell'Indagine pilota sulle discriminazioni, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

Figura 3.12 – Quota dei tassi di risposta effettivi rispetto a quelli attesi per sesso, classi di età e cittadinanza dell'Indagine pilota sulle discriminazioni, valori percentuali



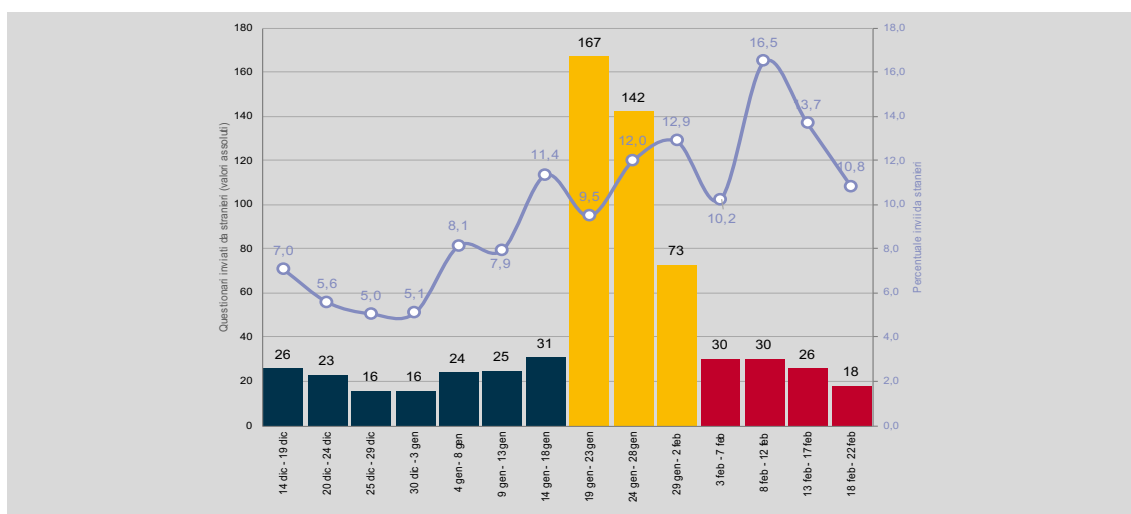
Fonte: Elaborazioni degli autori

Ma quale è stato l'andamento della partecipazione degli stranieri all'Indagine pilota? Nella generale latente partecipazione registrata nella fase iniziale – ossia l'arco temporale intercorso tra l'invio dell'informativa e quello immediatamente precedente l'invio del primo e unico promemoria postale – gli stranieri hanno mostrato una partecipazione inferiore a quella degli italiani almeno durante i primi 20 giorni di rilevazione (fino al 3 gennaio); successivamente la loro adesione è cresciuta, in termini relativi, più che tra gli italiani e in modo sensibile nel corso della seconda fase post promemoria postale.

Alla fine del periodo iniziale aveva inviato il questionario il 25 per cento degli stranieri contro il 35,5 per cento degli italiani. Nella seconda fase, si totalizza un 59 per cento per i primi contro un 52 per cento per i secondi, con un netto recupero dei rispondenti stranieri (Figura 3.13). Basti sottolineare che, nella prima settimana della seconda fase (tra il 19 e

23 gennaio), il tasso di risposta degli stranieri più che raddoppia rispetto alla settimana precedente, laddove quello degli italiani cresce del 75 per cento. Anche nella fase finale, pur a fronte di un calo generalizzato delle adesioni all'indagine, gli stranieri registrano livelli di partecipazione più elevati, raggiungendo una quota di invii del 16 per cento contro il 12,5 registrato tra gli italiani.

Figura 3.13 – Questionari compilati dai cittadini stranieri per periodo dell'invio. Dati assoluti e percentuali sul totale dei questionari inviati dell'Indagine pilota sulle discriminazioni



Fonte: Elaborazioni degli autori

Una delle spiegazioni sottostanti la scarsa partecipazione degli stranieri nei primi giorni di rilevazione è da ricondurre al periodo scelto per l'avvio dell'indagine. I cittadini stranieri, infatti, sono portati a cogliere l'opportunità di trascorrere le festività natalizie presso i parenti nel paese di origine. La loro maggiore attitudine a rispondere all'indagine dopo il ricevimento del promemoria postale farebbe ipotizzare, invece, una loro maggiore reattività ad azioni di sensibilizzazione.

Constatata la complessiva contenuta partecipazione degli stranieri all'Indagine pilota, è utile analizzare i risultati ottenuti – in termini di adesione – nell'Indagine *Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri* (di seguito BER), condotta tra maggio e ottobre 2021¹⁹. Questa indagine, infatti, seppure caratterizzata da obiettivi e profili organizzativi diversi, ricorre, come in pilota Discriminazioni, alla somministrazione del questionario unicamente in tecnica CAWI, per cui qualunque rispondente poteva autocompilare il questionario nel momento, nel luogo e attraverso il *device* a lui più consono.

Inoltre, l'Indagine BER ha avuto tra i suoi obiettivi quello di approfondire le condizioni dei ragazzi con *background* migratorio. Risulta perciò utile un confronto tra le due indagini, in modo da definire più efficaci strategie per una maggiore partecipazione dei cittadini stranieri all'Indagine definitiva sulle discriminazioni.

L'Indagine BER si rivolge agli studenti (con cittadinanza italiana o straniera) delle scuole secondarie di I e II grado, quindi a giovani di 11-19 anni, più a loro agio nell'utilizzo del *mobile* e del *tablet*, da cui la scelta di sviluppare un questionario consono a tali strumenti, per quanto fosse stato possibile avvalersi anche di un *personal computer* per la compilazione (cfr.

¹⁹ Per approfondimenti sulla metodologia e i contenuti dell'indagine si veda Istat (2023c).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

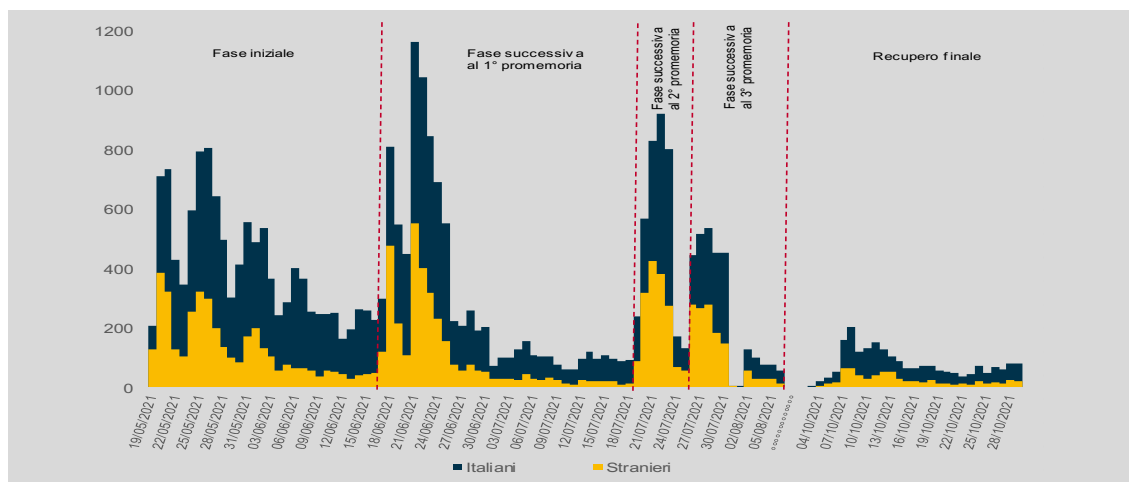
paragrafo 2.1). Tale decisione ha anche indirizzato la scelta di progettare un questionario breve e al contempo semplice. Il tempo medio di compilazione è risultato infatti di appena 16 minuti²⁰ e le informazioni rilevate hanno dato origine a 124 variabili. Inoltre, si è provveduto a ridurre il più possibile le batterie di domande, escludendo quelle aperte, e a evitare i messaggi di controllo.

Per quanto attiene i solleciti, come nel caso dell'Indagine AVQ (cfr. paragrafo 3.2.2), sono stati previsti diversi promemoria postali²¹, ma organizzati diversamente. Oltre alla lettera che informava dell'avvio dell'indagine, sono stati inviati quattro solleciti, ma in un arco temporale molto lungo, di circa cinque mesi, due dei quali però di interruzione per le vacanze estive di agosto e settembre, prima della fase di recupero finale occorsa nel mese di ottobre (Figura 3.14).

I primi due promemoria postali, rispettivamente inviati dopo tre e sei settimane dall'inizio dell'indagine, hanno registrato il loro effetto dopo circa una settimana. Il terzo sollecito è stato inviato, invece, soltanto dopo una settimana dalla precedente azione, al fine di ricordare, a quanti non avessero ancora partecipato, la chiusura dell'indagine al 30 luglio, prima cioè che si desse seguito alla sua proroga. Infatti, l'analisi dei dati raccolti a tale data ha fatto poi propendere per una successiva estensione dell'indagine, con una riapertura nel mese di ottobre, in modo da migliorare la qualità dei risultati e ampliare le possibilità di analisi.

Entrando nel merito dell'analisi che riguarda gli invii dei questionari di BER compilati, si evidenzia, in primo luogo, una discreta partecipazione degli studenti nella fase iniziale, con un invio medio giornaliero di 539 questionari. È in questa fase che si rileva il maggiore divario partecipativo tra studenti italiani e stranieri: aderisce il 40 per cento circa dei primi e il 35 dei secondi, generando tassi di risposta, rispettivamente, del 17,9 per cento e dell'11,1 per cento.

Figura 3.14 – Questionari compilati da italiani e stranieri per giorno in cui è avvenuto l'invio nell'Indagine Bambini e ragazzi del 2021. Periodi individuati nella rilevazione in base alle operazioni di sollecito. Dati assoluti



Fonte: Indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”, edizione 2021

20 Il tempo medio di compilazione è stato pari a 15 minuti e 48 secondi: gli studenti italiani hanno impiegato mediamente quasi 4 minuti in meno rispetto agli stranieri (14 minuti e 48 vs 18 minuti e 35 secondi).

21 Nel caso dell'Indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri” non sono stati inviati promemoria via e-mail, in quanto non era possibile acquisire l'indirizzo di posta elettronica durante la fase di registrazione e accesso al questionario *online* da parte del ragazzo. Infatti, nel rispetto di quanto stabilito nella Valutazione di Impatto sulla Protezione dei dati (VIP) – in accordo con il Garante per la protezione dei dati personali – l'Istat ha messo in atto opportune azioni al fine di garantire la maggiore tutela possibile dei soggetti di minore età, quali quelli appartenenti alla popolazione *target* di indagine.

Risultano, inoltre, evidenti in BER gli effetti positivi dei solleciti postali, anche se concentrati nei giorni immediatamente successivi al loro arrivo. Altra specificità è quella che vede il picco degli invii gradualmente decrescere al crescere del numero dei solleciti. Il numero medio degli invii nelle fasi di sollecito è di circa 400 questionari al giorno, ma con una variabilità molto alta a seconda della fase: il valore più elevato si ha nel periodo del secondo sollecito, durato non più di una settimana (con oltre 750 invii medi al giorno), il minimo nella fase di recupero finale (con 104 invii medi quotidiani). In queste quattro fasi, fatta eccezione per l'ultima, il recupero degli stranieri è stato sempre più elevato rispetto a quello degli italiani, in particolare durante i primi due solleciti: alla data del 25 luglio (giorno precedente l'invio del terzo sollecito) il tasso di risposta degli studenti stranieri era pari al 25,6 per cento (+132 per cento rispetto alla fase iniziale in assenza di solleciti), contro il 37,5 per cento degli italiani (+109 per cento).

Il tasso finale di risposta si attesta al 40,5 per cento, con una differenza tra studenti italiani e stranieri di circa 14 punti percentuali: la partecipazione degli stranieri è stata pari al 31,5 per cento (più elevata nel caso di ragazzi con cittadinanza filippina, moldava, ucraina e cinese), contro una del 45,1 per cento degli italiani (Figura 3.15). Nonostante la differenza partecipativa tra le due sub-popolazioni, l'adesione degli stranieri è risultata ampiamente sufficiente a soddisfare il fabbisogno informativo dell'indagine.

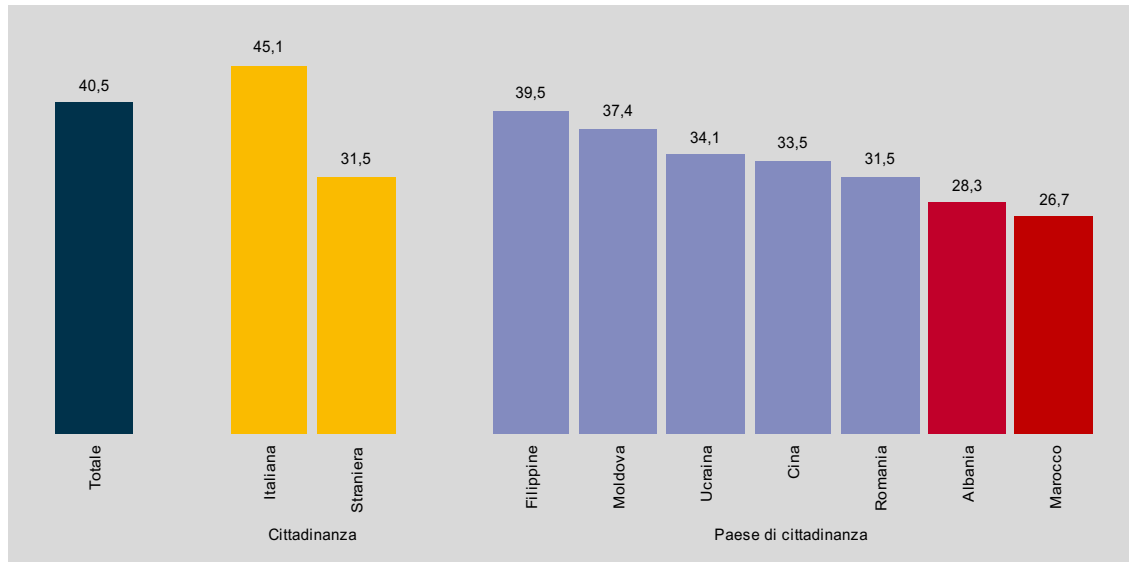
L'andamento dei questionari inviati in BER suggerisce una programmazione dei tempi di rilevazione non diluiti nel tempo, visto come gli effetti dei solleciti vadano sempre più scemando allontanandosi dalla data di avvio della rilevazione, e senza proroghe nella data di chiusura.

Dell'Indagine BER è interessante anche approfondire il tipo di strumento utilizzato per la compilazione del questionario. Non bisogna dimenticare, infatti, che il questionario BER è stato sviluppato pensando a una compilazione anche attraverso *smartphone* e *tablet*, oltre che tramite *personal computer*.

Nell'Indagine, infatti, il 49 per cento dei ragazzi risponde al questionario attraverso *smartphone* o *tablet*, vale a dire attraverso strumenti di loro uso quotidiano per la navigazione in Internet (circa il 31 per cento ha dichiarato di usare esclusivamente questi *device*). Si può quindi ipotizzare che, in situazioni non favorevoli all'accesso via *mobile*, studenti che non usano abitualmente il PC potrebbero facilmente rinunciare a partecipare all'indagine. In linea del tutto teorica, se tutti coloro che non usano affatto il PC e che si sono avvalsi di un *mobile* per rispondere avessero desistito dal farlo, si sarebbe conseguito un tasso di risposta di 6 punti percentuali inferiore, in generale, e di 8,3 punti percentuali inferiore considerando i soli ragazzi stranieri²².

22 Operativamente, il massimo ribasso si avrebbe se si ipotizzasse una mancata partecipazione di tutti i rispondenti che non utilizzano il PC e hanno risposto con un *mobile*. Da questa ipotesi più "catastrofica" si verificherebbe un passaggio del tasso di risposta da 40,5 per cento al 34,3; per gli stranieri si tratterebbe di un salto dal 31,5 al 23,2 per cento.

Figura 3.15 – Tassi di risposta per cittadinanza nell’Indagine Bambini e ragazzi del 2021



Fonte: Indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”, edizione 2021

Ovviamente, i suggerimenti indicati nella lettera informativa o quelli rappresentati nella guida *online*, circa le modalità di compilazione del questionario, hanno la capacità di innescare dinamiche diversificate, nel momento in cui viene raccomandato l’uso di un particolare *device* piuttosto che di un altro²³. Fatto sta che nelle indagini CAWI è necessario acquisire, nel bagaglio di dati da raccogliere, anche i cosiddetti ‘paradati’ volti a fornire numerose informazioni, tra cui i *device* effettivamente utilizzati dai rispondenti. Un’analisi approfondita dei *device* utilizzati, sia nell’Indagine BER sia nella pilota Discriminazioni, aiuta pertanto a comprendere se il ricorso a un questionario *mobile-friendly* possa costituire un volano per incrementare la partecipazione a un’indagine, in particolare modo tra la popolazione straniera.

3.4 Il CAWI in “paradati”: più contenuti informativi dal questionario elettronico

La definizione di *paradati* è concordemente attribuita a Couper (1998). Con questo termine si fa riferimento a quell’insieme di informazioni relative al processo di indagine nelle rilevazioni assistite da computer²⁴. In altri termini, i *paradati* sono veri e propri dati sul processo di indagine che si prestano a migliorarne la conduzione e a interpretarne i risultati. I *paradati*, infatti, includono informazioni su come è stata condotta un’indagine, i dettagli sul campione e sulle modalità, i tempi e la durata di compilazione di un questionario. Queste informazioni possono essere utilizzate per migliorare l’accuratezza e l’efficienza delle indagini statistiche, consentendo ai ricercatori di identificare quali metodi di indagine siano più efficaci e quali intervistati potrebbero avere maggiori probabilità di fornire dati di alta qualità.

23 Si ricorda che nel caso dell’Indagine pilota sulle discriminazioni è stato consigliato ai rispondenti di “accedere tramite *personal computer* per la compilazione *online* del questionario. Le valutazioni degli utenti rispetto alla “opportunità” e “necessità” della richiesta potrebbero aver generato reazioni negative anche in chi aveva tutte le possibilità di compilare da PC. In letteratura, non sono rari, poi, i casi di persone che decidono, comunque, di contravvenire ai consigli.

24 In Kreuter *et al.*, 2010 la definizione di *paradati* viene sintetizzata nel seguente modo: “Couper (1998) originally coined the term *paradata* as a general notion of such by-product process data produced by a computer-assisted data collection system” (Kreuter *et al.* (2010), p. 282).

L'Indagine pilota sulle discriminazioni, come già menzionato, nella fase di rilevazione si è avvalsa del sistema di gestione di indagini *web* denominato Gino++ (*Gathering information online*), sistema che, fin dalle sue origini, oltre all'acquisizione dati, ha posto particolare attenzione anche al monitoraggio, rendendo possibile il controllo dell'andamento della rilevazione in tempo reale (Torelli, 2011)²⁵.

Nel 2022, l'architettura di Gino++ si è arricchita di ulteriori tabelle che raccolgono informazioni sui *paradati* inerenti le attività degli utenti durante le sessioni di lavoro sui questionari. L'informazione che ritorna dal sistema è molto utile sia per monitorare il comportamento dei rispondenti durante la compilazione del questionario, sia per individuare eventuali problemi di usabilità del questionario, nonché l'affidabilità dei dati raccolti.

In sintesi, i *paradati* di Gino++ rispondono a molteplici funzioni:

1. in caso di indagine pilota (o di prima edizione), sono utili per apportare modifiche al questionario al fine di aumentare il tasso di risposta e di comprimere i tempi di compilazione;
2. in fase di conduzione della rilevazione, sono di aiuto al *Contact centre*, ai responsabili di indagine e agli sviluppatori del *software* che devono assistere i rispondenti che riscontrino anomalie/malfunzionamenti;
3. in fase di analisi post acquisizione, evidenziano rispondenti "anomali" (con tempi di risposta che si discostano sensibilmente dai valori medi) e sezioni del questionario critiche; inoltre, rendono possibile lo studio dei dati in base all'*hardware* e al *software* (tipo di *device*, sistema operativo e *browser*) utilizzato.

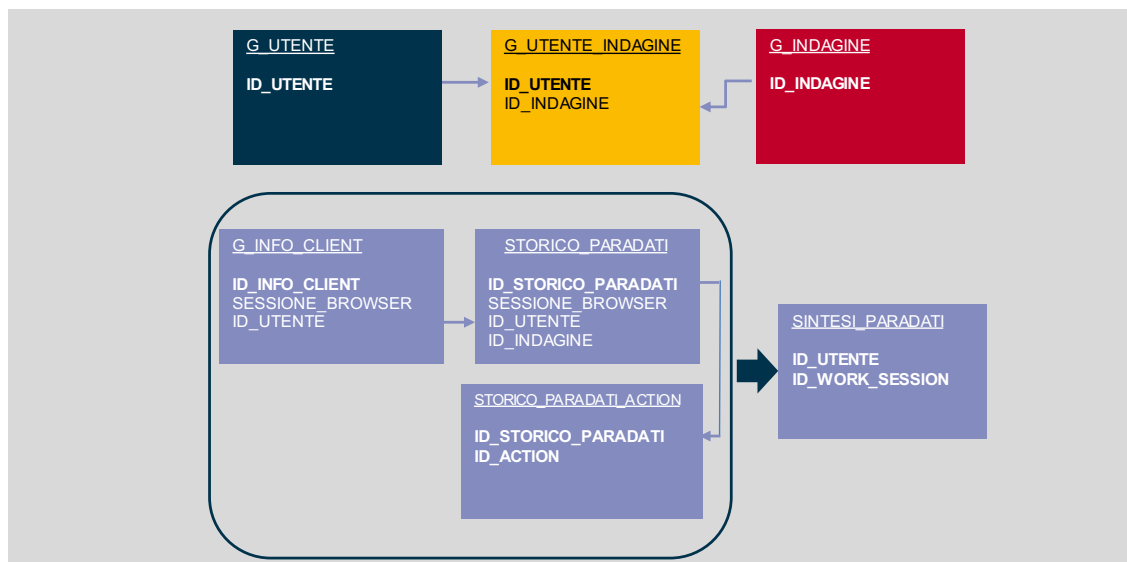
Una versione semplificata dell'architettura del database e del suo contenuto informativo può essere resa attraverso la rappresentazione dei legami tra le principali tabelle di metadati che la compongono: quella relativa all'indagine (G_INDAGINE), quella inerente gli utenti (G_UTENTE) e la terza sulla loro relazione (G_UTENTE_INDAGINE) (Figura 3.16).

Per quanto riguarda i *paradati*, una sintesi è ottenuta a partire dalle tre tabelle di dettaglio che riguardano rispettivamente:

- informazioni raccolte sul dispositivo *client* del rispondente (G_INFO_CLIENT);
- l'insieme di tutte sessioni di compilazione, dall'accesso al questionario fino alla selezione del tasto di uscita, che ogni rispondente ha effettuato nel corso della rilevazione (G_STORICO_PARADATI);
- il dettaglio di tutte le azioni che ogni rispondente ha effettuato navigando sul questionario all'interno di una sessione di compilazione (G_STORICO_PARADATI_ACTION).

²⁵ Per maggiori informazioni sull'evoluzione delle potenzialità di Gino++ nel tempo si veda Torelli (2012).

Figura 3.16 – Schematizzazione dell'architettura di Gino++ in termini di tabelle di metadati e di tabelle di dettaglio sui *paradati*



Fonte: Elaborazioni degli autori

Le informazioni contenute nella tabella di sintesi (Figura 3.17) risultano di indubbia utilità per comprendere quali siano le necessità o i desiderata dei rispondenti rispetto a quanto è stato consigliato in sede di presentazione dell'indagine. Qualche interrogativo: *lo strumento (device) utilizzato per rispondere è quello auspicato?; e il browser?; e poi, la dimensione dello schermo a disposizione è idonea all'articolazione e complessità del questionario implementato?* I *paradati* di sintesi offrono risposte a questi ma anche ad altri quesiti. Non meno interessanti appaiono, infatti, tutte quelle informazioni che riguardano il numero di ingressi nel sistema nonché l'orario in cui gli ingressi stessi avvengono e in cui terminano, che restituiscono il tempo impiegato in ogni sessione di compilazione.

Prima di passare a qualche evidenza numerica su questi ultimi aspetti, è utile sottolineare come in Gino++ si possa scegliere fra tre diversi livelli di dettaglio di registrazione delle azioni (tipo_action) che sono effettuate dal rispondente nelle sessioni di lavoro: livello basso, livello medio, livello alto. Per la pilota Discriminazioni è stato impostato il livello medio, che ha previsto la registrazione delle seguenti azioni:

- entrata nel questionario;
- utilizzo pulsante salva;
- salvataggio automatico al cambio schermata;
- salvataggio automatico al cambio sezione;
- salvataggio automatico per aggiunta riga tabella;
- salvataggio automatico per eliminazione riga tabella;
- salvataggio automatico pulsante aggiunta modulo;
- salvataggio automatico pulsante cancellazione modulo;
- salvataggio automatico pre-upload;
- salvataggio automatico al cambio modulo;
- invio forzato (oracle);
- selezione pulsante Invio (invio riuscito oppure invio fallito);
- uscita dal questionario;
- ingresso/uscita alcune schermate selezionate da interfaccia.

Figura 3.17 – Il contenuto informativo della tabella denominata “Sintesi Paradati”

SINTESI PARADATI	
(PK) ID_UTENTE	Codice identificativo di un rispondente
(PK) ID_WORK_SESSION=1,2,3,...	Identificatore univoco assegnato ad una sessione di compilazione di un questionario da parte del rispondente indicato nel campo precedente. Per uno stesso rispondente ci saranno più id_work_session se l'utente accede più volte al questionario.
SESSIONE_BROWSER	Identificativo dell'istanza del browser del pc del rispondente
TIPO_DEVICE	Classificazione del tipo di device utilizzato dal rispondente. Ad esempio: desktop, tablet e mobile
SISTEMA_OPERATIVO	Tipologia di sistema operativo del device utilizzato dal rispondente. Ad esempio: Windows XP, Mac OS X, Linux
BROWSER	Tipologia del browser utilizzato dal rispondente. Ad esempio: Google Chrome, Safari, Internet Explorer, Mozilla Firefox.
SCREEN_HEIGHT	Altezza dello schermo del dispositivo utilizzato dal rispondente
SCREEN_WIDTH	Larghezza dello schermo del dispositivo utilizzato dal rispondente
DATA_INIZIO_WS	Data di inizio della sessione di compilazione (data, ora, minuti e secondi di accesso al questionario da parte del rispondente)
DATA_FINE_WS	Data di fine della sessione di compilazione (data, ora, minuti e secondi di uscita dal questionario da parte del rispondente)
ID_STATO_RILEV_INIZIO_WS	Stato del questionario quando l'utente inizia la sessione di lavoro: questionario <i>inevaso</i> oppure <i>in compilazione</i>
ID_STATO_RILEV_FINE_WS	Stato del questionario quando l'utente termina la sessione di lavoro: questionario <i>in compilazione</i> oppure <i>inviato</i>

Fonte: Elaborazioni degli autori

In numeri, nell'Indagine pilota sulle discriminazioni sono state registrate 10.854 sessioni di compilazione del questionario. Le sessioni hanno coinvolto 7.316 utenti. Pochi i casi di utenti (40) che, pur avendo fatto accesso, hanno deciso di non rispondere ad alcun quesito.

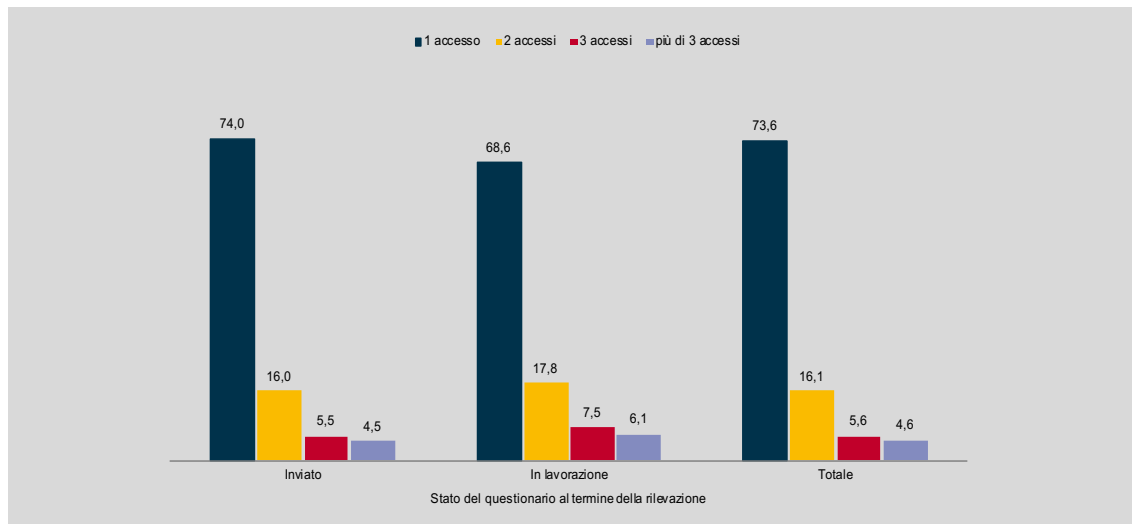
Tra coloro che hanno portato a termine il questionario²⁶ il 74 per cento completa la compilazione in un'unica sessione (Figura 3.18). Più di due sessioni sono state necessarie solo al 10 per cento di quanti hanno risposto in modo completo. Su quanti, invece, che al termine della rilevazione sono risultati in uno stato di questionario iniziato ma non completato²⁷, è relativamente più elevato il numero di persone che hanno effettuato più di un accesso (quasi una su tre). Per questi ultimi il maggior numero di accessi è talvolta dovuto a difficoltà di gestione del questionario legate al *device* utilizzato per collegarsi e compilare.

²⁶ Si ricorda che sono state 6.665 persone (si veda a proposito il paragrafo precedente).

²⁷ Sono i 611 rispondenti rimasti nello stato “in lavorazione”.

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

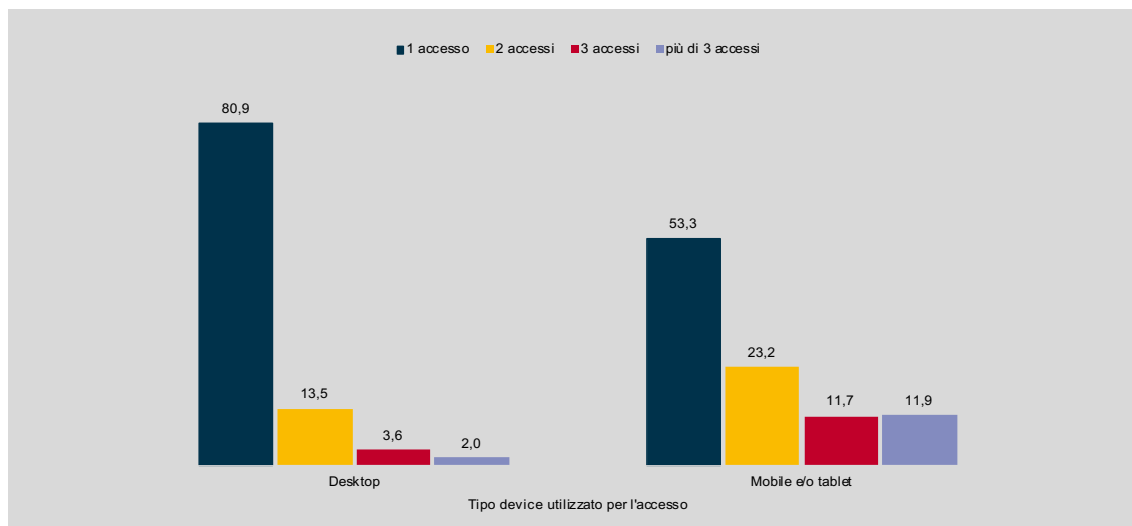
Figura 3.18 – Stato dei questionari al termine della rilevazione per numero di accessi effettuati. Composizioni percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

D'altra parte, se si distingue tra quanti hanno partecipato all'indagine utilizzando il *personal computer* e quanti hanno invece fatto ricorso allo *smartphone* e/o al *tablet*, si evidenzia ancor più chiaramente la relazione che esiste tra il tipo di *device* scelto e il numero di accessi effettuati (Figura 3.19)²⁸. Infatti, è relativamente più elevato il numero di accessi effettuati da coloro che hanno deciso, seppur non così consigliati, di accedere al questionario via *mobile*: tra questi, è ben il 46,7 per cento ad aver eseguito più di un accesso per la compilazione.

Figura 3.19 – Tipo di device utilizzato per la compilazione per numero di accessi effettuati. Composizioni percentuali



Fonte: Elaborazioni degli autori

²⁸ Indipendentemente dal fatto di aver o meno portato a termine la rilevazione, i rispondenti che hanno fatto accesso inizialmente con un tipo di *device* raramente lo hanno poi cambiato negli accessi successivi (sono, infatti, poco più di 110 sul totale dei 7.316 che hanno fatto accesso al sistema).

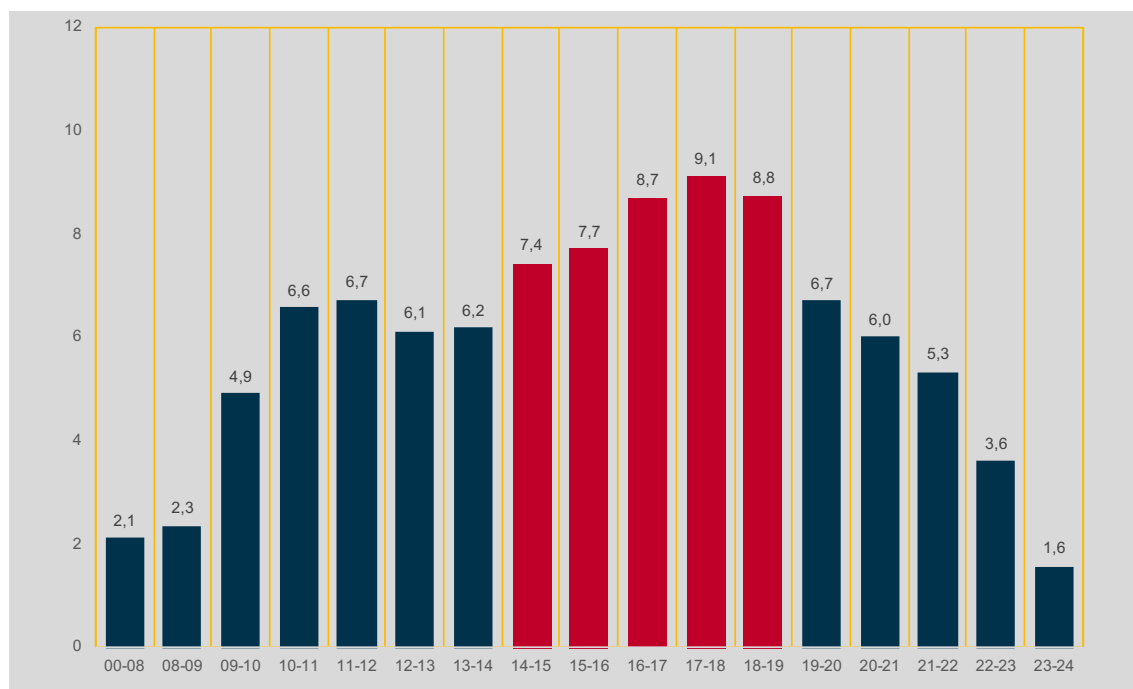
Sempre analizzando i 10.854 accessi al sistema di compilazione, risulta di indubbio interesse anche l'informazione relativa all'ora in cui i rispondenti abbiano preferito collegarsi²⁹.

Le fasce orarie con il maggior numero di accessi al questionario sono state quelle comprese tra le ore 14 e le 19 che, complessivamente, raccolgono il 41,7 per cento degli orari di accesso registrati dal sistema; la fascia mattutina, dalle 8 alle 14, è stata preferita nel 32,9 per cento degli accessi (Figura 3.20).

Gli orari di compilazione letti con riferimento al *device* utilizzato per il collegamento risultano caratterizzati da particolari preferenze. La sera e la notte – dalle ore 19 alle 8 – sono stati ritenuti buoni momenti in circa un caso su tre (31,3 per cento) degli accessi tra chi ha utilizzato lo *smartphone* o il *tablet* (quota che si ferma al 22,7 per cento tra chi si è servito del *personal computer*) (Figura 3.21). Tra gli utilizzatori di *mobile* le punte di afflusso si registrano tra le 16 e le 17, nel tardo pomeriggio (tra le 18 e le 19), invece, per chi ha preferito il *personal computer*. In definitiva, lo *smartphone* si caratterizza come strumento che permette il collegamento a Internet anche fuori orario (Figura 3.21).

Rispetto alle fasce pomeridiane si evidenzia un comportamento differente in base al genere. Le donne accedono relativamente più spesso tra le ore 16 e le 18, mentre gli uomini tra le 17 e le 19 (Figura 3.22). Ciò va ricollegato, almeno in parte, al maggiore ricorso da parte delle donne alla compilazione via *mobile* che, come già detto, avviene maggiormente in serata e nel primo pomeriggio.

Figura 3.20 – Orario di inizio compilazione negli accessi effettuati. Composizione percentuale per fascia oraria

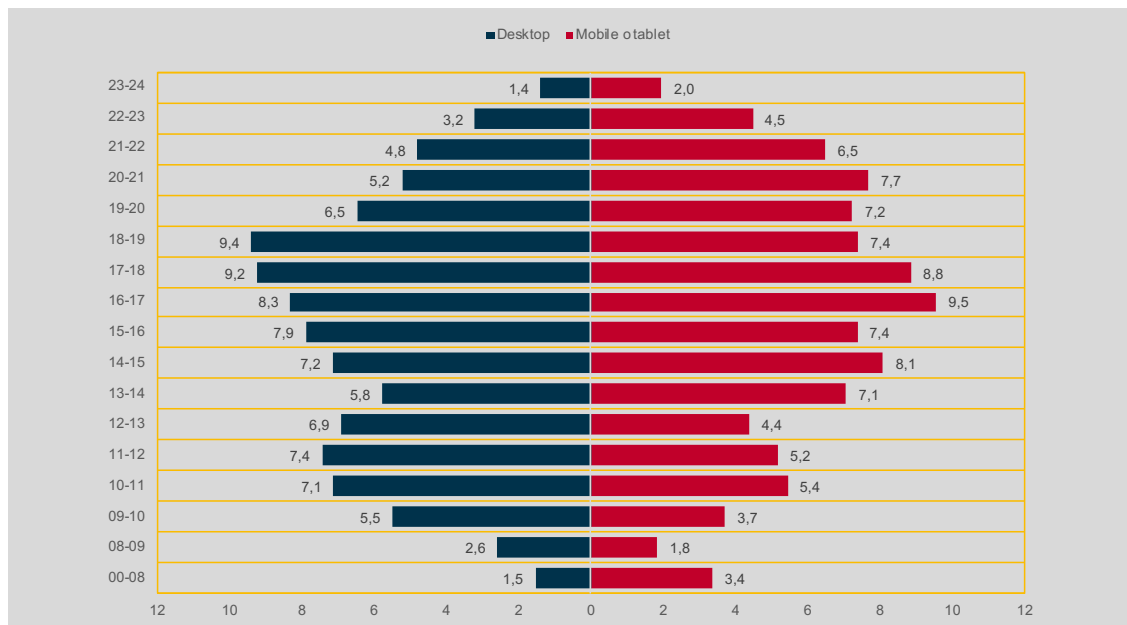


Fonte: Elaborazioni degli autori

²⁹ Si pensi, ad esempio, all'importanza che questa informazione può avere nell'organizzazione dell'assistenza, attraverso *Contact centre*, agli utenti.

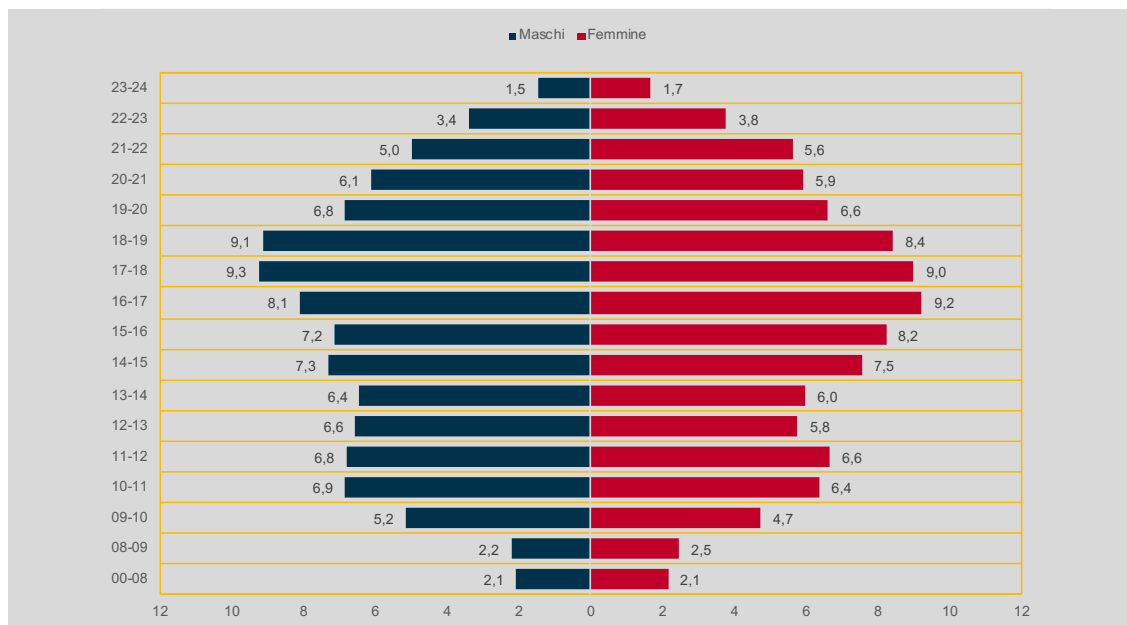
3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Figura 3.21 – Orario di inizio compilazione negli accessi effettuati per tipo di *device*. Composizioni percentuali per classi di orario



Fonte: Elaborazioni degli autori

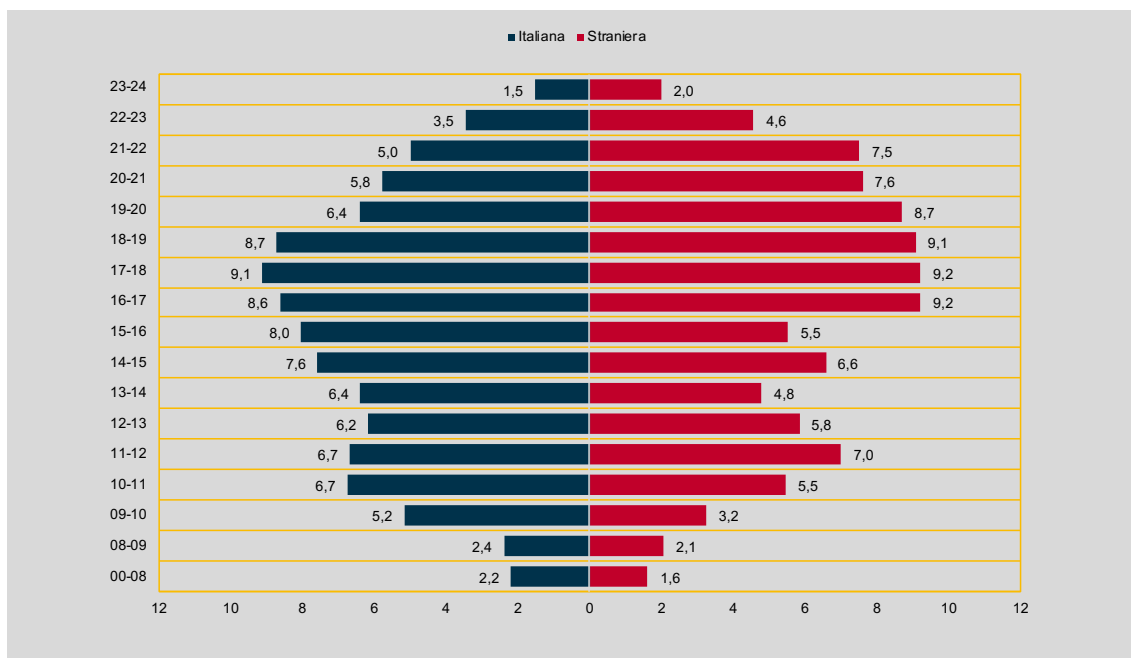
Figura 3.22 – Orario di inizio compilazione negli accessi effettuati per sesso. Composizioni percentuali per classi di orario



Fonte: Elaborazioni degli autori

L'accesso dopo cena è una prerogativa soprattutto degli stranieri, i quali ricorrono alla fascia dalle 20 alle 24 nel 21,7 per cento dei casi (Figura 3.23). Inoltre, il 51,3 per cento dei contatti stabiliti dagli stranieri risulta concentrato nella fascia oraria della giornata compresa tra le ore 16 e le 22, mentre tra gli italiani gli accessi in questa fascia oraria sono pari al 43,8 per cento.

Figura 3.23 – Orario di inizio compilazione negli accessi effettuati per cittadinanza. Composizioni percentuali per classi di orario



Fonte: Elaborazioni degli autori

I *paradati* consentono di declinare anche i tempi totali di compilazione dei rispondenti, chiaramente con la possibilità di distinguere il comportamento tra le diverse sub-popolazioni di interesse e per ognuna delle caratteristiche dello strumento e del meccanismo utilizzato per la connessione. Una mole di dati che aiuta a capire come migliorare e come andare incontro agli utenti.

3.5 Le distinzioni nel compilare, tempi e modi

I tempi necessari e i modi utilizzabili per la compilazione sono aspetti fondanti dei risultati ottenibili in una qualsiasi indagine; ancor più in una *web*, in cui le due dimensioni finiscono per condizionarsi vicendevolmente.

La scelta di operare utilizzando un questionario complesso ha significato indirizzarsi, consapevolmente, verso tempi di compilazione tutt'altro che brevi, da minimizzare, possibilmente, utilizzando il *personal computer*. Non sempre però la strada ritenuta migliore è quella che, poi, è stata seguita dai rispondenti; le distinzioni nel compilare ci sono e non sono poche, riguardando, oltre alla capacità reattiva delle persone nei confronti della tematica trattata, anche il *device* preferito per la compilazione.

D'altra parte, la repentina irruzione dei *mobile* nello spazio Internet è oggetto di numerose analisi volte a valutarne il possibile impatto sullo sviluppo delle indagini via *web*. Tanto che, in letteratura, si va dalle proposte di linee guida per la costruzione di vere e proprie *mobile web surveys* (Tarkus, 2009; Zahariev *et al.*, 2009; Couper, 2010; Callegaro 2010) alla consapevolezza di essere al cospetto di nuovi tipi di indagini da individuare, più correttamente, con il termine di *multi device* (de Bruijne e Wijnant, 2013; Callegaro, 2013; de Bruijne, 2015; Hann *et al.*, 2019).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Non sempre è però possibile convincere le persone a utilizzare uno specifico strumento e l'analisi di quanti abbiano contravvenuto³⁰ si rende necessaria per organizzare una rilevazione definitiva che vada, sempre più, incontro alle esigenze degli utenti. Desiderata che, in parte, sono stati espressamente manifestati dai rispondenti in merito alla lunghezza del questionario, spesso ritenuta eccessiva³¹.

3.5.1 I tempi di compilazione nei boxplot

I tempi impiegati per rispondere al questionario pilota sono sintetizzabili in modo immediato ed esaustivo attraverso gli indici di dispersione e posizione caratterizzanti la nota rappresentazione in “diagrammi a scatola e baffi”³². In generale, il tempo medio di compilazione del questionario è stato di poco inferiore ai 56 minuti, con il quartile più veloce dei rispondenti che ha impiegato al massimo 37 minuti e 18 secondi. All'opposto, il quartile che ha impiegato più tempo nella compilazione ha avuto bisogno di almeno un'ora e cinque minuti (Figura 3.24)³³.

Al netto degli *outlier* – ossia di coloro che risultano avere impiegato un numero di ore decisamente non congruo³⁴ – si ottiene un tempo medio di compilazione più basso di oltre cinque minuti. I tempi in eccesso potrebbero essere stati appesantiti da probabili sospensioni momentanee, avvenute lasciando aperte le sessioni di compilazione. Ovviamente, i rispondenti *outlier*, attestandosi su tempi decisamente più elevati, sono probabilmente quelli che più frequentemente hanno tenuto questo comportamento di sospensione attiva che ha concorso a connotarli come anomali³⁵.

Ciò detto, interessanti sono le diverse velocità che emergono confrontando i diversi collettivi che hanno caratterizzato la pilota. Le donne rispondono al questionario in più tempo, mediamente quasi due minuti in più rispetto agli uomini. Una donna, tuttavia, è stata la più veloce nella compilazione, con un tempo pari a 11 minuti e 34 secondi.

I giovani (18-34enni) risultano più veloci rispetto ai 55-74enni di oltre 6 minuti (Figura 3.25). D'altra parte, il collettivo dei giovani è anche quello che presenta uno scarto interquartile relativamente più contenuto (poco più di 25 minuti), vale a dire una maggiore concentrazione dei tempi.

30 In Revilla *et al.* (2014) è riportato il concetto della “tolerance”: “even if the device is not the respondents' first choice, if the researchers explicitly ask them to answer the survey through this device, they will accept to do it”. Gli stessi autori sottolineano tuttavia che in de Bruijne e Wijnant (2013) sia stato appurato come, di fronte alla richiesta di un certo strumento da utilizzare, corrisponda, comunque, sempre una certa quota di rispondenti che decidono di “contravvenire” utilizzandone un altro.

31 Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 3.1.2.

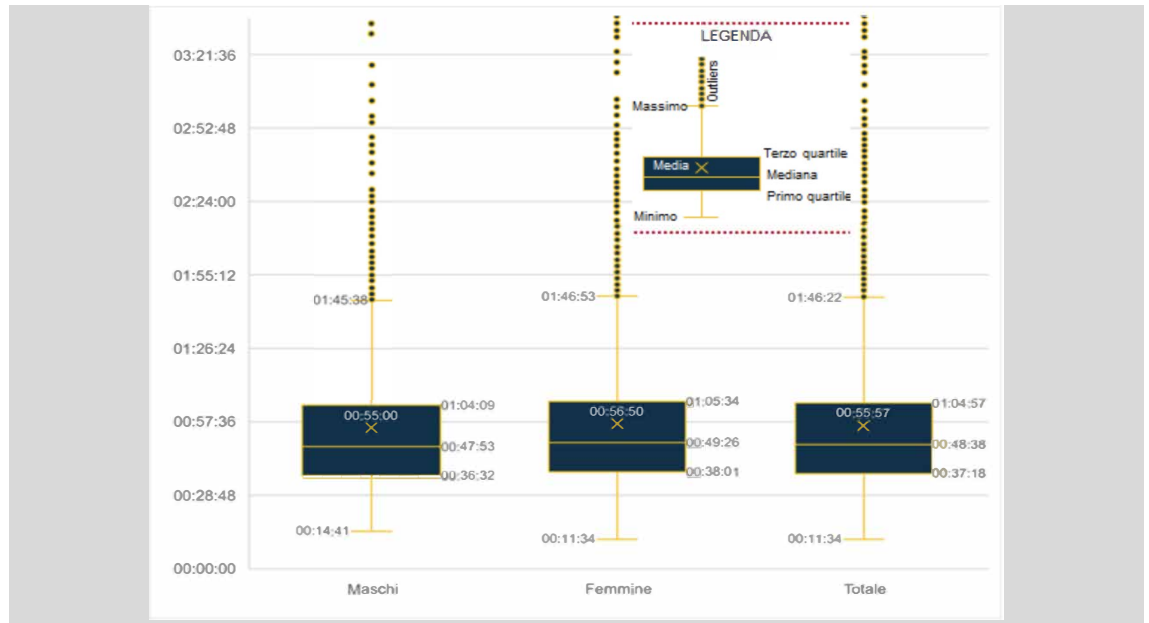
32 Questo tipo di rappresentazione, dovuta a Tukey (1977), si basa essenzialmente sui quartili e sullo scarto interquartile della distribuzione, arrivando, tra l'altro, a individuare valori anomali e *outlier*. In Wickham e Stryjewski (2011) sono ripercorse le evoluzioni negli ultimi quaranta anni dei *boxplot*.

33 I tempi presentati si riferiscono a quanti hanno portato a termine la rilevazione e sono ottenuti come somma di quelli totalizzati nelle singole sessioni di compilazione effettuate dal rispondente (per maggiori dettagli sul numero di sessioni per utente si veda il paragrafo 3.4).

34 Il tempo limite (massimo per così dire) è individuato sommando 1,5 volte lo scarto interquartile (tra primo e terzo quartile) al tempo del terzo quartile.

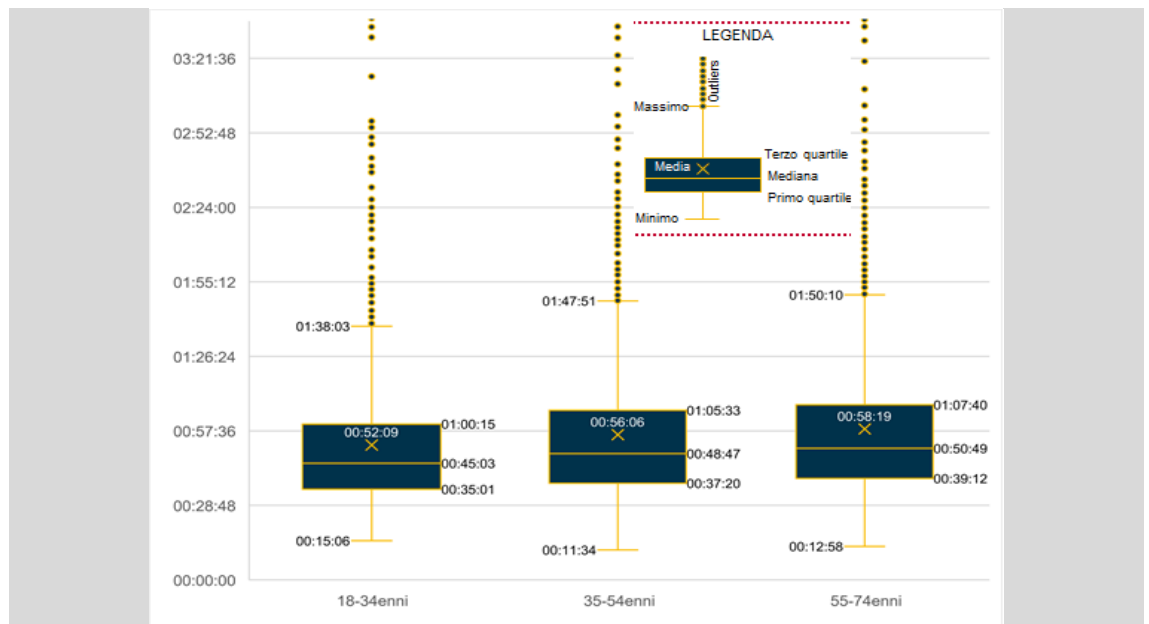
35 Di rimando, chi si è collocato nel “quarto più veloce” è stato verosimilmente meno coinvolto in queste situazioni.

Figura 3.24 – Tempo impiegato nella compilazione del questionario per sesso. Media e quartili



Fonte: Elaborazioni degli autori

Figura 3.25 – Tempo impiegato nella compilazione del questionario per classi di età. Media e quartili



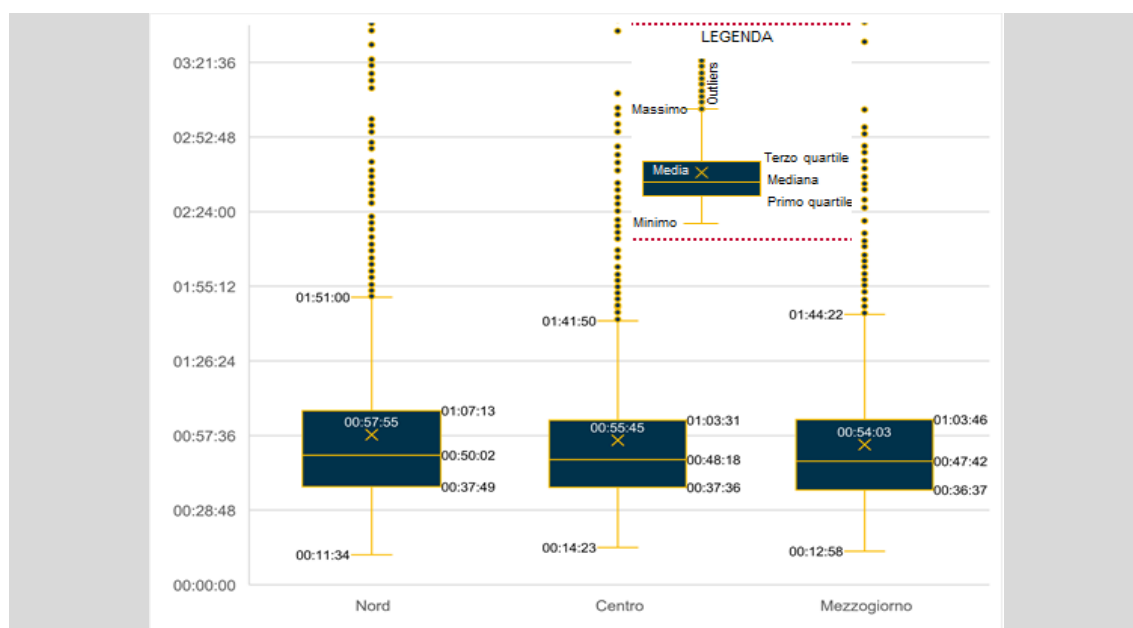
Fonte: Elaborazioni degli autori

E poi, immancabilmente, ci sono differenze a livello territoriale. I residenti nel Nord hanno impiegato più tempo di quelli del Centro e del Mezzogiorno. Si passa da una media di quasi 58 minuti per i residenti al Nord a una che si aggira sui 54 minuti per quelli del Mezzogiorno (Figura 3.26)³⁶.

³⁶ Guardando alla minore o maggiore dispersione dei tempi: è maggiore al Nord e minore al Centro (con il Mezzogiorno nel mezzo).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Figura 3.26 – Tempo impiegato nella compilazione del questionario per ripartizione di residenza. Media e quartili



Fonte: Elaborazioni degli autori

La ragione delle diverse tempistiche sta, almeno in parte, nella variegata presenza in un collettivo, piuttosto che in un altro, di persone che nel corso della vita siano state oggetto di eventi discriminatori³⁷. L'aver subito eventi discriminatori in più di un ambito del vivere quotidiano (lavoro, ricerca di lavoro, scuola, eccetera) ha comportato un tempo medio di compilazione superiore all'ora e cinque minuti (Figura 3.27). Quest'ultimo gruppo è anche quello che sperimenta una maggiore variabilità al suo interno, con uno scarto interquartile che supera i 33 minuti³⁸. Decisamente più veloci sono stati, invece, quanti hanno dichiarato di non aver subito eventi discriminatori (di ben 11 minuti) o di averne subiti in un solo ambito (meno 7 minuti).

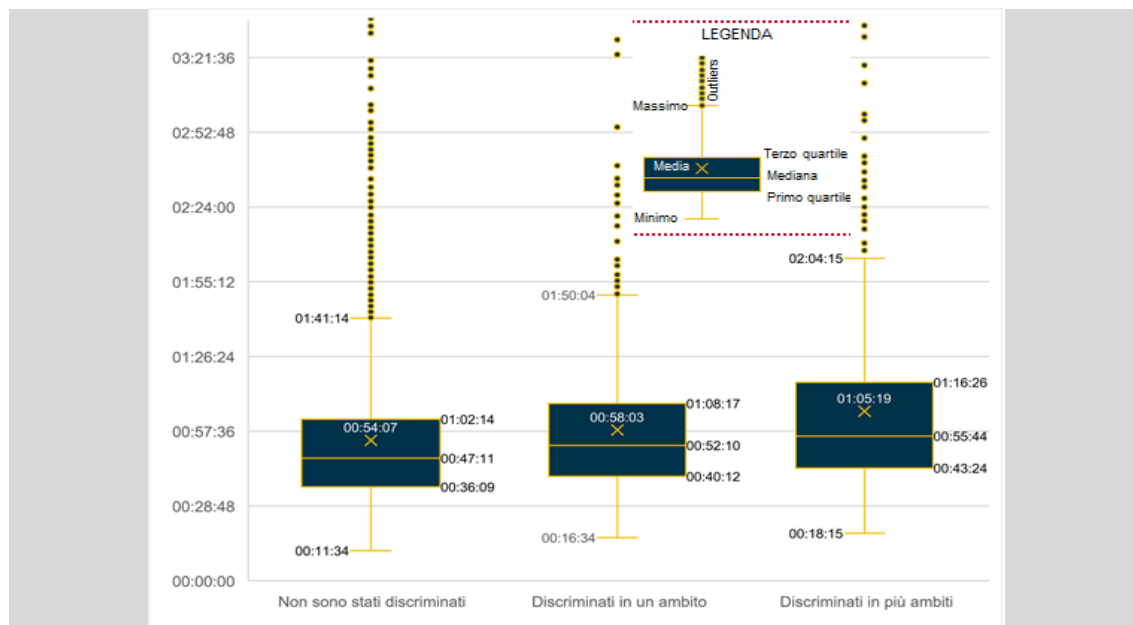
Non solo discriminazioni, le distinzioni nei tempi si fondano anche sulle diverse competenze digitali degli internauti che hanno risposto alla rilevazione. Così, infatti, suggerisce la meno brillante performance della popolazione 55-74enne. Sub-popolazione, quest'ultima, che risulta caratterizzata da una prevalenza di internauti con competenze digitali basse (Istat, 2019b)³⁹.

37 D'altronde, l'essere stato coinvolto nell'oggetto *core* della rilevazione comporta, per il rispondente, un necessario *surplus* di quesiti a cui rispondere.

38 Come si evince anche dalla notevole distanza dal valore medio generale, si tratta di un gruppo che pesa relativamente poco rispetto al totale dei rispondenti alla pilota.

39 Per maggiori dettagli su questo aspetto si veda, tra l'altro, la Statistica report, Istat (2019b), sull'uso di Internet e sulle competenze digitali.

Figura 3.27 – Tempo impiegato nella compilazione del questionario per situazioni discriminatorie dichiarate. Media e quartili



Fonte: Elaborazioni degli autori

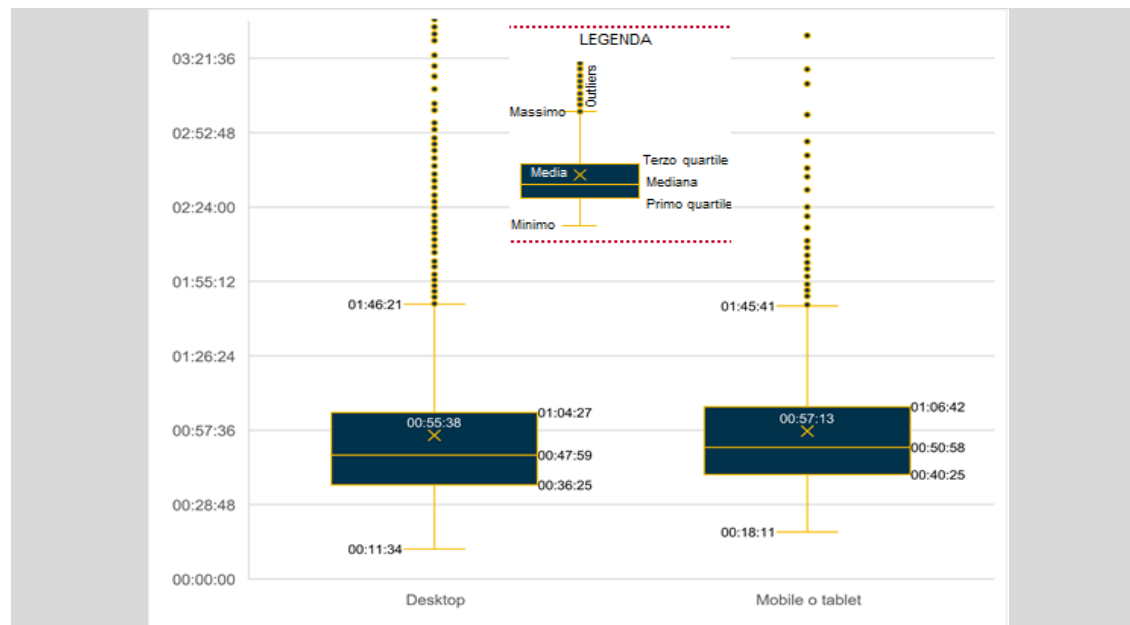
Una parte delle differenze, poi, si spiega con il *device* utilizzato per la compilazione. Le maggiori difficoltà che gli utenti avrebbero potuto incontrare collegandosi con un tipo di strumento piuttosto che con un altro sono state esplicitate tra le raccomandazioni presenti nella lettera di invito all'indagine (cfr. paragrafo 2.3). Il consiglio di accedere tramite *personal computer* equivale a segnalare come più performante, e/o più adatto alla strutturazione della pilota, questo tipo di strumento rispetto a *mobile* e *tablet*. I tempi confermano questo vantaggio, anche se non in modo eccessivo.

Chi ha utilizzato *smartphone* o *tablet*, contravvenendo al consiglio dato, ha impiegato mediamente 57 minuti e 13 secondi; si tratta di un tempo superiore di 1 minuto e 35 secondi rispetto a quello riscontrato tra quanti hanno utilizzato il *personal computer* (Figura 3.28)⁴⁰. Le distanze tra i quartili più veloci sono decisamente molto ampie: il primo quartile è inferiore di ben 4 minuti nel raggruppamento di quanti hanno utilizzato il *personal computer*.

Invece, a percorsi via via più lunghi si accompagnano tempi di compilazione convergenti tra i vari strumenti.

⁴⁰ Su "completion time" con i diversi *device* si veda, tra l'altro, l'ampia rassegna bibliografica e analisi svolta in Wenz (2017).

Figura 3.28 – Tempo impiegato nella compilazione del questionario per strumento (*device*) utilizzato per la compilazione. Media e quartili



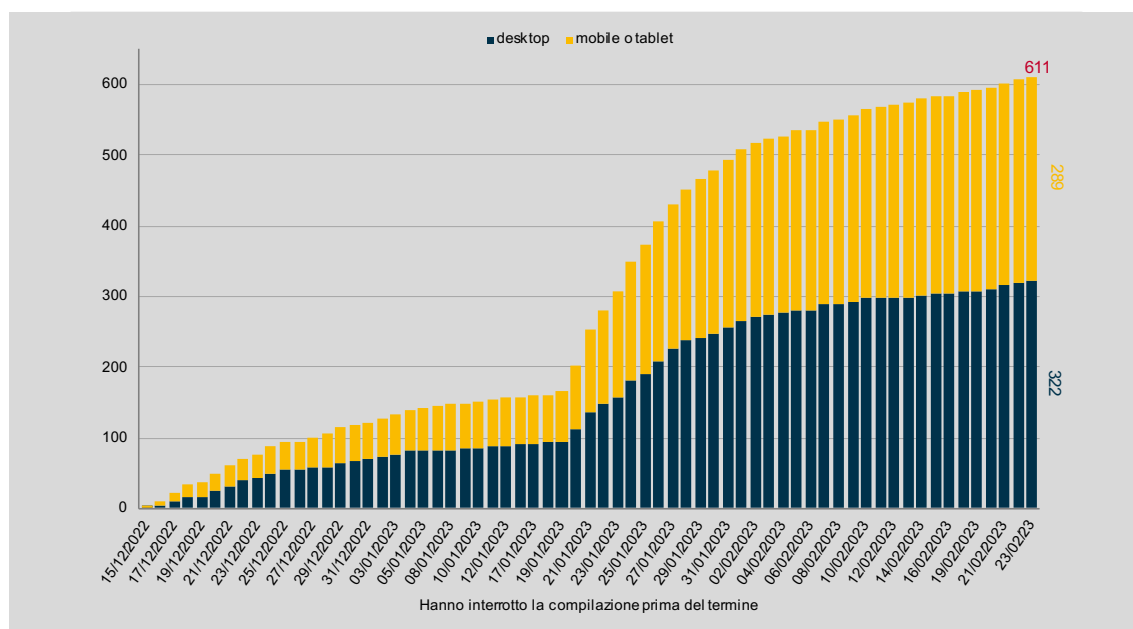
Fonte: Elaborazioni degli autori

In realtà va precisato che le “peggiori” *performance* degli *smartphone* riguardano essenzialmente solo una parte di questi, ossia quelli che utilizzano per il collegamento, e la compilazione, alcuni sistemi operativi e *browser*. Le difficoltà di certi *mobile* sono evidenti guardando anche a quanti non sono riusciti, o non hanno voluto, portare a termine la rilevazione pur avendola iniziata. Tra questi ultimi è relativamente più frequente, rispetto a quanti hanno concluso la rilevazione, trovare persone che nell’ultima sessione di compilazione, prima dell’abbandono, si sono avvalsi di uno *smartphone* o di un *tablet*⁴¹. In effetti, dei 611 utenti che non hanno completato il questionario, sono stati 289 ad aver effettuato l’accesso con un *mobile*; si tratta, quindi, di poco più del 47 per cento (Figura 3.29).

A tirar le fila si desume come, anche se lunghe e complesse, le rilevazioni *web* siano, ormai, inevitabilmente *mixed device*. In più, appare evidente come la molteplicità degli strumenti utilizzabili debba spingere verso una progettazione delle indagini che guardi ai *mobile* più “svantaggiati” come una risorsa da incoraggiare, piuttosto che da evitare.

41 I rispondenti che si sono avvalsi di *device* diversi nel corso della rilevazione sono decisamente pochi (cfr. paragrafo 3.4).

Figura 3.29 – Utenti che, pur avendo iniziato la compilazione, non hanno completato la rilevazione per tipo di strumento (*device*) utilizzato nell'ultimo contatto e per data dell'ultima sessione di compilazione. Frequenze cumulate



Fonte: Elaborazioni degli autori

3.5.2 La pilota è multiple device

Nel 2022 “l’uso di Internet ha raggiunto livelli prossimi alla saturazione in gran parte della popolazione” (Istat, 2023d)⁴². Le fasce della popolazione che meno utilizzano il *web* sono quelle sopra i 75 anni di età che, come già indicato, non sono state coinvolte nella pilota Discriminazioni. In più, nel corso degli ultimi anni i cellulari e gli *smartphone* sono sempre più connotati come fattore di traino nell’accesso al *web* (Istat, 2019b)⁴³. In questo quadro si è mossa la pilota CAWI nella prospettiva di un’indagine definitiva in modalità *mixed mode* con supporto *multiple device*. In questa pilota si possono cercare risposte, anche se parziali, all’interrogativo che si sono posti gli studiosi fin dal primo apparire sulla scena degli *smartphone*: “*What are the characteristics of the respondents that always use mobile devices?*” (Revilla *et al.*, 2014); oppure “*What are the determinants of device choice?*” (Décieux, 2021). In sostanza, hanno caratteristiche socio-demografiche distintive coloro che optano per utilizzare lo *smartphone* piuttosto che il PC?

Prima di questo bisogna capire se la pilota sulle discriminazioni sia stata effettivamente una rilevazione *web* con risposte da *multiple device*. Lo è per tre caratteristiche inoppugnabili:

- perché un rispondente su cinque ha optato per compilare via *smartphone* o *tablet*;
- perché la quota di partecipazione via *mobile/tablet* sale se si includono quanti hanno interrotto la compilazione;
- perché la scelta di rispondere con determinati strumenti – e/o volontà di partecipare secondo le proprie possibilità – è stata più forte della complessità del questionario che la sconsigliava.

⁴² Si tratta di connessioni alla rete che riguardano oltre il 90 per cento delle persone di età compresa tra gli 11 e i 54 anni (Istat, 2023d).

⁴³ Tra gli utenti di Internet quasi il 92 per cento degli *over 13* ha fatto accesso con lo *smartphone*; il PC da tavolo è stato utilizzato da una quota (43,3 per cento) decisamente più ridotta (Istat, 2019b).

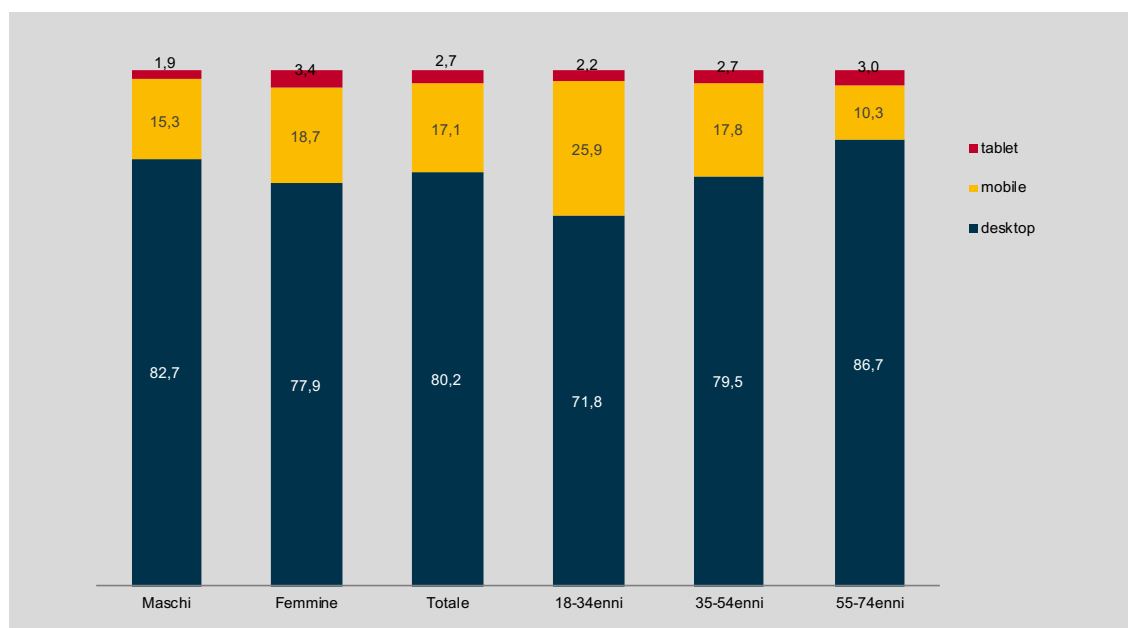
3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Si è, quindi, al cospetto di un risultato che attesta l'imprescindibilità di coinvolgere *mobile* e *tablet* nelle indagini *web* sulle persone.

In numeri, il peso dei questionari compilati da *smartphone* è stato pari al 17,1 per cento delle risposte; l'apporto via *tablet* del 2,7 per cento (Figura 3.30).

Le variabili demografiche principali (sexo ed età) segnalano differenze degne di approfondimento. Le donne hanno compilato più spesso, rispetto agli uomini, sia con lo *smartphone* (18,7 per cento, contro il 15,3) sia con il *tablet*. In letteratura, questa maggiore propensione femminile è riscontrata essenzialmente negli studi successivi al 2010⁴⁴: si veda a proposito Peterson (2012), De Bruijne e Wijnant (2014), Cook (2014) e, ancor più recentemente, Hann *et al.* (2019). Più nettamente, i giovanissimi si sono confermati, come nei primi studi, i più pronti a utilizzare lo *smartphone* nelle compilazioni via *web*. Nella pilota è stato ben il 25,9 per cento dei 18-34enni ad aver risposto alla rilevazione da *mobile*⁴⁵.

Figura 3.30 – Strumento (*device*) utilizzato per il collegamento e la compilazione del questionario per sesso e classe di età della popolazione che ha risposto alla rilevazione



Fonte: Elaborazioni degli autori

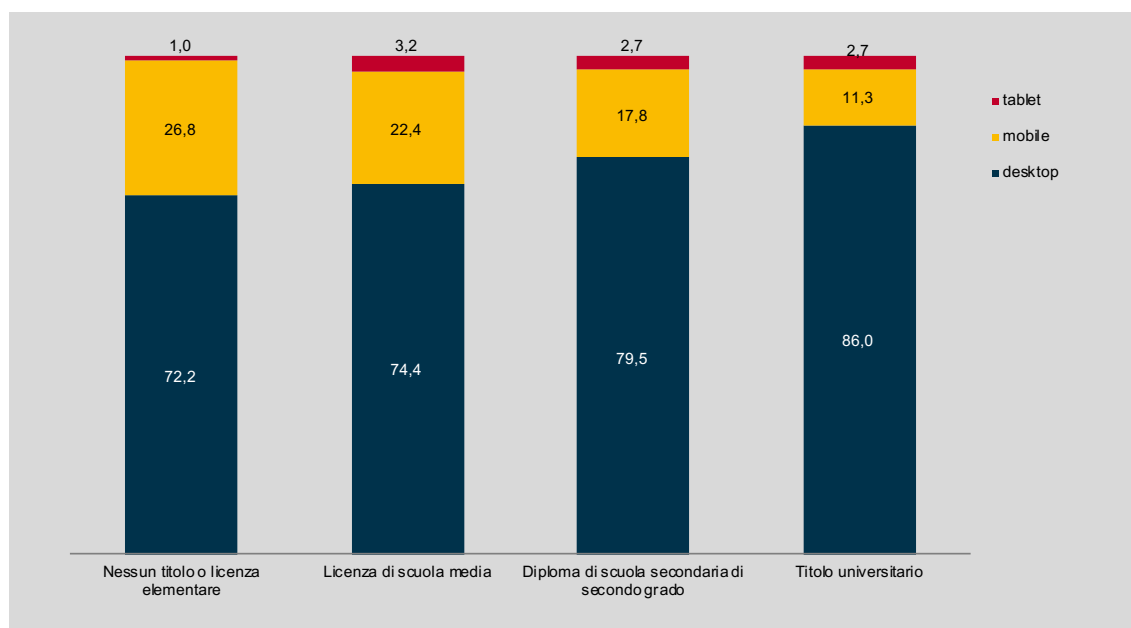
L'analisi del *device* utilizzato per livello di istruzione chiarisce se la scelta *mobile* debba considerarsi tipica dei più o dei meno istruiti. È significativo già il solo 26,8 per cento di utilizzo dello *smartphone* da parte di chi ha conseguito al più la licenza elementare (Figura 3.31). All'aumentare del titolo di studio si osserva una progressiva riduzione d'uso del *mobile*: solo l'11,3 delle persone che ha un titolo universitario ne ha fatto uso. Il tutto pone un legittimo dubbio di necessità, o di impossibilità altrimenti, che riguarda una discreta parte dei meno titolati scolasticamente.

44 I lavori precedenti indicano come la popolazione che disponeva di un accesso a Internet via *mobile* fosse significativamente differente rispetto a quella che non ne disponeva. L'accesso a Internet via *mobile* era, inizialmente, una prerogativa dei più giovani, decisamente più maschile che femminile e delle persone con redditi più alti (per maggiori dettagli sull'argomento si veda, ad esempio, Revilla *et al.*, 2014).

45 Il minor *appeal* verso il *tablet* è in linea con quanto riscontrato da De Bruijne e Wijnant (2014), che attribuiscono ai lavoratori adulti una maggiore propensione verso questo strumento.

D'altra parte, sono evidenze in linea con quanto scrivono Haan *et al.* (2019): “*we find that particular subgroups of respondents are more likely to always use a mobile device (e.g., young people, females, those in possession of foreign citizenship, lower-income households) for survey completion.*” (Haan *et al.*, 2019, p. 525)⁴⁶.

Figura 3.31 – Strumento (*device*) utilizzato per il collegamento e la compilazione del questionario per titolo di studio della popolazione che ha risposto alla rilevazione



Fonte: Elaborazioni degli autori

Il livello di istruzione incrociato con le variabili sesso e cittadinanza sembra corroborare ancor più l'ipotesi del *mobile* come prevalente modalità di compilazione *web* per molti appartenenti a determinati collettivi (Figura 3.32 e Figura 3.33).

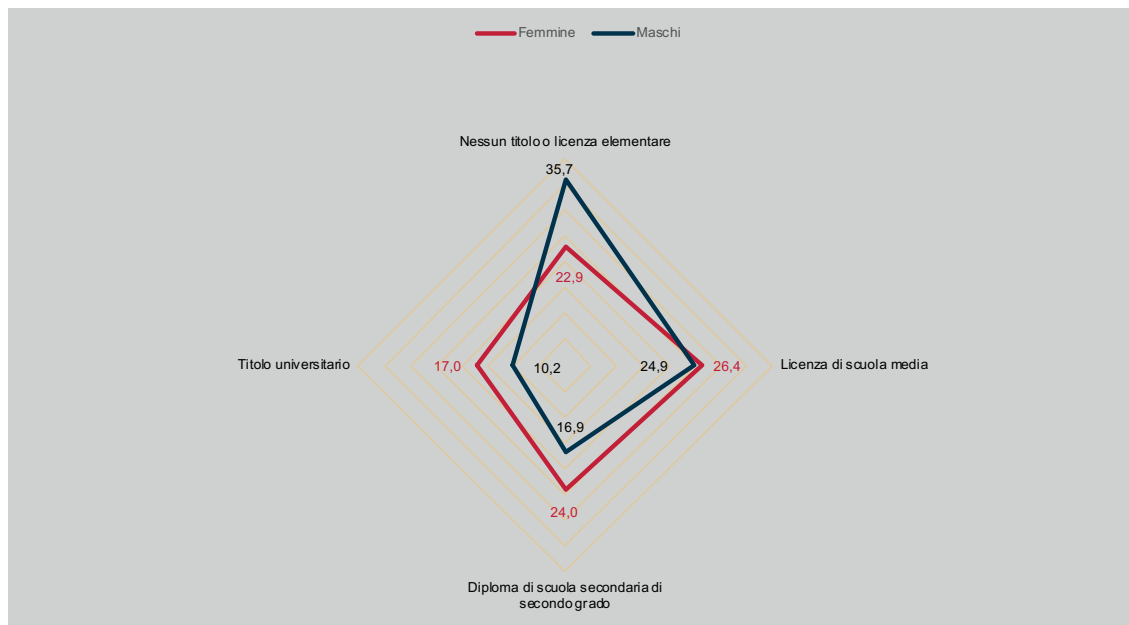
Compilare via *mobile* è una scelta più ricorrente tra i meno istruiti, indipendentemente dal fatto che siano maschi o femmine. Lo *smartphone* è stato utilizzato in un caso su quattro anche tra le donne che hanno conseguito un diploma secondario di secondo grado (Figura 3.32). Inoltre, le donne con titolo universitario risultano maggiormente propense alla compilazione da *mobile* (il 17 per cento ha utilizzato *smartphone* o *tablet*) rispetto a quanto riscontrato sugli uomini (10,2 per cento)⁴⁷.

⁴⁶ A renderlo ancor più esplicito, “*we also find that many respondents use different devices over the course of seven waves of the German GESIS panel (e.g., well-educated respondents, higher income households).*” (Haan *et al.*, 2019, p. 525).

⁴⁷ Tra le donne, il “mancato” utilizzo del *personal computer* deriva anche da percorsi formativi, e poi lavorativi, caratterizzati da un decisamente meno frequente accesso alle carriere scientifiche e tecnologiche, che sono tra quelle maggiormente contrassegnate dall'uso giornaliero e abituale del *computer* da tavolo. Sulle differenze di genere nell'accesso ai corsi STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) si veda, ad esempio, Istat (2001) e Priulla *et al.* (2021).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

Figura 3.32 – Quote di intervistati che hanno utilizzato *mobile* o *tablet* nella compilazione del questionario per titolo di studio e sesso



Fonte: Elaborazioni degli autori

Gli stranieri, poi, si mostrano decisamente più “*mobile dipendenti*” degli italiani, con una quota di rispondenti che ha utilizzato *device* alternativi al PC che si attesta sul 30 per cento (Figura 3.33).

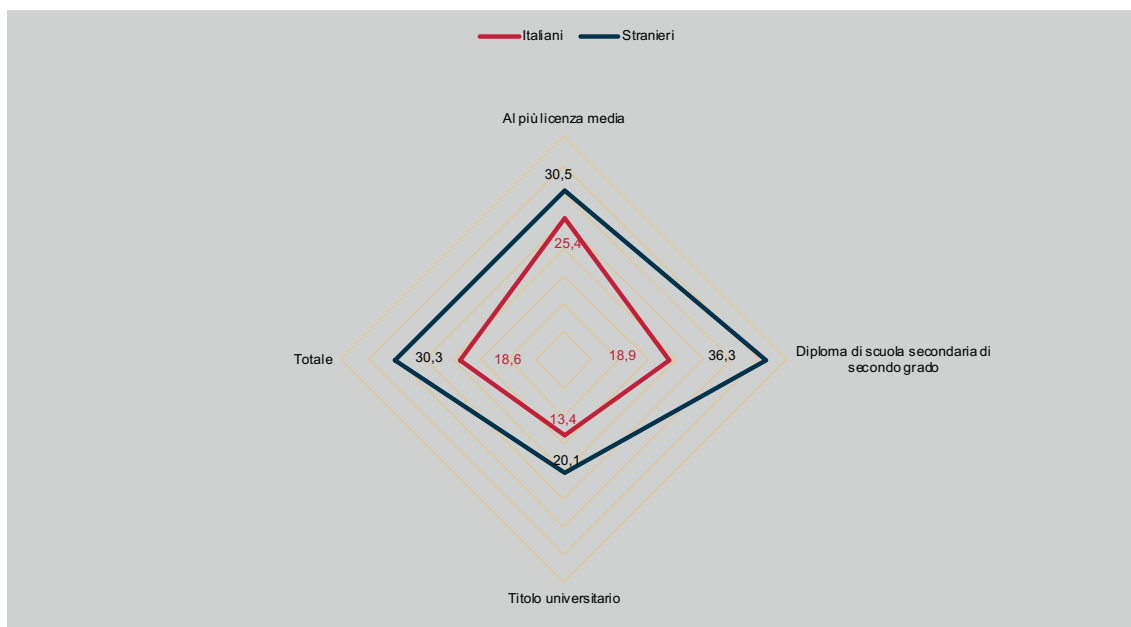
Da tutto ciò appare evidente come una rilevazione *mobile-oriented* possa portare a una maggiore partecipazione di certe fasce di popolazione tra quelle più difficili da raggiungere.

In definitiva, come in Gummer et al. (2023): “*The results of our study point to the importance of considering mobile devices when designing web surveys. Thus, we see merit in continuing the research on mobile friendly question design*”⁴⁸.

L’indagine *web* condotta dall’Istat nel 2021 per *Bambini e ragazzi* (BER) ha perseguito una strategia favorevole al *mobile* e, pertanto, può chiarire meglio quali siano le caratteristiche distintive di quanti utilizzano, in questo caso anche perché indirizzati e incoraggiati, lo *smartphone* piuttosto che il *personal computer*.

48 I risultati sono ottenuti dallo studio dell’utilizzo dei mobile in 128 *web survey* condotte in Germania.

Figura 3.33 – Quote di intervistati che hanno utilizzato *mobile* o *tablet* nella compilazione del questionario per titolo di studio e cittadinanza



Fonte: Elaborazioni degli autori

3.6 La risposta via *mobile* in Bambini e ragazzi

Nell'indagine *Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri* (cfr. paragrafo 3.3) sono stati chiamati a rispondere i giovanissimi studenti iscritti alle scuole secondarie di primo e secondo grado nell'anno scolastico 2020/2021⁴⁹. Si tratta di un *target* di indagine che più di altri utilizza pienamente Internet⁵⁰. Proprio per questo si è deciso di realizzare l'indagine utilizzando soltanto un questionario *online*, realizzato con *LimeSurvey*, facilmente fruibile anche da *smartphone*. Si deve inoltre tenere in considerazione che l'indagine si è svolta a partire dalla primavera del 2021 quando, sebbene fosse passata l'ondata pandemica più grave, erano ancora in vigore diverse limitazioni alle relazioni e ai contatti interpersonali diretti e sarebbe stato difficile, se non impossibile, realizzare l'indagine in maniera differente, con modalità che prevedessero, ad esempio, contatti con un rilevatore. L'utilizzo del canale *web* ha consentito di raggiungere facilmente e in maniera sicura i giovanissimi a casa loro, in questo particolare periodo, e li ha messi in grado di compilare il questionario utilizzando gli strumenti *web* preferiti: non solo il PC, ma anche *smartphone* e *tablet*. Il campione di questa rilevazione è stato di circa 41 mila alunni ed è rappresentativo anche degli studenti stranieri: hanno risposto 30 mila italiani e 11 mila stranieri (Istat, 2022b).

3.6.1 *Device scelti e caratteristiche degli individui*

La composizione del campione di BER rappresenta un laboratorio ideale per capire, già da ora, se quelle che saranno le future generazioni dell'Indagine sulle discriminazioni abbiano manifestato nette preferenze e/o esigenze nella compilazione del questionario *online*.

⁴⁹ La rilevazione ha avuto il sostegno del Ministero dell'Istruzione, che ha supportato la raccolta dati con l'invio di circolari presso tutte le scuole coinvolte.

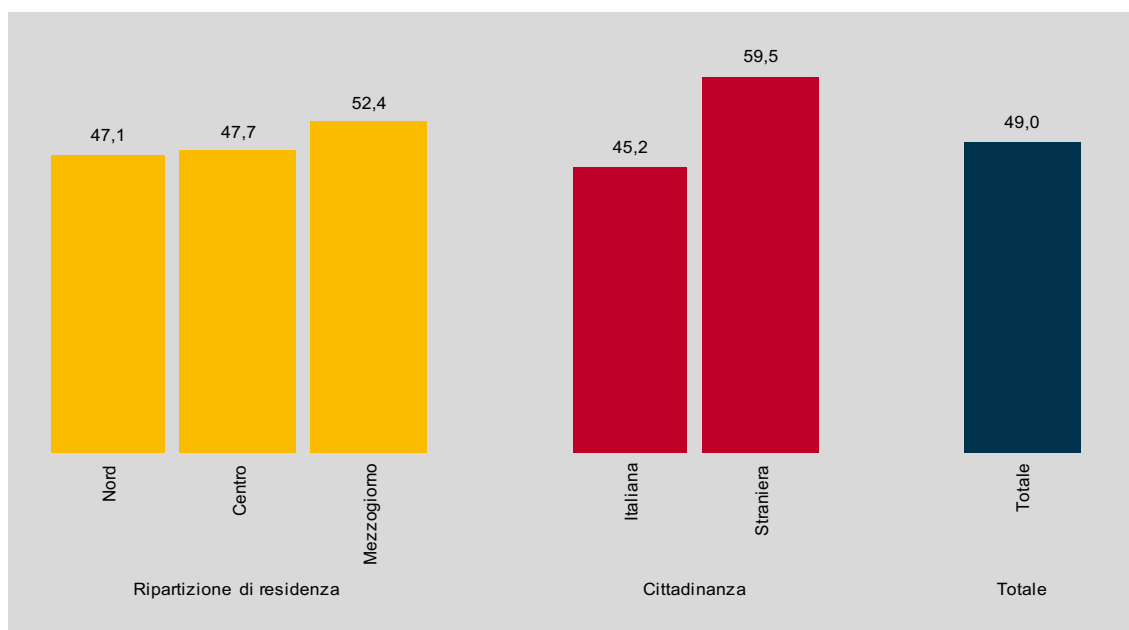
⁵⁰ Per maggiori dettagli si veda Istat (2022c).

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

In generale, la possibilità di compilare attraverso lo *smartphone* o il *tablet* è stata molto apprezzata e valorizzata dai ragazzi: la quota di utilizzo di questi strumenti si attesta infatti al 49,0 per cento (Figura 3.34)⁵¹. Può essere interessante cercare di capire le caratteristiche differenziali tra chi ha compilato con lo *smartphone* o il *tablet* e chi ha preferito il PC. È inoltre importante tentare di capire se si sia trattato di una vera e propria scelta o di una necessità dettata dall'indisponibilità di altre strumentazioni.

Le differenze tra i diversi collettivi demografici e territoriali esistono e appaiono talvolta anche di una certa rilevanza. I residenti nel Mezzogiorno hanno risposto pressoché nella metà dei casi con *smartphone* o *tablet* (52,4 per cento), distinguendosi da quelli del Centro-nord, per i quali la quota è del 47,3 per cento. Gli stranieri, poi, come previsto in letteratura, si sono collegati più frequentemente dei coetanei italiani da *mobile*, arrivando a utilizzarlo nel 59,5 per cento dei casi. In molte situazioni non si tratta di una preferenza tra diversi *device* ma di una scelta obbligata, dal momento che tra i ragazzi stranieri la quota di coloro che può utilizzare un solo strumento per accedere a Internet è del 29 per cento, mentre per gli italiani la stessa quota è del 18 per cento. Nello specifico, la percentuale di ragazzi che utilizza il PC per accedere a Internet è dell'80,5 per cento tra gli italiani e del 66,6 per cento tra gli stranieri. È evidente, quindi, che tra i ragazzi stranieri lo *smartphone* sia spesso l'unico modo per navigare in Internet e anche per rispondere a un questionario *online*.

Figura 3.34 – Quota di giovani che hanno risposto da *smartphone* o *tablet* alla rilevazione su “Bambini e ragazzi” del 2021. Percentuali per ripartizione geografica di residenza e cittadinanza

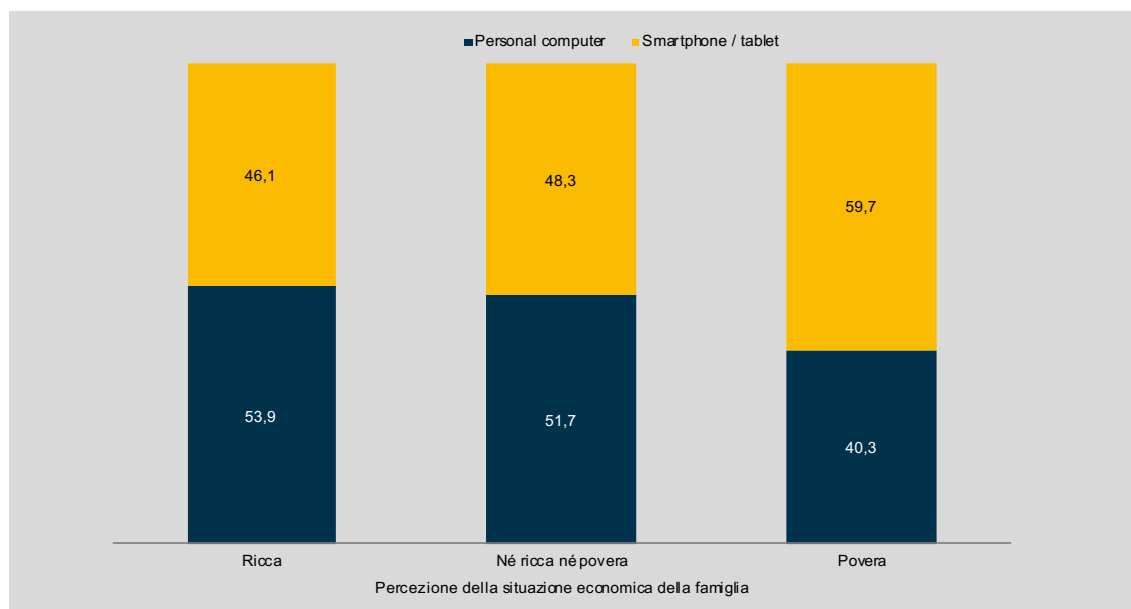


Fonte: Indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”, edizione 2021

⁵¹ Ai dati riferiti alla modalità di compilazione (*paradati*) non viene applicato il peso di riporto all'universo. Nel caso delle informazioni raccolte attraverso il questionario di indagine viene, come da abitudine, attivato il sistema di ponderazione.

La necessità di accedere all'indagine attraverso lo *smartphone* non si evidenzia solo per gli stranieri ma è ampiamente condivisa anche in altri contesti sociali⁵². Dall'indagine risulta che i "più poveri"⁵³ tendono a utilizzare molto frequentemente un *mobile* per la compilazione (Figura 3.35). Si deve tenere conto del fatto che i ragazzi che dichiarano maggiori difficoltà economiche hanno anche una disponibilità limitata di *device* e meno frequentemente accedono a internet attraverso un PC. Chi considera la propria famiglia "povera" o "molto povera" ha nel 38,4 per cento dei casi un solo *device* per accedere a Internet; coloro che si sentono invece "molto o abbastanza ricchi" soltanto nel 10,2 per cento dei casi hanno un solo *device* per navigare sulla rete. Tra questi ultimi, benestanti, quasi il 26 per cento dichiara di avere anche quattro strumenti a disposizione; quest'ultima quota, per i ragazzi che ricadono nella categoria "poveri o molto poveri" si riduce a meno del 5 per cento.

Figura 3.35 – Strumento (*device*) utilizzato per la compilazione del questionario per situazione economica percepita. Indagine su Bambini e Ragazzi del 2021



Fonte: Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", edizione 2021

Anche se si prende in considerazione il titolo di studio dei genitori, come *proxy* della situazione familiare, si ottengono risultati analoghi che mettono in luce come siano i ragazzi che hanno genitori meno istruiti a ricorrere allo *smartphone*.

Lo status socio-economico è dunque un aspetto essenziale del quale tenere conto nella progettazione delle indagini CAWI che, se non accessibili via *smartphone*, rischiano di avere effetti selettivi sulle popolazioni *target* con l'esclusione delle fasce più deboli.

La scelta o la necessità di compilare attraverso *smartphone* non dipendono però solo dalla cittadinanza o dalla condizione familiare: naturalmente sono molteplici i fattori che entrano in gioco, alcuni di carattere individuale, altri legati alla famiglia, altri alla scuola; si tratta peraltro di aspetti in molti casi tra loro correlati. Per avere un'idea di insieme dei fattori connessi con i diversi comportamenti e le diverse scelte rispetto alla modalità di

⁵² Altre "distinzioni" sono possibili andando a guardare le caratteristiche dei diversi tipi di *smartphone*. Differenze che, nella predisposizione di una indagine *web*, totale o parziale che sia, vanno attentamente considerate per dare la possibilità di una navigazione agile nel questionario per tutti.

⁵³ Si tratta della condizione economica percepita e indicata dal ragazzo nella rilevazione.

compilazione è quindi utile il ricorso ad analisi multivariate, che consentano di considerare simultaneamente diversi fattori.

Ricorrendo a un modello di regressione logistica⁵⁴ si conferma, in gran parte, quanto evidenziato in letteratura e quanto messo in luce attraverso l'analisi descrittiva. L'analisi multivariata però evidenzia, grazie alle sue potenzialità, anche interessanti peculiarità rispetto a quanto visto poco sopra. Come variabile dipendente dicotomica del modello è stata utilizzata la modalità di compilazione "*smartphone-tablet/personal computer*". Come predittori sono stati considerati: il sesso, la cittadinanza, il tipo di scuola frequentata, il numero di *device* disponibili, il titolo di studio più elevato conseguito dai genitori (il più elevato tra quelli di entrambi), l'opinione degli studenti sui loro risultati scolastici prima della pandemia, la situazione economica della famiglia come percepita e dichiarata dai ragazzi, il grado di urbanizzazione del Comune di residenza dello studente, la ripartizione di residenza (Tavola 3.8).

La prima variabile a entrare nel modello è il titolo di studio dei genitori. Rispetto alla modalità di riferimento "nessun titolo o scuola primaria", si evidenzia un gradiente per il quale, al crescere del titolo di studio, diminuisce la propensione a compilare il questionario con lo *smartphone*, anche se la modalità "scuola secondaria di primo grado" risulta scarsamente significativa. Chi ha i genitori laureati presenta un'inclinazione nettamente più bassa all'uso dello *smartphone* rispetto al valore di riferimento.

Il secondo predittore che entra nel modello è il numero di *device* al quale si ha accesso: uno o più di uno. Come nelle attese, chi ha a disposizione più di un *device* presenta una propensione dimezzata a compilare con lo *smartphone* o il *tablet* rispetto a chi ha accesso a un solo strumento, questo anche a parità di altre condizioni, come il titolo di studio e la situazione economica della famiglia.

I ragazzi che frequentano le superiori hanno una propensione più elevata a compilare con *smartphone/tablet* il questionario rispetto ai ragazzi della secondaria di primo grado. Diversi potrebbero essere i motivi legati a questo tipo di comportamento. Si deve sottolineare che, come risulta dai dati di indagine, una quota intorno al 10 per cento degli studenti della scuola secondaria di primo grado ancora non ha accesso allo *smartphone* (per i più grandi la quota di chi non ha lo *smartphone* è meno della metà).

Come già evidenziato nell'analisi descrittiva, anche a parità di altre caratteristiche e condizioni, gli stranieri hanno una propensione più elevata a compilare il questionario con *smartphone*. È importante in questo caso tenere conto del fatto che il modello azzera le differenze rispetto alla condizione economica, al numero di *device* ai quali si ha accesso e anche rispetto all'opinione che i ragazzi hanno delle proprie performance scolastiche. Anche a parità di tali aspetti, gli stranieri evidenziano maggiore propensione a compilare il questionario con lo *smartphone*. Questo può dipendere dal fatto che l'uso del cellulare è particolarmente diffuso tra i ragazzi stranieri che trascorrono *online* molto tempo, pur avendo meno frequentemente dei coetanei italiani a disposizione un PC; questo può avvenire anche perché, rispetto agli italiani, hanno meno occasioni di incontro con i pari e spesso spazi ristretti a disposizione (Conti e Prati, 2020). Non scordiamo, poi, che alcuni di loro hanno una rete parentale e amicale transnazionale, con la quale è più facile tenersi in contatto attraverso lo *smartphone*. Inoltre, molti ragazzi italiani accedono a un PC in dote alla famiglia, mentre per gli stranieri questa eventualità può presentarsi più raramente.

54 È stato utilizzato un modello di regressione logistica con procedura *stepwise forward* con test di Wald. I dati sono stati utilizzati senza l'applicazione dei pesi di riporto all'universo. Si hanno valori dello pseudo R quadro di Negalkerke di 0,066 e di Cox e Snell di 0,088.

Tavola 3.8 – Propensione a rispondere al questionario con *smartphone/tablet* versus rispondere con PC degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Italia, 2021. Stime dei coefficienti, odds-ratio e p-values del modello di regressione logistica binaria (a)

Variabili/Modalità	Coefficienti	Odds ratio	p value
<i>Come eri a scuola prima della pandemia?</i> (rif. Molto bravo)			
Nella media	0,125	1,133	***
Non molto bravo	0,328	1,388	***
Non risponde	0,241	1,273	**
<i>Situazione economica della famiglia</i> (rif. Né ricca né povera)			
Povera	0,084	1,088	*
Ricca	0,135	1,144	***
Non so	-0,107	0,899	**
<i>Titolo di studio dei genitori</i> (rif. Scuola primaria o nessuno)			
Secondaria di primo grado	-0,069	0,934	
Secondaria di secondo grado	-0,464	0,629	***
Laurea o dottorato	-0,762	0,467	***
Non so	-0,268	0,765	**
<i>Ripartizione territoriale</i> (rif. Centro)			
Mezzogiorno	0,0217	1,242	***
Nord	-0,018	0,982	
<i>Grado di urbanizzazione</i> (rif. zone densamente popolate)			
Zone a densità intermedia (piccole città e sobborghi)	0,066	1,068	***
Zone scarsamente popolate (rurali)	0,072	1,075	**
<i>Cittadinanza</i> (rif. Italiano/a)			
Straniero/a	0,463	1,589	***
<i>Sesso</i> (rif. Femmina)			
Maschio	-0,221	0,801	***
<i>Tipo scuola</i> (rif. Secondaria di primo grado)			
Secondaria di secondo grado	0,415	1,514	***
<i>Numero di device a disposizione</i> (rif. Un solo strumento)			
Due	-0,667	0,513	***
Tre	-0,688	0,502	***
Quattro e più	-0,645	0,525	***
Costante	0,371	1,449	***

Fonte: Indagine “Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri”, edizione 2021
(a) *p<0,10; **p<0,05; ***p<0,01.

Anche il genere è significativo nel distinguere i comportamenti, dato che le ragazze evidenziano una maggiore tendenza a compilare il questionario con lo *smartphone*. A livello territoriale i ragazzi residenti nel Mezzogiorno evidenziano una maggiore attitudine a compilare attraverso strumenti *mobile* rispetto al Centro, mentre per i ragazzi residenti nel Nord i risultati del modello non sono significativi. Si sottolinea, poi, che l’indagine ha evidenziato nel Mezzogiorno una minore percentuale di studenti che avevano seguito la Dad (Didattica a distanza) con PC (Istat, 2022c). Anche relativamente alla percezione della propria bravura a scuola, troviamo un gradiente per il quale a performance scolastiche peggiori corrisponde una maggiore propensione a compilare con lo *smartphone* rispetto alla modalità di riferimento “molto bravo”.

Entra nel modello anche la variabile sulla situazione economica percepita. Su questo particolare fattore emergono, tuttavia, elementi di riflessione diversi rispetto a quanto evidenziato dall’analisi descrittiva che metteva in luce una netta preferenza per lo *smartphone* degli intervistati con difficoltà economiche. Rispetto a chi non è “né ricco né povero” – modalità di riferimento –, chi è ricco ricorre più spesso alla compilazione *mobile*; la mo-

3. Dentro la pilota. Riflessioni sulla tecnica di rilevazione

dalità “povero” non risulta invece significativa nell’analisi. Conseguentemente, dai risultati si legge che, a parità di condizioni, non necessariamente difficoltà economiche percepite dal ragazzo comportino, da sole, una maggiore tendenza a compilare il questionario da *smartphone*. Se i genitori hanno un titolo di studio elevato e, soprattutto, se il ragazzo non ha a disposizione più *device*, anche qualora sia ricco, ricorrerà allo *smartphone*. Si deve però ricordare che sono pochi i ragazzi intervistati che si trovano in questa situazione⁵⁵.

3.6.2 Cosa insegna l’Indagine Bambini e ragazzi

L’esperienza acquisita da Bambini e ragazzi fornisce una serie di suggerimenti dei quali tenere conto nella progettazione di indagini sociali:

1. Ci sono fasce di popolazione – in particolare quelle più giovani – per le quali non solo il ricorso al CAWI è utilissimo e accolto con favore dai rispondenti, ma appare essenziale poter proporre questionari compilabili da *smartphone*. Se non si rende accessibile il questionario con strumenti diversi dal PC, si rischia infatti di tenere fuori un discreto numero di persone per le quali il telefonino rappresenta l’unico accesso a Internet. Per molti, poi, la scelta del *mobile* può essere una preferenza vera e propria, perché si tratta di uno strumento che, essendo frequentemente nelle mani dei giovani, viene ormai utilizzato per una serie di attività: dal registro elettronico alle chat, dagli acquisti *online* al controllo del meteo, dall’orologio al navigatore. Si sottolinea inoltre la particolare situazione degli stranieri che, nella stragrande maggioranza, hanno a disposizione uno *smartphone*, ma che in misura più contenuta possono fare ricorso a un PC. Indagini che debbano tenere conto delle risposte fornite da giovani o da stranieri è bene che considerino la possibilità di risposta attraverso *mobile*.
2. Conseguenza del primo punto è la necessità per l’Istat di realizzare questionari individuali possibilmente snelli. Solo un questionario non complesso consente un’ottimale visualizzazione su *mobile*. In particolare su *smartphone*, utilizzando un software quale *LimeSurvey*, può risultare complicato rispondere a domande composte da batterie di *items*. Ogni *item* viene proposto come un singolo quesito e questo naturalmente appesantisce notevolmente il percorso del rispondente. Nel caso dei giovani, poi, non si può pretendere di avere l’attenzione dei ragazzi per molto tempo: la compilazione dovrebbe essere veloce.
3. L’accesso attraverso *smartphone* diviene quindi una caratteristica di inclusività delle indagini e uno strumento utile per evitare cadute e distorsioni del campione.

Nell’indagine *Bambini e ragazzi* quindi, l’esperienza del CAWI è stata positiva e ha messo chiaramente in evidenza l’importanza della fruibilità attraverso *smartphone*. I risultati sono stati così soddisfacenti che l’Istat ha deciso di realizzare nel 2023 una nuova indagine ampliando la popolazione di riferimento a tutti i ragazzi tra 11 e 19 anni e non solo agli studenti. Sicuramente è auspicabile nel tempo lo sviluppo di strumenti *ad hoc* sempre più *responsive* e facilmente accessibili da *smartphone* e che consentano di applicare al modello di rilevazione design accattivanti per i più giovani.

⁵⁵ È stata realizzata anche un’analisi di regressione logistica omettendo tra i predittori la variabile relativa alla disponibilità di uno o più *device*. In quel caso la modalità “povera” riferita alla situazione economica della famiglia risulta significativa e connessa a una maggiore propensione alla compilazione attraverso *smartphone*.

4. PER UNA INDAGINE CON LO SGUARDO NEL FUTURO¹

4.1 Semplificare il questionario

Nell'indagine pilota ci si è avvalsi di un questionario volutamente complesso (cfr. paragrafi 2.1 e 2.3), con l'intento di derivarne una semplificazione efficace e efficiente delle informazioni in esso contenute². Semplificazione che, come evidenziato in precedenza, non può prescindere dalla necessità di arrivare a uno strumento di rilevazione, via *web*, che sia facilmente navigabile e gestibile indipendentemente dal *device* di collegamento a disposizione del rispondente. Ma come e dove semplificare?³ L'analisi quantitativa dei tempi impiegati per la compilazione del questionario può rappresentare il punto di partenza di questo processo finalizzato al suo snellimento.

Tramite i tempi totali di compilazione⁴ si sono stimate le disponibilità di tempo che i rispondenti hanno dedicato a ognuna delle diverse parti e sezioni di cui si compone il questionario pilota. Per far ciò, al tempo totale impiegato per la compilazione da ciascun rispondente è stato affiancato il numero di risposte fornite; dal rapporto tra le due grandezze si è ottenuto il tempo medio per singola risposta fornita⁵. Da quest'ultima statistica – moltiplicando per il numero di risposte fornite nelle diverse parti/sezioni – è agevole arrivare a stimare i tempi di compilazione per ciascuna parte e ciascuna sezione del questionario. Chiaramente, si tratta di un valore medio, quello così elaborato, che nasconde al suo interno una certa eterogeneità, legata sia all'ipotesi che le singole parti/sezioni presentino medesime difficoltà di risposta, sia a quella di non tenere conto di eventuali pause momentanee durante la compilazione o di vere e proprie interruzioni (cfr. paragrafo 3.5.1), stante la possibilità consentita di effettuare più accessi al sistema. Si tratta, pertanto, di una semplificazione, ma nei fatti necessaria per comprendere almeno in parte i tempi di compilazione delle singole parti/sezioni del questionario.

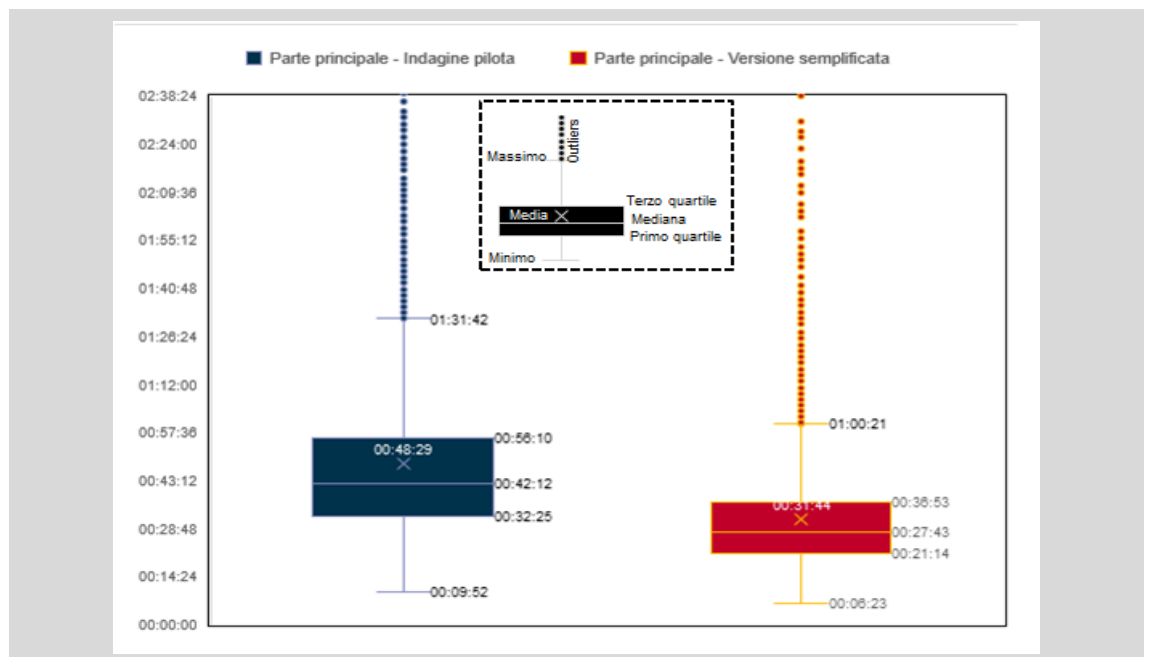
Disponendo della versione semplificata (cfr. paragrafo 2.3) della parte principale, attraverso le stesse procedure di stima per individuo sopra descritte⁶, si può ricostruire l'ipotetico tempo di compilazione che sarebbe stato necessario ai rispondenti se la pilota fosse

- 1 Il Capitolo 4 è stato redatto da Isabella Latini (paragrafo 4.1), Daniela Panaccione (paragrafo 4.2), Salvatore Filadelfo Allegra (*incipit* paragrafo 4.3 e paragrafo 4.3.1), Francesca Brait (paragrafi 4.3.2 e 4.4), Massimo Strozza (paragrafo 4.5), Francesca Brait e Massimo Strozza (paragrafo 4.6).
- 2 Da non sottovalutare, a tal proposito, anche la percezione di un questionario eccessivamente lungo manifestata da non pochi rispondenti. Si ricorda, infatti, che il 40,8 per cento di coloro che hanno fornito suggerimenti finali ha sottolineato come il questionario fosse decisamente troppo lungo (per maggiori dettagli sull'argomento si veda il paragrafo 3.1.2).
- 3 Di fatto, già prima della pilota era stata predisposta una versione semplificata della parte principale (si riveda a tal proposito quanto riportato nel paragrafo 2.3), che costituisce a tutti gli effetti un punto d'arrivo da ritrarre guardando i risultati della pilota stessa.
- 4 I tempi di compilazione sono stati ampiamente trattati nel paragrafo 3.5.2, con informazioni sia sul metodo di ricostruzione degli stessi sia sulle performance registrate dai diversi collettivi di interesse.
- 5 Ovviamente, nel caso di domande *multi-response* è stato conteggiato il numero di risposte fornite. Di fatto, si tratta del numero di valorizzazioni generate dal rispondente nel database.
- 6 Per ogni rispondente è stato ricostruito il flusso di informazioni che avrebbe fornito nella versione semplificata, arrivando a individuare il numero di risposte che ci si sarebbe potuti attendere da ognuno, sia complessivamente, sia per singola sezione. Da sottolineare come la versione semplificata sia costituita da quesiti di opinione, che non sono presenti nella pilota sottoposta a rilevazione.

stata implementata e proposta esclusivamente con questa modalità, ridotta e *responsive*, del questionario *web*. La verifica di tempi di compilazione significativamente più contenuti – che possano far immaginare un’indagine a regime *smartphone-oriented* e con conseguente incremento di partecipanti via *web* – deve, però, trovare un equilibrio sostenibile con la perdita di informazione derivante dalla semplificazione.

In relazione ai tempi, la parte principale della pilota ha mediamente richiesto ai rispondenti un tempo di compilazione di 48 minuti e mezzo, a fronte di un numero medio di 217 informazioni fornite. Per la versione semplificata, invece, sono stati stimati tempi medi di compilazione decisamente più contenuti (circa 17 minuti in meno) e un numero medio stimato di informazioni pari a 142, con la metà dei rispondenti che sarebbe, ipoteticamente, riuscita a portare a termine il questionario in meno di mezz’ora (Figura 4.1).

Figura 4.1 – Tempi stimati per la compilazione della parte principale del questionario pilota e della sua versione semplificata. Media e quartili



Fonte: Elaborazione degli autori

Dettagliando sui tempi, la versione semplificata, comunque pensata salvaguardando al massimo le informazioni relative alle tematiche *core* dell’indagine, risulta più equilibrata tra le sue parti di quanto lo sia la versione testata nella pilota (Tavola 4.1).

Ancor più chiaramente, in un’ipotetica classifica che misuri l’importanza dell’argomento in base al tempo che l’intervistato dovrà dedicarci, il tema delle discriminazioni trattato nella pilota (sezione 3) richiede un tempo di compilazione maggiore, peraltro di pochissimo, solo a quello della sezione *Abitare* (sezione 1). Tutt’altra storia sarebbe andata in onda se fosse stata testata la versione semplificata, all’interno della quale il tema discriminazioni, *core* dell’indagine, richiede un tempo di compilazione inferiore alla sola sezione sulle *Opinioni* (sezione 4).

E allora, nel questionario pilota, quali sono gli argomenti che, più di altri, risultano aver bisogno di una ristrutturazione che li possa rendere efficaci e efficienti al perseguimento degli obiettivi dell’indagine? Due su tutti, in particolare, sembrano offrire un consistente risparmio: i) la sezione delle notizie socio-demografiche del rispondente e dei suoi familiari

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

(scheda generale); ii) le attività svolte nella vita quotidiana: dalle lavorative alle domestiche fino a quelle del tempo libero (sezione 2). Se questi argomenti fossero stati trattati nella pilota così come indicato nella versione semplificata, si sarebbe ottenuto un questionario mediamente più breve di 11 minuti e mezzo.

Tavola 4.1 – Tempi stimati e differenze stimate per la parte principale e sue sezioni del questionario usato nell'indagine pilota e nella versione semplificata

SEZIONI	Tempo medio di compilazione (valori stimati)		Stima del tempo risparmiabile con la versione semplificata-
	Indagine Pilota	Versione Semplificata	
Scheda generale	00:10:09	00:05:48	00:04:21
Abitare (Sez. 1)	00:05:02	00:02:57	00:02:05
Attività nella vita quotidiana (Sez. 2)	00:10:23	00:03:11	00:07:12
Discriminazioni (Sez. 3)	00:05:45	00:06:57	-00:01:12(a)
Opinioni (Sez. 4)	00:10:46	00:07:10	00:03:36
Relazioni e soddisfazione (Sez. 5)	00:06:25	00:04:55	00:01:30

Fonte: Elaborazioni degli autori

(a) Il tempo stimato per la sezione "Discriminazioni" risulta più elevato di un minuto e 12 secondi nella versione semplificata che prevede, rispetto a quanto indagato nella pilota, un maggior numero di quesiti rivolti a tutti i rispondenti e indirizzati a rilevare opinioni e sensibilità riguardanti il tema delle discriminazioni.

Il ridimensionamento della scheda generale asseconda il cambio di passo che porterà l'indagine, nella sua seconda edizione, a rivolgersi al singolo individuo anziché alla famiglia⁷. Nella scheda generale le informazioni demo-sociali sui conviventi del rispondente si stima portino a un innalzamento del tempo medio di rilevazione di circa 3 minuti⁸.

Una scheda generale ridotta sembra quindi possibile e opportuna. Nell'ottica di un ulteriore suo snellimento, le domande sulle principali caratteristiche socio-demografiche del rispondente si potrebbero convogliare all'inizio della sezione *Abitare* (sezione 1). Quest'ultima sezione continuerebbe a informare anche sul dove (città e caratteristiche del quartiere) l'intervistato abbia effettivamente vissuto nell'ultimo anno. D'altra parte, la pilota ha confermato come, soprattutto tra i giovani, sia tutt'altro che rara la mancata coincidenza tra il Comune di residenza anagrafica del rispondente – quello risultante dalla lista di partenza da cui è stato estratto – e quello in cui lo stesso risulti aver abitato con una certa regolarità nell'ultimo anno⁹. Da tale considerazione discende che, rispetto alla pilota, i quesiti "sullo stare" dovrebbero essere sottoposti a tutti i rispondenti e non solo a quelli dichiaratisi studenti o occupati. Lo snellimento, invece, può riguardare le due batterie di domande relative ai servizi e ai problemi presenti nella zona in cui si vive; appare evidente come le risposte ai quesiti su alcuni servizi e problemi risultino fortemente correlate, cosicché una loro sintesi è in grado di garantire sicuri risparmi ai tempi di compilazione¹⁰.

7 Sul metodo di selezione delle persone da intervistare nell'edizione del 2011 si rimanda a quanto già riportato nel paragrafo 1.1 nonché a quanto più dettagliatamente descritto in Istat (2014).

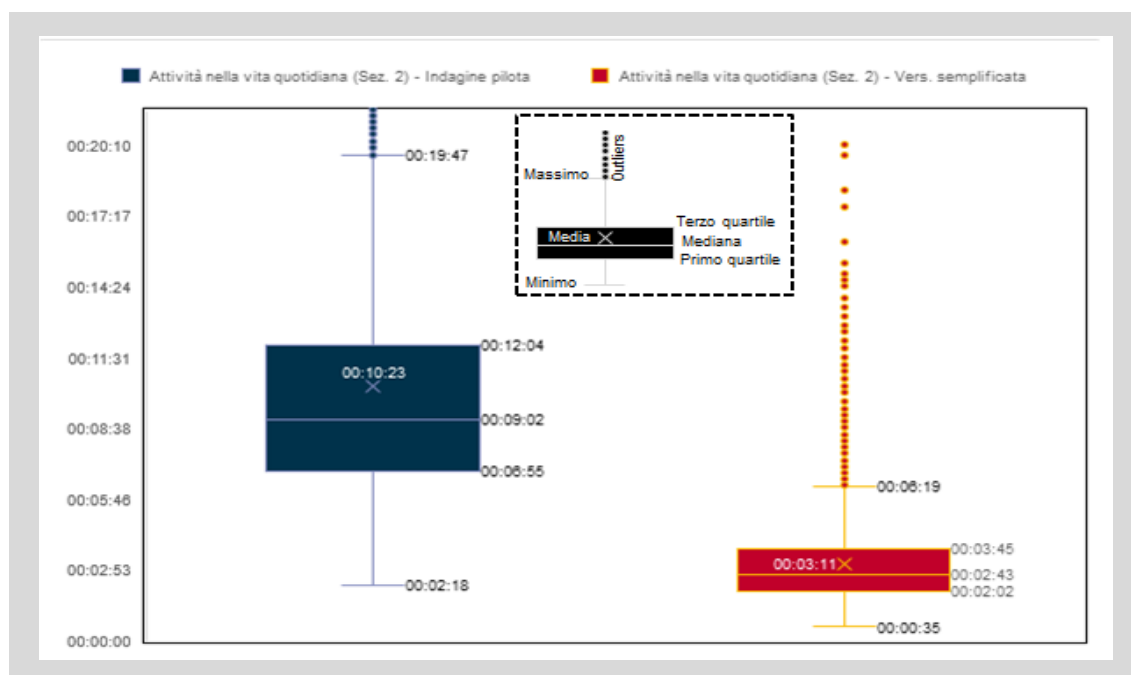
8 Segnali di come le stesse informazioni possano risultare particolarmente pesanti anche per il rispondente, nonché per il sistema di rilevazione, si potranno scorgere più avanti quando si analizzeranno gli "inciampi" di quanti non hanno portato a termine la rilevazione.

9 Si tratta soprattutto dei giovani residenti nel Meridione; sono le cosiddette "migrazioni in divenire" ampiamente documentate in Brait e Strozza (2021).

10 A titolo esemplificativo, le risposte su traffico, inquinamento dell'aria e rumore nella zona in cui si vive risultano tra loro "correlate", perché si tratta di fenomeni tra loro, almeno parzialmente, legati. Si potrebbero trovare allora "coppie di sintesi" che mettano insieme, ad esempio, i problemi di parcheggio con quelli di traffico e i problemi di inquinamento dell'aria con quelli sul rumore (o, in alternativa, eliminando, per ognuna delle coppie individuate – come impostato nella versione semplificata – uno dei due quesiti).

Come anticipato, il questionario pilota andrebbe ridimensionato anche nella sezione inerente le attività svolte nella vita quotidiana (sezione 2, in numeri). Con una sua versione semplificata si stima un risparmio medio nella compilazione di 7 minuti e 12 secondi (Figura 4.2). L'abbondanza di dettagli sulle attività svolte giornalmente dal rispondente è stata pensata proprio per arrivare, in seguito alla pilota, a una sintesi efficace ed efficiente del modo di chiedere tali informazioni. Al contrario, la radicalità della versione semplificata – che stronca i quesiti relativi alle attività di fruizione culturale e ricreativa, inerenti teatro, cinema, musei, lettura, attività sportiva, partecipazione sociale e politica – va, in qualche modo, superata¹¹. A titolo esemplificativo, dall'analisi delle risposte alla pilota è emerso che l'informazione contenuta nelle undici domande relative all'essere iscritto a uno piuttosto che a un altro tipo di associazione/organizzazione si può ottenere ricorrendo a una, o al più due, domande a risposta multipla; infatti, i rispondenti raramente (circa nel 2 per cento dei casi) indicano di essere iscritti a più di tre degli undici tipi di associazioni/organizzazioni proposte¹².

Figura 4.2 – Tempi stimati per la compilazione della sezione relativa alle attività nella vita quotidiana (Sez. 2) del questionario pilota e della sua versione semplificata. Media e quartili



Fonte: Elaborazione degli autori

Ulteriori tipi di analisi sono state sviluppate sulla sezione seguente, definita *core* dell'indagine, ossia quella che tratta esplicitamente e dettagliatamente di discriminazioni (sezione 3). Dai quesiti della pilota dedicati alle discriminazioni subite si attendevano, prima di tutto, risposte in merito all'opportunità di tenere insieme gli atti discriminatori subiti nella ricerca di lavoro con quelli verificatisi durante le attività lavorative svolte dal rispondente¹³.

11 Le oltre venti domande sull'argomento contenute nel questionario pilota vanno sintetizzate con l'obiettivo di ricostruire, con pochi quesiti, il profilo cultural-ricreativo dei rispondenti. Il tutto non invadendo lo spazio di dettaglio che sull'argomento attiene ad altre rilevazioni.

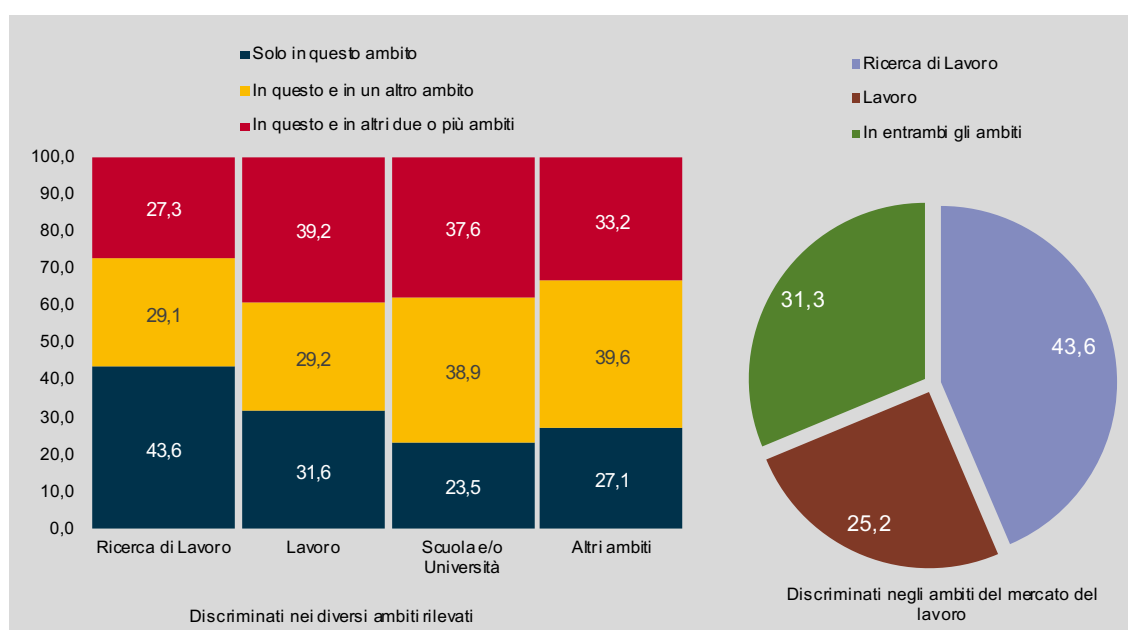
12 La necessità di contenere, rispetto a quanto effettuato nella pilota, questo comparto informativo era nota fin dall'inizio, essendo lo stesso caratterizzato da contesti non esistenti nella prima, e finora unica, edizione dell'indagine.

13 La versione semplificata del questionario nella sezione discriminazioni risulta più snella in termini di quesiti, prevedendone 22 contro i 49 testati della pilota. Si ricorda che il questionario sottoposto a pilota (cfr. paragrafo 2.3)

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

Viene spontaneo chiedersi per quanti rispondenti le discriminazioni siano avvenute solo in un particolare contesto e non anche in altri, tra quelli contemplati. Inoltre, per quanto considerato prima, va posta una particolare attenzione ai due contesti discriminatori, la “ricerca del lavoro” e lo “svolgere un lavoro” rispetto al fatto di essere, tutt’ora o in passato, attivi. In numeri, dalla pilota si desume che chi denuncia di aver subito atti discriminatori nel tentativo di accedere al lavoro è stato spesso (43,6 per cento dei casi) discriminato solo in questo ambito (Figura 4.3). Tenendo insieme gli individui discriminati nei due ambiti inerenti il mercato del lavoro, occorre rimarcare come la componente che ha dichiarato di esserlo stato nel tentativo di accedervi ammonti a quasi il 75 per cento del totale¹⁴. Da ciò si deduce come la perdita di informazione che deriverebbe dal tenere insieme i due ambiti possa risultare eccessiva, perché finirebbe per ridimensionare le informazioni relative all’accesso al lavoro che, da pilota, risultano tutt’altro che residuali.

Figura 4.3 – Composizioni percentuali delle persone che hanno dichiarato di essere state discriminate in un determinato ambito per ricorrenza, o meno, della discriminazione anche negli altri. Focus sugli ambiti relativi al mercato del lavoro



Fonte: Elaborazioni degli autori

D'altra parte, tra i rispondenti che dichiarano di essere stati discriminati, il trattare insieme i due ambiti del mercato del lavoro nel questionario ridotto si tradurrebbe in un lieve assottigliamento del tempo di compilazione (appena 47 secondi). Ciò deriva dal fatto che nella versione semplificata è presente un maggior numero di quesiti di opinione che, in quanto tali, sono rivolti a tutti i rispondenti. In sostanza, i tempi stimati di compilazione per

ha rilevato le discriminazioni in quattro ambiti distinti (accesso al lavoro, ambito lavorativo, ambito scolastico, altri ambiti); diversamente, la versione semplificata è stata consegnata non dettagliando sui singoli ambiti afferenti alla sfera lavorativa del rispondente.

14 Sempre con riferimento a quest'ultimo collettivo, la quota di quanti hanno dichiarato di essere stati discriminati durante lo svolgimento di un'attività lavorativa è di poco superiore al 56 per cento. La discriminazione in entrambi gli ambiti riguarda circa una persona su tre di quanti si sono sentiti discriminati nell'accesso o nel percorso lavorativo intrapreso.

i “non discriminati” aumentano in media di un minuto e 49 secondi¹⁵. In sintesi, se da un lato nella sezione *Discriminazioni* appare opportuno continuare con lo sdoppiamento degli eventi discriminatori avvenuti nel mondo del lavoro, dall’altro si può pensare a un recupero di alcuni quesiti di opinione previsti nella versione semplificata.

I quesiti che chiedono di esprimere opinioni sugli stereotipi e sui pregiudizi (sezione 4) sono rivolti a tutti. Il ridimensionamento della sezione *Opinioni* nella versione semplificata produce un risparmio di 3 minuti e 36 secondi rispetto all’indagine pilota (Tavola 4.1). Si può quindi pensare a una riduzione del carico sul singolo rispondente, prevedendo che un sottocampione risponda a una parte dei quesiti e che un altro risponda sui rimanenti. Così facendo, si potrebbe raggiungere l’obiettivo di un questionario allo stesso tempo snello e flessibile. La creazione di percorsi *ad hoc*, da un lato, potrebbe ridurre il carico sul singolo rispondente, dall’altro potrebbe portare a un incremento dei quesiti sottoponibili a rilevazione.

Tra i quesiti di opinione è possibile estrapolare alcune semplificazioni derivanti da quesiti che, esprimendo concetti simili, potrebbero risultare ridondanti. Alcuni di quelli proposti nel comparto dedicato ai pregiudizi e agli stereotipi si configurano come sovrapponibili, sia in quanto enuncianti concetti tra loro vicini sia in termini di risposte fornite (Figura 4.4). A tal proposito, per quanto riguarda i cosiddetti ruoli di genere, è stata esaminata la tendenza a rispondere nello stesso modo alle affermazioni che gli uomini siano, rispetto alle donne, migliori dirigenti (prima affermazione) e che siano migliori leader politici (seconda affermazione). Il risultato è che l’85,9 per cento dei rispondenti indica la stessa modalità alle due affermazioni sopra menzionate; inoltre, anche a fronte di risposte non tra loro allineate, è presente una tale specularità che fa capire come, anche presi singolarmente, i due quesiti finiscano per disegnare distribuzioni simili (Figura 4.4). Su questa situazione si può lavorare formulando l’approfondimento di uno dei due aspetti (dirigenti/leader politici) in una maniera diversa da come è attualmente impostata; in alternativa, si può optare per un’unica domanda che medi tra entrambi gli aspetti¹⁶. Una sovrapposizione pressoché totale si nota nelle risposte fornite a due affermazioni sulle relazioni affettive e sessuali tra persone dello stesso sesso. Porre distintamente il quesito, con riferimento prima a una coppia di uomini poi a una coppia di donne, risulta irrilevante, poiché nel 97,9 per cento dei casi la risposta fornita è la stessa (Figura 4.4).

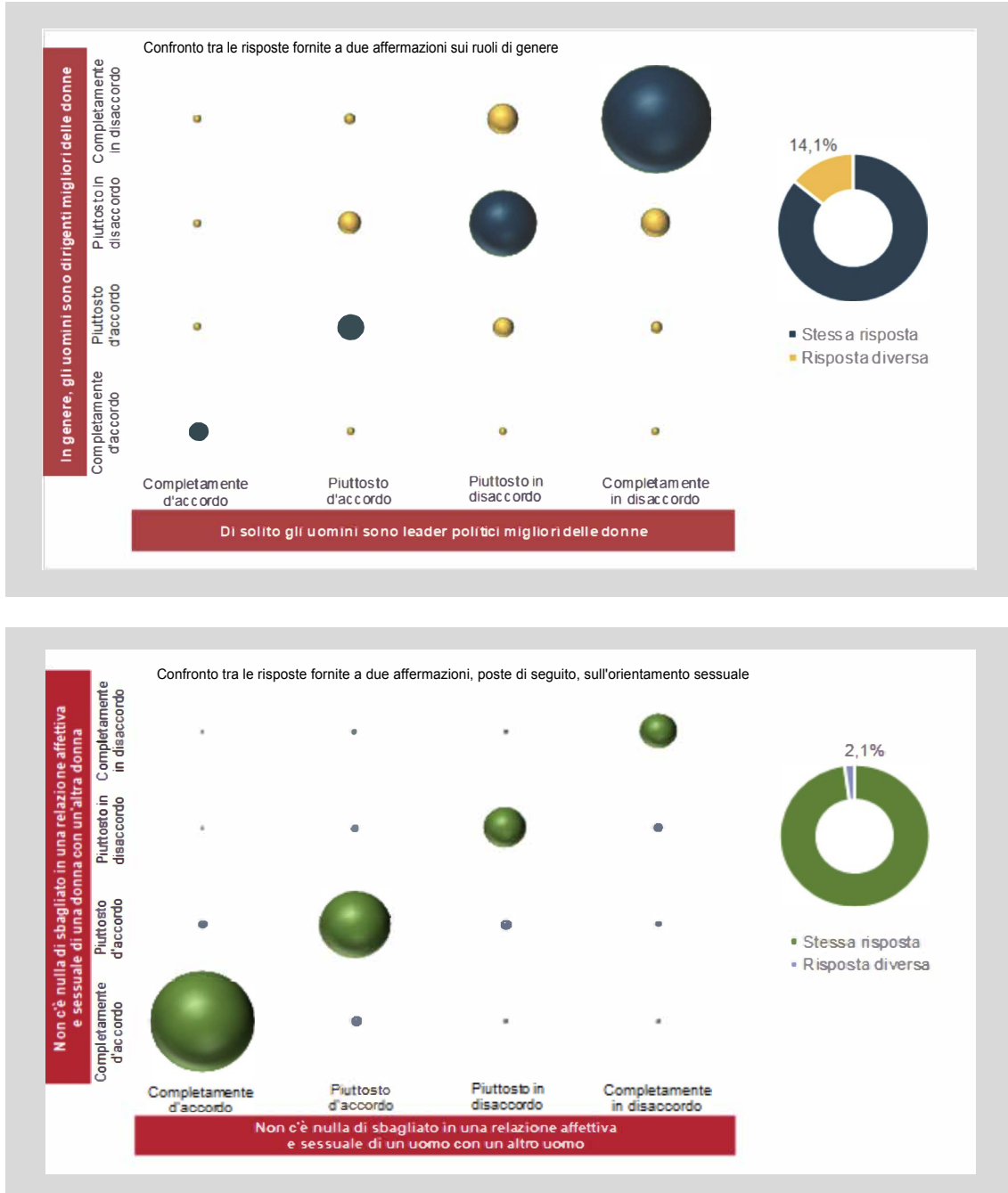
In sintesi, nella sezione *Opinioni* è opportuno operare sia scremando una parte di quesiti, come proposto nella versione semplificata, sia predisponendo una riformulazione di altri che in quella attuale sembrano solo consolidare affermazioni già indagate in altre domande su argomenti correlati.

¹⁵ Contrariamente a quanto visto per le altre sezioni del questionario, nella sezione *Discriminazioni* si arriva a un tempo medio di compilazione più elevato di 1 minuto e 12 secondi nella versione semplificata (si veda a proposito anche la Tavola 4.1 riportata a inizio paragrafo).

¹⁶ Situazioni simili si trovano anche in coppie di domande che si ripetono nello stesso modo riferite prima agli stranieri e poi ai Rom, Sinti e Caminanti. Ad esempio, i rispondenti reagiscono spesso con la stessa modalità di risposta alla prospettiva di avere persone di nazionalità straniera come colleghi di lavoro piuttosto che come capi. Lo stesso vale per i quesiti in cui gli stranieri sono prospettati distintamente come amici prima e come fidanzati dei propri figli poi.

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

Figura 4.4 – Le risposte fornite su due affermazioni, poste di seguito, che presentano tra loro un’elevata sovrapposizione nella risposta fornita. Due affermazioni sui ruoli di genere e due affermazioni sull’orientamento sessuale



Fonte: Elaborazioni degli autori

La sezione *Relazioni e soddisfazione* (sezione 5) chiude la parte principale. Nella pilota si stima che tale sezione abbia impegnato i rispondenti per sei minuti e mezzo, tempo più elevato persino di quello dedicato alla sezione *core* sulle discriminazioni. La versione semplificata avrebbe consentito un abbattimento medio del tempo di rilevazione di un minuto e mezzo perché più snella su vari aspetti, tra i quali gli incontri con parenti, la soddisfazione

per il lavoro e lo stato d'animo del rispondente. Sono omissioni condivisibili alla luce della pilota¹⁷ e ancor più necessarie se si optasse per spostare in questa sezione le informazioni relative ai genitori del rispondente¹⁸.

Prima di giungere al questionario di approfondimento, una narrazione a parte meritano i segnali provenienti dai percorsi "interrotti". Terminata la parte principale, i rispondenti avrebbero potuto optare per "non rispondere" alle domande della parte di approfondimento (facoltativa), arrivando in ogni caso all'invio definitivo del questionario. In sostanza, le informazioni acquisite grazie ai percorsi interrotti sono utili per completare il quadro dei suggerimenti indiretti forniti dagli utenti nella parte principale.

4.2 I percorsi interrotti e le difficoltà per i "senza invio"

Ulteriori informazioni su ciò che nella pilota non ha funzionato, e/o avrebbe potuto funzionare meglio, sono desumibili analizzando le compilazioni rimaste in sospeso. Più precisamente, si tratta di analizzare quei questionari risultati, alla data di chiusura dell'indagine, nello stato "in lavorazione", ossia quei questionari iniziati ma arenatisi prima di raggiungere l'invio finale. In tale stato è rimasto il questionario di 611 individui; in altri termini, è l'1,9 per cento delle persone campionate ad avere, a un certo punto, desistito dal portare a compimento l'intera compilazione (cfr. Tavola 3.1 del paragrafo 3.1). Di indubbio interesse sono le informazioni sul dove questo collettivo si sia più frequentemente fermato, cercando di individuarne le possibili ragioni.

In primo luogo, si osserva che, tra coloro che sono rimasti "in lavorazione", il 50,7 per cento ha compilato meno della metà del questionario (Figura 4.5)¹⁹. Quasi tre abbandoni su dieci sono avvenuti pressoché subito: il 29,5 per cento di chi ha desistito ha risposto a meno del 10 per cento dei quesiti previsti nel questionario. All'opposto, se si focalizza l'attenzione sulla metà circa del contingente che è andata oltre la metà della compilazione, è da rilevare come 49 persone (l'8 per cento) siano arrivate quasi alla fine, con una quota di compilazione maggiore o uguale all'80 per cento.

Il confronto tra le interruzioni avvenute nelle singole sezioni del questionario evidenzia come la fetta più consistente di abbandoni si sia verificata all'interno della scheda generale (Figura 4.6). Hanno interrotto in questa parte del questionario ben 167 individui, vale a dire il 27,3 per cento dei 611 che hanno iniziato la compilazione senza portarla a termine. In più, c'è da segnalare come 90 dei 167 abbandoni appena menzionati, riguardino utenti che hanno deciso di compilare il questionario da *smartphone* o da *tablet* anziché dal consigliato *personal computer*²⁰.

17 In alcuni di questi casi sembra possibile passare da una strutturazione su più domande a una che ne preveda un'unica con più possibilità di risposte. Ciò vale anche per alcuni quesiti sulla soddisfazione che, mantenuti nella versione semplificata, andrebbero riportati a una forma meno dispendiosa.

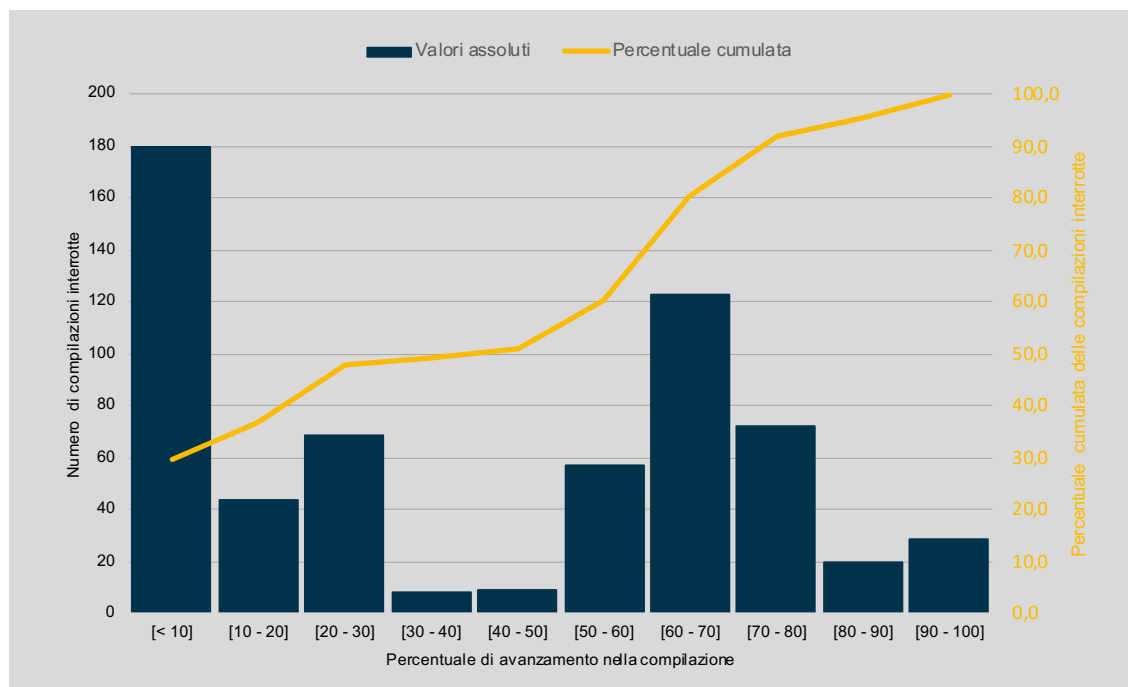
18 L'opportunità dello spostamento di quest'ultime informazioni sta anche nella fluidità che tale collocazione garantirebbe al percorso dedicato alle persone di origine straniera, che verrebbero individuate in prossimità dei quesiti "sensibili" a loro dedicati (ossia nella successiva parte di approfondimento).

19 A complemento, è il 49,3 per cento ad aver compilato almeno il 50 per cento di quanto richiesto dalla rilevazione.

20 Solo in un'altra sezione si è registrato un numero maggiore di abbandoni da *mobile* piuttosto che da *desktop*. Si tratta della sezione dedicata alle Discriminazioni che, però, ha fatto registrare un numero di abbandoni decisamente più contenuto rispetto a quello relativo alla scheda generale (55 in totale).

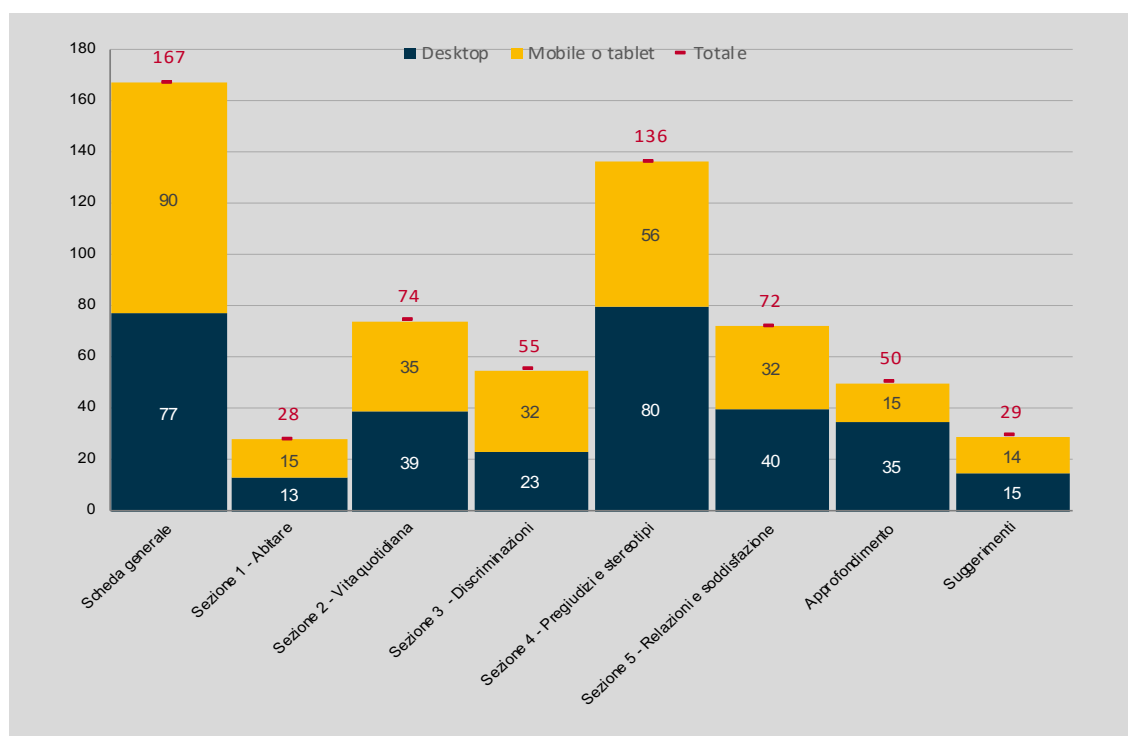
4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

Figura 4.5 – Percentuali di avanzamento nella compilazione per quanti non l'hanno portata a termine. Valori assoluti e percentuale cumulata



Fonte: Elaborazione degli autori

Figura 4.6 – Sezione in cui ricade l'ultima risposta fornita per quanti hanno interrotto la compilazione. Valori assoluti per tipo di *device* utilizzato nella compilazione



Fonte: Elaborazione degli autori

Esistono blocchi specifici di quesiti che hanno spinto, più di altri, a sospendere la rilevazione? E la sospensione è dovuta a valutazioni personali di inopportunità di quei quesiti e/o a problemi inerenti il *device* utilizzato per il collegamento?

Per quanto riguarda la prima domanda, blocchi di quesiti ostici sono ben visibili. Nel dettaglio, una parte consistente di abbandoni (66, pari al 10,8 per cento) è avvenuta nel blocco di domande funzionali a recuperare informazioni socio-anagrafiche su ognuna delle persone coabitanti con il rispondente²¹. È ragionevole supporre che, ad alcuni rispondenti, il dover fornire tali dettagli possa essere risultato gravoso. Non solo, sempre in merito alle informazioni sui familiari conviventi, si sono registrati problemi di visualizzazione – soprattutto nei *device* dallo schermo di ridotte dimensioni – che hanno riguardato i quesiti posti a chiusura del blocco stesso²². Un ultimo quesito della scheda generale su cui si concentrano le cadute è quello che segue la conferma/modifica del luogo di nascita. Il fatto che si siano verificate 28 interruzioni (4,6 per cento) subito dopo questa richiesta suggerisce come la stessa possa essere stata vista da alcuni come eccessiva fornitura dei propri dati anagrafici e non come un meccanismo volto ad agevolare la compilazione, che cerca di minimizzare possibili errori di digitazione.

A parte la scheda generale, un numero consistente di interruzioni si registra anche nella sezione sulle Opinioni, al cui interno interrompono la compilazione 136 utenti (22,3 per cento dei rimasti con questionario “sospeso”). In questo caso non è presente un quesito-chiave che svetti nettamente sugli altri al quale poter attribuire la responsabilità degli abbandoni. Infatti, sono tre le domande che sembrano aver giocato un ruolo preponderante: due inerenti il tema dell’immigrazione²³, la terza sulla percezione delle differenze di genere nel tempo²⁴. Complessivamente, dopo queste tre domande si arresta la compilazione da parte di 82 utenti (13,4 per cento dei rimasti in sospeso).

Nelle altre sezioni/parti di cui si compone il questionario sono decisamente meno presenti situazioni di interruzioni o, meglio, di ultima compilazione prima dell’abbandono. Si va dai 74 casi registrati tra i quesiti inerenti le attività della vita quotidiana (sezione 2) ai 28 verificatisi nella sezione “Abitare” (sezione 1). La parte conclusiva del questionario apre invece la strada a un tema diverso, che è quello delle interruzioni evitabili che spesso riguardano in realtà falsi stop determinati dal fatto di non aver provveduto all’invio finale. Tale fenomeno si riscontra anche per i questionari rimasti in sospeso dopo la compilazione della sezione su relazioni e soddisfazione (sezione 5), che ammontano in totale a 72. Quasi il 60 per cento di queste interruzioni – 42 rispondenti – si verifica *post* compilazione dell’ultima domanda della sezione, oltre la quale si apre la parte dedicata all’*Approfondimento*. La visualizzazione

21 Le informazioni riguardanti ciascuna persona convivente erano le seguenti: a) relazione di parentela/convivenza con il rispondente; b) sesso; c) età; d) cittadinanza; e) stato civile; f) titolo di studio; g) condizione professionale.

22 Alcuni rispondenti hanno, infatti, segnalato al *Contact centre* problemi di “blocco” della compilazione proprio in corrispondenza della scheda sulla composizione familiare, non rendendosi conto in realtà della necessità di scorrimento con il cursore orizzontale per la visualizzazione delle ultime domande della scheda stessa. Nonostante i chiarimenti forniti dagli operatori del Numero verde, questo “intoppo” potrebbe aver fatto desistere alcuni rispondenti dal proseguire nella compilazione.

23 La prima domanda mirava a cogliere il grado di accordo/disaccordo sul fatto che l’Italia accolga sei categorie di persone provenienti da Paesi non comunitari (familiari di persone già presenti in Italia, richiedenti asilo, operai, studenti, collaboratori domestici, lavoratori altamente qualificati). La seconda era finalizzata a indagare il grado di accettazione/rifiuto di possibili relazioni con persone Rom, Sinti e Caminanti. In entrambi i casi si tratta di una domanda appartenente a un blocco di quesiti tenuti insieme da uno stesso costrutto iniziale; la causa della successiva interruzione va ricercata, più che sul singolo quesito, nella eccessiva pesantezza generata dal volume informativo richiesto su uno stesso argomento.

24 La terza domanda cercava di cogliere il grado di diffusione rispetto a cinque anni fa dei casi di discriminazione legati al genere. Il quesito potrebbe aver richiesto un certo sforzo cognitivo, come fa supporre la quota consistente dei “non so” (pari al 10,5 per cento sui 6.665 rispondenti).

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

di un nuovo modulo potrebbe, in questi casi, aver destato qualche titubanza circa l'ulteriore impegno richiesto, inducendo alcuni all'interruzione. Più probabilmente, vista la segnalazione sulla non obbligatorietà della parte di approfondimento, è possibile che diversi rispondenti abbiano ritenuto conclusa la loro compilazione senza dover necessariamente arrivare all'invio del questionario. Al fine di evitare tali evenienze, per la prossima indagine sembrerebbe opportuno valutare attentamente i costi e i benefici – nonché la fattibilità operativa – dell'implementazione di un meccanismo atto a segnalare, sia al rispondente sia ai rilevatori sul campo, lo stato di avanzamento raggiunto dal singolo questionario in compilazione²⁵. Così facendo: i) ai rispondenti sarebbe chiaro che, seppur prossimi alla chiusura, non hanno ancora portato a termine il questionario; ii) ai rilevatori sul campo sarebbe agevole individuare situazioni da trattare con messaggi di sollecito confezionati *ad hoc*.

Tra le interruzioni false ed evitabili sono comprese anche tutte quelle situazioni di mancato invio che si sono verificate in presenza di questionari che, pur avendo valicato la parte principale, si sono poi arenati in quella di Approfondimento (50 situazioni) o in quella relativa ai Suggestimenti (29 casi di questionari portati a termine ma mancanti di invio finale). In totale, si individuano 121 questionari – sommando ai 79 sopra menzionati i 42 ancor prima individuati – che, pur risultando formalmente non completati, lo sarebbero da un punto di vista sostanziale²⁶. D'altra parte, tra i 6.665 questionari chiusi con l'invio ve ne sono alcuni che presentano la parte dell'approfondimento senza alcuna risposta e altri che, in questa stessa parte, presentano molte risposte evitate attraverso l'opzione "preferisco non rispondere"²⁷.

La parte dell'approfondimento, per questa sua particolarità, va esaminata, quindi, soprattutto guardando alla inopportunità di alcuni quesiti segnalata dagli utenti attraverso le mancate risposte. Ovviamente, per far ciò si deve tornare sui questionari validi, con lo scopo di evidenziare misure correttive al problema delle tante mancate risposte.

4.3 L'approfondimento e la questione delle mancate risposte

L'analisi delle mancate risposte parziali nella parte di approfondimento del questionario pilota arricchisce con un ulteriore tassello lo studio di ciò che sarebbe perfettibile nella riproposizione dell'indagine sulle discriminazioni. Come si ricorderà (cfr. paragrafi 2.2 e 2.3), tale parte del questionario è stata resa totalmente facoltativa per il rispondente per via delle tematiche delicate in essa trattate, ossia le discriminazioni subite per via dell'aspetto fisico, dei problemi di salute, della fede religiosa, delle origini etniche, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere²⁸.

25 Operativamente, il rispondente dovrebbe avere visibile, in ogni schermata, oltre alla domanda a cui rispondere, anche la quota di quanta parte del questionario abbia già compilato (mediante, ad esempio, una barra indicante lo stato di avanzamento della compilazione). La reportistica contenente lo stato di avanzamento nella compilazione di ogni rispondente sarebbe di ausilio alle attività da effettuare "in corso d'opera" da parte di chi segue e persegue il buon andamento della rilevazione.

26 Si tratta del 19,8 per cento del totale dei sospesi; a livello di tasso di risposta, se tali situazioni fossero state considerate come "inviate", avrebbero prodotto un incremento dello 0,4 per cento, portando l'indice dal 20,4 per cento (cfr. paragrafo 3.2) al 20,8.

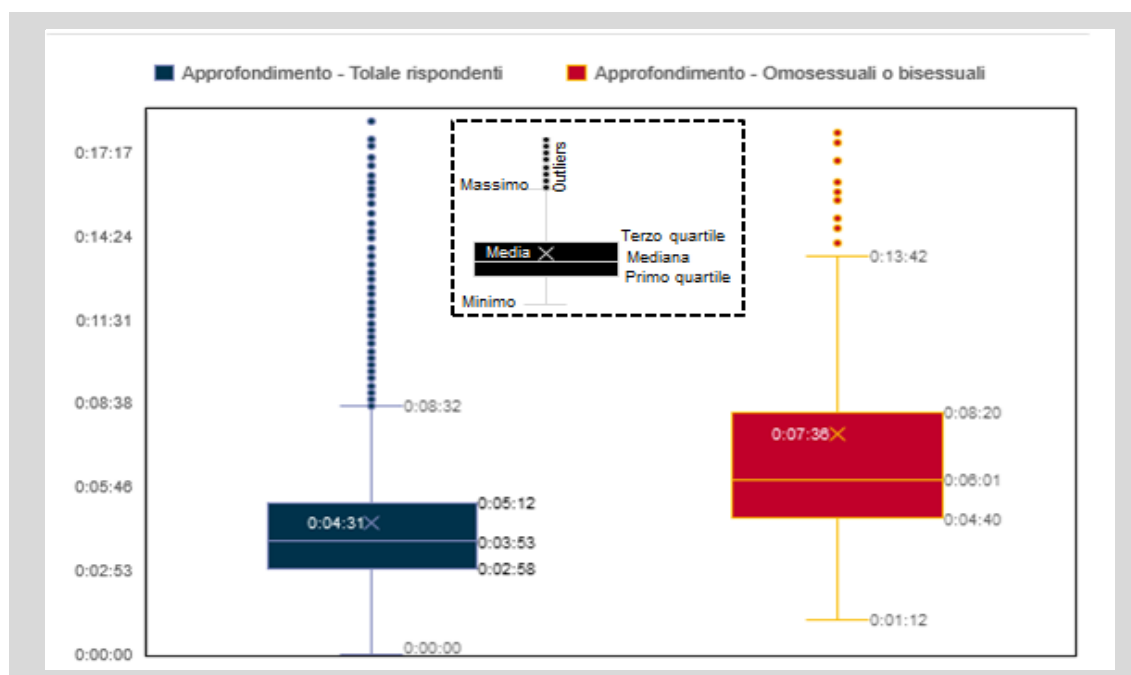
27 In sostanza, ogni quesito dell'approfondimento era superabile sia senza fornire alcuna risposta spostandosi sulla domanda successiva sia indicando una delle possibili modalità di risposta, che includevano sempre anche il "Preferisco non rispondere". Non raggiungono la doppia cifra i questionari inviati privi di una qualsivoglia compilazione in tutte le domande dell'approfondimento.

28 Per orientamento sessuale si intende l'attrazione, non solo sessuale ma anche affettiva, di una persona verso altre persone, sia del proprio sesso che del sesso opposto o di entrambi; l'identità di genere riguarda invece il senso di adeguatezza o inadeguatezza che un individuo ha con il proprio essere biologico (Monaco, 2022, pp. 251-255).

4.3.1 La parte di approfondimento del questionario

Il tempo medio dedicato alla compilazione di questa parte del questionario è risultato pari a 4 minuti e 31 secondi, con un *range* compreso tra 0 e 8 minuti (Figura 4.7); esso è il risultato di un numero medio stimato di valorizzazioni, pari a 20,2, all'interno di un intervallo compreso tra 0 e 58 valorizzazioni.

Figura 4.7 – Tempi stimati per la compilazione della parte di approfondimento del questionario. Media e quartili



Fonte: Elaborazione degli autori

Considerando la non obbligatorietà a rispondere a tutte le domande dell'approfondimento, può risultare allora interessante osservare come si sia distribuito il tasso di mancata risposta. Tuttavia, prima di affrontare questo tema, si consideri anche il fatto che possibili modifiche a questa parte del questionario potrebbero derivare, oltre che dall'analisi delle mancate risposte, anche dall'esame delle possibili correlazioni tra domande che contribuirebbero a suggerire ulteriori sintesi.

Emblematico, a tal proposito, è il caso dei primi tre quesiti della sezione sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che intendono misurare gli atteggiamenti dei rispondenti di fronte a manifestazioni pubbliche di affettuosità (quali ad esempio tenersi la mano per strada o baciarsi) da parte di coppie formate: i) da un uomo e da una donna (domanda 5.1a), ii) da due donne (domanda 5.1b), iii) da due uomini (domanda 5.1c)²⁹. Risulta pari a 0,56 la correlazione tra la prima e la seconda variabile e a 0,51 quella tra la prima e la terza: il senso di disagio – così come il sentirsi a proprio agio – di fronte a manifestazioni di affettuosità tra un uomo e una donna sembrerebbe quindi moderatamente correlato con quello che si genera di fronte a manifestazioni di affettuosità tra due donne o tra due uomini. La correlazione tra la seconda e la terza variabile, invece, è pari a 0,95: chi si sente a disagio – così come chi si sente a proprio agio – sembrerebbe esserlo sempre, di fronte a una coppia di donne così come

²⁹ I rispondenti avrebbero dovuto scegliere, per ogni quesito, un punteggio in una scala da 0 a 10, dove 0 indicava il sentirsi "molto a disagio" e 10 il sentirsi "del tutto a proprio agio".

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

di fronte a una coppia di uomini. Non è da escludere, tuttavia, che la collocazione in sequenza dei due quesiti abbia generato un meccanismo di *response set*³⁰.

In ogni caso, questi risultati suggerirebbero di far confluire la seconda e la terza domanda in un unico quesito³¹, sostituendo il richiamo esplicito, sia alla coppia formata da due donne sia a quella formata da due uomini, con una dicitura del tipo: “coppia formata da persone dello stesso sesso”; in alternativa, qualora si volessero conservare tutte e tre le domande e si desiderasse mantenere la medesima formulazione, si potrebbe introdurre un automatismo in CAWI che renda casuale la sequenza nella somministrazione dei tre quesiti.

Passando all’esame delle risposte inevase³² all’interno delle varie sezioni della parte di approfondimento del questionario, si è riscontrato un tasso medio di mancata risposta del 13,0 per cento. In qualche caso tale valore è risultato superiore al 20,0 per cento: si tratta di sei domande della sezione relativa alle discriminazioni subite a causa dell’orientamento sessuale e dell’identità di genere e di una domanda attinente alla sfera dell’appartenenza religiosa (Tavola 4.2). Ulteriori sei quesiti (quattro dei quali nella sezione 5 relativa alle discriminazioni per via dell’orientamento sessuale o dell’identità di genere) mostrano tassi di mancata risposta compresi tra il 15,1 per cento e il 20,0 per cento.

Tavola 4.2 – Numero di quesiti nella parte di approfondimento per sezione e tasso di mancata risposta

SEZIONI	Numero di quesiti	Tasso di mancata risposta			
		Fino al 10,0%	Dal 10,1% al 15,0%	Dal 15,1% al 20,0%	Superiore al 20,0%
Sezione 1 - Discriminazioni legate a caratteristiche fisiche e/o all'aspetto esteriore	7	4	3	0	0
Sezione 2 - Discriminazioni legate a difficoltà fisiche e/o disabilità	8	3	4	1	0
Sezione 3 - Discriminazioni legate alla fede o all'appartenenza religiosa	7	4	2	0	1
Sezione 4 - Discriminazioni legate all'essere straniero, all'appartenenza etnica e al colore della pelle	8	5	2	1	0
Sezione 5 - Discriminazioni in base all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere	29	7	12	4	6

Fonte: Elaborazioni degli autori

In vista della nuova edizione dell’indagine, l’analisi di queste criticità – legate peraltro ad aspetti particolarmente delicati – risulta estremamente utile, in quanto invita a una riflessione sulla possibile eliminazione o, almeno, su una più opportuna riformulazione, delle domande apparse inopportune ai rispondenti al punto da indurli a saltarle. In altri termini, diviene fondamentale l’analisi non solo di quanti ma anche di quali quesiti della parte di approfondimento siano risultati maggiormente problematici durante la sperimentazione, nell’ottica di semplificazione dello strumento di indagine e al fine di recepire le osservazioni espresse dai rispondenti nella sezione *ad hoc* di commento del questionario (cfr. paragrafo 3.1.2).

30 In altri termini, il rispondente attribuisce il medesimo punteggio all’uno e all’altro quesito in modo automatico, ossia senza operare alcuna distinzione di significato tra le domande.

31 Si veda al riguardo anche quanto riportato nel paragrafo 4.1.

32 Per ciascuna domanda, la mancata risposta viene computata sommando la “non risposta” e la risposta fornita alla modalità “Preferisco non rispondere” (prevista per ogni quesito della parte di approfondimento del questionario).

Una prima problematica, trasversale alle varie sezioni, sembra quella inerente ai quesiti finalizzati a esplorare il contesto in cui si è verificato l'unico o il più recente episodio di discriminazione³³. L'analisi dei tassi di mancata risposta farebbe propendere verso una semplificazione per questo tipo di domande. Un quarto dei rispondenti, infatti, non ha indicato il contesto in cui aveva avuto luogo l'episodio discriminatorio a causa della propria fede o dell'appartenenza religiosa. Meno elevati, ma niente affatto esigui, i tassi di mancata risposta relativi alle domande sui contesti in cui sono state subite discriminazioni per problemi di salute o a causa dell'origine etnica: 18,2 per cento in ambo i casi. Più contenuto, pari al 12,9 per cento, il dato riguardante il contesto in cui la discriminazione ha avuto luogo per l'orientamento sessuale e/o l'identità di genere. In questo ultimo ambito, però, due quesiti presentano i picchi di mancata risposta. Il primo, diretto esclusivamente ai rispondenti dichiaratisi omosessuali o bisessuali o che avevano dichiarato di non percepirsi come uomo o donna, e volto a indagare se al rispondente fosse mai accaduto nel corso della vita di doversi trasferire a causa del proprio orientamento sessuale e/o della propria identità di genere, ha prodotto un tasso di mancata risposta pari al 63,8 per cento. Il secondo, rivolto a coloro i quali hanno dichiarato di essere stati discriminati per l'orientamento sessuale o l'identità di genere e finalizzato a rilevare a chi (tra forze dell'ordine, avvocati, associazioni LGBT+, UNAR, eccetera) il rispondente si fosse rivolto per presentare reclamo o sporgere denuncia, ha fatto registrare il 43,8 per cento di mancata risposta³⁴. Non si può escludere che tali domande possano aver riportato alla memoria del rispondente episodi spiacevoli, nonché estremamente delicati e privati, che lo abbiano indotto a non voler affrontare l'argomento; appare opportuno, pertanto, prevederne una riformulazione.

Altri quesiti palesemente problematici della sezione sull'orientamento sessuale e l'identità di genere sono risultati poi quelli che cercavano di esplorare sino a che punto potessero estendersi i confini di una supposta "approvazione sociale"³⁵ da parte dei "gruppi primari" – il più importante dei quali è la famiglia – o dei "gruppi dei pari". A coloro che avevano dichiarato di essere omosessuali o bisessuali si chiedeva, tramite una batteria di dieci quesiti, quali membri della famiglia (padre, madre, fratelli, sorelle), quali parenti (cugini, zii, nonni, altri) e quanti³⁶ tra amici e colleghi di lavoro fossero a conoscenza dell'orientamento sessuale del rispondente. In questa serie di quesiti erano comprese anche quattro domande volte a indagare in che modo i genitori l'avessero saputo e come avessero reagito. Verosimilmente, il contingente di rispondenti non troppo numeroso, da un lato, e il consistente novero di modalità presenti in tali quesiti, dall'altro, hanno prodotto dei tassi di mancata risposta superiori al 15,0 per cento in sette domande su dieci, arrivando in due casi a oltre-

33 I contesti erano suddivisi nei seguenti: "scolastico", "lavorativo", "accesso ai servizi di cura", "accesso ai servizi pubblici", "luoghi pubblici deputati agli acquisti", "ricerca di una casa" e "altri contesti (con relativa specifica)". Ai contesti suddetti erano aggiunti la "famiglia" e gli "amici" nel caso del quesito volto a esplorare il contesto in cui fosse avvenuto l'episodio di discriminazione per coloro che avevano precedentemente denunciato di avere subito discriminazioni a causa dell'orientamento sessuale e/o dell'identità di genere.

34 In questo caso l'elevato tasso di mancata risposta potrebbe derivare dal ridotto contingente di persone deputate a rispondere nonché dal non esiguo numero di modalità previste nella domanda.

35 Non occorre scomodare gli esponenti della *labeling theory* per ricordare che le discriminazioni, sperimentate o subite dagli individui sulla base dei propri orientamenti sessuali, possono essere, in realtà, il prodotto di una vera e propria "significazione", per mezzo della quale essi sono sottoposti a un processo di "etichettamento". "Il primo significato di significazione, essere *schedati*, equivale approssimativamente ad essere etichettati, definiti o classificati. Si riferisce all'evento o al processo secondo cui le persone vengono distinte in base a categorie, di solito in seguito alla prova che qualcuno ha effettivamente fatto qualcosa di «illecito». In secondo luogo, significare implica una «degradazione» o discredito, come nel termine stigmatizzare." (Matza, 1969, tr. it. 1976, pp. 243-244).

36 "Quanti" era qui utilizzato nell'accezione di: "nessuno"; "solo alcuni"; "tutti o quasi tutti".

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

passare il 27,0 per cento. Sarebbe allora ipotizzabile una rimodulazione, ossia si potrebbe progettare di rilevare le medesime informazioni mediante un numero limitato di domande o, in alternativa, di strutturarle in maniera diversa. Una tale operazione, verosimilmente, permetterebbe di ridurre il fastidio statistico originato da domande che affrontano tematiche estremamente delicate e che riconducono a episodi del passato familiare, probabilmente gravosi nel percorso di consapevolezza del proprio orientamento sessuale e/o della propria identità di genere.

Infine, in un'ottica di semplificazione, si potrebbe immaginare di rinunciare alle domande inerenti agli episodi di discriminazione subito prima dei 18 anni (oppure di rinunciare ai contesti in cui questi si sono verificati); potrebbe trattarsi di un dettaglio eccessivo che, per una parte dei rispondenti (si pensi ad esempio alle persone anziane), potrebbe tradursi in uno sforzo mnemonico non indifferente.

4.3.2 Orientamento sessuale e mancate risposte

L'indagine pilota ha ripercorso – quasi nella sua totalità – quello che era stato il percorso tracciato dal modulo di approfondimento del 2011, percorso che all'epoca aveva riguardato esclusivamente tematiche inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Come si ricorderà (cfr. paragrafo 1.1), uno degli obiettivi della prima edizione dell'Indagine sulle discriminazioni fu proprio quello di stimare il numero di persone che avessero subito esperienze discriminatorie per via dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. La seconda edizione dell'indagine non potrà esimersi dall'affrontare analisi analoghe. Imprescindibile, allora, esaminare come si siano distribuite nella pilota le mancate risposte per le domande finalizzate a ottenere proprio tali stime (specificamente sull'attrazione sessuale³⁷ e sull'orientamento sessuale³⁸). Interessante è stato svolgere questa analisi per classi di età: le mancate risposte aumentano infatti all'aumentare dell'età. Valori più elevati, poco inferiori al 20 per cento, si riscontrano proprio in corrispondenza delle classi più anziane (Figura 4.8). Da rimarcare che queste stesse classi di età sono anche quelle per cui risulta elevatissima l'incoerenza³⁹ nelle risposte fornite sull'attrazione e sull'orientamento sessuale: il 60 per cento per le persone tra i 65 e i 69 anni e oltre l'80 per cento per la classe di età estrema⁴⁰.

Le richieste di chiarimenti tematici al personale Istat durante la rilevazione sul campo hanno evidenziato come, relativamente alle questioni inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere, i rispondenti più anziani trovino poca confidenza con l'argomento, fraintendendo a volte alcune terminologie oppure mostrandosi ritrosi ad affrontare determinati argomenti. D'altronde, la tematica è estremamente complessa e in continuo divenire; lo stesso acronimo LGBT si è andato arricchendo nel corso del tempo del simbolo "+", proprio per indicare quanto sia articolato l'elenco delle identità sessuali. Basti pensare, ad esempio, che negli ultimi anni diversi studi hanno mostrato che le giovani generazioni vivono la propria identità sessuale come più fluida e in continuo divenire (Monaco, 2022). Sarà allora particolarmente sfidante, nella nuova edizione dell'indagine, affrontare questa tematica.

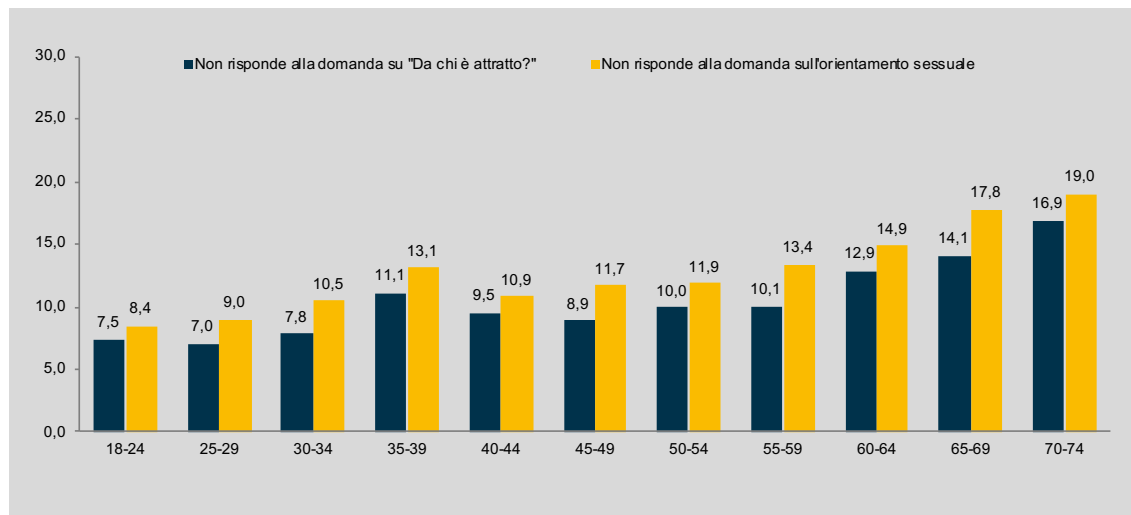
37 Attrazione, esclusiva o prevalente, per persone dello stesso sesso, del sesso opposto, per entrambi oppure nessuno di essi.

38 Se omosessuale, bisessuale, eterosessuale o di altro orientamento sessuale (da specificare).

39 Ad esempio, dichiarandosi omosessuali dopo aver affermato nella domanda precedente di essere attratti esclusivamente da persone del sesso opposto.

40 Altro dato interessante quello rilevato tra le donne, per le quali al crescere dell'età aumenta la quota di quante si dichiarano non attratte né da persone dell'altro sesso né da persone del proprio sesso.

Figura 4.8 – Quote di mancate risposte sui quesiti relativi all'attrazione e all'orientamento sessuale per classi di età. Percentuali su persone della stessa classe di età



Fonte: Elaborazione degli autori

4.4 Le dimensioni socio-demografiche di interesse, dal passato per il futuro

All'interno dell'Indagine campionaria sulle discriminazioni non esiste solo la questione di procedere a stima di particolari sotto popolazioni di interesse; è presente soprattutto quella di calibrare i risultati in termini di rappresentatività generale della popolazione residente e delle sue principali caratteristiche socio-demografiche. Inoltre, sotto tale punto di vista, è fondamentale assicurare il confronto con il passato.

I domini di studio (ossia gli ambiti rispetto ai quali si riferiscono i parametri di popolazione oggetto di stima) dell'Indagine sulle discriminazioni nel 2011 furono: i) l'intero territorio nazionale; ii) quattro ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Mezzogiorno); iii) la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in cinque classi formate in base a caratteristiche geografiche e demografiche⁴¹. Il disegno campionario fu allora progettato proprio per garantire la precisione delle principali stime a livello dei domini di stima pianificati, costituiti dalle quattro ripartizioni geografiche e dalle cinque tipologie comunali di cui sopra (Istat, 2014). La nuova Indagine sulle discriminazioni, per continuità storica, dovrà inevitabilmente basarsi su un piano di campionamento che consenta analoga rappresentatività delle stime per detti livelli territoriali. Inoltre, come anticipato (cfr. paragrafo 4.1), nell'indagine estensiva il campione dovrebbe essere tale da assicurare adeguata rappresentatività se si volesse suddividerlo in due sub-campioni a cui somministrare percorsi differenti del questionario, mantenendo per entrambi la presenza delle tematiche *core* dell'indagine (e relative domande/variabili) e prevedendo per le altre sezioni opportune assegnazioni tematiche all'uno o all'altro sottogruppo. La finalità è quella di ottenere un adeguato patrimonio informativo su tutti gli argomenti affrontati nell'indagine, tutelando contestualmente il tempo dedicato dai rispondenti alla compilazione, affinché, come richiesto dai rispondenti stessi, questa non risulti troppo onerosa (cfr. paragrafo 3.1.2).

⁴¹ In particolare: A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari; A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana; B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in: B1 comuni aventi fino a 10 mila abitanti; B2 comuni con 10.001-50 mila abitanti; B3 comuni con oltre 50 mila abitanti.

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

Dopo l'esperienza del 2011, l'Istat ha continuato a occuparsi di discriminazioni, ad esempio ospitando il tema in indagini consolidate come quella sulle Forze di lavoro. Nella rilevazione 2021 sulle Forze di lavoro (svolta in modalità CAPI/CATI) è stato inserito un modulo *ad hoc* relativo agli stranieri e ai naturalizzati, al fine di analizzarne il livello di integrazione nel mercato del lavoro e gli ostacoli incontrati nell'ottenere un lavoro adatto al proprio livello di istruzione (Istat, 2023e)⁴². Tra le informazioni richieste attraverso il modulo sono state inserite anche le eventuali discriminazioni subite sul posto di lavoro (Figura 4.9), l'adeguatezza del lavoro rispetto al titolo di studio e alle competenze possedute, i problemi riscontrati nell'ottenere un lavoro adeguato. Nella media 2021, l'Indagine Istat sulle Forze di lavoro ha stimato un'incidenza straniera nella popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni dell'8,9 per cento, pari a quasi 4 milioni di residenti in Italia. La quota di quanti ritengono di svolgere un lavoro poco qualificato rispetto alle proprie competenze tra gli occupati stranieri è risultata quasi doppia rispetto agli italiani dalla nascita (19,2 per cento contro 9,8), con differenze particolarmente accentuate per le donne (anche a causa della prevalenza straniera nei settori e nelle professioni dove è più presente il lavoro non qualificato). Per gli stranieri, le difficoltà riscontrate nell'ottenere un lavoro adeguato per via della discriminazione a causa dell'origine straniera sono state individuate in circa il 15 per cento dei rispondenti.

Figura 4.9 – Domande del modulo *ad hoc* sulla discriminazione lavorativa dell'Indagine 2021 sulle forze di lavoro

Se QB11<>BLANK, cioè se occupato altrimenti passa a HOC9A

HOC7 Nel suo attuale lavoro "NOME" è mai stata/o discriminata/o, ossia trattata/o peggio degli altri da parte di superiori, colleghi, clienti o altri per qualche motivo?
Visualizzare la modalità 997 solo se QA03<>1, ovvero se è in proxy [DISCRIMI]

ATTENZIONE: tra i motivi della discriminazione considerare l'età, il genere, le origini straniere, le convinzioni religiose, le disabilità ecc.

Si 1
No 2 (passare a HOC9A)
Non sa 997 (passare a HOC9A)

Se QB11<>BLANK, cioè se occupato altrimenti passa a HOC9A

HOC8 Per quale motivo principale? [DISCRIMI]

Età 1
Genere 2
Origini straniere 3
Convinzioni religiose 4
Disabilità 5
Altro motivo (specificare) (HOC8_a) ___ 996

Fonte: Indagine sulle Forze di lavoro, edizione 2021, modulo *ad hoc*

Inoltre, nel 2023 l'Istat ha realizzato, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità, l'Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza nella popolazione adulta, al fine di rilevare non solo gli stereotipi sui ruoli di genere e sulla violenza sessuale, ma anche le cause della violenza secondo i cittadini e le opinioni sulle qualità più importanti che gli uomini e le donne dovrebbero avere⁴³. La partecipazione all'indagine,

42 Per analizzare al meglio la condizione dei migranti, anche nel confronto con gli autoctoni, molti quesiti sono stati posti anche ai nati in Italia e con cittadinanza italiana dalla nascita e/o acquisita.

43 Nel questionario di rilevazione venivano indagati anche alcuni aspetti relativi alla soddisfazione del rispondente, con particolare riferimento alla sfera economica.

rivolta a un campione di circa 15 mila individui maggiorenni, è stata resa possibile mediante la compilazione di un questionario *online* da trasmettere all'Istat per via telematica (Istat, 2023f). Qualora il rispondente non avesse avuto la possibilità di accesso a Internet, avrebbe comunque potuto partecipare alla rilevazione compilando il questionario telefonicamente con il supporto di un operatore (su appuntamento, tramite numero verde). Si tratta di un suggerimento interessante per la nuova edizione dell'Indagine sulle discriminazioni, almeno – come si vedrà più avanti – per quel che concerne la parte principale del questionario.

Un'altra esperienza significativa è quella che, nel 2020-2021, Istat e UNAR⁴⁴ hanno condotto al fine di rilevare le discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ in unione civile⁴⁵ (o non più in unione civile per scioglimento dell'unione o per decesso del partner) (Istat, 2022a). Tra quanti, occupati o ex-occupati, si sono dichiarati omosessuali o bisessuali, il 26 per cento ha riferito che il proprio orientamento ha rappresentato uno svantaggio nel corso della propria vita lavorativa in almeno uno dei tre ambiti considerati (carriera e crescita professionale, riconoscimento e apprezzamento, reddito e retribuzione). L'indagine ha coinvolto circa 21 mila persone che, in prospettiva, si potrebbe pensare di includere all'interno della nuova edizione dell'Indagine sulle discriminazioni, proponendo percorsi *ad hoc* (ossia ipotizzando quesiti appositi nonché opportuni salti tra le domande, ad esempio quelle inerenti i ruoli di genere). L'indagine sugli uniti civilmente è stata realizzata interamente tramite tecnica CAWI non solo per la particolare situazione pandemica durante la quale è stata svolta, ma anche per la natura sensibile del tema indagato.

L'*excursus* fin qui svolto porta alle seguenti conclusioni: è opportuno che l'Indagine a regime sulle discriminazioni racchiuda in sé le tematiche fin qui trattate, così come sono evidenti le potenzialità della tecnica CAWI per trattare tali tematiche in modalità protetta per il rispondente. A quest'ultimo proposito, per la progettazione della nuova edizione di indagine, alcune considerazioni risultano stimolanti, valutando congiuntamente popolazione di interesse e rapporto con le nuove tecnologie. Si consideri che, nel 2022, il 57,2 per cento dei 65-74enni ha utilizzato Internet a fronte del 95,3 per cento dei 20-24enni (Istat, 2023d); incoraggiante è il dato – prossimo all'80 per cento – sull'utilizzo di Internet da parte dei 60-64enni, considerando che al momento dell'indagine estensiva parte di loro ricadrà nella classe di età 65- 74 (Figura 4.10).

Alla luce di tali dati e alla luce delle difficoltà emerse, soprattutto con riferimento ad alcuni argomenti, per i rispondenti, si può ipotizzare di escludere le persone di età più avanzata (cfr. paragrafo 4.3.2)⁴⁶ dalla parte di approfondimento del questionario, ringiovanendo dunque il campione di persone da coinvolgere in tale sezione. Rispondenti più giovani, oltre a soffrire meno l'ambiguità di tematiche usualmente poco affrontate nella vita, sarebbero

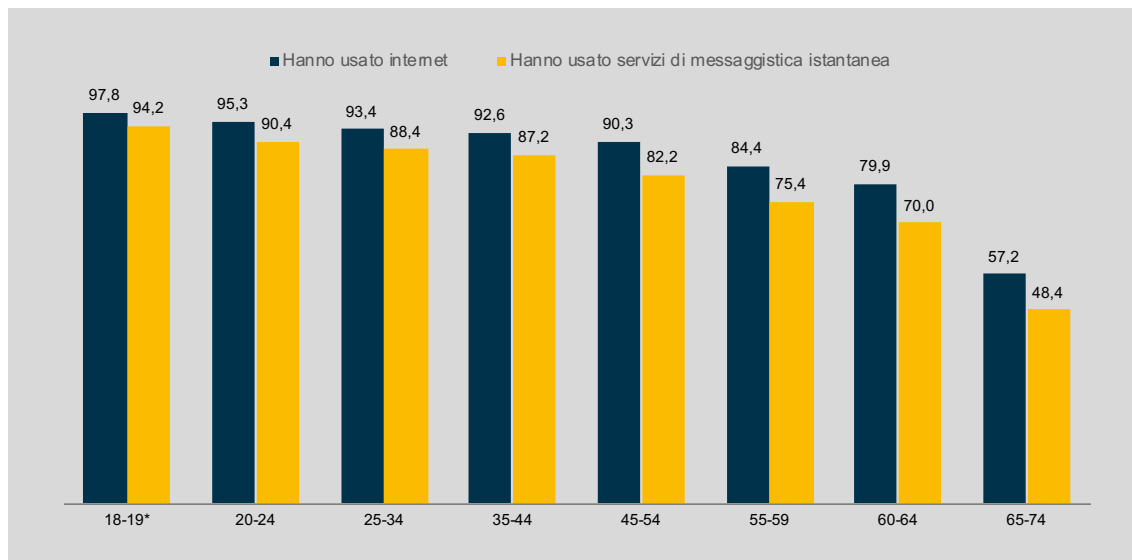
44 UNAR – Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali è l'ufficio – istituito nel 2003 (d.lgs. n. 215/2003) in seguito a una direttiva comunitaria (n. 2000/43/CE) che impone a ciascun Stato Membro di attivare un organismo appositamente dedicato a contrastare le forme di discriminazione – deputato dallo Stato italiano a garantire il diritto alla parità di trattamento di tutte le persone, indipendentemente dalla origine etnica o razziale, dalla loro età, dal loro credo religioso, dal loro orientamento sessuale, dalla loro identità di genere o dal fatto di essere persone con disabilità. In particolare, UNAR si occupa di monitorare cause e fenomeni connessi a ogni tipo di discriminazione, di studiare possibili soluzioni, di promuovere una cultura del rispetto dei diritti umani e delle pari opportunità e di fornire assistenza concreta alle vittime.

45 L'indagine, individuale e di tipo totale, è stata rivolta a tutti gli individui residenti in Italia che, dalle Liste anagrafiche comunali (LAC), risultavano al primo gennaio 2020 in unione civile o già unite civilmente (per interruzione dell'unione civile o per decesso del partner) ex Legge 76/2016 (c.d. Legge Cirinnà, che ha previsto il riconoscimento giuridico della coppia formata da persone dello stesso sesso).

46 Non escludendo in futuro di coinvolgere nuovamente i rispondenti di età più avanzata nel campione, per la prossima edizione dell'Indagine sulle discriminazioni si può pensare di coinvolgere nell'approfondimento solo la popolazione fino ai 65 anni (o al più 69 anni).

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

Figura 4.10 – Persone 18-74enni che hanno usato Internet e servizi di messaggistica istantanea negli ultimi tre mesi per classe di età (a). Percentuali su persone della stessa classe di età. Anno 2022



Fonte: Rilevazione sull'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte di famiglie e individui, edizione 2022
(a) Per la quota di persone che hanno usato la messaggistica istantanea nella classe di età 18-19, è stata inserita quella relativa ai 15-19enni.

maggiormente in grado di gestire l'approfondimento mediante una agevole compilazione *online*, accessibile anche tramite *device* con schermi di più ridotte dimensioni.

Si può altresì ipotizzare, per chi non potesse/volesse partecipare alla fase CAWI, l'accesso alla parte di approfondimento anche⁴⁷ mediante collegamento a un *link*, ottenuto su telefono cellulare tramite messaggistica istantanea⁴⁸, inviato direttamente dal rilevatore CAPI o dall'intervistatore CATI dopo la somministrazione della parte principale del questionario, per la compilazione di un breve modulo anche da *mobile*. Ciò garantirebbe al rispondente, nella compilazione della parte di approfondimento, la necessaria riservatezza; si ovvierebbe in questo modo anche a tutte le remore dei rispondenti in merito alla correttezza dei rilevatori di fronte ai questionari cartacei, seppure riconsegnati in busta chiusa.

D'altra parte, una soluzione del genere consentirebbe un notevole risparmio non solo di carta ma anche di tempi e costi. I dati, attraverso l'acquisizione elettronica, sarebbero immediatamente disponibili per le operazioni di controllo e correzione e per le successive analisi; superare le attività di *data entry* dei moduli cartacei permette non solo una riduzione degli errori non campionari legati a questa fase, ma anche maggior tempestività nel rilascio di informazioni di importante rilevanza. Per non parlare dell'abbattimento dei costi che si otterrebbero non stampando i questionari e non dovendo conferire alcun mandato per la registrazione digitale degli stessi. Il risparmio così ottenuto, peraltro, potrebbe essere dirottato a favore dei rispondenti a cui, quale ringraziamento per il tempo dedicato all'indagine, potrebbe essere riservato qualche omaggio, quale potrebbe essere ad esempio l'offerta di una ricarica telefonica.

Per tirare le fila di tutto quanto esposto fin qui, è giunto il momento di proporre operativamente un possibile schema di rilevazione per la nuova edizione dell'Indagine sulle discriminazioni.

47 Permanendo ovviamente la possibilità di compilazione cartacea mediante autosomministrazione.

48 L'utilizzo di servizi di messaggistica istantanea da parte di persone appartenenti alla classe di età 60-64 anni è stato del 70 per cento nel 2022 (Istat, 2023d).

4.5 Meno domande in percorsi più densi ma sdoppiati

Dall'esperienza dell'Indagine pilota è emerso il consiglio di predisporre un'Indagine definitiva che sia meno pesante per i rispondenti: lo suggeriscono tempi medi di compilazione non brevi (cfr. paragrafi 3.5.1, 4.1); lo ribadiscono le difficoltà affrontate dai non pochi rispondenti via *mobile* (cfr. paragrafi 3.5.2, 4.2); lo scrivono espressamente gli utenti stessi, lamentandosi dell'eccessiva lunghezza della compilazione (cfr. paragrafo 3.1.2). Si dovrebbe, quindi, pensare a un questionario con meno domande, *sic et simpliciter* per tutti, oppure a un questionario dove si è chiamati a rispondere solo per una parte delle domande. Quest'ultima precisazione è d'obbligo, e non priva di significato, in un contesto come quello odierno che vede un crescente interesse su temi affini a quelli delle discriminazioni (cfr. paragrafi 2.1, 4.4). Insomma, il set delle informazioni richieste all'indagine potrebbe arricchirsi di nuove o più specifiche argomentazioni, finendo per risultare più denso di quello potenzialmente ridimensionabile⁴⁹ della pilota. La sintesi di tale concetto è rappresentata dallo slogan "meno domande in percorsi più densi", arrivando così a soddisfare sia la domanda di informazioni sia l'offerta di chi le mette a disposizione. Se i rispondenti, da un lato, si augurano che l'indagine arrechi loro il minor fastidio possibile, per i *policy-maker* e i ricercatori sociali, dall'altro, è importante che si possa ottenerne un ricco ed esaustivo patrimonio informativo. Il giusto equilibrio tra le due richieste può essere perseguito partendo dal livello di precisione delle stime che è richiesto per ciascuna delle tematiche trattate. A tirar le fila è, ovviamente, l'argomento *core* della rilevazione.

Nello specifico dell'Indagine sulle discriminazioni è, ad esempio, auspicabile una buona attendibilità a livello regionale dell'informazione relativa a quanti hanno subito atti discriminatori durante la loro vita. Su altre tematiche trattate si potrebbe puntare a buone stime a un dettaglio territoriale meno disaggregato, obiettivo, questo, raggiungibile anche con meno interviste. In più, alcune parti del questionario, come ad esempio quelle dedicate agli stereotipi e ai pregiudizi, potrebbero essere rivolte solo a una parte dei rispondenti, senza che ciò comporti un'eccessiva perdita di precisione e affidabilità delle stime anche a livello regionale. In effetti, si tratta di far percorrere una strada principale a tutti i rispondenti e delle vie "secondarie" in parte ad alcuni e in parte ad altri. La proposta operativa, quindi, consiste in un gioco di filtri indotti da una strategia di campionamento che asseconi un percorso del questionario sdoppiato in una o più parti.

A livello pratico, per gli argomenti trattati nell'Indagine pilota sulle discriminazioni, sembrano percorribili due diversi tragitti con sdoppiamento; in entrambe le proposte si presuppone una suddivisione del campione complessivo in due collettivi, non necessariamente di uguale consistenza. Il primo tragitto è quello che consentirebbe, in sede di Indagine definitiva, un maggior risparmio economico, perché prevede che un minor numero di persone rispondano alla parte più sensibile del questionario, quella sull'approfondimento⁵⁰. Il secondo, invece, destina gli sdoppiamenti all'interno della sola parte principale e, quindi, con la parte di approfondimento destinata a tutte le persone nel campione.

Più nel dettaglio, il primo schema prevede che tutti i rispondenti siano chiamati a rispondere a tutte le domande della parte principale con la sola eccezione di quelle inerenti le

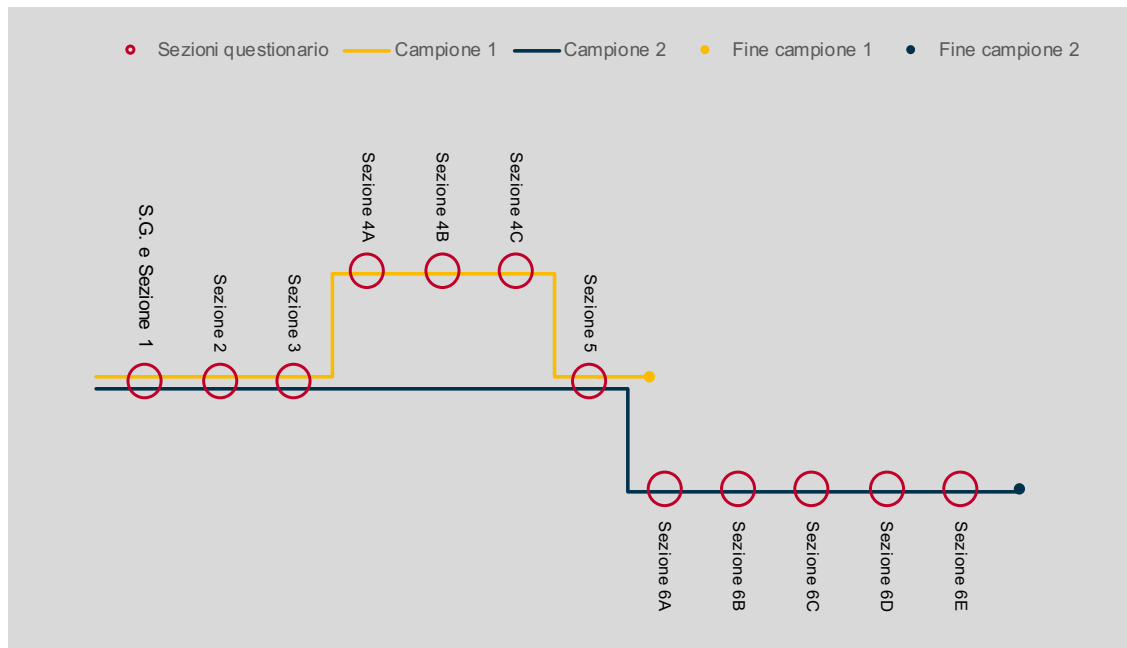
49 Sui possibili "ridimensionamenti" della pilota si veda quanto scritto nei primi tre paragrafi di questo Capitolo.

50 Nella rilevazione definitiva, molto probabilmente si ricorrerà anche alla stampa dei questionari di approfondimento, che dovranno essere compilati direttamente dal rispondente che avrà optato di non rispondere via *web*. Minor numero di questionari da stampare, minor costo e, se si vuole, numerosità da ridefinire alla luce del risparmio. E poi, come già sottolineato, un numero minore di risposte non implica necessariamente il dimezzamento delle stesse.

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

opinioni, i pregiudizi e gli stereotipi. Queste ultime diventerebbero appannaggio solo di una parte del campione, così come quelle collocate all'interno dell'approfondimento, destinate esclusivamente all'altra parte complementare (Figura 4.11).

Figura 4.11 – Un'indagine definitiva a portata di CAWI. Prima proposta di ridisegno della pilota sdoppiando il percorso e il campione (a)



Fonte: Schematizzazione del questionario per l'Indagine definitiva sulle discriminazioni proposta dagli autori

(a) Lo schema riporta le sezioni del questionario pilota dettagliando sugli argomenti di quelle che coinvolgono una sola parte del campione (campione 1 o campione 2). Più precisamente: Scheda Generale (S.G.) e Sezione 1 sono, rispettivamente, le "Informazioni generali" e la Sezione "Abitare"; Sezione 2 riguarda le "Attività nella vita quotidiana"; Sezione 3 è dedicata alle "Discriminazioni"; Sezione 4 alle "Opinioni" su: "Ruoli di genere" (A), "Stranieri" (B), "Orientamento sessuale e Identità di genere" (C); Sezione 5 riguarda "Relazioni e Soddisfazione"; Sezione 6 è la parte di Approfondimento dedicata a: "Caratteristiche fisiche e/o aspetto esteriore" (A), "Difficoltà fisiche e/o disabilità" (B), "Fede o appartenenza religiosa" (C), "Essere straniero, appartenenza etnica e colore della pelle" (D), "Orientamento sessuale e/o identità di genere" (E).

La diffusione delle informazioni raccolte si esplicherebbe attraverso il rilascio di tre *dataset* tra loro indipendenti, a parte il ritorno di alcune principali variabili di analisi (demo-sociali e sulle discriminazioni) a quelle rilevate nel primo di tali tre *dataset*. Quest'ultimo, ovviamente, conterrebbe tanti record quante sono le persone che hanno risposto all'indagine, restituendo le informazioni richieste a entrambi i collettivi caratterizzanti lo sdoppiamento⁵¹. Si tratta, guardando alla sostanza, dell'archivio pensato per diffondere le informazioni *core* dell'indagine, quelle che consentono la quantificazione della popolazione che ha subito atti discriminatori declinandola, tra l'altro, per ambito in cui gli stessi si sono verificati. Negli altri due *dataset*, popolati da un minor numero di record, sarebbero incluse, distintamente, in uno le risposte fornite alle domande inerenti la sezione "Parte principale - Opinioni" e, nell'altro, quelle ottenute dai quesiti di approfondimento⁵². Il punto critico di questa prima schematizzazione potrebbe consistere nell'equilibrio da trovare su parti che potrebbero dare luogo a un diverso livello di affidabilità territoriale del dato⁵³. Con in più l'aggravante

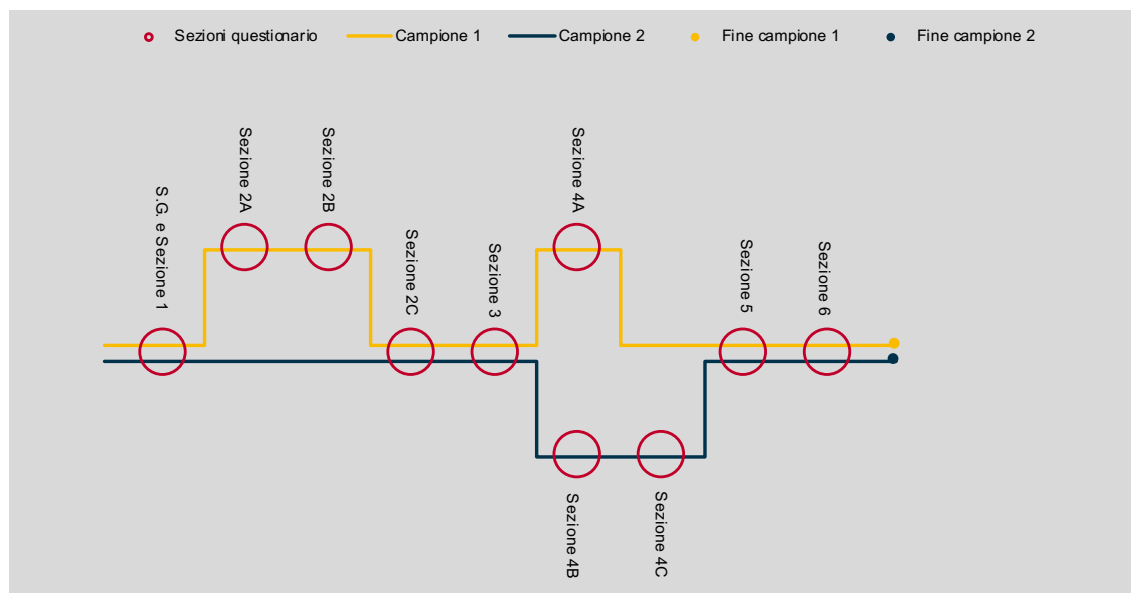
51 In sostanza, sono le informazioni richieste nella parte principale del questionario al netto di quelle del comparto "Opinioni, pregiudizi e stereotipi".

52 Ovviamente, rientrano nei *dataset* anche altre informazioni richieste al rispondente e già contenute nell'archivio definito di "primo rilascio". Si tratterà di una selezione delle stesse in modo tale che siano garantiti i ritorni, a un certo livello, con quanto diffuso nel *dataset* più corposo.

53 Si ricorda che, per diverse informazioni contenute nell'Approfondimento, probabilmente non si potrà far altro che puntare a una diffusione del dato che si spinga al più a livello di ripartizione.

di una parte sensibile del questionario che, per predisposizione di partenza, prevedendo i “Preferisco non rispondere”, rende complessa la quantificazione delle risposte necessarie. Meno problematica, in tal senso, è la seconda proposta di schema, che concentra gli sdoppiamenti di percorso esclusivamente nella prima parte del questionario (Figura 4.12)⁵⁴.

Figura 4.12 – Un’indagine definitiva a portata di CAWI. Seconda proposta di ridisegno della pilota sdoppiando il percorso e il campione (a)



Fonte: Schematizzazione del questionario per l'Indagine definitiva sulle discriminazioni proposta dagli autori

(a) Lo schema riporta le sezioni del questionario pilota dettagliando sugli argomenti di quelle che coinvolgono una sola parte del campione (campione 1 o campione 2). Più precisamente: Scheda Generale (S.G.) e Sezione 1 sono, rispettivamente, le “Informazioni generali” e la Sezione “Abitare”; Sezione 2 riguarda le “Attività nella vita quotidiana” distinte in: “Domestiche e di cura” (A), “Culturali e socio-ricreative” (B), “Lavorative” (C); Sezione 3 è dedicata alle “Discriminazioni”; Sezione 4 alle “Opinioni” su: “Ruoli di genere” (A), “Stranieri” (B), “Orientamento sessuale e Identità di genere” (C); Sezione 5 riguarda “Relazioni e Soddisfazione”; Sezione 6 è la parte dedicata all’Approfondimento.

Nella seconda proposta, gli sdoppiamenti di percorso avvengono, da subito, in corrispondenza degli argomenti relativi alle attività quotidiane svolte e, successivamente, all’interno dei blocchi di domande poste all’interno della sezione “Opinioni”. Il coinvolgimento nelle domande di quest’ultima sezione è, diversamente dalla pilota, distribuito assegnando alcuni argomenti a un gruppo e altri a quello a esso complementare⁵⁵. In definitiva, mentre nella precedente schematizzazione si ragionava in termini di macro-contenitori, in questa proposta è il micro-argomento a essere trattato con un gruppo piuttosto che con un altro di rispondenti. L’insieme dei micro-argomenti trattati esclusivamente da un gruppo (e non da tutti i rispondenti) è organizzato con il fine di arrivare a rilasci tematici *ad hoc* su argomenti collaterali all’obiettivo *core* dell’indagine.

Il secondo schema porta alla creazione a posteriori di due nuovi contenitori. Nel primo finiscono insieme le attività giornaliere extra lavorative del rispondente e le sue opinioni in merito ai ruoli nella società di uomini e donne (parte esclusiva del percorso dedicata alla sola

⁵⁴ Rispetto alla precedente proposta, i percorsi perdono di linearità “visiva”, perché sdoppiano le percorrenze anche all’interno di una stessa sezione. I tracciati sono disegnati assecondando l’ordine con cui le tematiche sono state trattate nella rilevazione pilota.

⁵⁵ Diversa la situazione prospettata per le “Attività quotidiane” (Sezione 2), per la quale si prevede il “passaggio” di tutti i rispondenti sui quesiti finalizzati a ricostruire informazioni sulle attività lavorative svolte e, più in generale, sulle esperienze di “avvicinamento” al mondo del lavoro; le attività domestiche e quelle cultural-ricreative interessano totalmente, invece, solo uno dei due collettivi individuati.

4. Per una indagine con lo sguardo nel futuro

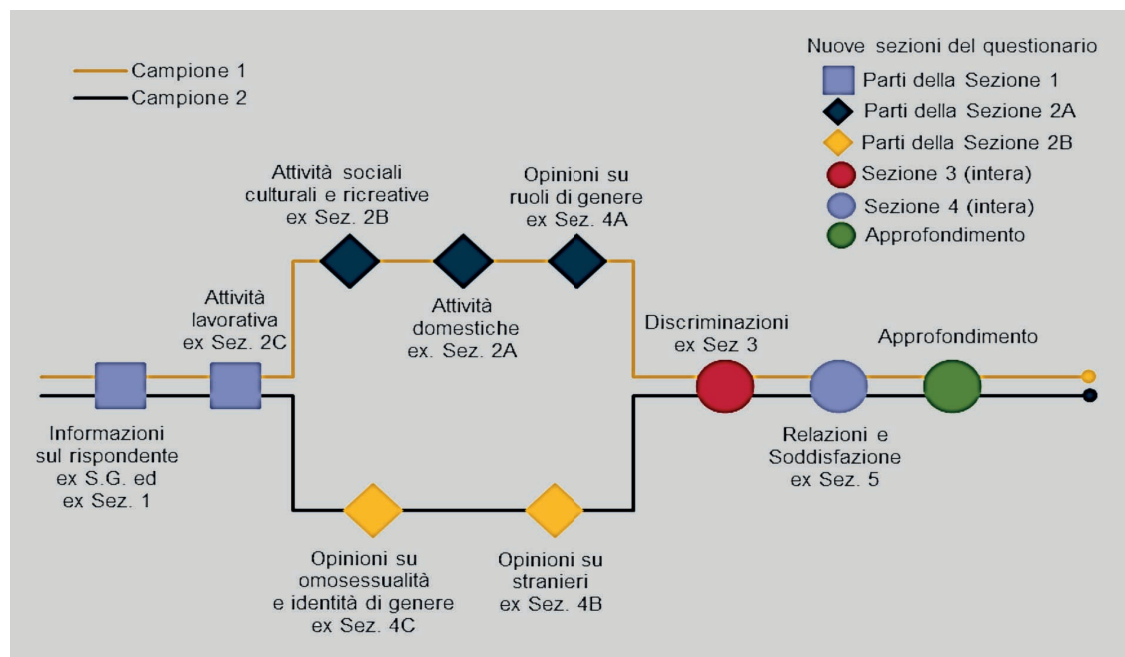
prima partizione del campione); nel secondo si collocano le opinioni – richieste all'altra parte del campione – sia su stranieri e Rom sia su orientamento sessuale e identità di genere⁵⁶.

Scegliere questa seconda proposta comporta un ripensamento forte e invasivo del questionario pilota. Redistribuire gli argomenti è necessario per ripensare un modello di rilevazione che mostri a prima vista il progetto di diffusione immaginato, finalizzato, come poc'anzi detto, a peculiari rilasci tematici. D'altra parte, i punti critici della parte principale⁵⁷ consigliano importanti spostamenti e riadattamenti. In conclusione, vale la pena tentare di far sì che il questionario definitivo risulti, allo stesso tempo, leggero per i rispondenti e denso di informazioni per gli studiosi.

4.6 Proposte per le indagini future

Dalla metà del questionario in avanti ci sono le discriminazioni, a precederle i moduli tematici cosiddetti collaterali: è questo lo scheletro del nuovo questionario che, con lo sdoppiamento del campione, si colloca nella posizione di *chiedere di più infastidendo di meno* (Figura 4.13).

Figura 4.13 – Verso il nuovo questionario. Gli argomenti della rilevazione pilota ricollocati in un nuovo scheletro con percorso e campione sdoppiati



Fonte: Schematizzazione del questionario per l'Indagine definitiva sulle discriminazioni proposta dagli autori

L'arricchimento informativo si dovrebbe, poi, concretizzare su temi affini propedeutici, anche per posizione, di quello *core*. Per meglio chiarire il concetto, i quesiti su opinioni, stereotipi e pregiudizi risulterebbero in questo schema tanto di rinforzo quanto in grado di anticipare quelli rivolti a rilevare gli atti discriminatori subiti.

56 Ovviamente, vale anche in questa proposta quanto detto in precedenza sulle altre variabili affiancabili nei due *dataset* perché rilevate su tutti i rispondenti. Anche in questo caso, il modo in cui saranno "disponibili" finirà per essere condizionato da ciò che "deterà" il *dataset* di "primo rilascio" (quello sulle discriminazioni, per essere chiari).

57 Si riveda, in particolare, quanto indicato nel paragrafo 4.1.

Nel prototipo proposto (Figura 4.13), le tematiche “anticipanti” rimangono quelle rilevate già nell’edizione 2011 dell’indagine. In sintesi, due percorsi su cui indirizzare solo alcuni rispondenti piuttosto che altri: uno costruito per indagare sui ruoli di genere partendo dalle attività domestiche, socio- culturali e ricreative di uomini e donne⁵⁸; l’altro per raccogliere opinioni sia su orientamento sessuale e identità di genere sia sugli stranieri. Si tratta, di fatto, di tre macro-argomenti posti insieme (i ruoli) su un primo percorso e due (le opinioni) sull’altro. Per quest’ultimo si può anche ipotizzare una diversa collocazione delle opinioni sugli stranieri, sempre su un percorso esclusivo solo per alcuni rispondenti ma somministrato dopo la parte dedicata alle discriminazioni⁵⁹.

La domanda è: perché arricchire queste tematiche e non altre? La risposta sta solo in parte nella storia dell’indagine e nell’assicurare la necessaria comparabilità tra fenomeni avvenuti a distanza di tempo. L’altra parte sta nelle esigenze informative emerse negli ultimi anni, che hanno portato a dare risposte talvolta parziali, ma per certi versi più profonde, su argomenti inerenti le tre tematiche (ruoli di genere, opinioni su orientamento sessuale e sugli stranieri, cfr. paragrafo 4.4). D’altronde, un’indagine moderna deve essere strutturata presentandosi inclusiva e accogliente su argomenti quali quelli qui trattati.

Guardando oltre la prossima edizione, è auspicabile che la parte che si distacca dall’asse centrale del nuovo scheletro di questionario – quella dei moduli – possa accogliere tematiche alternative, arrivando a generare nel tempo una sorta di turnazione degli argomenti da sottoporre ai rispondenti⁶⁰. Inoltre, in futuro è opportuno anche che si operi includendo significativamente e trasversalmente certe fasce di popolazione che, seppur contenute nei numeri, possano permettere di attenzionare situazioni che dovessero andare peggiorando nel Paese in merito agli atti discriminatori o di intolleranza, fino a divenire degli autentici campanelli di allarme. Due esempi, per intendersi: gli stranieri, indipendentemente dal loro livello di integrazione nel Paese o dal fatto di aver acquisito la cittadinanza italiana⁶¹, e le persone unite civilmente o già in unione civile⁶². Ma queste sono, se lo saranno, altre storie.

58 Per quanto riguarda la posizione nel questionario dell’argomento relativo alle opinioni sui ruoli nella società di uomini e donne, si tratta di un ritorno, rispetto a quanto previsto nella pilota, all’ordine che era stato dato nella prima edizione della rilevazione (cfr. paragrafo 1.1). Ciononostante, il flusso solo di alcuni rispondenti su questa sequenza di domande costituirebbe una differenza sostanziale – e non puramente formale – rispetto a quanto effettuato nel 2011.

59 Vale la pena sottolineare come le due tematiche ipotizzate sullo stesso ramo del questionario siano anche corroboranti quanto rilevato sulle due “sub-popolazioni” dettagliatamente nella parte di approfondimento (cfr. paragrafo 2.3).

60 Esempi di altri argomenti trattabili – in termini di opinioni, pregiudizi e stereotipi – sono anche quelli riguardanti i “collettivi” oggetto di dettaglio nella parte di approfondimento andata in onda nella pilota (si rimanda a proposito a quanto documentato nel paragrafo 2.3).

61 Appare opportuno, per la prossima edizione, attestarsi sul totale degli stranieri, dettagliando al limite tra comunitari e extracomunitari. Ciò anche al fine di misurare in modo esaustivo quello che può essere il livello di partecipazione di questa popolazione in una situazione di “pieno carico” delle tecniche chiamate a completarsi nella rilevazione definitiva.

62 Prematuro coinvolgere da subito questa parte di popolazione, a cui è stata dedicata una rilevazione totale recentemente (si veda a proposito quanto scritto nei paragrafi 2.1 e 4.4). È, ovviamente, un’esigenza informativa su una parte di popolazione che, presumibilmente, nel tempo dovrebbe andare a ingrandirsi.

ALLEGATO

INDAGINE SULLE DISCRIMINAZIONI

**Questionario principale
Versione semplificata**

SCHEMA GENERALE

(PER TUTTI)

SG.1 Sesso assegnato alla nascita

- Maschio..... 1
- Femmina..... 2

(PER TUTTI)

SG.1bis Lei si percepisce (sente) dello stesso sesso registrato alla nascita?*(la risposta non è obbligatoria)*

- No..... 1
- Sì..... 2 passare a SG.2

(SOLO SE SG.1bis=1)

SG.1ter Scriva liberamente il genere a cui si sente di appartenere:*(la risposta non è obbligatoria)*

(PER TUTTI)

SG.2 Cittadinanza *(Se altra cittadinanza oltre a quella italiana, indicare solo "Italiana")*

- Italiana..... 1
- Straniera (specificare) 2 |___| passare a SG.5
- Apolide..... 3 passare a SG.5

(SOLO SE ITALIANO: SG.2=1)

SG.3 Ha la cittadinanza italiana dalla nascita?

- No..... 1
- Sì 2 passare a SG.5

(SOLO SE ITALIANO: SG.2=1 E SG.3=1)

SG.4 In che anno ha avuto la cittadinanza italiana?

- |_|_|_|
- Non so/non ricordo..... 9

(PER TUTTI)

SG.5 Stato civile

- Celibe/nubile 01 passare a SG.8
- Coniugato/a 02 Separato/a di fatto
..... 03 passare a SG.8
- Separato/a legalmente 04 passare a SG.8
- Divorziato/a..... 05 passare a SG.8
- Vedovo/a 06 passare a SG.8
- Unito/a civilmente 07
- Già in unione civile per interruzione dell'unione
(equiparato alla separazione di fatto) 08 passare a SG.8
- Già in unione civile per scioglimento dell'unione
(equiparato al divorzio) 09 passare a SG.8
- Già in unione civile per decesso del partner..... 10 passare a SG.8

(SOLO SE CONIUGATO/A O UNITO/A CIVILMENTE: SG.5 IN 2, 7)

SG.6 Anno del matrimonio o dell'unione civile (In caso di più matrimoni o unioni civili, indicare l'anno dell'ultimo evento)

- [][][][][]

(SOLO SE CONIUGATO/A O UNITO/A CIVILMENTE: SG.5 IN 2, 7)

SG.7 Stato civile prima dell'ultimo matrimonio o dell'ultima unione civile

- Celibe/nubile 1
- Divorziato/a..... 2
- Vedovo/a 3
- Già in unione civile per scioglimento dell'unione
(equiparato al divorzio) 4
- Già in unione civile per decesso del partner..... 5

(PER TUTTI)

SG.8 Titolo di studio più alto conseguito (Se il titolo è stato conseguito all'estero, indicare il titolo di studio equivalente)

- Dottorato di ricerca, Diploma accademico di formazione
alla ricerca (AFAM) 1
- Laurea di 4-6 anni (vecchio ordinamento) o ciclo unico,
Diploma di specializzazione post laurea, Master di II livello,
Laurea specialistica, Diploma AFAM di II livello o del
Vecchio ordinamento 2
- Laurea di 3 anni, Master di I livello, Diploma AFAM
di I livello, Diploma universitario, Scuola diretta a fini speciali
o parauniversitaria 3
- Certificato di specializzazione Superiore ITS, IFTS,
Diploma di qualifica professionale regionale di II livello 4
- Diploma di maturità, Diploma di istruzione secondaria
di II grado (4-5 anni) 5
- Diploma di qualifica professionale (2-3 anni), Attestato IFP
di qualifica professionale di 3 o 4 anni, Diploma di qualifica
professionale regionale di I livello 6
- Licenza media (Avviamento professionale),
Diploma di istruzione secondaria di I grado 7
- Licenza elementare/Attestato di valutazione finale 8
- Nessun titolo 9 =>SG.10

(SOLO SE STRANIERO O APOLIDE: SG.2 IN 2, 3)

SG.9 Il titolo di studio più alto è stato conseguito all'estero?

- No, in Italia 1 passare a SG.20
- Sì, all'estero 2

(PER TUTTI)

SG.10 È attualmente iscritto/a ad un corso regolare di studi?

- No..... 1
- Sì, alla scuola primaria..... 2
- Sì, alla scuola secondaria di I grado..... 3
- Sì, ad un percorso di istruzione e formazione di 3-4 anni (IFP), ad un corso di formazione professionale regionale di durata \geq 600 ore (6 mesi)..... 4
- Sì, alla scuola secondaria di II grado..... 5
- Sì, ad un percorso di istruzione e formazione tecnico superiore post-diploma non universitario (IFTS, ITS)..... 6
- Sì, ad un corso di laurea (di I e II livello, a ciclo unico), ad un Master (di I e II livello), ad un corso AFAM 7
- Sì, ad un dottorato di ricerca o ad un corso di diploma accademico di formazione alla ricerca (AFAM)..... 8

(PER TUTTI)

SG.11 Oltre a Lei, presso questa abitazione vivono abitualmente altre persone? (Includa le persone con dimora abituale nell'abitazione, anche se temporaneamente assenti, ed escluda gli eventuali collaboratori domestici e le persone che condividono l'abitazione per motivi economici).*(Possibili più risposte)*

- No, nessun'altra persona..... 01
- Sì, il mio coniuge..... 02
- Sì, la persona con cui sono in unione civile 03
- Sì, il mio convivente..... 04
- Sì, i figli miei E del mio coniuge/E della persona con cui sono in unione civile/E del mio convivente 05
- Sì, i figli miei E del mio coniuge deceduto/E della persona deceduta con cui ero in unione civile/E del mio convivente deceduto 06
- Sì, i figli solo miei..... 07
- Sì, i figli solo del mio coniuge/solo della persona con cui sono in unione civile/ solo del mio convivente..... 08
- Sì, mio padre 09
- Sì, mia madre 10
- Sì, i miei fratelli 11
- Sì, le mie sorelle..... 12
- Sì, altre persone (specificare _____)..... 13

(PER TUTTI)

SG.12 Ricapitolando, quante persone – Lei compresa – vivono abitualmente presso questa abitazione, anche se temporaneamente assenti?

□□

(PER TUTTI)

SG.13 Ha figli che non vivono con lei?

- No..... 1
- Sì 2

(PER TUTTI)

SG.14 Condizione professionale unica o prevalente

- Occupato1
- In cerca di nuova occupazione2 passare a domanda 1.3
- In cerca di prima occupazione.....3 passare a domanda 1.3
- Casalinga/o.....4 passare a domanda 1.3
- Studente.....5
- Inabile al lavoro.....6 passare a domanda 1.3
- Persona ritirata dal lavoro7 passare a domanda 1.3
- In altra condizione.....8 passare a domanda 1.3

SEZIONE 1 – ABITARE

(SOLO SE OCCUPATO O STUDENTE: SG.14 IN 1 oppure 5)

1.1 Per motivi di lavoro o di studio, Lei abita con una certa regolarità in un comune diverso da quello di residenza?

- No.....1
- Sì2 passare a 1.3

(SOLO SE OCCUPATO O STUDENTE: SG.14 IN 1 oppure 5 E 1.1=1)

1.2 Nell'ultimo anno, Lei ha comunque abitato con una certa regolarità in un comune diverso da quello di residenza?

- No..... 1 passare a 1.7
- Sì2

(PER TUTTI)

1.3 Nella zona in cui abita con una certa regolarità, quanto sono presenti i servizi di seguito elencati? *(una risposta per riga)*

	Molto	Abba- stanza	Poco	Per niente	Non so
Negozi.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Scuole	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Cinema, teatri, luoghi per spettacoli dal vivo	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Biblioteche	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Centri culturali, centri anziani, centri di aggregazione.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Parchi, aree a verde, campi da gioco...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

(PER TUTTI)

1.4 Nella zona in cui abita con una certa regolarità, quanto sono rilevanti i problemi di seguito elencati? *(una risposta per riga)*

	Molto	Abba- stanza	Poco	Per niente	Non so
Sporcizia nelle strade.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Traffico.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Inquinamento dell'aria.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Scarsa illuminazione delle strade.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
Cattive condizioni della pavimenta- zione stradale.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

SEZIONE 2 – LE ATTIVITA' NELLA VITA QUOTIDIANA

Casa e famiglia

Le domande che seguono riguardano le attività domestiche e di cura della famiglia.

(PER TUTTI)

2.1 In una settimana, mediamente, quanto tempo dedica alle attività domestiche?

- Non svolgo queste attività..... 1 passare a 2.3
- Meno di 7 ore (meno di un'ora al giorno)..... 2
- Da 7 ore a meno di 14 ore (tra 1 e 2 ore al giorno) 3
- Da 14 ore a meno di 28 ore (tra 2 e 4 ore al giorno) 4
- 28 ore e più (4 ore al giorno o più)..... 5

(SOLO SE 2.1 IN 2-5)

2.2 Le capita di pensare di avere un carico eccessivo di lavoro domestico?

- Sì, spesso 1
- Sì, di tanto in tanto 2
- Sì, raramente 3
- No, mai 4

(PER TUTTI)

2.3 Con quale frequenza Lei si prende cura dei figli o di altri familiari conviventi che ne necessitano?

Fare riferimento ad attività quali assistenza a lavarsi, vestirsi, mangiare, studiare, accompagnare, fare commissioni, ecc.

- Sempre..... 1
- Spesso..... 2
- Qualche volta 3
- Raramente 4
- Mai 5 passare a 2.5
- Non ho figli/familiari conviventi che ne necessitano 6 passare a 2.5
- Non ho figli/familiari conviventi..... 7 passare a 2.5

(SOLO SE 2.3 IN 1-4)

2.4 Le capita di pensare che queste attività gravino eccessivamente su di Lei?

- Sì, spesso 1
- Sì, di tanto in tanto 2
- Sì, raramente 3
- No, mai 4

(PER TUTTI)

2.5 Per le attività domestiche e di cura della sua famiglia, Lei si avvale di servizi da parte di colf, baby-sitter, badanti, ecc. e/o di aiuti da parte di familiari non conviventi?

- Sì, solo di servizi da parte di colf, baby-sitter, badanti, ecc.1
- Sì, solo di aiuti da parte di familiari non conviventi2
- Sì, sia di servizi da parte di colf, baby-sitter, badanti, ecc. sia di aiuti da parte di familiari non conviventi.....3
- No.....4

(PER TUTTI)

2.6 Lei svolge attività domestiche e di cura nei riguardi di familiari non conviventi che ne necessitano?

Fare riferimento ad attività quali pulire, stirare, cucinare, assistenza a lavarsi, vestirsi, mangiare, studiare, accompagnare, fare commissioni, ecc.

- Sì, sempre.....1
- Sì, spesso2
- Sì, piuttosto raramente3
- Sì, molto raramente4
- No, mai.....5
- Non ho familiari non conviventi che ne necessitano.....6
- Non ho familiari non conviventi7

(PER TUTTI)

2.7 Nel corso della Sua vita, Le è mai capitato che, nonostante avesse avuto voglia o bisogno di lavorare, abbia rinunciato a cercare lavoro, o a iniziare un lavoro, a causa dei suoi impegni e responsabilità familiari o perché qualcuno della Sua famiglia non voleva che Lei lo facesse?

- No.....1 passare a 2.10
- Sì2

(SOLO SE 2.7 =2)

2.8 All'origine del motivo per cui ha rinunciato a cercare lavoro o ad iniziare a lavorare, c'è stata una Sua scelta personale oppure ha preso la decisione a seguito di suggerimenti, consigli, pressioni da parte di familiari o di altre persone a Lei vicine?

- È stata una mia scelta personale.....1
- Ho preso la decisione a seguito di suggerimenti, consigli, pressioni di familiari o altre persone.....2

(SOLO SE 2.7 =2)

2.9 Qual è il motivo principale per cui ha dovuto rinunciare a cercare lavoro o ad iniziare a lavorare?

- Il Suo/la Sua coniuge/partner non voleva che lavorasse 1
- I Suoi genitori non volevano che lavorasse..... 2
- Aspettava un bambino..... 3
- Aveva un bambino/bambini troppo piccolo/i..... 4
- Doveva accudire o stare vicino ad una persona anziana/disabile che viveva in casa Sua 5
- Doveva accudire o stare vicino ad una persona anziana/disabile che non viveva in casa Sua 6
- Doveva occuparsi della famiglia e della casa..... 7
- Non voleva trasferirsi altrove/cambiare città 8
- Altro (specificare _____) 9

Il Lavoro

Le prossime domande si riferiscono all'attività lavorativa.

(PER TUTTI)

2.10 La settimana scorsa, da lunedì (*testo mobile*) Data1 a domenica (*testo mobile*) Data2 ha svolto almeno un'ora di lavoro?

Consideri qualsiasi attività lavorativa svolta in proprio o alle dipendenze, con o senza contratto, da cui ha ricavato o ricaverà un guadagno; consideri pure il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare.

- No..... 1
- Sì 2 passare a 2.13
- Permanentemente inabile al lavoro 3 passare a 2.12

(SOLO SE 2.10 =1)

2.11 Sempre nella settimana che va da lunedì (*testo mobile*) Data1 a domenica (*testo mobile*) Data2, aveva comunque un lavoro che non ha svolto, ad esempio: per un periodo limitato di ridotta attività, per malattia, per vacanza, per cassa integrazione guadagni, ecc.?

Consideri il lavoro da cui ha ricavato o ricaverà un guadagno o il lavoro non pagato solo se effettuato abitualmente presso la ditta di un familiare.

- No..... 1
- Sì 2 passare a 2.13

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.10=1 e 2.11 =1)

2.12 Nel corso della Sua vita ha mai svolto un lavoro?

- No..... 1 passare a 2.20
- Sì 2
- Permanentemente inabile al lavoro 3 passare a 3.1

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.11=2 oppure 2.12=2)

2.13 Nel corso della Sua vita lavorativa, Le è mai capitato di smettere di lavorare per un periodo oppure di cambiare tipo di lavoro a causa dei suoi impegni e responsabilità familiari, o perché qualcuno della Sua famiglia lo voleva?

- Sì, per scelta personale 1
- Sì, dietro suggerimento/consiglio/pressione della famiglia 2
- No 3

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.11=2 oppure 2.12=2)

2.14 Ha mai rinunciato nell'ambito del suo lavoro ad un particolare incarico/particolare progetto che avrebbe voluto accettare a causa dei suoi impegni e responsabilità familiari, o perché qualcuno della Sua famiglia voleva che rinunciasse?

- Sì, ho rinunciato per mia scelta personale 1
- Sì, ho rinunciato dietro suggerimento/consiglio/pressione della famiglia 2
- No, ho accettato ma facendo sacrifici per conciliare lavoro e famiglia 3
- No, ho accettato senza difficoltà 4
- No, non mi è stato mai proposto 5

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.11=2 oppure 2.12=2)

2.15 Nel corso della Sua vita lavorativa, Le è mai capitato di prendere congedi con retribuzione parziale, di ridurre le ore di lavoro o accettare un incarico/progetto di minore importanza, a causa dei suoi impegni e responsabilità familiari o perché qualcuno della Sua famiglia voleva che lavorasse meno?

- Sì, per scelta personale 1
- Sì, dietro suggerimento/consiglio/pressione della famiglia 2
- No 3

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.11=2 oppure 2.12=2)

2.16 Lei pensa che essere (testo mobile) uomo/donna l'abbia in qualche modo svantaggiato/a nel Suo (testo mobile) attuale/ultimo lavoro?

- Sì, molto 1
- Sì, abbastanza 2
- Sì, un po' 3
- No, per niente 4 passare a 2.18

(SOLO SE 2.16 IN 1-3)

2.17 Per ciascuno dei seguenti aspetti, cortesemente indichi se ritiene o meno di subire/aver subito uno svantaggio nell'essere (testo mobile) uomo/donna:

(una risposta per riga)

- | | No | Sì |
|---|----------------------------|----------------------------|
| - Guadagno, reddito, retribuzione..... | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Carriera, opportunità lavorative | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Stabilità del posto di lavoro..... | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Carichi di lavoro..... | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Relazioni con i colleghi..... | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Relazioni con la clientela | 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> |
| - Ottenimento di sussidi/finanziamenti per l'attività imprenditoriale... 1 <input type="checkbox"/> | 2 <input type="checkbox"/> | |

(SOLO SE 2.10=3 oppure 2.11=2 oppure 2.12=2)

2.18 Nel corso della sua vita Lei dove ha lavorato?

- Solo in Italia1 passare a 3.1
- Sia in Italia che in altri paesi2 passare a 3.1
- Solo in altri paesi.....3

(SOLO SE 2.18 =3)

2.19 Anche se ha lavorato solo in altri paesi, Le è capitato di trascorrere periodi lavorativi, anche brevi, in Italia?

- No.....1
- Sì2 passare a 3.1

(SOLO SE 2.12 = 1 oppure 2.19 =1)

2.20 Ha mai cercato lavoro in Italia?

- No.....1
- Sì2

SEZIONE 3 – DISCRIMINAZIONI

Le domande che seguono riguardano più nello specifico il **tema della discriminazione**.

Con la parola “discriminato” si intende: essere trattato in maniera meno favorevole di altri per alcune caratteristiche personali (fisiche, mentali, ecc.) che in sé non sono rilevanti ai fini dell’attività da svolgere o del contesto in cui avviene l’azione.

3.1 Secondo lei, quanto sono diffuse, in Italia, le seguenti forme di discriminazione? Discriminazione che riguarda

(una risposta per riga)

	Molto Dif- fusa	Abba- stanza Diffusa	Piut- tosto rara	Molto Rara	Inesi- stente
l’origine etnica, il colore della pelle, l’essere straniero o di origini stra- niere	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l’orientamento sessuale (essere gay, lesbica o bisessuale).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l’età avanzata (superiore ai 55 anni).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
la giovane età (inferiore ai 30 anni).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
la religione o il credo.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
disabilità e/o problemi di salute.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l’identità di genere (essere transgender o transessuale)...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
il genere (l’essere maschio o femmina, uomo o donna).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

3.2 Tra le seguenti forme di discriminazioni, quali sono, secondo lei, quelle più diffuse in Italia? Discriminazione che riguarda

(possibili massimo tre risposte)

- l’origine etnica, il colore della pelle, l’essere straniero
o di origini straniere 1
- l’orientamento sessuale (essere gay, lesbica o bisessuale) 2
- l’età avanzata (superiore ai 55 anni)..... 3
- la giovane età (inferiore ai 30 anni)..... 4
- la religione o il credo 5
- disabilità e/o problemi di salute..... 6
- l’identità di genere (essere transgender o transessuale)..... 7
- il genere (l’essere maschio o femmina, uomo o donna) 8

3.3 Le è mai capitato di essere discriminato/a, cioè trattato/a meno bene degli altri, in ambito lavorativo? Consideri episodi inerenti la Sua vita lavorativa in Italia, compresi quelli, eventualmente, accaduti durante la ricerca di lavoro.

- Sì 1
- No..... 2 passare a 3.9
- No, non pertinente (mai lavorato e mai cercato lavoro)..... 3 passare a 3.9

3.4 Le discriminazioni subite nell'ambito lavorativo che cosa hanno comportato?

(possibili più risposte)

- Non ottenimento del lavoro (comprese esclusioni fin dalle selezioni).....01
- Assunzione non in regola02
- Retribuzione inferiore a quella prevista (o concessa ad altri) per le stesse mansioni03
- Affidamento di mansioni di scarsa importanza, inferiori alla qualifica spettante04
- Mancata trasformazione del contratto di lavoro da tempo determinato a indeterminato05
- Mancata concessione di avanzamenti professionali/aumenti di stipendio06
- Carichi di lavoro eccessivi o penalizzanti07
- Clima ostile da parte dei colleghi, superiori, clienti08
- Risultati raggiunti e capacità sminuite o valutate negativamente dai colleghi.....09
- Impossibilità di chiedere (non concessi o per non creare clima sfavorevole) congedi/permessi parentali.....10
- Licenziamento, prepensionamento, messo/a in cassa integrazione o in condizione di lasciare il lavoro11
- Altro (specificare).....12

3.5 L'ultimo episodio in cui è stato discriminato, a lavoro o alla ricerca di lavoro, è successo negli ultimi 12 mesi?

- Sì1 passare a 3.7
- No.....2

3.6 In che anno è avvenuto l'ultimo episodio di discriminazione? Si riferisca sempre alle discriminazioni avvenute nell'ambito lavorativo.

- 20221
- 20212
- 20203
- 20194
- 20185
- 2017 o precedenti6

3.7 Nel corso della Sua vita ha subito, in ambito lavorativo, altri episodi di discriminazione?

- Sì1
- No.....2



3.8 Riferendosi solo all'ultimo (o unico) episodio avvenuto in ambito lavorativo, per quali sue caratteristiche ritiene di essere stato/a discriminato/a ...

(possibili più risposte)

- Perché era troppo giovane, più piccolo degli altri..... 01
- Perché aveva un'età troppo avanzata 02
- Perché donna o perché uomo 03
- Perché invalido/a o per problemi di salute..... 04
- Per l'appartenenza etnica o per il fatto di essere straniero
o di origine straniera..... 05
- Per la religione o il credo 06
- Perché omosessuale, bisessuale, transessuale, transgender..... 07
- Per le idee politiche o l'attività sindacale 08
- Per l'aspetto esteriore..... 09
- Per la regione di provenienza..... 10
- Perché non aveva le giuste conoscenze/i giusti rapporti interpersonali .. 11
- Perché proveniva da una famiglia diversa dalle famiglie della maggior
parte dei suoi compagni (più ricca/più povera)..... 12
- Perché necessitava di permessi per occuparsi di un familiare
o perché era in attesa di un figlio..... 13
- Altro (specificare) 14
- Preferisco non rispondere 15

La discriminazione può verificarsi anche al di fuori della vita lavorativa. Per esempio, durante gli studi, quando si fanno spese, nei ristoranti\bar, quando si cerca di prendere in affitto un alloggio o acquistare un immobile, durante una visita medica o in ospedale.

3.9 Può dirmi se, secondo lei, la discriminazione al di fuori della vita lavorativa è molto diffusa, abbastanza diffusa, piuttosto rara o molto rara in Italia? Parliamo di discriminazioni per...

(una risposta per riga)

	Molto Dif- fusa	Abba- stanza Diffusa	Piut- tosto Rara	Molto rara	Inesi- stente
l'origine etnica, il colore della pelle, l'essere straniero o di origini straniere.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l'orientamento sessuale (essere gay, lesbica o bisessuale)...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l'età avanzata (superiore ai 55 anni).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
la giovane età (inferiore ai 30 anni).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
la religione o il credo.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
disabilità e/o problemi di salute.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
l'identità di genere (essere transgender o transessuale).	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
il genere (l'essere maschio o femmina, uomo o donna).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>

3.10 Tra le seguenti forme di discriminazioni, quali sono, secondo lei, quelle più diffuse al di fuori della vita lavorativa? Discriminazioni che riguardano

(possibili massimo tre risposte)

- l'origine etnica, il colore della pelle, l'essere straniero
o di origini straniere1
- l'orientamento sessuale (essere gay, lesbica o bisessuale).....2
- l'età avanzata (superiore ai 55 anni)3
- la giovane età (inferiore ai 30 anni)4
- la religione o il credo5
- disabilità e/o problemi di salute6
- l'identità di genere (essere transgender o transessuale)7
- il genere (l'essere maschio o femmina, uomo o donna).....8

3.11 Al di fuori dell'ambito lavorativo ha, nel corso della Sua vita, subito episodi di discriminazione?

- Sì..... 1
- No.....2 passare a 3.17

3.12 In quali contesti?

- A scuola/ all'università (o altri luoghi di formazione)1
- In bar/ristoranti (e altri luoghi in cui si fanno spese).....2
- Nell'accesso ai servizi di cura (ospedali, visite mediche).....3
- Nell'accesso ai servizi pubblici (pubblici uffici, sportelli, mezzi di trasporto).....4
- Nell'accesso alla casa (affitto e acquisto)5
- In altri ambiti.....6

3.13 È successo negli ultimi 12 mesi?

- Sì.....1 passare a 3.15
- No2

3.14 In che anno è avvenuto l'ultimo episodio di discriminazione? Si riferisca sempre alle discriminazioni avvenute al di fuori dell'ambito lavorativo.

- 2022.....1
- 2021.....2
- 2020.....3
- 2019.....4
- 20185
- 2017 o precedenti.....6

3.15 Oltre all'episodio precedentemente indicato, Lei ha subito, al di fuori dell'ambito lavorativo, altre situazioni di discriminazione?

- Sì.....1
- No.....2

3.16 Pensando all'ultima volta che Le è successo, per quali Sue caratteristiche ritiene di essere stato/a discriminato/a...

(possibili più risposte)

- Perché era troppo giovane, più piccolo degli altri.....01
- Perché aveva un'età troppo avanzata02
- Perché donna o perché uomo03
- Perché invalido/a o per problemi di salute.....04
- Per l'appartenenza etnica o per il fatto di essere straniero
o di origine straniera.....05
- Per la religione o il credo06
- Perché omosessuale, bisessuale, transessuale, transgender.....07
- Per le idee politiche o l'attività sindacale08
- Per l'aspetto esteriore.....09
- Per la regione di provenienza.....10
- Perché non aveva le giuste conoscenze/i giusti rapporti interpersonali ..11
- Perché proveniva da una famiglia diversa dalle famiglie della maggior
parte dei suoi compagni (più ricca/più povera)12
- Perché necessitava di permessi per occuparsi di un familiare
o perché era in attesa di un figlio.....13
- Altro (specificare)14
- Preferisco non rispondere15

3.17 Indipendentemente dal contesto in cui è avvenuto, lavorativo o non, negli ultimi 12 mesi, è stato vittima di comportamenti offensivi e/o aggressivi e/o denigratori e/o di esclusione/emarginazione?

- Sì1
- No.....2 passare a 3.19

3.18 Più precisamente è stato:

(possibili più risposte)

- offeso, insultato.....1
- minacciato2
- aggredito fisicamente3
- escluso, emarginato.....4
- messo in ridicolo, diffamato.....5

3.19 Lei, rispetto al luogo in cui vive, pensa di appartenere a una minoranza (etnica, religiosa...)?

- Sì1
- No.....2 passare a 3.21

3.20 A quale dei seguenti gruppi ritiene di appartenere?

(possibili più risposte)

- minoranza etnica1
- minoranza religiosa.....2
- minoranza per orientamento sessuale (o identità di genere)3
- minoranza per disabilità (o problemi di salute).....4
- altra minoranza.....5

3.21 È a conoscenza di atti di discriminazione, avvenuti nell'ultimo anno, ai danni di Suoi amici o conoscenti?

- Sì1
- No.....2 passare a 4.1

3.22 Per quali delle seguenti caratteristiche sono stati/e discriminati/e?

(possibili più risposte)

- Perché era troppo giovane, più piccolo degli altri.....01
- Perché aveva un'età troppo avanzata02
- Perché donna o perché uomo03
- Perché invalido/a o per problemi di salute.....04
- Per l'appartenenza etnica o per il fatto di essere straniero
o di origine straniera.....05
- Per la religione o il credo06
- Perché omosessuale, bisessuale, transessuale, transgender.....07
- Per le idee politiche o l'attività sindacale08
- Per l'aspetto esteriore.....09
- Per la regione di provenienza.....10
- Perché non aveva le giuste conoscenze/i giusti rapporti interpersonali ..11
- Perché proveniva da una famiglia diversa dalle famiglie della maggior
parte dei suoi compagni (più ricca/più povera)12
- Perché necessitava di permessi per occuparsi di un familiare
o perché era in attesa di un figlio.....13
- Altro (specificare)14

SEZIONE 4 – OPINIONI

Il genere

Le domande che seguono riguardano la Sua opinione sulla situazione e il ruolo degli uomini e delle donne in Italia.

(PER TUTTI)

4.1 In generale, quale delle seguenti affermazioni corrisponde meglio alla Sua opinione sulla situazione degli uomini e delle donne in Italia?

- La condizione degli uomini nella nostra società è nettamente migliore di quella delle donne..... 01
- La condizione degli uomini è leggermente migliore di quella delle donne..... 02
- La condizione delle donne è nettamente migliore di quella degli uomini..... 03
- La condizione delle donne è leggermente migliore di quella degli uomini..... 04
- La condizione delle donne e degli uomini è la stessa..... 05

(PER TUTTI)

4.2 Quanto è d'accordo o in disaccordo con ognuna delle seguenti affermazioni?

Una risposta per riga

	Completa- mente d'accordo	Piuttosto d'ac- cordo	Piuttosto in disac- cordo	Completa- mente in disac- cordo
È soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
È normale che un uomo abbia un superiore donna al lavoro.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
In una coppia in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, le faccende domestiche dovrebbero essere divise in modo uguale.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
In genere, gli uomini sono dirigenti migliori delle donne.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
La vita familiare spesso risente del fatto che gli uomini si concentrano troppo sul loro lavoro.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

(PER TUTTI)

4.3 Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa in Italia, direbbe che oggi i casi di discriminazione legate al genere sono più diffusi o meno diffusi?

- Molto più diffusi1
- Un po' più diffusi.....2
- Non c'è differenza3
- Un po' meno diffusi.....4
- Molto meno diffusi5
- Non sa9

L'immigrazione

Le domande che seguono riguardano la Sua opinione su alcune situazioni riguardanti l'immigrazione.

(PER TUTTI)

4.4 In generale, Lei ritiene che l'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati stranieri sia:

- Aperto e amichevole1
- Indifferente.....2
- Normale (come se fossero italiani)3
- Diffidente4
- Apertamente ostile5

(PER TUTTI)

4.5 E come giudica invece l'atteggiamento degli immigrati stranieri, in generale, nei confronti degli italiani?

- Aperto e amichevole1
- Indifferente.....2
- Normale (come se fossero italiani)3
- Diffidente4
- Apertamente ostile5

(PER TUTTI)

4.6 Secondo Lei, cosa influenza maggiormente l'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati stranieri in Italia?

- Il Paese di provenienza 1
- La cultura (usi, costumi, abitudini, ecc.)..... 2
- La posizione economica..... 3
- Il colore della pelle..... 4
- La religione 5
- Nulla in particolare, dipende dal loro comportamento..... 6

(PER TUTTI)

4.7 Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa in Italia, Lei direbbe che oggi i casi di discriminazione nei confronti degli immigrati stranieri sono più diffusi o meno diffusi?

- Molto più diffusi.....1
- Un po' più diffusi.....2
- Non c'è differenza3
- Un po' meno diffusi.....4
- Molto meno diffusi5
- Non sa.....9

(PER TUTTI)

4.8 Secondo la Sua opinione, le leggi che regolano gli ingressi e la permanenza degli immigrati stranieri sul territorio italiano attualmente sono:

- Troppo tolleranti1
- Piuttosto tolleranti.....2
- Corrette3
- Piuttosto restrittive.....4
- Troppo restrittive5

(PER TUTTI)

4.9 Quanto è d'accordo sul fatto che l'Italia accolga le seguenti categorie di persone provenienti da Paesi non comunitari?

	Completa- mente d'accordo	Piuttosto d'accordo	Piuttosto in disaccordo	Completa- mente in disac- cordo
Familiari di persone già presenti in Italia.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Persone che fuggono da conflitti e persecuzioni nei loro paesi (richiedenti asilo).....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Operai, lavoratori non qualificati..	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Studenti.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Badanti, collaboratori domestici...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Lavoratori altamente qualificati...	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

(PER TUTTI)

4.10 Per le seguenti situazioni riguardanti le Sue possibili relazioni con persone immigrate, indichi se le accetterebbe, se tenterebbe di evitarle o le rifiuterebbe:

	Accette- rei	Cercherei di evitarla	La rifiu- terei
Vivere in un quartiere con molte persone immigrate.	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Affittare un appartamento a persone immigrate.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavorare con immigrati.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Avere un/a figlio/a che si fida/za/sposa con una persona immigrata.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Mandare a scuola un/a figlio/a in un istituto con molti bambini immigrati.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

L'omosessualità e l'identità di genere

Le domande che seguono riguardano alcune situazioni e opinioni riguardanti l'omosessualità.

(PER TUTTI)

4.11 In che misura Lei è d'accordo con la seguente affermazione: "Non c'è nulla di sbagliato in una relazione affettiva e sessuale di un uomo con un altro uomo"

- Completamente d'accordo1
- Piuttosto d'accordo2
- Piuttosto in disaccordo3
- Completamente in disaccordo4

(PER TUTTI)

4.12 E in che misura lei è d'accordo con l'affermazione: "Non c'è nulla di sbagliato in una relazione affettiva e sessuale di una donna con un'altra donna":

- Completamente d'accordo1
- Piuttosto d'accordo2
- Piuttosto in disaccordo3
- Completamente in disaccordo4

(PER TUTTI)

4.13 Nel 2016 è stata approvata la legge sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso; Lei ritiene che sia una norma:

- Troppo permissiva.....1
- Giusta2
- Si doveva fare di più e consentire il matrimonio3
- Non sa4

(PER TUTTI)

4.14 Ritiene che dovrebbe essere consentita l'adozione alle coppie dello stesso sesso?

- No, mai.....1
- Sì, ma solo in casi straordinari2
- Sì, come per le coppie composte da persone di sesso diverso3
- Non sa4

(PER TUTTI)

4.15 Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa in Italia, Lei direbbe che oggi gli omosessuali sono più discriminati o meno discriminati?

- Più discriminati1
- Meno discriminati2
- Non c'è differenza3
- Non sa4

Le prossime domande riguardano alcune opinioni sulle persone transessuali, cioè su quelle persone che si percepiscono come maschi anche se sono nate con un corpo e organi genitali femminili o che, al contrario, si percepiscono come femmine anche se sono nate con un corpo e organi genitali maschili (*in alcuni casi le persone transessuali decidono di cambiare sesso con un intervento chirurgico, in altri casi cambiano solo il loro aspetto esteriore*).

(PER TUTTI)

4.16 Secondo Lei, quanto è comprensibile un datore di lavoro che non assume un candidato in possesso delle qualifiche richieste perché transessuale?

- Molto.....1
- Abbastanza.....2
- Poco.....3
- Per niente4
- Non sa9

(PER TUTTI)

4.17 Secondo Lei, quanto è comprensibile un proprietario di appartamento che non affitta a una persona perché transessuale?

- Molto.....1
- Abbastanza.....2
- Poco.....3
- Per niente4
- Non sa9

(PER TUTTI)

4.18 Secondo Lei, quanto è comprensibile che un lavoratore venga trattato meno bene dai colleghi perché transessuale?

- Molto.....1
- Abbastanza.....2
- Poco.....3
- Per niente4
- Non sa9

(PER TUTTI)

4.19 Se confronta la situazione di oggi con quella di 5 anni fa in Italia, Lei direbbe che oggi i transessuali sono più discriminati o meno discriminati?

- Più discriminati.....1
- Non c'è differenza.....2
- Meno discriminati.....3
- Non sa9

SEZIONE 5 – RELAZIONI E SODDISFAZIONE

La rete sociale

Le domande che seguono riguardano le Sue relazioni con parenti e/o amici e/o conoscenti.

(PER TUTTI)

5.1 Ha familiari quali genitori, figli, fratelli/sorelle, nonni, nipoti (figli di figli) ai quali può rivolgersi in caso di bisogno?

- No..... 1
- Sì 2

(PER TUTTI)

5.2 Ci sono altri parenti, diversi da genitori, figli, fratelli/sorelle, nonni e nipoti (figli di figli) sui quali può contare in caso di bisogno?

- No..... 1
- Sì 2

(PER TUTTI)

5.3 Ha uno o più amici su cui poter contare in caso di bisogno?

Non consideri i parenti con cui ha anche rapporti di amicizia.

- No..... 1
- Sì 2

(PER TUTTI)

5.4 Escludendo i parenti (suoi o dell'eventuale coniuge/partner) e gli amici, ci sono conoscenti e/o persone che abitano vicino a Lei su cui può contare in caso di necessità?

- No..... 1
- Sì 2

(PER TUTTI)

5.5 Quante sono le persone intorno a Lei (famiglia, parenti, amici, vicini o altro) con cui si sente davvero a suo agio e a cui può chiedere un consiglio o un aiuto quando è in difficoltà, per problemi personali o familiari, senza timore di essere giudicato?

- Nessuno..... 1
- Una sola persona 2
- Da 2 a 5 persone..... 3
- 6 persone e più 4

(PER TUTTI)

5.6 Con quale frequenza si incontra con gli amici nel tempo libero?

- Tutti i giorni 1
- Più di una volta alla settimana 2
- Una volta alla settimana 3
- Qualche volta al mese (meno di 4)..... 4
- Qualche volta durante l'anno 5
- Mai 6
- Non ho amici..... 7

(PER TUTTI)

5.7 Lei ha amici o conoscenti che sono:

	NO	SÌ	Non sa
Di religione diversa dalla sua.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Disabili.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Di origine etnica diversa dalla sua.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Rom, sinti e caminanti.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Omosessuali o bisessuali.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Transgender/transessuali.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

(PER TUTTI)

5.8 Lei generalmente pensa che ci si possa fidare della maggior parte della gente oppure che sia necessario stare molto attenti?

- La maggior parte delle persone è degna di fiducia 1
- Ci si può fidare ma occorre stare molto attenti 2
- No, non ci si può fidare mai..... 3

La soddisfazione

Le prossime domande riguardano la soddisfazione per vari aspetti della vita.

(PER TUTTI)

5.9 Pensi agli ultimi 12 mesi. Quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti aspetti della sua vita?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Situazione economica.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Salute.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Relazioni con i familiari.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Relazioni con gli amici.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Tempo libero.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Situazione abitativa.....	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>

(PER TUTTI)

5.10 Con riferimento agli ultimi 12 mesi e tenendo presente le Sue esigenze personali (ed eventualmente familiari), come valuta le risorse economiche complessive?

- Ottime1
- Adeguate2
- Scarse3
- Assolutamente insufficienti.....4

(PER TUTTI)

5.11 Oggi, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso? Dia un punteggio da 0 a 10:

(0 significa per niente soddisfatto, 10 molto soddisfatto)

00 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10

(PER TUTTI)

5.12 Nei prossimi 5 anni, Lei pensa che la sua situazione personale:

- Migliorerà 1
- Resterà la stessa 2
- Peggiorerà 3
- Non sa 4

Grazie per aver compilato il questionario!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arcaleni, E. 2017. "La CAWI come monotecnica: l'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca". In Romano, M.C. (a cura di). "L'utilizzo della tecnica CAWI nelle indagini su individui e famiglie". *Lecture Statistiche - Metodi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/203729>.
- Beatty, P.C. 2003. *Answerable Questions: Advances in the Methods for Identifying and Resolving Questionnaire Problems in Survey Research*. Ann Arbor, MI, U.S.: University of Michigan.
- Brait, F., C. De Vitiis, R. Petrillo, M. Russo, M. Strozza, e P. Ungaro. 2009. "L'indagine sui dottori di ricerca: un'esperienza pilota". *Documenti Istat*, N. 10/2009. Roma, Italia: Istat. https://www.istat.it/it/files//2018/07/doc_10_2009.pdf.
- Brait, F., e M. Strozza (a cura di). 2021. "I sistemi territoriali degli studenti universitari". *Lecture Statistiche - Temi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/262791>.
- Callegaro, M. 2013. "From Mixed-mode to Multiple Devices: Web Surveys, Smartphone Surveys and Apps: Has the Respondent gone ahead of us in Answering Surveys?". *International Journal of Market Research*, Volume 55, Issue 2. <https://journals.sagepub.com/doi/10.2501/IJMR-2013-026>.
- Callegaro, M. 2010. "Do You Know Which Device Your Respondent Has Used to Take Your Online Survey?". *Survey Practice*, Volume 3, Issue 6. <https://doi.org/10.29115/SP-2010-0028>.
- Centre for Information Policy Leadership - CIPL. 2016. "The data protection Officer in the General Data Protection Regulation". *Draft Discussion Paper for Paris GDPR Workshop II*, 19 September 2016. Washington, DC, U.S.: CIPL. <https://www.garanteprivacy.it/documents/10160/0/Progetto+su+regolamento+UE+del+CIPL>.
- Cimini, C., G. Gasperoni, e C. Girotti. 2009. *Le determinanti della buona riuscita di un'indagine via web*. Bologna, Italia: Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/universita/altro/indaginiweb2009/al_determinanti_buona_riuscita_indagini_cawi.pdf.
- Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario - CNVSU. 2006. *Progetto per la ricognizione, raccolta e analisi dei dati esistenti sul dottorato di ricerca e per l'indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca*. Roma, Italia: CNVSU.
- Commissione delle Comunità Europee. 1980. *Le lavoratrici dipendenti in Europa. Il loro modo di percepire le discriminazioni*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/72>.
- Commission Nationale de l'Informatique et des Libertés - CNIL. 2018. *Privacy Impact Assessment*. Paris, France: CNIL. <https://www.cnil.fr/en/privacy-impact-assessment-pia>.
- Conti, C., e S. Prati (a cura di). 2020. "Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia". *Lecture Statistiche - Temi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/240930>.
- Converse, J.M., and S. Presser. 1986. *Survey Questions: Handcrafting the Standardized Survey Questionnaire*. Thousand Oaks, CA, U.S.: Sage Publications, Inc.
- Cook, G. 2014. "Customer experience in the omni-channel world and the challenges and opportunities this presents". *Journal of Direct, Data and Digital Marketing Practice*, Volume 15, Issue 4: 262-266. <http://doi.org/10.1057/dddmp.2014.16>.
- Couper, M.P. 2010. "Visual design in online surveys: learnings for the mobile world". Paper presented at the *Mobile Research Conference 2010*, London, 8-9 March 2010.
- Couper, M.P. 1998. "Measuring survey quality in a CASIC environment". In *Proceedings of the Section on Survey Research Methods of the American Statistical Association - ASA*. Alexandria, VA, U.S.: ASA. <http://www.asarms.org/Proceedings/y1998f.html>.

- Couper, M.P., C. Antoun, and A.M. Mavletova. 2017. "Mobile Web Surveys: A Total Survey Error Perspective". In Biemer, P.P., E.D. de Leeuw, S. Eckman, B. Edwards, F. Kreuter, L.E. Lyberg, N. Clyde Tucker, and B.T. West (eds.). *Total Survey Error in Practice: Improving Quality in the Era of Big Data*: 133-154. Hoboken, NJ, U.S.: Wiley, *Series in Survey Methodology*.
- de Bruijne, M.A. 2015. *Designing web surveys for the multi-device internet*. Tilburg, The Netherlands: CentER, Center for Economic Research. https://pure.uvt.nl/ws/portalfiles/portal/8728830/Thesis_MarikadeBruijne.pdf.
- de Bruijne, M.A., and A. Wijnant. 2014. "Mobile Response in Web Panels". *Social Science Computer Review*, Volume 32, Issue 6: 728-742.
- de Bruijne, M.A., and A. Wijnant. 2013. "Can Mobile Web Surveys Be Taken on Computers? A Discussion on a Multi-Device Survey Design". *Survey Practice*, Volume 6, Issue 4. <https://doi.org/10.29115/SP-2013-0019>.
- Décieux, J.P. 2021. "Is There More Than the Answer to the Question? Device Use and Completion Time as Indicators for Selectivity Bias and Response Convenience in Online Surveys". In Erlinghagen, M., A. Ette, N.F. Schneider, and N. Witte (eds.). *The Global Lives of German Migrants. Consequences of International Migration Across the Life Course*, Chapter 17: 309-324. Cham, Switzerland: Springer, *IMISCOE Research Series*. https://doi.org/10.1007/978-3-030-67498-4_17.
- European Commission. 2019. "Discrimination in the European Union". *Special Eurobarometer 493*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2251>.
- European Commission. 2015a. "Gender Equality". *Special Eurobarometer 428*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2048>.
- European Commission. 2015b. "Discrimination in the EU in 2015". *Special Eurobarometer 437*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2077>.
- European Commission. 2012. "Discrimination in the EU in 2012". *Special Eurobarometer 393*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/1043>.
- European Commission. 2009. "Discrimination in the EU in 2009". *Special Eurobarometer 317*. Bruxelles, Belgium: European Commission. <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/773>.
- Garante per la Protezione dei Dati Personali - GPDP. 2018. *Parere sullo schema di Programma statistico nazionale 2017-2019, Aggiornamento 2018-2019 - 9 maggio 2018*. Roma, Italia: GPDP. <https://www.garanteprivacy.it/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9001732>.
- Gummer, T., J.K. Höhne, T. Rettig, J. Roßmann, and M. Kummerow. 2023. "Is there a growing use of mobile devices in web surveys? Evidence from 128 web surveys in Germany". *Quality & Quantity*, Volume 57, Issue 6: 5333-5353. <https://link.springer.com/article/10.1007/s11135-022-01601-8>.
- Haan, M., P. Lugtig, and V. Toepoel. 2019. "Can we predict device use? An investigation into mobile device use in surveys". *International Journal of Social Research Methodology*, Volume 22, Issue 5: 517-531. <https://doi.org/10.1080/13645579.2019.1593340>.
- Hosmer jr., D.W., S. Lemeshow, and R.X. Sturdivant. 2013. *Applied Logistic Regression. Third edition*. Hoboken, NJ, U.S.: Wiley, *Series in Probability and Statistics*.
- Kreuter, F., M.P. Couper, and L. Lyberg. 2010. "The Use of Paradata to Monitor and Manage Survey Data Collection". In *Proceedings of the Joint Statistical Meetings - JSM 2010*, Section on Survey Research Methods, Vancouver, Canada, 31 July - 5 August 2010.
- International Organization for Standardization - ISO. 2023. *ISO/IEC 29134: 2023. Information technology. Security techniques. Guidelines for privacy impact assessment*. Geneva, Switzerland: ISO.
- Ioannoni, V., T. Vitale, C. Costa, and I. Elliott. 2020. "Depicting communities of Romani studies: on the who, when and where of Roma related scientific publications". *Scientometrics*, Volume 122, Issue 3: 1473-1490. <https://doi.org/10.1007/s11192-020-03352-5>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat (a cura di). 2023a. "Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ (non in unione civile o già in unione). Anno 2022". *Comunicato stampa*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/284467>.

- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023b. "Indagine statistica multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana. Anno 2023. Guida per l'intervistatore". *Informazioni sulla rilevazione*. Roma, Italia: Istat. https://sigif2.istat.it/docs/files/avq/avq2023/AVQ2023%20-%20GUIDA_CAPI.pdf.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023c. "Indagine su bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri. Periodo di riferimento: anno 2021. Aspetti metodologici dell'indagine". *File di microdati per la ricerca*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/212456>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023d. "Cittadini e ICT. Anno 2022". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/282257>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023e. "Stranieri e naturalizzati nel mercato del lavoro italiano". *Statistiche Focus*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/280548>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2023f. "Indagine sugli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza nella popolazione adulta". *Informazioni sulla rilevazione*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/281998>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat (a cura di). 2022a. "Discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+ (in unione civile o già in unione). Anni 2020-2021". *Comunicato stampa*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/268470>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022b. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/271806>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2022c. "Indagine sugli alunni delle scuole secondarie. Primi dati, anno 2021. I ragazzi e la pandemia: vita quotidiana a distanza". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/270127>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019a. "PG2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi - 2019". *Fascicoli dei programmi strategici*. Roma, Italia: Istat.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2019b. "Cittadini e ICT. Anno 2019". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/236920>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2018. "PG2. Rilevanti ampliamenti conoscitivi - 2018". *Fascicoli dei programmi strategici*. Roma, Italia: Istat.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2014. "Discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale e all'appartenenza etnica. Anno 2011. Aspetti metodologici dell'indagine". *File di microdati per la ricerca*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/137544>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2012a. "La popolazione omosessuale nella società italiana. Anno 2011". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/62168>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2012b. "I migranti visti dai cittadini. Anno 2011". *Statistiche Report*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/66563>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2010a. "L'inserimento professionale dei dottori di ricerca. Anno 2009-2010". *Statistiche in breve*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/3903>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat. 2010b. "Il test cognitivo per migliorare la qualità del dato. Alcune esperienze di utilizzo nelle indagini sociali". *Metodi e Norme*, N. 47. Roma, Italia: Istat. <https://ebiblio.istat.it/digibib/Metodi%20e%20norme/MOD1580302Ed2010N47.pdf>.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat (a cura di). 2001. *Donne all'università*. Bologna, Italia: il Mulino.
- Istituto Nazionale di Statistica - Istat, e Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità. 2013. "Stereotipi, rinunce, discriminazioni di genere. Anno 2011". *Comunicato stampa*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/106599>.
- Matza, D. 1976. *Come si diventa devianti*. Bologna, Italia: il Mulino.
- Monaco, S. 2022. "Universo LGBT+". In Corbisiero, F., e M. Nocenzi (a cura di). *Manuale di educazione al genere e alla sessualità*. Torino, Italia: UTET Università.
- Perez, M. 2022. "Modalità tecniche e soluzioni organizzative per la rilevazione 'Bambini e Ragazzi' durante la pandemia". Relazione presentata al Convegno scientifico dell'Istat *Ripartire dalle nuove generazioni. I risultati dell'Indagine "Bambini e ragazzi" del 2021*. Roma, Italia, 4 maggio 2022.

- Perez, M., e G. Fazzi. 2021. “Nuovi metodi per le indagini su individui e famiglie: l'emergenza come stimolo all'innovazione”. Relazione presentata alla XIV Conferenza Nazionale di Statistica - *Un moderno ecosistema dei dati per una ripartenza inclusiva e sostenibile*. Roma, Italia, 30 novembre - 1 dicembre 2021. <https://www.slideshare.net/slideistat/14a-conferenza-nazionale-di-statistica-250775841>.
- Peterson, G. 2012. “Unintended mobile respondents”. Paper presented at the *CASRO Technology Conference*, New York, NY, U.S., 31 May 2012.
- Priulla, A., N. D'Angelo, and M. Attanasio. 2021. “Gender Differences In Stem Courses: Analysis Of Italian Students' Performance”. In *Scuola Democratica (a cura di). 2nd International Conference of the journal "Scuola Democratica". Re-inventing Education. 2-5 June 2021. Book of Abstracts*. Roma, Italia: Associazione “Per Scuola Democratica”. <https://hdl.handle.net/10447/513243>.
- Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, *relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 1995/46/CE (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati/General Data Protection Regulation – GDPR)*. Luxembourg: Eur-Lex. <https://gdpr-info.eu/>.
- Revilla, M., D. Toninelli, C. Ochoa, and G. Loewe. 2014. “Do online access panels really need to allow and adapt surveys to mobile devices?”. *RECSM Working Paper*, N. 41. Barcelona, Spain: Research and Expertise Centre for Survey Methodology - RECSM. <https://aisberg.unibg.it/handle/10446/31029>.
- Romano, M.C. (a cura di). 2017. “L'utilizzo della tecnica CAWI nelle indagini su individui e famiglie”. *Lecture Statistiche - Metodi*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/203729>.
- Sabbadini, L.L. 2012. “La popolazione omosessuale nella società italiana”. Presentazione dell'Indagine Istat redatta su incarico del Dipartimento Pari Opportunità: “*La popolazione omosessuale nella società italiana*”. Roma, Italia, 17 maggio 2012.
- Solari, F., A. Bernardini, e N. Cibella. 2016. “Ridisegno delle indagini sociali nell'ottica del Censimento permanente”. Relazione presentata alla XII Conferenza Nazionale di Statistica - *Più forza ai dati. Un valore per il Paese*. Roma, Italia, 22-24 giugno 2016. <https://www4.istat.it/it/dodicesima-conferenza/programma/015-censimento-permanente>.
- Tarkus, A. 2009. “Usability of mobile surveys”. In Maxl, E., N. Döring, and A. Wallisch (eds.). *Mobile Market Research*: 134-160. Cologne, Germany: Herbert von Halem.
- Toepoel, V., and P. Lugtig. 2015. “Online Surveys are Mixed-Device Surveys. Issues Associated with the Use of Different (Mobile) Devices in Web Surveys”. *Methods, Data, Analyses - MDA*, Volume 9, N. 2: 155-162.
- Torelli, R. 2012. “GINO++, un sistema generalizzato per indagini statistiche via web”. *Newsstat*, N. 4. Roma, Italia: Istat. https://www.istat.it/it/files/2012/02/link_software_3.pdf.
- Torelli, R. 2011. “GINO++: A generalized system for web surveys”. In *Strategies for standardization of methods and tools - How to get there. Proceedings*: 139-146. Statistics Canada's International Methodological Symposium, 1-4 November 2011.
- Tukey, J.W. 1977. *Exploratory Data Analysis*. London, UK: Pearson.
- Wenz, A. 2017. “Completing Web Surveys on Mobile Devices: Does Screen Size Affect Data Quality?”. *ISER Working Paper Series*, N. 2017-05. Colchester, UK: University of Essex, Institute for Social and Economic Research - ISER. <http://hdl.handle.net/10419/163548>.
- Wickham, H., and L. Stryjewski. 2011. *40 years of boxplots*. <https://vita.had.co.nz/papers/boxplots.html>.
- Zahariev, M., C. Ferneyhough, and C. Ryan. 2009. “Best practices in mobile research”. *ESOMAR, Online Research*, Chicago, October 2019.